

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

In caso di mancato recapito, rinviare a Ufficio Poste Roma Romanina per la restituzione al mittente previo addebito

Mazzola Merola
Lo studio sull'evoluzione di SBN
Leombroni
SBN: un bilancio per il futuro

Jahier
L'Associazione italiana delle biblioteche
De Gregori
Ricordo di Enrico Jahier

De Robbio
Medline free su Web
Regolamenti per il prestito
Controllo terminologico nel GRIS

1997

4

Associazione Italiana Biblioteche

Vol. 37 n. 4
Dicembre 1997
Trimestrale

ISSN 1121-1490
Sped. abb. post.
(50%) - Roma

Alberto Petrucciani

Riccardo Ridi

Guida alle fonti di informazione della biblioteconomia



CEDOLA DI PRENOTAZIONE

Il sottoscritto desidera: ricevere a titolo personale
 prenotare per la propria biblioteca o ente
il volume *Guida alle fonti di informazione della biblioteconomia*

Inviare la pubblicazione al seguente indirizzo:

(nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente)

(C.F./P.IVA in caso di richiesta fattura)

Via

Cap

Città

S'impegna al rimborso spese di L. 30.000 (L. 22.500 se socio AIB) più L. 2.000 per spese postali tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, C.P. 2461, 00100 ROMA-AD (indicare causale del versamento)

altro -----
(specificare)

.....
Data

.....
Firma

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

DIRETTORE RESPONSABILE

Alberto Petrucciani

VICEDIRETTORE

Giovanna Mazzola Merola

COMITATO SCIENTIFICO

Vilma Alberani, *Istituto superiore di sanità, Roma*

Lorenzo Baldacchini, *Direttore della Biblioteca Malatestiana di Cesena*

Daniele Danesi, *Direttore della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia*

Sandra Di Majo, *Biblioteca della Scuola normale superiore di Pisa*

Tommaso Giordano, *Istituto universitario europeo, Fiesole*

Giovanni Lazzari, *Biblioteca della Camera dei deputati, Roma*

Diego Maltese, *Università degli studi di Udine*

Corrado Pettenati, *Direttore, CERN Scientific information service, Ginevra*

Giovanni Solimine, *Università degli studi della Tuscia, Viterbo*

Paolo Traniello, *Università degli studi dell'Aquila*

Romano Vecchiet, *Direttore della Biblioteca civica "V. Joppi" di Udine*

REDAZIONE

Simonetta Buttò, Gabriele Mazzitelli,

Daniela Minutoli, Maria Teresa Natale

LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA

Giulia Visintin

Il *Bollettino AIB* è una rivista di biblioteconomia orientata verso la ricerca e l'analisi dei fatti e rivolta a far crescere la pratica professionale, la sperimentazione metodologica e la riflessione teorica nell'ambito dei servizi bibliotecari, documentari e informativi. Esce ogni tre mesi (marzo, giugno, settembre, dicembre) e pubblica articoli originali, rassegne, note brevi, documenti di particolare rilievo, recensioni e segnalazioni. La collaborazione è libera. Le recensioni non sono di norma commissionate, ma possono essere proposte alla Redazione. Le *Avvertenze per i collaboratori* si trovano alla fine del fascicolo.

Libri e periodici per recensione vanno inviati in due copie alla Redazione. Alla Redazione vanno inviate anche le pubblicazioni che si desidera vedere incluse nella *Letteratura professionale italiana*.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'Associazione italiana biblioteche sui prodotti o servizi offerti.

La rivista è pubblicata con un contributo del Consiglio nazionale delle ricerche.

Il *Bollettino AIB* è indicizzato in *LISA (Library and information science abstracts)*, *Library literature*, *Informatics abstracts (Referativnyj zhurnal)*, *Bibliographic index*.

I vol. 1(1961)-31(1991) sono stati pubblicati con il titolo: *Bollettino d'informazioni - Associazione italiana biblioteche*, ISSN 0004-5934.

Redazione e amministrazione: Associazione italiana biblioteche, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma, tel. (06) 4463532, fax (06) 4441139, e-mail bollettino@aib.it. WWW <http://www.aib.it/aib/boll/boll.htm>.

Abbonamento per il 1998: L. 130.000 (Italia); L. 190.000 (estero). Un fascicolo L. 30.000. Versamento su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, "Bollettino AIB", C.P. 2461, 00100 Roma A-D. Gli abbonamenti si riferiscono all'anno solare in corso. Il *Bollettino AIB* viene inviato gratuitamente ai soci in regola con il pagamento della quota annuale.

Stampa: VEANT s.r.l., via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma.

Finito di stampare nel mese di febbraio 1998.

Pubblicità: Publicom s.r.l., via Carlo Pisacane 18, 20129 Milano, tel. (02) 70106931, fax (02) 70107082.

Copertina: Giovanni Breschi, Firenze

Registrazione del Tribunale di Roma n. 239 del 16 aprile 1992

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - filiale di Roma

© 1997 Associazione italiana biblioteche



Associata all'USPI - Unione della stampa periodica italiana

Bollettino AIB is a library and information science journal concerned with research and analysis and committed to advancing professional practice, experimentation of methods and theoretical inquiry in this field. It is issued quarterly (March, June, September, December) and publishes original articles, brief notes, relevant documents and book reviews. Collaboration is free. Contributions from abroad are welcome. Instructions for authors are to be found at the end of the issue. Books and journals for review are to be sent in two copies.

The opinions expressed by the authors are not necessarily those of the Associazione Italiana Biblioteche. The acceptance of advertisements does not imply any judgment on products and services offered.

Bollettino AIB is abstracted and/or indexed in *LISA (Library and information science abstracts)*, *Library literature*, *Informatics abstracts (Referativnyj zhurnal)*, *Bibliographic index*.

Vol. 1(1961)-31(1991) published under title: *Bollettino d'informazioni - Associazione Italiana Biblioteche*, ISSN 0004-5934.

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

Vol. 37, n. 4

Dicembre 1997

<i>A proposito di SBN (Antonio Scolari)</i>	437
Giovanna Mazzola Merola, <i>Lo studio sull'evoluzione del Servizio bibliotecario nazionale</i>	441
Giovanna Mazzola Merola, <i>A study on the evolution of the National Library Service</i>	446
Claudio Leombroni, <i>SBN: un bilancio per il futuro</i>	447
Claudio Leombroni, <i>SBN: a balance sheet for the future</i>	465
Enrico Jahier, <i>L'Associazione italiana delle biblioteche</i>	467
<i>Discorso di Enrico Jahier per il I Consiglio direttivo dell'AIB</i>	471
Giorgio De Gregori, <i>Ricordo di Enrico Jahier</i>	473
<i>Bibliografia degli scritti di Enrico Jahier</i>	479
Antonella De Robbio, <i>Medline free su Web</i>	481
Antonella De Robbio, <i>Medline free on the Web</i>	493
DISCUSSIONI	
Dario D'Alessandro, <i>I regolamenti delle biblioteche e l'uso pubblico: il prestito</i>	495
Daniele Danesi, <i>Chi ha paura dell'uomo nero? Maltese e il controllo terminologico</i>	501
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
Alberto Salarelli, <i>World Wide Web (Enzo Frustaci)</i>	509
Danielle Taesch-Wahlen, <i>Concevoir, réaliser et organiser une bibliothèque (Barbara Pistoia)</i>	510
<i>Providing customer-oriented services in academic libraries</i> , edited by Chris Pinder and Maxine Melling (Paolo Bellini)	512
<i>Interlibrary loan/document delivery and customer satisfaction</i> , Pat L. Weaver-Meyers, Wilbur A. Stolt, Yem S. Fong guest editors (Anna Vaglio)	513
<i>Information, development and social intelligence</i> , edited by Blaise Cronin (Antonietta Rossi)	515

<i>Electronic resources: selection and bibliographic control</i> , Ling-yuh W. Pattie, Bonnie Jean Cox editors (Sonia Cavarani)	516
<i>Information retrieval: new systems and current research</i> , edited by Ruben Leon (Nicola Benvenuti)	517
Peter D. Rhodes, <i>Building a network</i> (Daniela Luzi)	520
<i>Cataloging and classification standards and rules</i> , John J. Riemer editor (Francesco Dell'Orso)	521
<i>La letteratura grigia: 2° convegno nazionale, Roma, 20-21 maggio 1996: atti</i> , a cura di Vilma Alberani, Paola De Castro Pietrangeli e Daniela Minutoli (Zanetta Pistelli)	524
<i>Il localismo nell'economia e nell'analisi del territorio, nella lingua e nella letteratura, nella gestione degli archivi e delle biblioteche (Sant'Oreste, 13-14 ottobre 1995): atti del convegno</i> , a cura di Luciano Osbat (Mauro Guerrini)	526
Paola Ferro – Anna Rita Zanobi, <i>120 quiz per concorsi ad assistente di biblioteca</i> (Anna Pavesi)	529
Paolo Federighi, <i>Le condizioni del leggere: il ruolo della biblioteca nella formazione del lettore</i> (Renato Nisticò)	531
<i>Le immagini della musica: atti del seminario di iconografia musicale, Roma, 31 maggio-3 giugno 1994</i> , a cura di Francesca Zannoni (Nicola Tangari)	532
<i>Parole note: itinerari tra letteratura e musica in biblioteca</i> (Domenico Bogliolo)	534
Stella Keenan, <i>Concise dictionary of library and information science</i> (Emanuela Costanzo)	536
Irena Komasa, <i>Ksiazka na dworach Wazów w Polsce</i> (Jan W. Woś)	537
<i>L'Archivio Magliabechiano della Biblioteca nazionale centrale di Firenze</i> , a cura di Paola Pirolò e Isabella Truci (Paolo Eleuteri)	538
<i>Libri, letture e biblioteche per il popolo</i> , a cura di Oriana Maroni, Sante Medri e Paolo Temeroli (Fabio Bazzoli)	540
LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA	543

Paolo Veneziani ha lasciato il Comitato scientifico del «Bollettino AIB». Gli siamo molto grati per il contributo sempre attento e puntuale che ha dato alla rivista in questi sei anni.

A proposito di SBN

Il Servizio bibliotecario nazionale è una delle principali realtà nel nostro sistema nazionale di biblioteche; tuttavia il progetto, a oltre dieci anni dalla apertura del primo polo, quello romagnolo, è ben lungi dall'aver raggiunto risultati davvero soddisfacenti. Se gli ideali che informavano il primitivo progetto sono ancora del tutto condivisibili, numerosi sono pure gli aspetti meno convincenti dell'attuale realizzazione: accanto agli importanti risultati ottenuti, sia a livello dell'Indice centrale, sia a livello dei poli, non si possono tacere quelli che paiono i punti più delicati, quantomeno dal punto di vista tecnologico, dello stato attuale nell'evoluzione di SBN.

Un primo limite delle installazioni attuali è rappresentato dall'*obsolescenza tecnologica*: le versioni correnti di SBN sono ancora basate su tecnologia *main-frame* e negli ultimi anni non hanno seguito l'evoluzione dei prodotti commerciali per l'automazione di biblioteche, oggi orientati verso architetture di tipo *client/server* e sviluppati utilizzando linguaggi di programmazione evoluti. I vari pacchetti SBN sono prodotti ormai vecchi di un decennio, che pongono non piccoli problemi di costi gestionali e che presentano un'insufficiente ingegnerizzazione dei software, con conseguenti difficoltà di gestione e oneri spropositati anche per la realizzazione di correzioni e aggiunte indispensabili.

Accanto a questa insufficienza tecnologica va sottolineata una eccessiva *enfaticizzazione del processo catalografico*. Per troppi anni SBN è stato identificato in una "gioiosa macchina" per la catalogazione (peraltro di discutibile efficacia visto il numero di registrazioni ad oggi disponibili). Inoltre, anche in mancanza di aggiornamenti delle regole di catalogazione nazionali, si è finito per prestare una sproporzionata attenzione alle problematiche di catalogazione, un aspetto che sempre più assume caratteri collaterali nel complesso delle attività bibliotecarie. Una delle motivazioni di questo stato di cose è probabilmente da ricercare anche nel mancato riconoscimento delle differenti specificità delle biblioteche cooperanti al progetto: è evidente che altro deve essere l'interesse catalografico della Biblioteca nazionale centrale di Firenze rispetto a quello di una piccola biblioteca di pubblica lettura, eppure di questo non s'è tenuto conto nei fatti (i differenti livelli di autorevolezza nella schedatura non sono una risposta a questo problema).

Nel corso degli anni SBN, nato con un'ottica rivolta ai sistemi aperti, ha finito per diventare un sistema sostanzialmente *chiuso e impermeabile ad altri sistemi di automazione*, non partecipando quindi al movimento verso i sistemi aperti che tanto ha contato nella progettazione della nuova generazione di sistemi di automazione. È ancora impossibile recuperare in linea dall'Indice SBN dati in formato standard UNIMARC e viceversa riversare dati verso l'Indice in formato standard non proprietario (tale è in fin dei conti il formato SBN); il protocollo del prestito interbibliotecario è proprietario e non utilizzabile al di fuori di SBN, neppure per la parte iniziale dell'invio della richiesta; anche la gestione

delle acquisizioni – per quanto è dato sapere – è ben lontana da applicazioni di tipo EDI. Queste limitazioni hanno avuto una ricaduta deleteria anche sulle biblioteche italiane non partner di SBN, che non si sono mai sentite stimolate ad acquisire tra i prodotti commerciali presenti sul mercato quelli che offrivano serie garanzie di standardizzazione né ad elaborare protocolli di comunicazione e condivisione dei dati con SBN, fatta eccezione per alcuni prodotti di catalogazione più o meno a torto o a ragione definiti “compatibili SBN”, nati per altro nell’orbita di installazioni SBN, e una realizzazione parziale di interfaccia con installazioni Dobis, un prodotto attualmente in fase di dismissione.

Comunque uno dei maggiori limiti dell’attuale SBN è rappresentato dalla *scarsa diffusione dell’accesso all’utenza*. Curiosamente un progetto tanto omogeneizzante come SBN non è stato in grado di produrre nel corso di molti anni un OPAC credibile, malgrado non trascurabili investimenti *ad hoc*. Si è così assistito, soprattutto nelle installazioni universitarie, al proliferare di interfacce proprietarie, prima a carattere poi grafiche, gestite da singoli poli o da loro sottoinsiemi; d’altro canto anche l’accesso ai dati della Biblioteca nazionale centrale di Firenze è possibile tramite un sistema di ricerca sviluppato autonomamente in sede locale. Soltanto da pochi mesi sono disponibili un’interfaccia Web e un accesso Z39.50 all’Indice, sviluppati per ora in modo indipendente dai poli: non è infatti ancora possibile “navigare” dalle registrazioni in Indice a quelle su polo e viceversa o anche consultare tramite *link* le registrazioni di copia di polo. Si tratta comunque di un primo importante segnale di rinnovamento, anche perché significa l’adozione di standard internazionali (UNIMARC nel formato dei dati, Z39.50 nel protocollo, Web nell’interfaccia utenti) a livello dei dati dell’Indice e può diventare uno strumento di cooperazione e dialogo anche con altri sistemi di automazione.

Da queste osservazioni emerge evidente la limitatezza dei servizi offerti, da quello che potremmo ormai definire SBN-1, sia agli utenti finali che alle biblioteche, a fronte del forte impegno finanziario sopportato nel corso degli anni sia a livello centrale che locale. Sembra quindi necessario e indifferibile ripensare profondamente l’annunciato SBN-2 in un’ottica finalmente centrata sui servizi.

In questo momento ci sembra necessario – e questo è lo scopo principale di questo intervento – riportare il dibattito su SBN nella nostra Associazione, che nei primi anni Ottanta ha giocato un ruolo centrale nello sviluppo del progetto, proponendosi come luogo di discussione e di analisi e come spazio di diffusione delle conoscenze, per poi assumere per molti (troppi) anni un ruolo distratto e assente. Ci pare infatti importante che la comunità dei bibliotecari si riappropri di una tematica, quella dello sviluppo e dell’articolazione del servizio bibliotecario nazionale nel suo complesso e nelle sue differenti implicazioni, che le è propria e che non può essere delegata ad altri settori né si può risolvere solo nelle problematiche connesse all’automazione.

Si propongono qui di seguito alcuni possibili temi di discussione, volutamente anche in tono provocatorio e apodittico, proprio con l’intento di favorire l’apertura di un dibattito costruttivo, in parte cominciato durante il convegno ravennate (cui si accenna più oltre), di cui sono già abbondante esemplificazione i due importanti interventi di Giovanna Merola e Claudio Leombroni pubblicati qui di seguito e che speriamo siano seguiti da altri nei prossimi numeri del «Bollettino».

Una prima e centrale proposta è stata formulata da Tommaso Giordano in un intervento al recente convegno tenuto a Ravenna in occasione del decennale del polo romagnolo. Secondo Giordano «SBN deve essere un'agenzia che produce servizi bibliografici e documentari e non un'organizzazione che produce pacchetti di software per la gestione delle biblioteche [...]. Rinunciamo a essere i costruttori di software per le biblioteche [...]. SBN deve essere lo strumento della cooperazione a livello nazionale»¹. Una scelta di questo genere significherebbe svuotare il concetto di Servizio bibliotecario nazionale da una serie di motivazioni "improprie" che via via vi si sono accumulate, per riportarlo all'idea originaria di servizio per la cooperazione. Naturalmente si dovrebbe ipotizzare un'agenzia almeno agli inizi a capitale pubblico, ma gestita con concetti privatistici e aperta in futuro anche a soluzioni a capitale misto. Un'agenzia, infine, che non può essere una pura emanazione ministeriale e per la cui gestione si dovrebbero individuare meccanismi nuovi e diversi rispetto a quelli che hanno finora governato il progetto SBN.

Invece di progettare nuovi software l'agenzia SBN dovrebbe indicare gli standard a cui software differenti debbono rispondere per partecipare al progetto come enti "attivi", cioè fornitori di dati al catalogo unico nazionale: standard internazionali e nazionali già esistenti, consolidati e ormai di larga applicazione nell'ambito della cooperazione bibliografica. Probabilmente l'agenzia dovrà disporre di un suo software di gestione dell'Indice nazionale, un software che però dovrebbe essere scelto sul mercato confrontando i prodotti disponibili sia nell'ambito dei pacchetti di automazione commerciali che nell'ambito dei programmi sviluppati da analoghe agenzie, quali ad esempio l'olandese PICA o la danese DANBIB.

Gli attuali pacchetti per gestione di biblioteca utilizzati dai diversi poli SBN dovrebbero essere considerati "residuali" in attesa che le biblioteche e i sistemi attualmente partecipanti a SBN si dotino in autonomia di pacchetti di automazione per biblioteche di nuova concezione, con l'unico vincolo delle specifiche standard accennate. Una politica di questo genere dovrebbe essere favorita anche per la Biblioteca nazionale d'Italia².

L'agenzia SBN dovrebbe diventare quello strumento di fornitura di dati bibliografici di cui abbiamo disperato bisogno. L'Indice, di conseguenza, non dovrebbe più essere alimentato soltanto dalle biblioteche che utilizzano pacchetti software SBN – che dovranno comunque evolvere in pacchetti di altra generazione – ma dovrebbe essere aperto a ricevere dati in formato standard e quindi in forma di catalogazione derivata. Fra i servizi dell'agenzia potrebbe rientrare anche la fornitura della bibliografia nazionale.

L'agenzia SBN dovrebbe svolgere anche i classici servizi di intermediazione offerti dalle agenzie di prestito interbibliotecario, presumibilmente differenziati a seconda delle politiche e delle richieste delle biblioteche e dei sistemi aderenti,

¹ *Memoria passata e futura: biblioteche e mediateche nella società dell'informazione, Ravenna 14-15 febbraio '97: atti*, Ravenna: Provincia di Ravenna, p. 34.

² Un interessante approccio è quello della British Library che ha di recente sottoscritto con il produttore del software Amicus un accordo decennale, che comprende oltre allo sfruttamento del pacchetto anche la collaborazione con la ditta per il suo aggiornamento e miglioramento.

dal semplice inoltro della domanda alla gestione del ciclo completo, ovviamente a costi differenziati.

Inoltre l'agenzia SBN potrebbe offrire servizi di accesso a basi di dati di interesse generale, stipulando contratti di taglia nazionale con diversi produttori. Un ulteriore compito dell'agenzia SBN potrebbe essere quello di promuovere la standardizzazione e la ricerca avanzata nell'ambito della tecnologia dell'informazione, operando per progetti specifici e agendo anche da stimolo nei confronti delle biblioteche italiane.

È questa una sfida assai ardua, ma ineludibile se si vuole che SBN-2, alle soglie del nuovo millennio, diventi davvero un Servizio nazionale, non per via del nome, ma perché riconosciuto come tale nella pratica quotidiana dai bibliotecari e dagli utenti delle biblioteche italiane.

Antonio Scolari

Lo studio sull'evoluzione del Servizio bibliotecario nazionale

di Giovanna Mazzola Merola

Se si volesse periodizzare lo sviluppo del Servizio bibliotecario nazionale, non sarebbe difficile identificare, ovviamente per grandi linee, almeno tre fasi, i cui margini temporali spesso si sovrappongono. La prima fase, la fase costituente, faticosa e entusiasmante, ha visto la definizione degli obiettivi e del modello di cooperazione nelle sue linee portanti, del relativo apparato metodologico e biblioteconomico, delle scelte architetture, delle procedure gestionali, degli aspetti organizzativi; in tale fase sono stati messi in funzione i nuclei iniziali delle due biblioteche nazionali e del sistema Indice e sono stati costruiti e formalizzati i rapporti politico-istituzionali. Nella seconda fase sono state consolidate le componenti che costituiscono l'infrastruttura del progetto, cioè quelle organizzative, creando la cornice tecnico-legislativa dei protocolli d'intesa e degli accordi di programma, quelle informatiche, acquisendo le risorse tecnologiche, e quelle metodologiche, che venivano affinando con la pratica della cooperazione. Al tempo stesso è stata realizzata l'espansione della rete, in modo da costituire un consistente sistema centrale – il catalogo e le basi dati *della e per la cooperazione* – risorsa e strumento di lavoro per gli utenti intermedi – i bibliotecari – e finali. Anche, ma non solo, a ragione delle tecnologie disponibili, gli utenti erano coloro i quali *praticavano* la cooperazione: le biblioteche che avevano il collegamento operativo alla rete SBN. Questo fino a quella che potremmo individuare come terza fase, riconducibile temporalmente al nuovo Protocollo d'intesa, siglato nel 1994 tra il Ministero per i beni culturali e ambientali, il Ministero dell'università e della ricerca e il Coordinamento delle regioni, e ai nuovi organismi di gestione (Comitato nazionale di coordinamento, Comitato di gestione, Comitati regionali, Assemblea degli utenti). In questa fase, quella che SBN sta al momento attraversando, alla gestione e alla crescita della rete si affianca una linea evolutiva che ha fra i suoi obiettivi *l'apertura*: negli aspetti dell'utilizzo della rete, delle tecnologie di riferimento, della strategia cooperativa e dell'ampliamento dei servizi.

Per seguitare con la schematizzazione, è ovvio il parallelismo con l'evoluzione delle tecnologie, del mercato, dei servizi di biblioteca, delle reti; forse meno ovvia, a uno sguardo poco consapevole, la costante difficoltà di tenere nei binari e al tempo stesso gestire, far crescere e far evolvere un sistema complesso come una rete interistituzionale, tenendo conto della diversificata situazione delle biblioteche italiane, dei loro vincoli regolamentari e amministrativi, delle risorse

disponibili, degli immutati organici, della scarsa sensibilità alla cultura del servizio, a fronte della pressione verso il cambiamento proveniente dalle innovazioni tecnologiche, dal mercato e dalle richieste degli utenti, bibliotecari e finali.

Da tempo l'ICCU e il gruppo di istituzioni e biblioteche attivi in SBN avevano chiara l'esigenza di dotarsi di uno strumento di riferimento che unificasse le linee di sviluppo del progetto potenziandone gli obiettivi. Lo studio sull'evoluzione della rete SBN recentemente concluso, oggetto di questa nota, ne costituisce la prima realizzazione.

Un proficuo, anche se complesso, scambio di informazioni e indicazioni fra l'Istituto e l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione, che ne vagliava i progetti – secondo le norme in vigore –, ha consentito di chiarire l'opportunità di uno studio sulla rete SBN, al fine di ottenere una visione globale del sistema.

Lo studio è stato svolto dalla società Etnoteam, identificata a seguito di una indagine formale svolta dall'ICCU fra le ditte segnalate dall'AIPA per il monitoraggio di sistemi informativi, fra il gennaio e il giugno 1997. La definizione del capitolato per l'indagine di mercato è stata fatta dal Comitato di gestione del SBN, in cui sono rappresentati i diversi settori afferenti alla rete: esperti del settore universitario, delle biblioteche nazionali centrali, dei servizi regionali per le biblioteche, delle biblioteche di pubblica lettura, dell'ICCU stesso. Per esplicita richiesta dell'ICCU, nell'ambito della metodologia di lavoro seguita, è stato previsto di effettuare una serie di interviste nei vari poli della rete, finalizzata alla raccolta di informazioni e di indicazioni da parte dei principali utenti: queste interviste, unite ai colloqui avvenuti in ICCU e con i rappresentanti delle principali istituzioni coinvolte nella rete, hanno permesso, unitamente all'esame di altri sistemi e progetti di ambito internazionale, di ottenere un quadro d'insieme che ha sistematizzato tutti i progetti e le attività intraprese completandole con l'indicazione di ulteriori fabbisogni e requisiti del sistema.

Lo studio è articolato in cinque parti, per un totale di oltre 400 pagine, secondo il seguente schema: 1) Analisi della situazione attuale; 2) L'efficacia delle soluzioni attuali; 3) Definizione delle problematiche e dei fabbisogni; 4) Il progetto di massima della soluzione tecnico-organizzativa; 5) Considerazioni conclusive.

La struttura del documento, partendo dalla analisi della situazione attuale del sistema SBN, affronta le tematiche dell'efficacia delle soluzioni ai diversi livelli (architeturale, tecnologico, applicativo e di servizio) e della individuazione dei punti critici (parti prima e seconda). Successivamente vengono esaminate problematiche e fabbisogni delle diverse categorie di utenti, con particolare riferimento ai nuovi servizi da offrire e con una valutazione del mercato attuale e potenziale dei servizi (parte terza).

Nelle ultime due parti del documento viene illustrato il macroprogetto di massima dell'evoluzione tecnico-organizzativa proposta, a partire dai progetti in corso e da quelli già programmati a breve scadenza, per i vari aspetti analizzati (organizzazione, basi dati, applicazioni, tecnologie e architetture, rete di collegamento, ecc.), articolato nell'arco temporale di realizzazione e inclusivo di un'analisi delle problematiche, delle fasi e dei tempi della transizione.

In particolare nella quinta e ultima parte sono stati analizzati alcuni aspetti

specifici, quali l'impatto organizzativo, i relativi rischi di realizzazione, gli elementi di riferimento per un'analisi costi/benefici e una indicazione sull'opportunità di attivare criteri di monitoraggio per i progetti in corso o di futuro avviamento.

A seguito dell'analisi lo studio ha delineato i principali punti di forza e le più sentite esigenze di miglioramento, che si possono raggruppare attorno agli aspetti seguenti.

L'organizzazione. A fronte dell'esperienza di cooperazione consolidata nella pratica, della crescita della qualificazione professionale, della buona diffusione sul territorio, emerge la necessità di una più ampia e capillare partecipazione per la quale definire strumenti più agili e attuare livelli diversi di articolazione dei servizi. In questo contesto rientra la problematica dell'"apertura" che è già stata avviata dal Comitato di coordinamento nazionale, con riferimento ai sistemi diversi da SBN, con l'approvazione di una convenzione tipo per il rilascio delle specifiche funzionali delle procedure di catalogazione e prestito. Lo studio suggerisce un'ulteriore finalizzazione verso l'arricchimento e la diversificazione dei servizi offerti, verso la partecipazione di soggetti con differenti ambiti di cooperazione, verso strategie di ripartizione di compiti e responsabilità di livello nazionale e decentrato. Tutto questo con la finalità di portare la rete SBN verso una trasformazione che, sfruttando quanto finora attuato, coinvolga altri soggetti e altre realizzazioni in una prospettiva di integrazione i cui termini vanno definiti, al fine di produrre effetti ad esempio nell'ambito della programmazione delle acquisizioni e della conservazione, verso accordi particolari con il settore dell'editoria.

Gestire questa trasformazione organizzativa comporterà, ovviamente, rafforzare le attuali strutture o decentrare alcune funzioni all'esterno, e in questo senso lo studio esamina abbastanza analiticamente le diverse possibilità di affidamento a nuove strutture o di ricorso a forme di *outsourcing*, e propone anche la costituzione di un'Agenzia.

Da queste indicazioni emerge quindi la necessità di esaminare le diverse modalità di erogazione dei servizi, l'eventuale scelta di forme di tariffazione e la loro gestione, anche per ampliare il *target* di mercato a cui indirizzarsi: in questa direzione un utile riferimento potrebbe essere l'esperienza inglese dei "contratti di servizio" utilizzati per definire forme di partenariato fra servizi diversi o fra un servizio e i suoi utilizzatori, nell'obiettivo di evitare aspettative poco realistiche e di procedere per passi concreti.

Le tecnologie, le applicazioni e le basi dati. Anche per quest'ambito lo studio esamina, quasi specularmente, il "capitale" costituito dalle informazioni disponibili o in corso di immissione sulle basi dati già costituite (relative agli ambiti delle monografie e periodici, alla musica a stampa e ai manoscritti, all'anagrafe delle biblioteche, alla costituenda base della grafica); dalle applicazioni relative alla gestione e all'utilizzo da parte delle biblioteche e dei loro utenti (i diversi applicativi di polo e di Indice, gli OPAC, i programmi di manutenzione e di monitoraggio degli archivi dell'Indice) e dalla rete e dalle sue funzionalità. Nella prospettiva dell'evoluzione si evidenziano le priorità di cui qualcuna è già avviata a soluzione: far evolvere le basi dati dell'Indice, in termini di modalità di accrescimento; di creazione di nuove fonti di notizie, di miglioramento della qua-

lità delle informazioni e delle modalità di utilizzo, di modifica delle soluzioni applicative anche verificando la possibilità dell'integrazione delle basi dati; portare a compimento la realizzazione del nuovo applicativo su piattaforma aperta e in architettura *client/server*¹; gestire la conversione della rete periferica, con le sue complessità di fasatura, dimensionamento e riorganizzazione a livello di polo, di manutenzione, di evoluzione. Con quest'ultima realizzazione le biblioteche potranno disporre di un ambiente omogeneo di riferimento, in cui collocare le esigenze di integrazione con le altre tecnologie e servizi della biblioteca, l'uso delle risorse informative di rete; una dimensione che punti, oltre che sull'accesso e sulla cooperazione alla crescita delle infrastrutture nazionali, sulla definizione di nuovi percorsi e di nuovi servizi seguendo le responsabilità e le scelte del bibliotecario e dell'utente.

I servizi. L'obiettivo di assicurare alla rete, negli anni del consolidamento, i servizi essenziali e la partecipazione delle maggiori strutture bibliotecarie italiane ha portato a considerare meno rilevante la comunicazione sui servizi esistenti, la riflessione sull'efficacia dei servizi stessi, la spinta a farli evolvere per renderli più articolati, facilmente gestibili, flessibili e differenziati: lo constata lo studio, ma il problema è ben noto ai gestori di SBN. Infatti l'esistenza della rete ha avuto una funzione aggregante; la crescita degli archivi cui contribuiscono diverse biblioteche, ciascuna secondo le proprie esigenze e le proprie possibilità, ha prodotto un incremento delle attività di "cattura" dalla rete fino all'attuale 67%, permettendo una forte riduzione del costo dei *records*, come documenta Claudio Leombroni con riferimento al polo di Ravenna [1]. La consistenza e la qualità delle informazioni residenti sull'Indice nazionale hanno permesso la partecipazione italiana (50.000 dati scaricati in formato UNIMARC) a una realtà significativa quale la base dati europea del libro antico, organizzata e gestita dal CERL, Consorzio europeo delle biblioteche di ricerca. Per contro, il prestito fra biblioteche è scarso, ovviamente non soltanto per motivi di funzionalità informatiche: certamente questo è un terreno dove è urgente intervenire e che per la parte funzionale è stato affrontato nell'ambito del nuovo applicativo, al fine di assicurare l'interoperabilità delle biblioteche all'interno e all'esterno della rete, utilizzando anche l'esperienza del progetto AIDA. Lo studio sottolinea l'importanza di produrre strumenti per la gestione e la fornitura dei documenti digitali. Per la catalogazione, croce e delizia del SBN, ma indispensabile strumento per garantire i servizi, è richiesta la semplificazione²: è stato programmato di portare nel nuovo applicativo una procedura per la catalogazione veloce e per quella derivata, fornendo così strumenti per facilitare il processo catalografico, mediante l'utilizzo delle informazioni presenti in altre basi di dati, e permettendo la realizzazione di progetti significativi di recupero del pregresso. Per l'interrogazione dell'Indice l'OPAC è ormai una realizzazione operante.

¹ Il disegno dell'architettura del nuovo applicativo è stato elaborato fra il 1994 e il 1995 da un'apposita commissione guidata dal prof. D'Isep; la realizzazione, sulla base degli esistenti accordi di programma Stato/regioni e delle relative risorse, è nella fase finale.

² Dal 1996 è operante infatti una commissione permanente per l'aggiornamento e la semplificazione delle RICA, istituita dall'Ufficio centrale beni librari; inoltre è stata recentemente approvata dal Comitato di coordinamento nazionale la formazione di un gruppo di lavoro per la semplificazione in ambito SBN.

Lo studio per l'evoluzione di SBN ripete in più occasioni la stessa raccomandazione: quella di assicurare che nella fase evolutiva sia mantenuta la coerenza strategica globale che ha finora caratterizzato lo sviluppo della rete. Si tratta di una sfida particolarmente impegnativa, in quanto è frequente il rischio generato dalla complessità delle componenti e degli attori che sono in campo e in particolare dal dover assicurare in ogni caso la gestione dell'attività corrente, vitale per le biblioteche della rete. È però necessario andare avanti e in tempi accettabili, mettendo al lavoro, per le specifiche competenze, le diverse istituzioni che partecipano al SBN. La forte volontà in tal senso espressa, spesso in forma critica, dai bibliotecari e l'accettazione delle proposte dello studio da parte del Comitato di coordinamento nazionale di SBN, dà sostanza alle indicazioni emerse: bisogna ora individuare priorità, fasi, risorse e tempi per determinare i contenuti di un piano operativo. Si dovrebbero così superare posizioni come quelle sostenute nell'editoriale di questo numero, e dissenso da Scolari per la sua impostazione di fondo, che pone ancora una volta a carico di SBN e del suo sistema informativo alcuni aspetti che semmai vanno imputati alla pratica biblioteconomica del nostro paese, fra cui l'eccessiva cura per il processo catalografico e la scarsa attenzione all'accesso e ai servizi all'utenza, anche in presenza di nuove risorse offerte dalle reti. In quante biblioteche, ad esempio, le postazioni collegate all'Indice SBN sono state messe a disposizione del pubblico? Se lo chiede spesso anche Poggiali che a Lugo lo ha fatto da tempo e persino per gli studenti delle medie.

Va anche considerata la particolarità delle istituzioni culturali italiane, dove, come scrive P.A. Valentino «si incontra un'ulteriore difficoltà che deriva dal fatto che la struttura organizzativa, gli obiettivi e la natura giuridica di questa istituzione non sono ben definiti o sono ancora in via di definizione» [2, p. 98]. Se Valentino pensa forse più alle istituzioni museali o archivistiche, credo che sia però evidente come ciò sia vero per quanto attiene anche i nuovi servizi e la nuova organizzazione che le tecnologie informatiche impongono alle biblioteche. Tutto ciò richiede quindi un ulteriore sforzo da parte dei bibliotecari, sia che operino sia che ragionino su SBN: di avere chiaro l'obiettivo politico-organizzativo che ha continuato a caratterizzare nel tempo, attraverso impegni ed adesioni, lo sviluppo della rete. Credo infatti che debba essere più compiutamente recepito l'invito, rivolto ai bibliotecari da Crocetti già nel 1982 e ora ricordato da Leombroni, a fare, *a partire da SBN*, un "esame di coscienza".

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Giovanni Bergamin – Claudio Leombroni – Gianna Megli – Antonio Scolari. *Tecnologie informatiche e biblioteche: servizi nazionali e servizi locali*. In: *I formati della memoria: beni culturali e nuove tecnologie alle soglie del terzo millennio*, a cura di Paolo Galluzzi, Pietro A. Valentino. Firenze: Giunti, 1997, p. 299-332.
- [2] Pietro A. Valentino. *Criteri e metodi per la scelta delle tecnologie informatiche applicabili ai beni culturali*. In: *I formati della memoria: beni culturali e nuove tecnologie alle soglie del terzo millennio*, a cura di Paolo Galluzzi, Pietro A. Valentino. Firenze: Giunti, 1997, p. 167-201.

A study on the evolution of the National Library Service (SBN)

by *Giovanna Mazzola Merola*

The development of Italy's national library network (Servizio Bibliotecario Nazionale, SBN) consisted of three phases:

- 1) definition of the objectives and fundamental guidelines of the cooperation model, of the related methodological apparatus, of the architectural choices, of the management procedures, and of the organisational aspects; the initial nuclei of the two national libraries and the central database (Indice) were implemented in this initial phase and the political and institutional relations established and formalised;
- 2) consolidation of the project's infrastructure components, i.e., the organisational components (protocols and agreements between partners), the technological components (acquisition of IT resources) and the methodological components, which were refined as cooperation developed; in the same phase the network was expanded, with a robust central system;
- 3) management and growth of the national system with the aim of ensuring an "open" network as regards use, technologies, cooperation strategy and service expansion.

In 1997, a private company studied the evolution of the SBN network. The study reports consists of the following five parts: 1) Analysis of the present situation; 2) Efficiency of the present solutions; 3) Definition of problems and needs; 4) Outline project for the technical and organisational solution; 5) Final considerations.

The first two parts analyse the present situation of the SBN, more specifically, the efficiency of the present situations at the various levels and identification of the critical nodes, and also examine the problems and needs of the various categories of users. The next two parts illustrate the draft macroproject for the proposed technical and organisational evolution while the final part analyses specific aspects such as organisational impact, relative realisation risks, some reference elements for a cost/benefit analysis and indications regarding the monitoring criteria for projects under way or to be implemented in the future.

SBN: un bilancio per il futuro

di Claudio Leombroni

Qualche anno fa Tommaso Giordano, Susanna Peruginelli e Corrado Pette-nati, citando un arguto esperto nordamericano, elencarono le fasi che caratterizzano i progetti di automazione delle biblioteche: estasi, confusione, disastro, ricerca dei colpevoli, punizione degli innocenti, riconoscimento del merito a coloro che non l'hanno [1, p. 12]. È probabile che questa scansione di atteggiamenti, con qualche aggiustamento, possa essere utilizzata con profitto da parte di chi voglia studiare l'evoluzione del progetto SBN, anche se l'automazione è solo una sua componente strumentale.

Sono trascorsi ormai vent'anni da quando la Conferenza nazionale delle biblioteche svoltasi a Roma nel 1979 auspicò la creazione di un Sistema bibliotecario nazionale. La Conferenza, come è noto, fu sollecitata dall'AIB quale occasione di riflessione, a conclusione della prima legislatura regionale, sulla situazione di scollamento fra Stato e Regioni a seguito del decentramento di competenze in materia di biblioteche avvenuto in virtù del d.P.R. n. 3 del 1972. In quell'occasione Angela Vinay pronunciò un discorso bellissimo e per molti aspetti ancora attuale. «È nostra convinzione – disse a nome dell'AIB – che per una seria ipotesi che voglia dare al paese un sistema di informazione e di strutture per la formazione e l'educazione permanente del cittadino, la legge debba realizzare una organizzazione orizzontale e verticale sulla base di sistemi integrati previa una individuazione, mai sin qui realmente tentata, dei compiti rispettivi delle strutture e dei servizi centrali, regionali, locali» [2, p. 41]. In queste parole già si scorgono, a un tempo, quel nucleo di valori e di intuizioni che sono alla base di SBN e quel delicato, e spesso precario, equilibrio tra poteri centrali e periferici nella definizione di un Servizio bibliotecario nazionale fondato sull'interazione e sulla cooperazione fra servizi nazionali e servizi locali.

Gli anni trascorsi rappresentano un lasso di tempo sufficiente perché si possa abbozzare un bilancio, dopo quello, lucidissimo, di Ornella Foglieni [3] per i primi dieci anni di vita di SBN. Invero, dopo gli anni iniziali, ricchi di entusiasmo e di speranze, SBN è stato periodicamente oggetto di "bilanci", generalmente negativi, spesso venati da forti delusioni, in qualche caso inconsapevolmente animati da una sorta di rimozione, che ha condotto ad attribuire al progetto la responsabilità di lacune ed elementi di negatività in realtà appartenenti ai servizi bibliotecari del nostro paese generalmente intesi. Il bilancio che vorrei tentare in questo intervento è più vicino all'impronta che ne ha dato Ornella Foglieni. Soprattutto, con riguardo alla citazione iniziale, non intendo trovare colpevoli, ma semplicemente individuare alcuni nodi problematici con spirito costruttivo. In ogni caso, al di là della discussione oggi in atto, non si tratta di

un'operazione semplice, perché SBN era ed è un progetto complesso, sia per gli obiettivi che ne sono alla base, sia per il numero e l'eterogeneità degli attori coinvolti, sia per le inevitabili correlazioni (e collisioni) con i processi organizzativi interni ai servizi bibliotecari. Limiterò quindi l'analisi ad alcune componenti progettuali che daranno il titolo ai paragrafi seguenti, delineando per ciascuna di esse le caratteristiche, l'evoluzione e i punti critici. L'analisi è rivolta ai nodi problematici e non agli aspetti positivi di SBN, che a mio avviso sono molti e in parte inespressi anche a causa di una sorta di sottoutilizzo del sistema attuale. Seguirà l'illustrazione di un paio di modeste proposte per il futuro.

1. *Le finalità del progetto*

La Conferenza romana del 1979 non produsse esiti concreti. Tuttavia ebbe il merito di riconoscere la necessità di un sistema nazionale di servizi bibliotecari capace di fornire gli strumenti per la formazione culturale e professionale del cittadino; un sistema che doveva fondarsi sul coordinamento e sulla cooperazione delle diverse competenze amministrative, statali regionali e locali. In uno dei documenti preparatori della Conferenza, frutto di un gruppo di lavoro al quale parteciparono, fra gli altri, Diego Maltese, Giovannella Morghen, Alfredo Serrai e Angela Vinay, compare per la prima volta il termine "controllo bibliografico universale" associato all'idea di "sistema bibliotecario nazionale". Quell'idea acquisiva quindi il significato di somma di tutti i servizi bibliotecari operanti sul territorio nazionale, indipendentemente dalla loro appartenenza amministrativa. Ne derivava non solo la necessità di un'integrazione dei compiti delle due biblioteche nazionali centrali e dell'ICCU, ma anche l'ipotesi di un catalogo collettivo nazionale, arricchito dal contributo degli archivi locali, che consentisse la localizzazione e la disponibilità di tutto il patrimonio documentario esistente nelle biblioteche italiane [4].

In quell'occasione compare anche il termine "cooperazione", destinato a caratterizzare il linguaggio dei bibliotecari italiani nel decennio successivo. In particolare sono adombrati due livelli di cooperazione: uno interistituzionale, relativo agli ambiti di competenza di Stato, Regioni ed enti locali (province e comuni); l'altro più propriamente interbibliotecario. Nei due anni seguenti il termine si arricchisce di un ulteriore elemento. Il 2 aprile 1980 viene istituita con decreto ministeriale una Commissione nazionale per l'automazione delle biblioteche, con il compito di elaborare un progetto per la costituzione di una base dati bibliografica nazionale. Da quella Commissione scaturirono principi e scelte tecniche di quello che di lì a poco sarà il Servizio bibliotecario nazionale. Ebbene, nella definizione dei livelli di cooperazione compare anche l'automazione. È utile ricordare che nel dibattito di quegli anni l'idea di cooperazione insiste essenzialmente e giustamente sul livello interbibliotecario. Le biblioteche devono essere le protagoniste della cooperazione, con l'obiettivo di arricchire l'informazione bibliografica, ma soprattutto di incrementare la possibilità di accesso ai documenti ovunque essi si trovino. L'automazione e la cooperazione fra istituzioni sono in questa prospettiva livelli cooperativi strumentali, ovvero strumenti per stimolare, agevolare o arricchire un servizio nazionale di circolazione dei documenti all'interno

del quale la singola biblioteca si configura come unità di servizio [5]. Distinguere gli usi del termine "cooperazione" non è inutile. La storia successiva di SBN dimostrerà in più di un caso, a parte taluni accenti retorici, una certa confusione o ambiguità nell'uso e nell'applicazione del concetto di cooperazione. La cooperazione tra biblioteche non coincide con l'automazione, ma storicamente preesiste ad essa [6, p. 22]. Né il fatto che ambiti amministrativi diversi cooperino per irrobustire e sviluppare i servizi bibliotecari ha come conseguenza necessaria la cooperazione tra biblioteche. Questa trae origine primariamente dalla riorganizzazione dei servizi bibliotecari in relazione ai bisogni della comunità in cui operano e dalla capacità delle biblioteche di percepirli; e difficilmente i confini di quella comunità coincidono con distretti amministrativi definibili *a priori*.

Significativamente quel nucleo di idee che nel 1979 era espresso con il termine "sistema" già nel 1981 trova una più puntuale definizione nel concetto di "Servizio bibliotecario nazionale" [7]. Tale concetto è più esteso di quello di cooperazione e più pregnante di quello di sistema. Esso esprime essenzialmente il tentativo di riorganizzare i servizi bibliotecari sull'intero territorio nazionale, indipendentemente dalla loro appartenenza amministrativa, al fine di realizzare una infrastruttura di servizi per l'accesso al documento, strategica per la crescita civile, culturale ed economica del nostro paese. Sotto questo profilo SBN intendeva rendere operative proposte, attese e speranze che avevano animato l'azione dell'AIB nel corso degli anni Settanta [8, p. 68-69]. Né va sottaciuta l'influenza sull'elaborazione concettuale del progetto dei programmi IFLA per il controllo bibliografico e per l'accessibilità dei documenti [9, 10].

I contenuti del progetto furono ulteriormente definiti al termine dei lavori di una commissione che affiancò l'ICCU dall'aprile del 1980 all'autunno del 1981. Volendo tentare una sintesi dei documenti dell'epoca e dei numerosi interventi dei protagonisti di quella felice stagione della nostra professione [11-17] e tenendo conto delle precisazioni terminologiche sopra illustrate, si potrebbe disegnare la seguente scansione logica dei contenuti concettuali del progetto SBN:

- a) la biblioteca è primariamente un'unità di servizio con l'obiettivo di fornire ai cittadini l'accesso ai documenti;

- b) per perseguire in modo adeguato tale obiettivo è necessario non solo che la biblioteca utilizzi appieno le proprie risorse, ma che si avvalga anche delle risorse delle altre biblioteche (cooperazione interbibliotecaria);

- c) per permettere alle biblioteche di cooperare in modo efficace, di condividere servizi e risorse, occorre dare alla questione un respiro nazionale, creando un servizio di accesso al documento che responsabilizzi, attraverso la cooperazione tra le diverse sfere di competenza amministrativa, Stato, Regioni ed enti locali (cooperazione tra istituzioni);

- d) un servizio nazionale di accesso al documento può essere consolidato e sviluppato dagli strumenti posti a disposizione dall'automazione, consentendo la condivisione delle risorse ed elevando la produttività dei servizi attraverso la riduzione o la soppressione di attività manuali ripetitive e ridondanti;

- e) l'automazione delle biblioteche proposta da SBN prevede due componenti: una primaria destinata all'accesso del documento (prestito interbibliotecario e catalogazione partecipata) e una secondaria destinata alla gestione della biblioteca (acquisizione, prestiti, ecc.).

Questa trama concettuale, che richiama molte questioni generali, è l'ambito entro il quale collocare le finalità di SBN. Limitarlo a uno solo degli aspetti sopra richiamati, sia esso l'automazione o la catalogazione partecipata, significa avere una percezione parziale e fuorviante del progetto: ed è ciò che è accaduto negli anni successivi, all'interno e all'esterno del mondo SBN.

2. *Gli attori della cooperazione*

Introducendo i lavori del 30° Congresso dell'AIB, Luigi Crocetti disse, a proposito di SBN: «credo che sia sufficiente l'esame dei documenti di base finora prodotti da chi attende al progetto perché tutti intendano che ci troviamo di fronte a quelli che vorrei definire nella maniera più semplice un'idea e un metodo nuovi; un qualcosa, comunque, che obbliga il bibliotecario a riflettere, a prendere una posizione, non importa quale; che l'obbliga addirittura a una specie d'esame di coscienza, come la guerra l'ha provocato in letteratura» [18, p. 61]. A tanti anni di distanza è lecito chiedersi se i bibliotecari quell'esame di coscienza lo fecero davvero. E non tanto nei confronti dei contenuti tecnici del progetto, quanto piuttosto di fronte ai principi generali in esso contenuti. Il progetto SBN derivava le sue scelte dall'assunto della biblioteca come centro di servizi. Ebbene, quante biblioteche che aderirono a SBN avevano introiettato la "cultura del servizio"? Quante avviarono il ripensamento della propria organizzazione riducendo gradualmente le risorse destinate alle attività di catalogazione e incrementando il numero e la qualità professionale degli addetti al pubblico o ai servizi di informazione? E quante possedevano la "cultura della cooperazione"? Credo che buona parte delle biblioteche scelte per avviare la sperimentazione del progetto SBN non fecero alcun "esame di coscienza". In molte di esse l'organizzazione del lavoro era fondata su funzioni tradizionali, "conservative", sulle quali si erano costruite attese professionali e comportamenti difficilmente modificabili nel medio periodo. Rimasero invece fuori dal progetto, per diversi motivi, alcune realtà particolarmente vivaci disseminate in diverse regioni. La presenza maggioritaria di biblioteche sostanzialmente carenti di una cultura organizzativa in grado di tradurre nel lavoro quotidiano i principi alla base di SBN condizionò probabilmente gli sviluppi del progetto, indirizzandolo, ad esempio, verso l'enfaticizzazione di questioni tecniche e catalografiche a scapito delle problematiche legate all'approccio dell'utente finale al sistema, quali, ad esempio, la banale disponibilità di terminali al pubblico e di un OPAC decente.

L'idea (in sé valida) che l'automazione potesse essere uno strumento per la razionalizzazione della realtà bibliotecaria italiana [18, p. 62; 19, p. 163] accosta per certi aspetti SBN ad altre esperienze di automazione nella pubblica amministrazione. Lo stretto nesso tra informatica nella pubblica amministrazione e riorganizzazione del lavoro burocratico e degli uffici, condizione fondamentale per l'incremento qualitativo dei servizi erogati, è più volte evocato nella normativa e nella letteratura [20]. Tuttavia l'esperienza dimostra che la "reingegnerizzazione" dei processi interni a un'organizzazione pubblica è molto lenta e con esiti incerti. Nel caso di SBN l'assenza di una strategia "minimalista", che puntasse sin dalle prime fasi d'avvio del progetto alla realizzazione, almeno parziale e alme-

no in qualche biblioteca, di servizi di immediato impatto sull'utente finale forse contribuì a dilatare i tempi necessari per una profonda riorganizzazione dei nostri servizi e a realizzare progetti senza avere una chiara percezione dei bisogni del cittadino. In ogni caso ha «concorso a creare tra i bibliotecari una sorta di ideologia dell'attesa dell'elemento risolutore» [21, p. 54].

A un certo punto un "elemento risolutore", in quegli anni spesso auspicato e preannunciato, sembrò essere il Protocollo d'intesa fra Stato e Regioni siglato a Roma il 30 maggio 1984 [22]. Per il modello di cooperazione previsto da SBN, calibrato sull'articolazione delle autonomie del nostro paese e fondato su un'organizzazione decentrata che salvaguardava a un tempo l'autonomia delle singole competenze amministrative e dei singoli istituti e la necessità di un coordinamento nazionale, il Protocollo d'intesa rappresentò un importante traguardo. In effetti per la prima volta il Ministero per i beni culturali riconobbe le Regioni come *partners* con uguali responsabilità nella definizione di un servizio nazionale, riservando a organi tecnici come l'ICCU una funzione di coordinamento. Inoltre venne riconosciuto alle Regioni il diritto di definire «l'organizzazione sul proprio territorio dei servizi bibliotecari in funzione del SBN», indipendentemente dall'appartenenza amministrativa delle singole biblioteche. Il Servizio bibliotecario nazionale si configurava quindi come una struttura di servizi articolata secondo la realtà territoriale e non secondo la titolarità delle singole biblioteche [23].

A dodici anni di distanza dal trasferimento alle Regioni di competenze in materia di biblioteche, dopo il dibattito che ne seguì in seno alla professione, dopo i timori che l'assenza di una legge di riferimento producesse venti realtà bibliotecarie tra loro non comunicanti, venne delineato un quadro di riferimento per gli attori istituzionali e un ambito della cooperazione dai contorni più definiti. Tuttavia, a ben guardare, il grado di definizione non era elevato: la stessa Vinay osservò che solo a conclusione dello studio sulla rete e sull'Indice si sarebbero precisati i livelli di cooperazione delle biblioteche [23, p. 5]. Ancora una volta, quindi, si determinava uno stato di attesa per un "elemento risolutore". Nel testo del Protocollo, inoltre, non erano presenti impegni concreti sui principi generali richiamati dal progetto SBN. Il livello di cooperazione individuato coincideva piuttosto con l'automazione dei servizi bibliotecari. Anzi, alcune parti del documento inducono a una lettura del Protocollo come un contratto fra soggetti pubblici per la produzione, la gestione e la circolazione di software. Questi aspetti, peraltro, saranno disciplinati da una convenzione-tipo Stato-Regioni siglata il 10 aprile 1985 dal ministro Gullotti e dall'assessore alla cultura della Regione Toscana in rappresentanza delle Regioni [24].

Gli altri attori della "cooperazione interistituzionale", province e comuni, rimanevano sullo sfondo, a parte compiti e ruoli fissati dalle singole leggi regionali. Il loro coinvolgimento era incardinato nell'ambito dei sistemi regionali in cui si intendeva articolare il Servizio bibliotecario nazionale. In questo disegno alle Regioni spettava l'individuazione delle "unità di servizio" e in ultima analisi la definizione dei servizi locali di SBN. È lecito chiedersi se questa architettura della "cooperazione interistituzionale", legittimata dal nostro ordinamento, potesse effettivamente sviluppare la "cooperazione interbibliotecaria" o non fosse piuttosto calibrata sulle esigenze dell'automazione; se contenesse al suo interno

quella necessaria flessibilità per adattarsi agli "spazi" della cooperazione interbibliotecaria, più o meno vasti, più o meno coincidenti con determinate circoscrizioni amministrative e, in ogni caso, non definibili o attribuibili *a priori*. Il ruolo delle province, dei comuni e delle biblioteche pubbliche in ambito SBN si svolse così entro gli spazi disegnati dall'intersezione di questa architettura con l'organizzazione bibliotecaria definita dalle singole leggi regionali. Il grado di partecipazione degli enti locali al progetto SBN non fu quindi omogeneo [25-38]. In alcuni casi comuni e province gravitarono nell'orbita di un modello regionale fortemente accentrato, in altri si determinarono casi di diffidenza o di autoesclusione, di adesione senza partecipazione o di disinteresse *tout court*, in altri ancora si preferì sviluppare interessantissime esperienze di sistemi bibliotecari locali, variamente dimensionati. Probabilmente vi furono anche casi di esclusione, che smorzarono l'entusiasmo iniziale. Basti pensare alle accese discussioni suscitate dalle indicazioni iniziali della Commissione (peraltro in seguito disattese) circa le caratteristiche delle biblioteche potenzialmente partecipanti a SBN, che dovevano essere dotate di collezioni non inferiori a 50.000 volumi, con 5.000 acquisizioni annue, circa 40.000 consultazioni annue e operazioni di prestito non inferiori ai 5.000 volumi annui [13, p. 4]. Inoltre lo stesso modello di automazione previsto da SBN disegnò un ambito della partecipazione al progetto delimitato dalla disponibilità di costose piattaforme hardware e software omogenee, spesso non coincidenti con i reali ambiti della cooperazione interbibliotecaria. Per molte biblioteche significò cooperare con biblioteche artificialmente individuate dalle esigenze dell'automazione piuttosto che dai bisogni e dalle specificità delle comunità che dovevano servire. In questo panorama le uniche eccezioni furono la Provincia di Modena, che tuttavia finì per orientare il proprio sistema bibliotecario verso soluzioni diverse da SBN [39], e la Provincia di Ravenna, che è tuttora, per molti versi, una sorta di anomalia nel mondo SBN. Forse, allora, si perse l'occasione di coinvolgere tutti i livelli istituzionali nella riorganizzazione dei nostri servizi bibliotecari, indirizzandoli verso quegli interventi strutturali dei quali si è sempre lamentata la mancanza.

Negli anni successivi il rapporto Stato-Regioni, sempre dialettico, mostrò segni di logoramento, almeno relativamente alle tre Regioni che promossero l'avvio di SBN. Il quadro di riferimento, del resto, si era arricchito di nuovi elementi. Innanzitutto, il mutamento delle funzioni dell'Indice previste nel progetto originario (che illustrerò nel paragrafo seguente): l'Indice diveniva il cuore del sistema della futura rete nazionale, arricchito inoltre dalle basi dati previste nel progetto SBL. Di riflesso l'ICCU e il Ministero assumevano nella logica del sistema SBN un ruolo più forte, più incisivo del semplice coordinamento, o almeno così poteva essere interpretato. A ciò si aggiungevano il protrarsi dei tempi per l'avvio della rete, le difficoltà derivanti dal governo della componente informatica del progetto, le risorse relativamente scarse a disposizione e la necessità di contrattarne la ripartizione. Inoltre le Regioni che negli ultimi anni hanno aderito a SBN non sono riuscite ad assumere un ruolo preciso nel processo di crescita della rete e nello sviluppo dei relativi servizi sul territorio.

In anni più recenti è stato formalizzato anche l'interesse di lunga data delle università per SBN. Con l'Accordo di programma fra Ministero dell'università e Ministero per i beni culturali, siglato a Roma il 29 gennaio 1992 [40], è stato ufficial-

cialmente aggiunto un ulteriore, importante elemento alla cooperazione interistituzionale; elemento estremamente dinamico e carico di contenuti innovativi, che ha posto in crisi comportamenti, convinzioni ed equilibri consolidati. «Si è così generata – ha giustamente osservato Luciano Scala – una dinamica di rapporti estremamente fluida, nella quale culture e linguaggi diversi non hanno però ancora trovato un terreno comune di confronto» [41, p. 62]. Una prima definizione dei rapporti fra i soggetti in campo è stato il Protocollo d'intesa fra Ministero per i beni culturali e ambientali, Ministero dell'università e Coordinamento delle Regioni (1994) [42]. Si ha tuttavia la sensazione che l'università possa svolgere un ruolo assai più ampio di quello definito negli atti formali sino a sottoscritti.

È probabile che lo scenario qui descritto subirà ancora mutamenti profondi: basti pensare all'attuale dibattito sulla riforma dello Stato e delle autonomie locali. È in questa situazione di notevole fluidità che SBN dovrà dimostrare la robustezza delle sue radici.

3. *L'automazione come strumento della cooperazione*

La Commissione per l'automazione per le biblioteche sopra menzionata individuò le caratteristiche tecniche e funzionali del sistema in grado di supportare le scelte biblioteconomiche operate da SBN, ossia la creazione di un catalogo logicamente unico, ma fisicamente distribuito. Esse possono essere così riassunte:

- utilizzo di procedure standard e di una struttura dei dati comune per consentire la “comunicazione” tra biblioteche indipendentemente dalla piattaforma hardware proprietaria utilizzata, economie di realizzazione e un certo grado di modularità e flessibilità in grado di assorbire future aperture del sistema;
- decentramento degli elaboratori, con basi dati locali interconnesse;
- creazione di un Indice centrale con funzioni di indirizzamento verso le basi locali;
- utilizzo della rete pubblica nazionale come supporto trasmissivo;
- organizzazione decentrata del sistema per consentire l'autonomia delle singole biblioteche e lo sviluppo di applicazioni specifiche;
- controllo da parte dell'ICCU dello sviluppo software, anche su diverse piattaforme, per evitare investimenti in applicazioni che richiederebbero successivamente ulteriori risorse per la loro integrazione;
- la scelta degli elaboratori compete alle biblioteche stesse o agli organismi ai quali fanno capo;
- integrazione dei sistemi bibliotecari automatizzati attuali esistenti nei casi in cui sia tecnicamente possibile [12].

Il sistema scelto come base di SBN fu quello messo a punto da Michel Boisset e Corrado Pettenati all'Istituto universitario europeo, reso noto ai bibliotecari italiani proprio dal «Bollettino» [43, 44]. Il sistema dell'IUE utilizzava una piattaforma SEMS MITRA 125 con *database* ovviamente proprietario. È importante notare che a partire da questo nucleo originario, negli anni 1981-1982 il gruppo che stava definendo i contenuti tecnologici del progetto effettuò un accurato lavoro di analisi dei maggiori sistemi di automazione delle biblioteche

presenti e operanti su scala internazionale (Aleph, BIBSYS, Libs 100, OCLC, RLIN, UTLAS, WLN, ecc.). Questo approccio serio, non provinciale, al problema dell'automazione caratterizza le origini di SBN e le modalità di lavoro del gruppo che ne disegnò le caratteristiche. Ancora oggi per tentare un'analisi seria del sistema SBN, dei suoi pregi e dei suoi difetti, occorre confrontarlo proprio con i principali sistemi presenti sulla scena internazionale e non con prodotti di minore complessità e minori ambizioni.

Il confronto costante col panorama internazionale e l'analisi delle caratteristiche e delle esigenze del nostro sistema bibliotecario suggerì l'adozione di soluzioni di alto profilo: una stessa struttura dati [45] e modalità di lavoro comuni per semplificare il protocollo di colloquio fra piattaforme diverse; la presenza dell'Indice come meccanismo nativo di indirizzamento per evitare al bibliotecario di selezionare *a priori* una base dati locale di riferimento; l'implementazione nativa delle procedure di prestito interbibliotecario e di catalogazione partecipata; un disegno architeturale che teneva conto delle esperienze del gruppo americano della Library of Congress e della rete norvegese BIBNETT, ma adattate a un disegno del sistema di tipo distribuito e coordinato, più appropriato alla nostra realtà bibliotecaria. Sul versante applicativo le componenti erano fondamentalmente due: una primaria destinata all'accesso al documento, costituita dalle procedure di prestito interbibliotecario e di catalogazione partecipata, e una secondaria costituita essenzialmente dalle procedure gestionali della biblioteca. La prima componente, perno del sistema, assicurava l'interoperabilità fra le varie piattaforme e pertanto doveva essere adottata in modo omogeneo in tutti i sistemi locali; la seconda era suscettibile di un certo grado di personalizzazione secondo le esigenze delle singole biblioteche.

Il disegno dell'architettura di rete fu delineato con particolare intensità tra il 1984 e il 1985 dal Gruppo Indice e Rete [46] ed è utile richiamarne gli elementi essenziali. La rete SBN utilizza come supporto trasmissivo la rete di trasmissione dati pubblica con protocollo X.25 e un'architettura che implementa i primi cinque livelli ISO/OSI divenuti standard alla fine del 1983. Le singole basi dati comunicano fra loro attraverso l'Indice e la rete secondo lo schema di un sistema distribuito. L'Indice è gestito dal sistema di automazione di ogni biblioteca e non dai singoli bibliotecari e contiene gli elementi essenziali per individuare un titolo (in sostanza una chiave di 74 caratteri) e indirizzare verso la base locale che ospita la descrizione completa di quel titolo. Può invece comunicare le intestazioni autori complete dei relativi legami. I protocolli applicativi devono consentire i servizi di interrogazione, aggiornamento e circolazione della posta. I messaggi da sistema a sistema sono scambiati secondo le modalità ISO/OSI. I messaggi sono formati da un'intestazione di lunghezza precisata e da un corpo di lunghezza variabile secondo il tipo di processo richiesto. L'intestazione comprende l'indicazione della base di partenza (3 caratteri), l'indicazione della base di destinazione (3 caratteri), il tipo di processo richiesto (6 caratteri), un numero progressivo in caso di ritrasmissione di aggiornamento (1 carattere) [47].

Anche da questa illustrazione sommaria si ricava l'idea della complessità del sistema e dell'assoluto rilievo delle elaborazioni concettuali che ne sono alla base. Certamente il progetto si presentava con caratteristiche di unicità, in Europa e nel mondo, e con soluzioni tuttora interessanti.

A tanti anni di distanza l'impianto progettuale può certamente essere discusso. Credo però che nell'avvio di SBN e nelle prime sperimentazioni abbiano inciso tre fattori negativi: l'avvio dell'attività di sviluppo a partire da una macroanalisi, la mancanza di una documentazione dettagliata e completa, l'assenza di uno studio di fattibilità corredato da un'attenta analisi costi/benefici che potesse offrire alle amministrazioni strumenti per pianificare gli investimenti. La diffusione del personal computer, che nel 1983 conosceva tappe importanti, naturalmente non poteva ancora far immaginare con sufficiente nitidezza scenari futuri. Così i gruppi di sviluppo, in particolare quelli localizzati a Torino, Milano e Ravenna, si trovarono a confrontarsi spesso con problematiche non previste, a investire una quota notevole di tempo nell'attività di analisi, ad affrontare il lavoro di sviluppo in un contesto di base dati multibiblioteca con risorse di calcolo condivise con altri servizi della pubblica amministrazione (problema sconosciuto alle due biblioteche nazionali centrali), oltre a problemi organizzativi legati alle singole realtà. Di qui la dilatazione dei tempi di realizzazione, di *testing* delle singole procedure. Inoltre «era indispensabile in quegli anni risolvere ogni questione emergente dalla catalogazione con un'attenzione minuziosa, quasi esasperata, alla descrizione dei dati, ai loro collegamenti e alle regole per la catalogazione» [3, p. 194]. Le procedure sviluppate a Torino e Milano, che poi confluirono in un unico prototipo, si avvalevano di un ambiente tecnicamente robusto e flessibile come ADABAS, utilizzato da grandi sistemi di automazione bibliotecaria e adottato nel 1986 anche dalla rete norvegese BIBSYS [48]. Il prototipo ravennate fu sviluppato su *mainframe* Sperry (poi Unisys) e *database* reticolare proprietario. Le procedure realizzate a Firenze furono invece sviluppate su *mainframe* Honeywell (poi Bull) e *database* reticolare proprietario, in collaborazione col Centro di calcolo dell'Università di Firenze. Il primo polo multibiblioteca a utilizzare nel lavoro quotidiano le nuove procedure fu quello ravennate (poi romagnolo), che sfruttò l'esistenza sul territorio di tutti i livelli di cooperazione coinvolti in SBN e un'organizzazione del lavoro di sviluppo piuttosto efficiente [49].

Per i primi gruppi di sviluppo l'Indice era solo un'idea, anche se per molte componenti del progetto si poneva inevitabilmente come "elemento risolutore". Il 1985 tuttavia segna una data importante per la storia di SBN, per certi versi epocale [50, p. 60-61]. In quell'anno fu affidato uno studio di fattibilità sull'Indice e sulla rete nazionale a due ditte di notevoli dimensioni, l'italiana Italsiel (oggi Finsiel) e la canadese GEAC. Generalmente le conclusioni dello studio, redatto alla fine del 1985, vengono presentate in modo omogeneo e unitario. In realtà, oltre ad analisi e soluzioni comuni e all'approvazione dell'insieme delle funzionalità del sistema individuate dal Gruppo Indice e Rete, le proposte delle due ditte divergevano su aspetti non secondari dell'architettura di rete. Le soluzioni comuni sono le seguenti:

- il dialogo fra le diverse basi dati locali deve avvenire attraverso l'Indice per ragioni di economicità, di efficienza della rete, di prodotti hardware e software disponibili;
- la quantità di dati presenti sull'Indice deve essere incrementata per consentire alle basi locali dimensioni ragionevoli quanto ad apparati e risorse di calcolo;
- l'architettura è di tipo "stellare" con risorse elaborative di notevoli dimensioni

concentrate al centro: i poli chiedono servizi all'Indice e conseguentemente occorre realizzare procedure applicative *ad hoc* al centro del sistema, modificare le funzioni di catalogazione già realizzate a livello di polo e riscrivere le funzioni di prestito interbibliotecario.

Per quanto concerne la rete, invece, Italsiel propose l'architettura SNA di IBM, che avrebbe consentito una realizzazione a breve termine della rete SBN [51]. GEAC consigliò invece di adottare un'architettura ISO/OSI, anche se i livelli più elevati non erano ancora stati codificati in ambito ISO [52, p. 50]. In particolare suggeriva un approccio simile a quello adottato dalla Library of Congress con il progetto LSP (Linked Systems Protocol) [53, p. 51-58], con particolare riguardo all'adozione di uno standard di invio dei messaggi conforme a X.400. In questa prospettiva GEAC proponeva pure la valutazione di CASE (Common Application Service) come *common backbone* per applicazioni ISO, che avrebbero consentito a SBN l'implementazione di standard futuri utili per il progetto [52, p. 50].

Sebbene la scelta non fosse facile e presentasse variabili temporali non definite, con l'occhio di osservatori di tredici anni dopo e la possibilità di constatare che anche la soluzione proposta e realizzata da Italsiel richiese circa sette anni di tempo e che due anni dopo si pose il problema di adeguarla a livelli tecnologici più moderni, forse converrebbe riflettere su quanto Corrado Pettenati disse al convegno di Ravenna del 1986 a sostegno dell'ipotesi OSI: «In questo genere di imprese dove i tempi di realizzazione si misurano comunque in anni, una soluzione provvisoria rischierebbe di diventare definitiva con tutte le conseguenze del caso» [54, p. 37].

Di ciò che accadde nel 1985 e dintorni esistono due interpretazioni. Una, chiaramente argomentata da Luciano Scala, secondo la quale «di fatto il progetto usciva da una lunga fase di gestazione prototipale, vissuta spesso in modo pionieristico, per essere sottoposta al filtro di una verifica, per certi aspetti dura e difficile, da parte di interlocutori nuovi, abituati a gestire progetti di ampia portata su base industriale» [50, p. 60]. In altre parole, il progetto SBN passava dal prototipo alla realizzazione, dalla teoria al duro confronto con la realtà. Una seconda interpretazione legge invece quegli anni come il passaggio dal progetto al "piano", alla graduale assunzione di responsabilità primarie da parte di «burocrati e aziende» [17, p. 9]. Con una certa dose di equilibrio si può affermare, indipendentemente da considerazioni tecniche, che l'adozione della soluzione Italsiel, storicamente coeva all'avvio dell'esperienza dei "giacimenti culturali", introdusse nello sviluppo del progetto un forte rafforzamento delle strutture centrali e assegnò una funzione nevralgica a una grande azienda, con l'effetto di modificare gli equilibri sino ad allora presenti nella cooperazione interistituzionale e persino tra le ditte che avevano svolto il lavoro di sviluppo. Gli organismi più coinvolti nel governo del progetto non avevano strutture e competenze adeguate per controllare e valutare le strade che si stavano percorrendo, per evitare che le scelte tecnologiche non fossero strettamente calibrate sulle esperienze, le conoscenze e i limiti delle singole aziende coinvolte, per gestire e orientare un progetto che aveva, quasi inaspettatamente, assunto dimensioni notevoli. Sotto questo profilo esiste una lacuna strutturale collettiva. In questa situazione gli equilibri e le ragioni della cooperazione, anche a fronte dei notevoli investimenti

necessari per adeguare e armonizzare le applicazioni di polo e di Indice alla soluzione adottata nel 1985, slittarono gradualmente, ma prepotentemente, sul versante dell'automazione, con l'inevitabile corollario di mediazioni, di alleanze costruite di volta in volta su singoli progetti o singoli finanziamenti.

Negli ultimi anni si è avviato un lavoro di revisione dell'automazione SBN e di adeguamento agli standard internazionali. Il progetto, ora in fase di realizzazione non senza contraddizioni, è denominato "Applicativo SBN UNIX *client/server*". È in sostanza il primo passo verso un'architettura di tipo aperto. Il problema di adeguarsi alle architetture attuali e agli standard di diritto o di mercato è stato affrontato nel corso degli anni Novanta anche dai grandi sistemi di automazione bibliotecaria degli altri paesi. La transizione di un sistema da architetture proprietarie ad architetture aperte può essere attuata riprogettando tutte le componenti *ex novo* o incapsulando *legacy applications* in un contesto ridisegnato a vari livelli nelle funzioni e nei servizi. SBN ha scelto in sostanza quest'ultima strada: soluzione possibile e legittima, ma purtroppo il disegno della nuova architettura *client/server* non è stato l'occasione per riflettere sulle scelte fatte nel 1985/86, per ripensare il ruolo di talune componenti del sistema, a cominciare dall'Indice, come peraltro suggerito anche dall'interno del mondo SBN [55, p. 469], né per riprendere e approfondire il tema dei servizi, che era e rimane il nucleo profondo di SBN. Non c'è stato nemmeno un confronto con le esperienze internazionali pari a quello che caratterizzò le origini di SBN. L'analisi di talune esperienze europee, ad esempio, avrebbe consentito di mutuare idee più interessanti e orizzonti più vasti [56].

La nuova piattaforma tecnologica prevede, in estrema sintesi, un'architettura di rete TCP/IP con conseguente realizzazione di un'applicazione servente nell'ambiente CICS/DB2 dell'Indice, sistemi di polo in ambiente UNIX, con database Informix e OPAC residente sullo stesso elaboratore o su due elaboratori distinti interconnessi attraverso il protocollo RPC. Inoltre il nuovo sistema consente una certa articolazione di funzioni e servizi ai livelli sottostanti al polo, nonché migliorie delle funzionalità delle varie procedure. Non è invece chiara la disponibilità di API, requisito auspicabile per consentire future implementazioni anche in ambito locale.

Anche in questa circostanza, tuttavia, è ancora precaria la "cooperazione interistituzionale". Di fronte a un progetto cruciale per il futuro di SBN, sciaguratamente affidato dai *partners* a cinque ditte, gli attori della cooperazione non sembrano operare coerentemente per la felice conclusione del ridisegno di SBN, anche se frutto di scelte collegiali. E i ritardi sinora subiti dai lavori di sviluppo non sono di buon auspicio.

4. Il "governo" del progetto

Le strutture decisionali di SBN sono state periodicamente poste in discussione, anche da parte di chi ne è stato o ne è membro. Credo che buona parte del problema consista anzitutto nel fatto, forse inevitabile, che non tutte le decisioni sono adottate nelle sedi previste. Storicamente si è inoltre riscontrata una certa dose di interferenza o di confusione di ruoli fra le due tipologie di commissioni

previste, una di tipo “politico-amministrativo”, l'altra di tipo tecnico. Attualmente tali tipologie sono rappresentate, rispettivamente, dal Comitato nazionale di coordinamento e dal Comitato di gestione. È prevista pure l'attivazione di una Assemblea degli utenti. Su scala regionale dovrebbero inoltre essere presenti Comitati regionali di coordinamento. Gli attuali “organi di governo” sono stati disegnati anche sulla base dell'esperienza, non sempre felice, delle precedenti commissioni nazionali.

Invero nelle commissioni, e in particolare in quelle tecniche, generalmente si è avuta consapevolezza delle lacune, dei limiti e dei problemi che hanno caratterizzato lo sviluppo del progetto SBN [57]. Tuttavia gli organi tecnici di SBN possono prospettare soluzioni, sviluppare analisi, realizzare studi, proporre e progettare nuovi servizi, ma non possono e non devono seguire in prima persona il lavoro di sviluppo di applicazioni informatiche. D'altra parte la struttura organica dell'ICCU è inadeguata a tale scopo e nessuno, nel tempo, ha pensato di dotare l'Istituto di profili professionali adatti ai nuovi compiti che si è trovato a svolgere. La lacuna fondamentale del progetto SBN, sotto questo profilo, è stata l'assenza, al centro e alla periferia, di strutture con le competenze necessarie per governare la realizzazione di applicazioni che presentavano un notevole grado di complessità, anche per il numero di ditte coinvolte. In anni recenti l'AIPA ha dato indicazioni precise al riguardo ed è bene adottarle [58]. Si possono pensare al riguardo soluzioni di *outsourcing*, parziale o totale. Sotto questo profilo è certamente apprezzabile la decisione adottata dall'ICCU di affidare la supervisione del progetto in corso a una ditta specializzata.

Si è anche parlato in passato di una possibile “agenzia” per i servizi SBN. Questa ipotesi, da studiare attentamente, è ripresa e sviluppata anche nello studio sull'evoluzione della rete SBN realizzato recentemente dalla società Etnoteam. Credo sia giunto il momento di pensare seriamente alle modalità di “governo” e di funzionamento di un servizio nazionale quale è SBN, discutendone apertamente, ma tenendo sempre presente che la progettazione dei servizi bibliotecari appartiene alla nostra professione.

5. Per un mutamento di paradigma

SBN deve tornare per certi aspetti alle origini, deve tornare a quel nucleo di valori profondi che nel 1979 indussero Angela Vinay a pronunciare il discorso che ho citato all'inizio di questo intervento, a collegare la nascente idea di “servizio bibliotecario nazionale” alla necessità per il nostro paese di dotarsi di una struttura per l'accesso all'informazione «per la formazione e l'educazione permanente dei cittadini». Deve in sostanza tornare al primato del servizio al cittadino. Al cittadino e non tanto all'utente. A quel cittadino al quale dobbiamo offrire l'accesso all'informazione e alla conoscenza; quel cittadino che non distingue le biblioteche in base all'appartenenza amministrativa o alle dimensioni, ma che da ogni punto del territorio nazionale ha diritto di accedere ai servizi di un'infrastruttura nazionale. In questa prospettiva, forse, non ha più senso parlare di SBN come rete bibliotecaria nazionale. È bene introdurre nella nostra professione il concetto di “rete per l'accesso alla conoscenza e alla formazione”, che

non comprende solo i servizi bibliotecari, ma vede coinvolti tutti i soggetti implicati nei processi conoscitivi: biblioteche, servizi informativi di vario genere, editori, scuole, università e strutture formative. Dobbiamo essere consapevoli di dover gestire una sorta di “*database* distribuito della conoscenza”.

In questa prospettiva, l'unica che può attirare verso la nostra professione quel riconoscimento sociale che non ha mai avuto, SBN non può coincidere con l'automazione. Deve essere indipendente dai singoli pacchetti applicativi. Il cittadino ha il diritto di accesso ai servizi di un'infrastruttura nazionale indipendentemente dai prodotti di automazione scelti dal comune in cui risiede.

Qualche anno fa ci siamo abituati all'idea che lo Stato o la “mano pubblica” non dovessero produrre panettoni o pomodori. Ora dobbiamo abituarci gradualmente all'idea che sia improprio per enti pubblici produrre software. L'automazione prevista nell'ambito di SBN ha certamente contribuito a modernizzare i nostri servizi, abituantoli a utilizzare strumenti prima sconosciuti. E certamente l'investimento pubblico nella produzione di software in questo settore ha colmato inizialmente le lacune del mercato.

Il perpetuarsi di questo tipo di investimento ha tuttavia avuto tre effetti negativi: innanzitutto ha impedito il decollo nel nostro paese di un vero e proprio mercato del software per l'automazione bibliotecaria come esiste in altri paesi; in secondo luogo ha creato perversi meccanismi di concorrenza fra enti pubblici e soggetti privati e addirittura fra gli stessi soggetti pubblici; infine ha danneggiato l'immagine stessa degli enti, spesso additati, a torto, come i difensori degli interessi delle ditte alle quali avevano affidato lo sviluppo delle applicazioni.

Esiste tuttavia un argomento molto più persuasivo che deve indurre SBN a un diverso approccio nella gestione dell'automazione. Produrre applicazioni e grandi sistemi ha un costo elevato. Adeguare quelle stesse applicazioni ai ritmi velocissimi dell'innovazione tecnologica richiede notevoli quantità di risorse, rapidità decisionale e capacità di investimento in tempi brevi, che non sono propri degli enti pubblici. Sotto questo profilo la storia dell'automazione in SBN è un esempio lampante. La maggior parte degli investimenti è derivata da interventi straordinari e non da capitoli ordinari [57, p. 2-3]. Molte risorse sono state reperite da leggi e legghine, da varianti, magari ricorrendo a *escamotages*. Ciò ha impedito una seria pianificazione dello sviluppo del software e ha costretto il sistema ad arrivare sempre in ritardo, a constatare che un'applicazione appena realizzata era già obsoleta.

Credo che la soluzione migliore consista nel rendere di pubblico dominio l'intera documentazione tecnica di SBN e consentire a tutti i soggetti interessati, magari gradualmente e all'interno di una precisa cornice di regole, di sviluppare gli applicativi in un regime di concorrenza. Gli enti avrebbero il vantaggio di poter scegliere il prodotto qualitativamente migliore a costi di mercato e a seguito di regolare gara d'appalto, con notevoli risparmi quanto a manutenzione, assistenza e gestione. In questo contesto lo sviluppo del software e la definizione dei servizi dovrebbe avvenire nel quadro di standard e specifiche funzionali definite dai servizi bibliotecari col coordinamento dell'ICCU.

Coerentemente con questa impostazione occorre procedere a una più puntuale definizione dei servizi nazionali e dei servizi locali previsti in ambito SBN. Si tratta di definire i livelli di partecipazione ai servizi, introducendo nel nostro orizzonte operativo anche le biblioteche o i sistemi bibliotecari interessati alla

catalogazione derivata e non solo a quella partecipata, nonché nuove modalità di arricchimento del catalogo nazionale. Occorre inoltre affrontare a livello nazionale la questione della circolazione dei documenti, rimuovendo lacci e laccioli che sinora l'hanno ostacolata e adottando a livello applicativo gli standard in materia al fine di consentire transazioni ILL verso altri sistemi.

Del resto non dobbiamo inventarci nuovi servizi. Quali servizi debba erogare una biblioteca nella società dell'informazione è già stato scritto in numerosi documenti europei. Si tratta soltanto di attuarli. SBN sarà in grado di realizzarli solo distinguendo l'automazione dai servizi, lasciando la prima al mercato e appropriandosi di questi ultimi definendone le caratteristiche e gli standard.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Susanna Peruginelli – Tommaso Giordano – Corrado Pettenati. *Un progetto per l'applicazione di SBN alle biblioteche della provincia di Modena*. Milano: Editrice Bibliografica, 1989.
- [2] Angela Vinay. *Saluto del Presidente dell'AIB*. In: *Atti della Conferenza nazionale delle biblioteche italiane sul tema "Per l'attuazione del Sistema bibliotecario nazionale"*, Roma 22-24 gennaio 1979. «Accademie e biblioteche d'Italia», 47 (1979), n. 1/2, p. 40-42.
- [3] Ornella Foglieni. *SBN: un cantiere per la cooperazione: considerazioni sull'attività del decennio 1982-1992*. In: *Biblioteche insieme: gli spazi della cooperazione: atti del XXXVIII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Rimini 18-20 novembre 1992*, a cura di Paolo Malpezzi. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1993, p. 191-204.
- [4] *Controllo bibliografico nazionale*. In: *Atti della Conferenza nazionale delle biblioteche italiane sul tema "Per l'attuazione del Sistema bibliotecario nazionale"*, Roma 22-24 gennaio 1979. «Accademie e biblioteche d'Italia», 47 (1979), n. 1/2, p. 113-114.
- [5] Diego Maltese. *Cooperazione tra biblioteche: storia di un'idea in Italia*. In: *La cooperazione interbibliotecaria: livelli istituzionali e politiche: atti del convegno regionale, Firenze 27-29 novembre 1989*, a cura di Susanna Peruginelli, Anna Marie Speno. Firenze: Giunta regionale toscana; Milano: Editrice Bibliografica, 1990, p. 39-44.
- [6] S. Michael Malinconico. *Interlibrary cooperation in the United States*. In: *La cooperazione interbibliotecaria: livelli istituzionali e politiche: atti del convegno regionale, Firenze 27-29 novembre 1989*, a cura di Susanna Peruginelli, Anna Marie Speno. Firenze: Giunta regionale toscana; Milano: Editrice Bibliografica, 1990, p. 20-38.
- [7] Michel Boisset – Angela Vinay. *Università europea e Servizio bibliotecario nazionale*. «Il ponte», 37 (1981), n. 5, p. 394-396.
- [8] Angela Vinay. *Problemi di un sistema bibliotecario nazionale*. In: *Lo sviluppo dei sistemi bibliotecari: atti del convegno di Monza, 25-27 ottobre 1979*, a cura di Massimo Belotti e Giuseppe Colombo. Milano: Mazzotta, 1980, p. 68-79.
- [9] Susanna Peruginelli. *Il controllo bibliografico universale: situazione a livello internazionale e prospettive nella costituzione del sistema bibliografico nazionale italiano*. «Bollettino d'informazioni AIB», 22 (1982), n. 3/4, p. 13-22.

- [10] Isa De Pinedo. *La disponibilità universale delle pubblicazioni: sviluppo del programma a livello internazionale e nazionale*. «Bollettino d'informazioni AIB», n. 3/4, p. 34-37.
- [11] Tommaso Giordano. *Sviluppo della cooperazione e Servizio bibliotecario nazionale*. In: *La cooperazione: il Servizio bibliotecario nazionale: atti del 30° Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Giardini Naxos, 21-24 novembre 1982*. Messina: Università di Messina, 1986, p. 131-141.
- [12] Maria Carla Cavagnis Sotgiu – Giovanna Mazzola Merola – Cristina Mugnai. *Il Servizio bibliotecario nazionale: progetto e sistema*. «Bollettino d'informazioni AIB», n. 3/4, p. 5-12.
- [13] *Il Servizio bibliotecario nazionale*. Roma: ICCU, 1983.
- [14] Angela Vinay. *Il Servizio bibliotecario nazionale*. In: *Il Servizio bibliotecario nazionale: ipotesi di realizzazione in Lombardia: atti del seminario realizzato in collaborazione con l'Associazione italiana biblioteche, Milano, 18-19 novembre 1983*, a cura di Ornella Foglieni. Milano: Editrice Bibliografica, 1984, p. 27-35.
- [15] Angela Vinay. *Cooperazione e decentramento nel progetto SBN*. In: *I servizi per le biblioteche e il ruolo delle province: atti del convegno "L'organizzazione dei servizi bibliotecari e il ruolo delle province" realizzato con il patrocinio del Ministero per i beni culturali e ambientali e l'adesione della Associazione italiana biblioteche, Bologna 2-3 marzo 1984*, a cura di Massimo Belotti. Milano: Editrice Bibliografica, 1985, p. 29-37.
- [16] Angela Vinay. *Il Servizio bibliotecario nazionale*. In: *Biblioteche e cooperazione: il progetto SBN in Umbria: atti del convegno "Il servizio bibliotecario in Umbria. Esperienze e prospettive di applicazione dell'automazione", Perugia 21-22 febbraio 1985*, a cura di Pierina Angeloni. Milano: Editrice Bibliografica, 1986, p. 24-36.
- [17] Bea Marin. *SBN cinque anni dopo: un incontro con Giordano, Mugnai, Peruginelli, Pettenati del polo fiorentino*. «Librinovità per le biblioteche», n. 10 (maggio 1988), p. 3-9.
- [18] Luigi Crocetti. *Il nuovo in biblioteca e altri scritti*, raccolti dall'Associazione italiana biblioteche. Roma: AIB, 1994.
- [19] Tommaso Giordano. *Innovazione tecnologica e Servizio bibliotecario nazionale*. In: *SBN e reti di automazione bibliotecaria: esperienze internazionali a confronto*, a cura di Giuliana Bassi, Nadia Borsi, Licia Ravaioli. Bologna: Analisi, 1987, p. 161-164.
- [20] Augusto Leggio. *Information technology e management: indicazioni tecnico gestionali ad uso delle pubbliche amministrazioni*. Milano: Il sole 24 ore, 1993.
- [21] Tommaso Giordano. *Principi e obiettivi della cooperazione*. In: *La cooperazione interbibliotecaria: livelli istituzionali e politiche: atti del convegno regionale, Firenze 27-29 novembre 1989*, a cura di Susanna Peruginelli, Anna Marie Speno. Firenze: Giunta regionale toscana; Milano: Editrice Bibliografica, 1990, p. 51-56.
- [22] *Protocollo di intesa fra Ministero beni culturali e ambientali e Regioni per il progetto speciale di Servizio bibliotecario nazionale*. In: *Il Servizio bibliotecario nazionale*. 2. ed. Roma: ICCU, 1985, p. 57-58.

- [23] Angela Vinay. *SBN: dalla Conferenza nazionale al Protocollo d'intesa Stato-Regioni*. «Informazioni IBC», 1 (1985), n. 3, p. 4-5.
- [24] *Convenzione-tipo Stato-Regioni per l'istituzione del Servizio bibliotecario nazionale*. In: *I sistemi bibliotecari in Emilia-Romagna: materiali per l'applicazione della legge regionale sulle biblioteche degli enti locali o di interesse locale*, a cura di Rosaria Campioni, Giuseppina Tonet. Bologna: Istituto per i beni artistici culturali naturali della Regione Emilia-Romagna, 1985, p. 147-148.
- [25] Lilli Dalle Nogare. *La Lombardia e il Servizio bibliotecario nazionale*. In: *Il Servizio bibliotecario nazionale: ipotesi di realizzazione in Lombardia: atti del seminario realizzato in collaborazione con l'Associazione italiana biblioteche, Milano, 18-19 novembre 1983*, a cura di Ornella Foglieni. Milano: Editrice Bibliografica, 1984, p. 36-45.
- [26] Nazareno Pisauri. *Nuove prospettive e antichi ritardi*. In: *I servizi per le biblioteche e il ruolo delle province: atti del convegno "L'organizzazione dei servizi bibliotecari e il ruolo delle province", realizzato con il patrocinio del Ministero per i beni culturali e ambientali e l'adesione della Associazione italiana biblioteche, Bologna 2-3 marzo 1984*, a cura di Massimo Belotti. Milano: Editrice Bibliografica, 1985, p. 71-74.
- [27] Nazareno Pisauri. *Linee di lavoro per la costituzione dei sistemi bibliotecari in Emilia-Romagna*. In: *I sistemi bibliotecari in Emilia-Romagna: materiali per l'applicazione della legge regionale sulle biblioteche degli enti locali o di interesse locale*, a cura di Rosaria Campioni, Giuseppina Tonet. Bologna: Istituto per i beni artistici culturali naturali della Regione Emilia-Romagna, 1985, p. 25-32.
- [28] Lilli Dalle Nogare. *L'applicazione in Lombardia del Servizio bibliotecario nazionale*. In: *Biblioteche e cooperazione: il progetto SBN in Umbria: atti del convegno "Il servizio bibliotecario in Umbria. Esperienze e prospettive di applicazione dell'automazione", Perugia 21-22 febbraio 1985*, a cura di Pierina Angeloni. Milano: Editrice Bibliografica, 1986, p. 69-77.
- [29] Erica Gay. *Dai cataloghi collettivi all'adesione al SBN*. In: *Biblioteche e cooperazione: il progetto SBN in Umbria: atti del convegno "Il servizio bibliotecario in Umbria. Esperienze e prospettive di applicazione dell'automazione", Perugia 21-22 febbraio 1985*, a cura di Pierina Angeloni. Milano: Editrice Bibliografica, 1986, p. 89-93.
- [30] Laura Peghin. *Servizio bibliotecario e automazione in Umbria*. In: *Biblioteche e cooperazione: il progetto SBN in Umbria: atti del convegno "Il servizio bibliotecario in Umbria. Esperienze e prospettive di applicazione dell'automazione", Perugia 21-22 febbraio 1985*, a cura di Pierina Angeloni. Milano: Editrice Bibliografica, 1986, p. 46-59.
- [31] Lilli Dalle Nogare. *Prospettive di sviluppo del SBN in Lombardia*. In: *La sperimentazione del SBN in Lombardia: atti della giornata di studio svoltasi a Milano il 3 aprile 1986 in collaborazione con l'Università commerciale Luigi Bocconi di Milano e la Biblioteca comunale di Milano*, a cura di Ornella Foglieni e Maria Laura Trapletti. Milano: Regione Lombardia, [1987], p. 11-16.
- [32] Ornella Foglieni. *La sperimentazione del SBN in Lombardia*. In: *La sperimentazione del SBN in Lombardia: atti della giornata di studio svoltasi a Milano il 3 aprile 1986 in collaborazione con l'Università commerciale Luigi Bocconi di Milano e la Biblioteca comunale di Milano*, a cura di Ornella Foglieni e Maria Laura Trapletti. Milano: Regione Lombardia, [1987], p. 34-45.

- [33] Ornella Foglieni. *Organizzazione e servizi delle biblioteche lombarde nelle prospettive della rete di cooperazione SBN*. In: *SBN e reti di automazione bibliotecaria: esperienze internazionali a confronto*, a cura di Giuliana Bassi, Nadia Borsi, Licia Ravaioli. Bologna: Analisi, 1987, p. 133-136.
- [34] Erica Gay. *La realizzazione del SBN in Piemonte*. In: *SBN e reti di automazione bibliotecaria: esperienze internazionali a confronto*, a cura di Giuliana Bassi, Nadia Borsi, Licia Ravaioli. Bologna: Analisi, 1987, p. 165-170.
- [35] Nazareno Pisauri. *Il SBN e la strategia dei sistemi nella Regione Emilia-Romagna*. In: *SBN e reti di automazione bibliotecaria: esperienze internazionali a confronto*, a cura di Giuliana Bassi, Nadia Borsi, Licia Ravaioli. Bologna: Analisi, 1987, p. 117-123.
- [36] Chiara Rabitti. *Biblioteche e automazione nel Veneto*. In: *L'automazione delle biblioteche nel Veneto: verso una nuova fase della cooperazione: Venezia, 30-31 ottobre 1992*, a cura di Chiara Rabitti. Venezia: Fondazione scientifica Querini Stampalia, [1993], p. 24-28.
- [37] Erica Gay. *Cooperazione e territorio in Piemonte*. In: *L'automazione delle biblioteche nel Veneto: verso una nuova fase della cooperazione: Venezia, 30-31 ottobre 1992*, a cura di Chiara Rabitti. Venezia: Fondazione scientifica Querini Stampalia, [1993], p. 54-57.
- [38] Lilli Dalle Nogare. *SBN: il network bibliotecario*. «La rivisteria, librinovità», n. 35 (apr. 1994), p. 22-24.
- [39] Giorgio Montecchi. *La biblioteca pubblica come istituzione della comunità: vent'anni di attività del Centro di documentazione della Provincia di Modena*. In: *L'organizzazione bibliotecaria in provincia di Modena: vent'anni di biblioteche a Modena*. Ravenna: Longo, 1996, p. 13-52.
- [40] *Accordo di programma fra Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e Ministero per i beni culturali e ambientali*. In: *L'automazione delle biblioteche delle università: l'esperienza della base SBN delle università lombarde: atti delle giornate di studio svoltesi presso l'Università degli studi di Milano il 26 e 27 ottobre 1992 con il patrocinio del Ministero per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*, a cura di Anna Maria Cozzi e Ornella Foglieni. Milano: Regione Lombardia, 1995, p. 100-107.
- [41] Luciano Scala. *Servizio bibliotecario nazionale: il 1997*. «Informatica & documentazione», 23 (1996), n. 2, p. 55-62.
- [42] *Protocollo d'intesa tra Ministero per i beni culturali e ambientali, Ministero dell'università e della ricerca scientifica, Presidente del Coordinamento delle Regioni*. «SBN notizie», 1994, n. 3/4, p. 21-23.
- [43] Michel Boisset. *L'automazione della biblioteca dell'Istituto universitario europeo di Firenze*. «Bollettino d'informazioni AIB», 19 (1979), n. 2, p. 79-96.
- [44] Gloria Ammannati. *La Biblioteca dell'Istituto universitario europeo: una biblioteca a misura dell'utente*. «Bollettino d'informazioni AIB», 20 (1980), n. 4, p. 259-264.
- [45] *Descrizione funzionale della base dati del Servizio bibliotecario nazionale*. Roma: ICCU, 1983. Dattiloscritto.
- [46] Corrado Pettenati. *La rete di comunicazione nel SBN*. In: *Per lo sviluppo della cooperazione tra le biblioteche: 1976-1986: dieci anni di attività dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche: atti del convegno di Roma, 19-20 marzo 1986*, a cura di Maria Cecilia Cuturi. Roma: ICCU, 1986, p. 53-58.

- [47] *Note sulle caratteristiche dell'Indice e della rete*. S.I., 1984. Dattiloscritto.
- [48] Arne Midtun. *Introductory presentation of ADABAS for the Forum: Database systems comparison base on experience*. In: European Library Automation Group. *Database management systems: 15th Library systems seminar, Helsinki, 29-31 May 1991*, ed. by Kaija Salo and Liisa Sten. Helsinki: Automation Unit of Finnish Research Libraries, 1991, p. 119-125.
- [49] Igino Poggiali. *Il Servizio bibliotecario nazionale in provincia di Ravenna*. In: *Biblioteche e cooperazione: il progetto SBN in Umbria: atti del convegno "Il servizio bibliotecario in Umbria. Esperienze e prospettive di applicazione dell'automazione"*, Perugia 21-22 febbraio 1985, a cura di Pierina Angeloni. Milano: Editrice Bibliografica, 1986, p. 94-103.
- [50] Luciano Scala. *Servizio bibliotecario nazionale: il 1995*. «Informatica & documentazione», 23 (1996), n. 1, p. 59-64.
- [51] Giorgio Boldini. [Intervento]. In: *Per lo sviluppo della cooperazione tra le biblioteche: 1976-1986: dieci anni di attività dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche: atti del convegno di Roma, 19-20 marzo 1986*, a cura di Maria Cecilia Cuturi. Roma: ICCU, 1986, p. 59-65.
- [52] *A feasibility study and commentary on the Italian National Library Service proposal for a shared catalogue and inter library loan system*, prepared by GEAC Europe. Final Draft. 1985. Documento non pubblicato.
- [53] Lorcan Dempsey. *Libraries, networks and OSI: a review with a report on North American developments*. Westport: Meckler, 1992.
- [54] Corrado Pettenati. *Nota sullo studio di fattibilità per la rete di telecomunicazioni nel Servizio bibliotecario nazionale*. In: *SBN e reti di automazione bibliotecaria: esperienze internazionali a confronto*, a cura di Giuliana Bassi, Nadia Borsi, Licia Ravaioli. Bologna: Analisi, 1987, p. 133-136.
- [55] Giovanni Bergamin. *Servizio bibliotecario nazionale ed evoluzione dei sistemi informatici*. In: *Il linguaggio della biblioteca: scritti in onore di Diego Maltese*, a cura di Mauro Guerrini. Milano: Editrice Bibliografica, 1994, p. 467-470.
- [56] *Knowledge models for networked library services: final report*, written by J.S. Mackenzie Owen and A. Wiercx (NBB1). Version 1.0. 1996. <http://www.nbbi.nl/ftp/kms/kmsfinal.zip>.
- [57] Commissione paritetica di esperti per SBN. *Linee di sviluppo del Servizio bibliotecario nazionale*. «SBN notizie», 1990, n. 1, p. 1-9.
- [58] Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione. *Linee guida per lo sviluppo dei progetti, la verifica dei risultati e il monitoraggio dei contratti di grande rilievo relativi ai sistemi informativi automatizzati della pubblica amministrazione*. Versione 1.3. Roma, 1993. Documento non pubblicato.

SBN: a balance sheet for the future

by *Claudio Leombroni*

Some twenty years ago, the National Library Conference, held at Rome in 1979, called for the creation of a "national library service" (Servizio Bibliotecario Nazionale, SBN). The Conference was urged by the Italian Library Association (AIB) as an occasion for reflecting on the lack of coordination between the central government and the regional governments engendered by the 1972 Presidential Decree which decentralised powers regarding libraries.

The period which has passed is sufficiently long to draw up a critical balance sheet. In truth, after the enthusiasm and hopes of the initial years, the SBN was periodically the object of, generally negative, balance sheets, and the strong delusion led to the project being blamed for the shortcomings and negative elements which indeed belonged to Italy's library services as a whole.

The author appraises the project's problems in a constructive spirit. The paper first analyses the aims of the SBN project, the players, automation as a tool of cooperation and the project's decisional structures, and then examines the project's prospects.

In some aspects, the SBN should return to its origins, to that nucleus of sound values which in 1979 induced the link between the nascent idea of a "national library service" to Italy's need to equip itself with an information access structure "for the lifelong education of its citizens". In short, it should revert to its initial focus on serving the citizen. The citizen rather than the user. The citizen who has the right to access all information and knowledge; the citizen who does not distinguish libraries according to their governing bodies or size, but who has the right to access the services of a national infrastructure from all corners of Italy. From this perspective, there is perhaps no longer any sense in speaking of the SBN as a national "library" network. The library profession should embrace the concept of "network for the access to knowledge and education", which includes not only the library services, but entails participation by all the players involved in the cognitive processes: libraries, information services of various types, publishers, schools, universities and training organizations. We should be aware that we have to manage a sort of "distributed database of knowledge".

From this perspective, the SBN cannot merely be synonymous with library automation. It should be independent from any software package as the citizen has the right to access services of a national infrastructure independent of the library automation system chosen by the local authorities.

The entire SBN technical documentation should be made available to allow all interested players, perhaps gradually and within a precise framework of rules, to develop software applications in a regime of competition. The local bodies would thus be able to choose the best quality product at market prices and following a regular call for tenders, with considerable savings as regards maintenance, assistance and management costs.

CLAUDIO LEOMBRONI, Provincia di Ravenna, Servizio Informatica, U.O. Biblioteche e Servizi informativi, via di Roma 69, 48100 Ravenna, e-mail leombroni@racine.ra.it.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 37 n. 4 (dicembre 1997), p. 447-466]

In this context, the development of the software and definition of the services should take place within the framework of the functional standards and specifications defined by the library services.

In accordance with this formulation, the national and local services envisaged within the ambit of the SBN should be more precisely defined. We should define the levels of participation in the services, including libraries or library systems interested in copy cataloguing and not only in shared cataloguing, as well as new ways of enriching the national catalogue. Furthermore, the question of the circulation of documents should be resolved, by eliminating the bureaucratic obstacles which have hampered it and adopting the relevant standards so as to allow ILL transactions with other systems.

L'Associazione italiana delle biblioteche

di Enrico Jahier

Pubblichiamo uno scritto di Enrico Jahier, direttore della Biblioteca Marucelliana di Firenze dal 1937 al 1952, riguardante l'opera del Comitato provvisorio fiorentino, promotore della ricostituzione su basi democratiche dell'Associazione italiana biblioteche dopo la guerra 1940-1945. Facciamo seguire il discorso pronunciato da Jahier in occasione dell'insediamento del primo Consiglio direttivo centrale della ricostituita Associazione, nel 1951.

Questo scritto rimase inedito perché preparato e inviato per la pubblicazione nel secondo fascicolo di quella «Rivista delle biblioteche», fondata nel 1947, che non vide mai la luce per la morte del suo direttore e fondatore, Luigi De Gregori. Segue un ricordo del bibliotecario Enrico Jahier, a cura di Giorgio De Gregori.

I fondamenti storici e giuridici della nuova organizzazione scaturirono dalla tradizione (Società bibliografica italiana: 1896-1915; Associazione dei bibliotecari italiani: 1930-1933; Associazione italiana per le biblioteche: 1933-1944) e dal nuovo orientamento democratico del paese delineatosi nell'immediato dopoguerra.

Dalle esperienze del passato remoto la nuova Associazione trae l'abito critico, liberale, elettivo; da quelle più recenti, l'impostazione più radicale di un problema statale delle biblioteche da risolversi nel campo culturale, tecnico, e legislativo in intima collaborazione con gli organi governativi.

Le prime mosse vennero da Roma e Firenze. Ad un cordiale invito del Comitato provvisorio romano dell'Unione sindacale italiana archivi, biblioteche e belle arti (U.S.I.A.B.B.A.) successivo alla riannessione della Toscana all'Italia liberata (luglio 1945), i bibliotecari fiorentini, pur apprezzando la coraggiosa opera dei colleghi romani e i vantaggi della progettata unità programmatica delle attività culturali e sindacali, dichiararono di non per dare la loro adesione perché:

- 1) La adesione alla U.S.I.A.B.B.A. "sul piano sindacale" è pregiudicata dalla preesistenza di un Sindacato fiorentino facente capo alla Confederazione generale del lavoro con suoi rappresentanti già eletti.
- 2) La adesione ad una associazione che svolga azione sindacale e tecnico-culturale contemporaneamente non incontra favore in quanto esclude la compartecipazione dei bibliotecari delle biblioteche non statali con le quali si desidera invece stabilire rapporti maggiori che per il passato. E ciò indipendentemente dal fatto dell'inevitabile conflitto o duplicato col già costituito Sindacato locale.

3) Esclusa la veste sindacale dell'Associazione si ritiene inutile la collaborazione col personale degli archivi e belle arti in favore della quale, se poteva esser invocata qualche analogia nella carriera e nelle funzioni conservatrici, nessuna effettiva comunanza culturale e tecnica può esser messa in questione.

Sulla base di queste conclusioni veniva elaborato e diffuso in data 18 febbraio 1946 un appello così concepito:

Alcuni bibliotecari romani e fiorentini in una recente riunione, convinti che le biblioteche ed i bibliotecari italiani saranno chiamati, nei prossimi anni, a dare un contributo di fondamentale importanza alla soluzione dei problemi culturali e educativi nazionali, nell'intento di stringersi in efficace collaborazione, hanno deciso di ricostituire la Associazione delle biblioteche italiane su queste basi, in parte già proprie della disciolta Associazione, in parte da rinnovare:

1) Riunire in una sola associazione i bibliotecari italiani e tutti coloro che attendono professionalmente ad una attività di biblioteca, indipendentemente dalla loro posizione amministrativa (statale, parastatale, privata, ecc.).

2) Esercitare con una intensa vita associata, a mezzo di periodiche riunioni regionali e centrali e soprattutto dell'organo periodico dell'Associazione, la «Rivista delle biblioteche», di futura pubblicazione, un'azione concomitante col centro amministrativo, benché indipendente, diretta alla tutela e all'incremento delle biblioteche e al progresso degli studi professionali. Cosicché possano finalmente crearsi le condizioni morali, giuridiche, tecniche ed economiche necessarie all'attuazione di un piano di realizzazioni pratiche nel campo della diffusione e organizzazione delle pubbliche biblioteche.

3) Collaborare, unitamente ad altri enti affini, come l'A.E.L.I. (Associazione editori e librai italiana) alle iniziative utili alla diffusione del libro e della cultura; rappresentare le biblioteche italiane nei consessi internazionali; costituire un organo consultivo nei riguardi della necessaria evoluzione da biblioteche popolari (cosiddette) in biblioteche di coltura generale efficienti e decorose.

4) Mantenere desto e elevare a mezzo di conferenze, corsi di istruzioni e questionari il livello di cultura professionale degli impiegati di biblioteca e dei librai.

5) Vigilare che gli interessi professionali vengano considerati come meritano e tutelati in armonia con quelli collettivi.

A questo appello tutte le biblioteche governative ed alcune comunali facevano pervenire la loro calorosa adesione insieme agli elenchi dei primi iscritti reclutati nelle tre categorie (A, B, C). Particolare interesse offriva il contributo della Biblioteca Nazionale di Torino che nella adunanza del 9 settembre 1946, raccomandava:

1) Opportunità di tener presente, nello schema di statuto dell'Associazione, l'eventualità di un'adesione a questa anche di persone che non si occupino *professionalmente* di biblioteche, e precisamente sia dei direttori di biblioteche (di facoltà ed istituti universitari e di cultura, ovvero popolari) per i quali tale attività non sia né prevalente né continuativa, sia di bibliofili e di persone colte in genere, beninteso quando gli uni e gli altri sentano uno spiccato interesse per i problemi bibliografici e biblioteconomici. Si ravvisa perciò l'opportunità di offrire a tali categorie di persone la possibilità di aderire all'Associazione, e nello stesso tempo di escogitare una o più forme di adesione (creando ad esempio diverse categorie di soci con diritti ed attribuzioni ben distinti) che le differenzino dai bibliotecari di professione veri e propri.

- 2) Necessità di far cenno, nello schema di statuto, della costituzione e del funzionamento di sezioni regionali o interregionali (la suddivisione dovrà tener conto dell'importanza culturale dei singoli centri e della ricchezza del patrimonio bibliografico del territorio), e questo anche in vista del presente stato di cose, che ridurrà inevitabilmente al minimo la possibilità di contatti e di convegni su scala nazionale.
- 3) Opportunità di estendere e specificare il meglio possibile la collaborazione con associazioni affini: sia con quelle che si occupano dei problemi del libro e della stampa, sia con quelli che si occupano dei problemi culturali e delle categorie ad essi direttamente interessate. Possibilità di stabilire, in attesa della pubblicazione della rivista o nell'eventualità che non si possa risolvere il difficile problema del suo finanziamento, contatti con altri periodici bibliografici o di cultura per la pubblicazione di notiziari o la trattazione di problemi biblioteconomici.
- 4) Opportunità di estendere la collaborazione con associazioni affini – come sopra accennato – per lo sviluppo e l'evoluzione delle biblioteche popolari, necessità di farne presenti i problemi nel quadro di quello dell'istruzione e dell'educazione post-scolastica.
- 5) Necessità di distinguere nell'interno dell'Associazione (anche in vista dell'ammissione di elementi estranei all'attività professionale vera e propria di cui al punto 1) l'attività culturale da quella degli interessi di categoria. Nell'assenza di un organismo sindacale nazionale sarà inevitabile che l'Associazione se ne assuma il compito, data anche l'inopportunità di moltiplicare troppo le iniziative fra un numero di organizzandi relativamente esiguo, e l'intensità necessariamente maggiore con la quale nell'attuale situazione si fanno sentire gli interessi economici ed i postulati di difesa della categoria. D'altra parte i bibliotecari dipendenti da enti pubblici – e sono la stragrande maggioranza – hanno interessi strettamente affini in confronto a quelli delle altre categorie impiegatizie, anche se non dipendono dalle stesse Amministrazioni.

Forti di queste adesioni e raccomandazioni i bibliotecari fiorentini, riuniti a più riprese in assemblea e con l'intervento in contraddittorio di elementi sindacalisti, costituivano un Comitato provvisorio centrale, composto dei direttori delle principali biblioteche fiorentine statali e non statali (con sede presso la Biblioteca Laurenziana di Firenze) e discutevano e approvavano a maggioranza di voti il seguente Statuto provvisorio¹ rimettendolo alle biblioteche aderenti per l'approvazione. Particolarmente dibattuta la attività sociale formulata nel comma 6 per certa sua connessione con quella sindacale.

Allo stato attuale delle cose è in corso il referendum sulla sede (Firenze o Roma), la discussione e approvazione dello Statuto, la fondazione di Comitati regionali e l'assestamento amministrativo della Associazione.

Alcune autorevoli osservazioni allo Statuto relativamente ad una supponibile sussistenza della precedente Associazione, alla organizzazione regionalistica della Associazione ed altri argomenti hanno provocato il seguente chiarimento del Comitato provvisorio centrale:

L'Associazione è sorta per iniziativa dei bibliotecari italiani, dopo due anni dalla liberazione del paese, ritenendo decadute, a seguito degli eventi politici e della completa assenza di segni di vita, le cariche nominate dal governo fascista in seno alla precedente Associazione. Essa ha assorbito e fatte sue tutte le norme statutarie di

¹ Alla fine di questo paragrafo Enrico Jahier aveva previsto di inserire il testo dello statuto.

quest'ultima ad eccezione di quella che attribuiva agli organi centrali la facoltà di nominare le cariche direttive, incompatibile ormai con l'orientamento democratico del paese e contrastante con l'ordinamento delle associazioni similari straniere aderenti alla Federazione internazionale delle biblioteche.

Sembra quindi superata l'ipotesi della coesistenza di due associazioni dal momento che esse hanno la medesima denominazione, finalità e struttura e superfluo stabilire quale delle due sia l'assimilatrice o l'assimilata.

Si osserva inoltre che la organizzazione in sezioni regionali e provinciali non ha rapporto col progettato ordinamento regionale del paese, ma risponde a esigenze di amministrazione societaria comuni ad ogni sodalizio del genere compreso quello sindacale.

L'azione che l'Associazione si propone ha carattere culturale e di cordiale collaborazione tecnica e propagandistica con gli organi amministrativi centrali in vista della vasta opera di organizzazione e legislazione che si renderà necessaria affinché le biblioteche possano degnamente assolvere il loro compito nel nuovo Stato italiano.

Essa vuole inoltre interessare, indirizzare e cementare le forze culturali del paese che hanno interesse ai problemi bibliografici e biblioteconomici nella tradizione della prefascista Associazione bibliografica italiana così come recentemente ha esposto il direttore della Biblioteca Angelica dr. Francesco Barberi in un articolo pubblicato sul primo numero della «Rivista delle biblioteche».

Le limitazioni della sua azione nel campo sindacale sono stabilite dallo Statuto mentre le eventuali relazioni con gli organi sindacali esistenti verranno decise dal Consiglio centrale ogni volta che ciò possa rendersi utile ai fini dell'attività associata, secondo quanto lo Statuto medesimo prevede relativamente alla collaborazione con associazioni similari.

L'Associazione prima di proporsi il quesito di un riconoscimento giuridico ufficiale, confida, come istituto democratico indipendente, nella efficacia delle sue argomentazioni e delle sue azioni, sulla benevola comprensione e sull'appoggio dell'opinione pubblica e degli organi governativi cointeressati.

Discorso di Enrico Jahier per il I Consiglio direttivo dell'AIB

Parole di commiato pronunciate dal dr. Enrico Jahier a nome del Consiglio provvisorio centrale della Associazione italiana per le biblioteche a Roma il giorno tre febbraio nella sala della Biblioteca del Senato della Repubblica in occasione della seduta di insediamento del Consiglio direttivo centrale della Associazione alla presenza del suo presidente sen. conte Alessandro Casati e dei Consiglieri presidenti dei comitati regionali.

Eccellenza,

il Consiglio provvisorio centrale di Firenze, composto, come è noto, dei direttori delle biblioteche cittadine, statali e non statali, e di due rappresentanti romani, prima e più ancora di procedere ad una consegna di poteri, che davvero non hanno voluto mollare fino a questo giorno, ma mai procrastinare di un'ora di più, o di mezzi finanziari, ancor più ridotti dei poteri, desidera esprimere a Lei la più viva riconoscenza per aver voluto accettare di raccogliere ed indirizzare gli sforzi che i bibliotecari italiani vogliono dedicare all'incremento della loro funzione culturale ed allo sviluppo della propria attrezzatura tecnica. Possiamo assicurarle che il valore di questo suo gesto generoso non è sfuggito a nessuno di noi e ci impegna tutti a fare del nostro meglio.

Modesta, troppo modesta può sembrare, ed è sembrata a molti, l'attività quadriennale svolta dal Consiglio provvisorio da quel 18 febbraio 1946 in cui, mossi da un amore lungamente represso, facemmo appello ai compagni di lavoro per la ricostituzione, su nuove basi, della Associazione dei bibliotecari italiani. Invito, del resto, non molto dissimile formalmente da quello che un Comitato promotore romano indirizzò ai bibliotecari italiani il 18 giugno 1930 col medesimo intento: profondamente innovatore invece, quasi direi rivoluzionario, nello spirito, quando se ne esaminino obiettivamente i diversi procedimenti proposti e adottati, tutti rivolti a garantire la piena libertà e l'effettiva collaborazione dei soci nella creazione delle basi statutarie e nella scelta dei loro legittimi rappresentanti.

Non per mettere in rilievo, come è di fatto, l'accresciuta dignità di uomini conseguente a questa rivalutazione della nostra indipendenza professionale associata, che del resto si identifica con un aumento della nostra responsabilità, non per vana esibizione di propositi elaborati e perseguiti, ma per giustificazione di una lentezza di cammino che più di una volta ci è stata addebitata, devono essere segnalate le difficoltà, registrate nel voluminoso carteggio che stiamo per consegnare alla vostra Presidenza, che si frapponessero fin dall'inizio alla nostra opera organizzativa, dimostrando che se la Repubblica democratica era nata, non sempre alla lettera e alla forma giuridica corrispondeva la maturità dello spirito, seriamente compromessa da un costume che le era stato troppo distante.

Incomprensioni, preoccupazioni da destra, da sinistra, dall'alto e dal basso per un qualcosa che non voleva impegnarsi con nessuno salvo con l'avvenire delle biblioteche; non rinunciare all'ineffabile gioia di discutere liberamente argomenti liberamente scelti; che voleva considerare le condizioni materiali e morali degli individui soltanto in funzione dei progressi realizzati dagli organismi; rimanere fedeli alle tradizioni, ma sempre pronti a rinnovarsi coraggiosamente quando le esperienze, e soprattutto quelle dolorose, lo esigessero.

Alle autorità costituite offrimmo leale, anche se indipendente, collaborazione mirando a quella vastità di propositi che alimentò il fecondo periodo della Società bibliografica italiana, pur con quella maggiore concentrazione tecnico-professionale sui precisi e impellenti problemi bibliotecari che gli scambi culturali, le indagini di studiosi e di colleghi avevano richiamato alla nostra coscienza. Anche la prescelta organizzazione regionale, che parve a taluno una prematura attuazione di un programma di autonomie locali disgregatrici, mirava in realtà a realizzare una più completa partecipazione nazionale ed a colmare una lacuna avvertita anche in quell'aureo periodo di collaborazione associata, quando le iniziative fiorivano nelle regioni più progredite della Valle Padana per diradarsi se non spengersi del tutto scendendo alle province meno dotate del Mezzogiorno.

Nell'atto di chiudere il nostro bilancio attivo, non il pensiero nostalgico per quello che avremmo potuto realizzare e che sicuramente avrà attuazione sotto la sua guida, ci preoccupa, ma la solidità delle fondamenta stabilite, che è quanto dire dei limitati compiti imposti alla nostra attività provvisoria. Il miglior collaudo di questo lavoro preparatorio, mi permetta dirlo, signor Presidente, è rappresentato dalla sua ponderata accettazione: accettazione di un peso che pur poteva apparire eccessivo alla sua molteplice attività, ma alla quale ci lusinghiamo, se la immaginazione non ci gioca uno dei suoi tranelli, non sia stato estraneo l'ordinamento iniziale della nostra organizzazione.

Quando 35 anni or sono bevevo avidamente ogni parola che usciva dalla bocca degli oracoli vociani che bazzicavano in casa mia, il nome del conte Alessandro Casati, che così spesso vi ricorreva, suggeriva alla mia fantasia di quindicenne l'immagine di una specie di nume benigno e protettore di ogni impresa che avesse per fine la vita del pensiero, la cultura, la libertà, la verità, queste dee nazionali troppo presto dimenticate, che informavano allora ogni atto della nostra educazione.

Non potevo certo sospettare che il destino mi avrebbe riserbato l'onore di consegnargli oggi le redini spirituali di questa nostra famiglia di bibliotecari, insieme alla loro ansiosa aspirazione di perfezionamento e rinnovamento.

Se il bilancio morale si conclude con l'insediamento di questo Consiglio, quello finanziario del Consiglio provvisorio, le cui entrate furono costituite in un primo tempo da una specie di gestione cumulativa con la Sezione Toscana prima della elezione delle sue cariche direttive, e successivamente della non richiesta, ma ispirata erogazione di lire 10.000 della Sezione di Catania, si chiude con un avanzo di lire 6000, dedotte le spese postali e telegrafiche documentabili. Non abbiamo cioè né accumulato, né nascosto, né sperperato i talenti donatici dalla Provvidenza.

Ricordo di Enrico Jahier

di Giorgio De Gregori

Conobbi Enrico Jahier nel 1937 quando, bibliotecario di prima nomina, fui assegnato in servizio alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze, dalla quale egli era stato da poco trasferito per assumere la direzione della Biblioteca Marucelliana della stessa città. Il suo lavoro alla BNC fu sin dall'inizio quello della catalogazione e classificazione degli stampati, al quale si dedicò con tanto interesse e capacità da diventare in poco tempo il capo dell'ufficio apposito, dal quale uscivano le schede che non solo servivano a incrementare il catalogo della Biblioteca, ma andavano a formare quel *Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa*, pubblicato dalla BNC fin dal 1886 e del quale era redattore. Così lo descrive Francesco Barberi, che lo ebbe come superiore in quell'Ufficio: «Mi è toccata la fortuna di un capoufficio, credo, di eccezione: il dott. Jahier è un gigantesco trentottenne colto, umano, gentile»¹.

Questa sua applicazione iniziale in biblioteca al lavoro di catalogazione, classificazione e soggettazione doveva incidere profondamente sui suoi preminenti interessi professionali, spesso volti a tali argomenti, di cui diceva²: «io sono tuttora convinto che non si può mettere su un catalogo a soggetto senza avere presente costantemente uno schema ideale classificativo: la differenza sta nel non irrigidirsi e non dipendere dalla gerarchia in modo troppo assoluto. Ci sono argomenti, anzi infiniti argomenti, che stanno in relazione tra loro senza dipendere l'uno dall'altro». Sulla questione, infatti, tornò durante tutta la sua carriera e nel 1951, quando, dopo l'infuato progetto dell'Istituto Raviglione, si insisteva a parlare di schedatura centrale a stampa e si cominciava a pensare a dar vita a un Catalogo unico delle biblioteche italiane, egli fece parte dell'apposita commissione di studi e al 7° Congresso dell'AIB (Milano, 1951) svolse una relazione su *La catalogazione per materie nel Catalogo unico*.

Quando nel 1935 la Biblioteca nazionale di Firenze andò a occupare il nuovo edificio in piazza Cavalleggeri³, le sue capacità organizzative (di cui mi resi conto in seguito) dovettero risultare una preziosa collaborazione al trasferimento e alla installazione del materiale nei nuovi locali.

GIORGIO DE GREGORI, Associazione italiana biblioteche, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma. Non mi sarebbe stato possibile realizzare questo scritto senza l'aiuto del dott. Andrea Paoli nella consultazione e nella lettura di documenti e lettere. Di ciò molto gli sono grato. Ringrazio anche il dott. Claudio Di Benedetto per la corrispondenza da "inviato speciale" sulla piazza di Firenze.

¹ Francesco Barberi, *Schede di un bibliotecario (1933-1975)*, Roma: AIB, 1984, p. 4-5.

² Lettera a Giorgio De Gregori del 17 febbraio 1950.

³ Domenico Fava, *Il trasferimento e la sistemazione della Biblioteca nazionale centrale di Firenze nel nuovo edificio (luglio-ottobre 1935)*, Firenze: Il cenacolo, 1935.

Di lui, alla Nazionale, tutti parlavano in termini tali da invogliare a farne la conoscenza, e io non tardai a presentarmi a lui come un pivello della carriera. Ci intendemmo subito e questo (lo scopro ora che ho l'occasione di occuparmi di date) fu, forse, perché entrambi eravamo nati sotto la stessa stella. Ma soprattutto perché dal colloquio emerse che egli era stato un eroico combattente del 7° alpini sulle Tofane⁴, durante la guerra 1915-1918, meritando una medaglia d'argento e due di bronzo al valor militare. E quando gli dissi che anch'io avevo prestato servizio militare come ufficiale dell'8° Reggimento alpini, ci sentimmo subito più vicini e ci rendemmo conto del perché di tanta sintonia in cui si stava svolgendo il nostro colloquio.



Guerra 1915-1918: Enrico Jahier, primo da sinistra, assieme ad alcuni suoi commilitoni del Battaglione alpino "Monte Antelao" (da Luigi Viazzi, *Le aquile delle Tofane*, Milano: Mursia, 1974)

Jahier, nato a Susa il 12 ottobre 1895, pressappoco a vent'anni s'era dunque trovato coinvolto dalla Grande Guerra e sbalzato sulle cime delle Tofane, dove restò per quasi quattro anni. Questa dura esperienza, a contatto con la bellezza della natura, con la morte sempre in agguato, nella diuturna convivenza coi suoi soldati, uomini semplici e rudi, veniva a coagularsi con l'educazione e la formazione evangelica, poiché egli apparteneva a una famiglia di religione e cultura valdese, caratterizzata soprattutto dal rigore e dall'integrità morale. Ne era uscito, da queste due componenti, un carattere dolce ma intransigente, che non po-

⁴ Luigi Viazzi, *Le aquile delle Tofane, 1915-1917*. In appendice: *Guida ai luoghi delle battaglie*, presentazione di Enrico Jahier, Milano: Mursia, 1974. Vedi alle p. 190-193, 195, 198, 202, 204-206, 208, 214, 239, 243, conglobanti anche alcuni stralci del diario di guerra di Jahier.

teva conciliarsi né col clima politico che dominava allora in Italia, né coi compromessi ai quali i più giovani – nati in quel clima – dovevano piegarsi.

Egli, come il fratello Piero⁵ – anche lui ufficiale degli alpini – era, compatibilmente con la sua carica, spregiudicatamente contrario al fascismo, tanto che lo ricordo partecipare, in giacca bianca fra tante camicie nere, a una cerimonia estiva dove era presente il ministro Bottai, che si rivolse a uno degli ispettori delle biblioteche chiedendo chi fosse quell'individuo e che lo si richiamasse al "decoro del caso": i fascisti però lo rispettavano per le sue medaglie al valore e per la sua bonaria imponenza.

Gli anni trascorsi in montagna con gli alpini avevano lasciato alcune impronte incancellabili dal suo modo di essere e di vivere: un senso pratico spiccatissimo; un sapersi arrangiare sempre, tanto prezioso per chi lavorava in biblioteca sessant'anni fa; il piacere di trovarsi a contatto con la natura, specialmente con quella montanara in cui tornava a bearsi con lo spirito del campeggiatore ogni volta che poteva; l'amore per gli animali di cui si circondava nel suo villino, il Torrino, sulla collina di Fiesole. La passione per la musica, in questo contesto, merita un discorso a parte, perché se pure le prime testimonianze del suo interesse a me note risalgono a quegli anni e sono legate alla fanfara del battaglione Antelao e alle canzoni alpine (di una, *Il lamento cadorino*, egli stesso fu autore di musica e parole, e, a memoria, ricostruì lo spartito della *Marcia delle Tofane*), la cultura musicale di Enrico Jahier doveva avere radici assai più profonde negli anni di studio e di formazione della giovinezza. Infatti, com'è noto agli amici, egli si era addirittura costruito un organo nella sua abitazione che gli dava il gusto di avere un'orchestra dentro casa e tanto sensibile era a questo strumento musicale polifonico così rispondente ai suoi gusti che, lui valdese, la domenica andava a suonare l'organo nelle chiese cattoliche di Firenze.

Non fa meraviglia che un uomo come Jahier, il quale aveva sofferto in silenzio pubblico, più o meno, il fascismo servendo fedelmente lo Stato (di cui aveva grande il senso), anelasse a che l'Italia riprendesse, dopo la guerra e la caduta della dittatura, il cammino verso una vera democrazia e che egli fosse tra i primi ad adoperarsi affinché ciò si realizzasse per quanto riguardava il proprio settore di attività.

Mentre da Roma si diramavano in tutta Italia appelli ai bibliotecari perché aderissero a una Unione sindacale italiana archivi biblioteche e belle arti (USIABBA), tale struttura non era ciò che potesse servire allo scopo, perché non poteva raccogliere anche i bibliotecari non governativi, che cadevano ciascuno sotto la giurisdizione del sindacato locale. In questo senso partivano altri appelli da Firenze, e Jahier ne era il principale corifeo, tendenti alla ricostituzione della Associazione preesistente con identici scopi e composizione ma strutturata democraticamente.

In quell'epoca Jahier era intensamente occupato, insieme al lavoro di *routine*, per la ristrutturazione dei locali della Biblioteca Marucelliana e, inoltre, dal novembre 1946 era stato incaricato della custodia e ricollocazione in sede prima, e poi della direzione, della Biblioteca germanica di storia dell'arte di Palazzo

⁵ Luigi Viazzi, *Le aquile* cit., p. 29, 182, 205-207, 215, 246.

Guadagni, ricondotta in Italia dopo l'esilio della guerra. Ma in cima ai suoi pensieri, come un impegno a cui bisognava lavorare prima di tutto e con decisa azione, era l'organizzazione del settore delle biblioteche. Era come se, per lui, senza un riordinamento di tutto il sistema, fosse inutile continuare a occuparsi di catalogazione e classificazione, di ristrutturazione di locali, di scaffalature, di catalogo unico, ecc.

E mentre lavorava a questo scopo lanciando appelli e proposte in tutta Italia capeggiando il gruppo dei bibliotecari fiorentini, man mano che l'azione proseguiva nel tempo e si affermavano orientamenti e si scontravano proposte, egli notava che si andava delineando uno scoraggiante panorama politico e professionale.

In lui cominciava a serpeggiare un'amara delusione e il pessimismo si faceva strada, e di ciò non faceva mistero a noi amici più intimi, impegnati in quella stessa azione. Di questa marea di disinganni in lui montante negli anni 1949-1951 risuonano alcuni passi delle sue lettere appresso riportati. Tra l'altro gli era stata negata l'eleggibilità al Consiglio superiore delle accademie e biblioteche, massimo organo consultivo della Direzione generale perché, essendo stato nominato ispettore superiore bibliografico, pur conservando la direzione della Biblioteca Marucelliana, secondo la logica giuridica burocratese, non apparteneva più al ruolo del personale delle biblioteche: macroscopica assurdità contro la quale urlarono al Ministero la loro vibrata protesta i bibliotecari, cioè gli elettori del proprio rappresentante in seno a quel Consiglio.

All'amarezza che gli aveva procurato questo indicibile comportamento del Ministero nei suoi riguardi, s'aggiungeva quella che gli veniva da tanti ripensamenti del passato. Come quella volta in cui, mentre attendeva con enorme fatica e pazienza alla compilazione di un indice dei soggetti, venne a sapere "di straforo", lui membro qualificato e influente della Commissione di studi per la realizzazione del Catalogo unico, dalla quale era stato incaricato del lavoro, che era stato creato per l'esecuzione dell'opera un organismo diretto da un personaggio estraneo al mondo delle biblioteche (l'Organizzazione bibliografica Raviglione).

«Venti anni di impegno personale serio ed onesto, oltre che non retribuito⁶, andavano perduti senza che si fosse sentito il bisogno di informarmene e di prendere almeno conoscenza del suo valore scientifico. Questione delicatamente morale che non infirmava minimamente la serietà e la diligenza con la quale Emanuele Casamassima si accinse ad assolvere ed assolse l'identico incarico affidatogli. Mai mi era capitato nei cinquantacinque anni della mia vita una squalificazione e umiliazione del genere, di fronte alla quale a nulla sarebbero valse le proteste, le lacrime o la causa vinta che un noto civilista e amico mi garantiva.

Non mi rimaneva altra risorsa del foglio di carta bollata con le dimissioni irrevocabili e immotivate. La lettera accorata e perplessa del direttore generale con l'offerta di venire incontro, *in extremis*, a miei eventuali *desiderata* mi dimostrò come egli non fosse conscio della gravità, mia personale, di quello che mi

⁶ Jahier non si riferisce al suo servizio di bibliotecario (che, del resto, durava dal 1925) ma all'interesse e all'impegno che, attraverso lo studio personale, aveva portato per venti anni sull'argomento del Catalogo unico.

era accaduto ed io gli sarò sempre grato della comprensione dimostratami nel consentirmi di portare a termine il progetto quindicennale di ampliamento e rinnovamento della Biblioteca Marucelliana, con l'attuazione del quale chiusi, nella radiosa Domenica delle Palme del 2 aprile 1950, la mia non breve né inoperosa carriera»⁷.

Così commentò questa decisione Barberi⁸: «All'età di 55 anni Jahier ha chiesto il collocamento a riposo. Dal destino di una nobile personalità e di una attività coscienziosa è possibile giudicare la società in cui esso si consuma. In una società organica la personalità, in armonia o meno con una vocazione originaria, sa di essersi spesa utilmente, contribuendo al progresso generale; in Italia, in certi settori, uomini di valore chiudono la propria carriera con la triste consapevolezza di un fallimento». Questa consapevolezza era ben chiara a Jahier, che così la manifestava a Barberi: «Ho creduto che le biblioteche volessero e potessero vivere: mi sono ingannato; la loro sorte è quella di vegetare, su tronchi nobili e fogliame gentile, ma vegetare senza fiorire»⁹.

Morì a Firenze il 14 agosto del 1982¹⁰ e della sua morte mi disse Barberi, il suo amico più intimo che aveva avuto con lui una corrispondenza che conta circa 400 pezzi. Anche Barberi aveva perso i contatti negli ultimi tempi e non gli era stato vicino fino alla morte, e io ho di lui l'ultima notizia in una cartolina del 1963 in cui mi diceva di essere stato sempre malato in quell'anno. Oggi provo forte il rammarico di non essergli stato vicino col calore della mia amicizia fino all'ultimo.

Stralci da lettere di Enrico Jahier a Giorgio De Gregori

23 gennaio 1949

«La tua ondata di pessimismo è talmente giustificata che mi mette in imbarazzo smontarla. L'Associazione era per me la via per ritrovare la strada attraverso la collaborazione; date le tristi condizioni nostre, facevo affidamento più che altro sui bibliotecari non governativi».

2 aprile 1949

«È proprio per quest'opera di chiarificazione e di persuasione che io conto sulla possibilità di più frequenti contatti e discussioni in seno all'Associazione. Troppo divisi e prevenuti in Italia, ignoriamo i benefici effetti della *concordia discors*, del trovarsi riuniti anche se di parere contrario, ma non separati dall'odio, a condizione di non dimenticare mai il dovere del rispetto reciproco e la fede assoluta nell'incontrastabile trionfo, in regime di libertà, delle idee maggiormente dotate di contributo spirituale e disinteressato».

⁷ Enrico Jahier, *La catalogazione centrale corrente: storia di un'esperienza*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 32 (1964), n. 4, p. 253.

⁸ Franco Barberi, *Schede cit.*, p. 100.

⁹ Ivi, p. 93.

¹⁰ Clementina Rotondi, *Enrico Jahier*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 51 (1983), n. 2, p. 157-158.

5 aprile 1949

«Devo confessarti che l'assetto preso dall'Associazione dopo le elezioni, e cioè il passaggio dalla autorità centrale ministeriale a quella periferica delle soprintendenti, mi ha entusiasmato assai poco e mi domando fino a che punto le soprintendenti medesime si son trovate nell'impossibilità materiale di costituire i comitati regionali, oppure, d'accordo o no tra loro, non hanno nicchiato in attesa di prendere l'iniziativa in proprio».

27 novembre 1949

«Che dirti del giornale? Il mio desiderio era che il Ministero si decidesse a fondare e sovvenzionare una rivista sul genere di quella di tuo padre (che si ispirasse anzi a quella e ne continuasse i propositi) che offrisse a noi gruppo omogeneo e coalizzato ampie libertà di trattare argomenti tecnici e culturali».

2 maggio 1951

«Mi accade, almeno nelle condizioni storiche che attraversiamo, di constatare sempre più la precarietà e aleatorietà dell'azione di partiti e insieme della politica. La quale essendo determinata essenzialmente non dalle idee, ma dalle opportunità dell'agire, conduce spesso i propri militanti ad agire proprio in senso opposto a quello che inizialmente si proponevano».

16 dicembre 1951

«L'Associazione è e sarà soltanto una vera forza se riusciremo a rendere esecutive le sue deliberazioni, altrimenti non sarà che uno sgabello ministeriale. Il Ministero deve capire che siamo pronti sì a collaborare, ma a condizione che anch'egli riconosca il valore delle nostre decisioni e non accetti suggerimenti e influenze, in questioni di cui l'Associazione è stata investita, se non attraverso i suoi rappresentanti. Del resto c'è nel Regolamento qualcosa che si presta a questa interpretazione».

1° gennaio 1954

«A distanza ormai di anni, il fallimento delle nostre pur fondate speranze (Catalogo centrale – Biblioteche popolari – Associazione, per non citare che le principali) è bastevole conferma delle nostre – o almeno della mia impotenza – nelle attuali condizioni storiche, che nulla lascia sperare di vedere superate. Non per i fattori politici o governativi, sempre aleatori, ma per quelli spirituali che esigono sacrifici di generazioni per divenire operanti. È l'ora questa della scuola formativa di quello spirito democratico che non si inventa e inserisce con una formula, e finché non si è creato e sviluppato quello anche gli istituti che gli sono connessi non possono nascere né prosperare».

Bibliografia degli scritti di Enrico Jahier

- Renzo Lustig*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 10 (1936), n. 5-6, p. 479.
- Catalogo a soggetto e schedatura centrale*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 12 (1938), n. 3-6, p. 281-292.
- Appunti di terminologia bibliotecnica*. «Lingua nostra», 1 (1939), n. 30, p. 80-82.
- Acquisti centrali e periferici*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 14 (1939-1940), n. 5-6, p. 414-416.
- La conservazione e l'uso della musica nelle biblioteche governative*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 14 (1939-1940), n. 5-6, p. 426-428.
- La R. Biblioteca Marucelliana*. «Firenze», 9 (1940), n. 1-4, p. 113-115.
- 15 liriche*. Firenze: Il cenacolo, 1943.
- L'acquisto dei libri*. «Rivista delle biblioteche», 1 (1947), n. 1, p. 53-62.
- Biblioteche per il popolo, problema di Stato*. In: *Atti del primo Congresso nazionale della cultura popolare, Firenze, Palagio di parte guelfa, 15-18 ottobre 1947*. Milano: Vallardi, 1948, p. 56-66.
- Biblioteche di storia dell'arte*. In: *Atti del primo Convegno internazionale per le arti figurative, Firenze, 20-26 giugno 1948*. Firenze: Edizioni U, 1948 (1949), p. 223-226.
- Note di tecnica e specializzazione bibliotecaria*. In: *Studi di bibliografia e di argomento romano in memoria di Luigi De Gregori*. Roma: Palombi, 1949, p. 209-214.
- Luigi De Gregori*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 18 (1950), n. 2-3, p. 173-174.
- La Biblioteca Marucelliana*. «Belfagor», 6 (1951), n. 5, p. 548-557.
- La catalogazione per materie nel Catalogo unico*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 19 (1951), n. 5-6, p. 367-377.
- Tecnica di una bibliografia nazionale analitica e aggiornata degli articoli di riviste di notevole interesse scientifico e culturale*. In: *La documentazione in Italia: atti del Congresso mondiale di documentazione, XVIII Conferenza internazionale, Roma 15-21 settembre 1951*. Roma: Consiglio nazionale delle ricerche, Centro di documentazione scientifico-tecnica, 1952, p. 127-130.
- Rec. a Haykin, David Judson. *Subject headings: a practical guide*. Washington: U.S. Government Printing Office, 1951. «Accademie e biblioteche d'Italia», 20 (1952), n. 1-2, p. 109-112.
- Liutisti italiani del Rinascimento: con saggi di interpretazione elettronica*. «Atti e memorie dell'Accademia toscana di scienze e lettere La Colombaria», 23 (1958-1959), p. 173-205.

Lamento cadorino, parole e musica di Enrico Jahier. Agli alpini dell'«Antelao» nel 49° anniversario dello scioglimento del nostro battaglione (Svino, 5 maggio 1919). Firenze, 1959, 2 p. (Spartito musicale)

Marcia alpina delle Tofane di ignoto: riesumazione musicale e parole di Enrico Jahier (Centenario dell'Unità d'Italia). Pieve di Cadore: Magnifica comunità di Cadore (Firenze: Stamperia Il cenacolo), 1961 (Spartito musicale con nota storica di Enrico Jahier e presentazione di Pietro Vecellio, presidente della Magnifica comunità di Cadore).

Il «Répertoire international des sources musicales» (R.I.S.M.). «Accademie e biblioteche d'Italia», 29 (1961), n. 3-4, p. 223-230.

Protezione antibellica delle biblioteche: esperienze e provvidenze. «Accademie e biblioteche d'Italia», 31 (1963), n. 5, p. 416-423.

La catalogazione centrale corrente: storia di un'esperienza. «Accademie e biblioteche d'Italia», 32 (1964), n. 4, p. 246-255.

Celebrazioni e bibliografie dantesche. «Bollettino d'informazioni AIB», 6 (1966), n. 5-6, p. 156-158.

Terzi ed ultimi prolegomeni alla soggettazione. «Accademie e biblioteche d'Italia», 35 (1967), n. 2, p. 100-109.

Musica e biblioteche. «Accademie e biblioteche d'Italia», 36 (1968), n. 1-2, p. 33-41.

La bibliografia musicale italiana: un centro nazionale per la ricerca e catalogazione dei fondi musicali. «Nuova rivista musicale italiana», 2 (1968), n. 1, p. 105-109.

Sul diritto di stampa. «Accademie e biblioteche d'Italia», 38 (1970), n. 4-5, p. 250-256.

Riassunto de L'Elleboro, fantasia drammatica popolare con arie di Joan Maria de Crema e Francesco da Milano, elaborate ed adattate con parole di E.J. Firenze, 1972 (testo ciclostilato).

Evoluzione-aggiornamento di antiche biblioteche: esperienze e ricordi. In: *Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi*. Roma: AIB, 1976, p. 337-350.

Ancora della soggettazione. «Accademie e biblioteche d'Italia», 49 (1981), n. 4-5, p. 345-355.

Rinaldo Lunati. «Accademie e biblioteche d'Italia», 49 (1981), n. 3, p. 225-226.

Medline *free* su Web: i servizi PubMed e Internet Grateful Med della National Library of Medicine

di Antonella De Robbio

If doctors wiser than me seek to help me to understand, grant me the desire to learn from them, for the knowledge of healing is boundless

(Preghiera quotidiana di un medico, composta da Mosheh ben Maymon detto anche Ramban o Mosè Maimonide)

Premessa

Come l'invenzione della stampa mutò modelli e architetture mentali dell'uomo medievale plasmandone i pensieri, così l'avvento delle nuove tecnologie informatiche e di comunicazione sta mutando i nostri paradigmi cognitivi. Prima dei caratteri a stampa il sapere era racchiuso nelle mani di pochi dotti e sapienti, che ne organizzavano i percorsi fisici e mentali, così era soprattutto per i testi teologici e di medicina, manoscritti accessibili solo ai pochi eletti.

Prima di Internet il sapere medico di tipo specialistico era riservato a professionisti in grado di accedere all'informazione racchiusa in fortezze inespugnabili, chiamate basi dati. Con il processo di alfabetizzazione informatica, così come con l'invenzione della stampa a caratteri mobili, con la messa in rete dell'informazione attraverso nuove forme di comunicazione telematica, così come nel processo di diffusione delle prime opere stampate, si ripercorrono le storie degli uomini e si rivoluzionano le relazioni tra gli uomini. Il processo del cambiamento, come allora, vede al centro l'informazione come concettualizzazione del pensiero umano circolare febbrile e inarrestabile.

Giovedì 26 giugno 1997 la National Library of Medicine di Bethesda (Maryland, USA), afferente ai National Institutes of Health, ha annunciato di aver reso accessibile gratuitamente su Web la sua base dati Medline, contenente più di 8,8 milioni di citazioni bibliografiche, tramite due servizi, Internet Grateful Med (IGM) e PubMed [1, 2]. L'annuncio è stato dato in una conferenza stampa [3] tenuta presso il Senato degli Stati Uniti, presieduta dal senatore Tom Harkin con la partecipazione del vicepresidente degli Stati Uniti Al Gore.

Il Medline, equivalente dei repertori cartacei *Index medicus*, *Index to dental*

ANTONELLA DE ROBBIO, Biblioteca del Seminario matematico, Università degli studi di Padova, via Belzoni 7, 35131 Padova, e-mail derobbio@math.unipd.it.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 37 n. 4 (dicembre 1997), p. 481-494]

lit, *International nursing index*, è la più grande e prestigiosa base dati bibliografica in ambito medico del mondo. Seleziona articoli tratti dallo spoglio di circa 3800 riviste biomediche pubblicate in 70 paesi, più capitoli e articoli da monografie, nei settori ricerca, clinica, amministrazione, odontoiatria e scienze infermieristiche, con copertura dal 1966 a oggi e 31.000 nuove citazioni al mese. Viene fornito l'*abstract* per circa il 60% delle citazioni a partire dal 1975. Il 74% del contenuto si riferisce ad articoli in lingua inglese.

Il sistema MEDLARS

Medline fa parte di MEDLARS (MEDical Literature Analysis and Retrieval System) [4], insieme di oltre 40 basi dati bibliografiche e banche dati fattuali di ambito medico-biologico, tossicologico e di vari altri settori offerte dalla National Library of Medicine, per un totale di oltre 18 milioni di riferimenti. In MEDLARS confluiscono, oltre a Medline, le seguenti basi dati:

- per il settore biomedico: CANCERLIT (studio dei tumori a livello clinico e sperimentale); PDQ (protocolli clinici e sperimentali impiegati nella terapia oncologica); tre basi dati relative all'AIDS: AIDSLINE (citazioni derivate da Medline, CANCERLIT, HealthSTAR, CATLINE, AVLINE, BIOETHICSLINE e altre fonti; è inoltre prevista l'acquisizione di citazioni da POPLINE), AIDS-TRIALS (con informazioni sui protocolli clinici) e AIDS DRUGS (farmaci usati, loro caratteristiche, azione farmacologica ed effetti collaterali);
- per il settore chimico: TRI e TRIFACT (sostanze tossiche, inquinamento, smaltimento rifiuti); CHEMLINE e ChemID (dizionari di tipo fattuale);
- per il settore tossicologico: TOXLINE (comprendente ben 16 archivi tra cui alcune sezioni di *Biological abstracts*), TOXLIT (estratto di alcune sezioni di *Chemical abstracts* sugli effetti nocivi dei farmaci e sostanze chimiche sull'uomo e sull'ambiente). In questo settore è anche compresa la rete d'interesse tossicologico TOXNET che raggruppa fra l'altro le seguenti banche dati fattuali: HSDB (Hazardous Substances Data Bank, con 4500 sostanze potenzialmente pericolose), RTECS (Registry of Toxic Effects of Chemical Substances, analizza 132.000 sostanze), CCRIS (Chemical Carcinogenesis Research Information System), IRIS (Integrated Risk Information System), GENETOX (Genetic Toxicology); e le seguenti basi dati bibliografiche: DART (Developmental and Reproductive Toxicology), EMIC ed EMICBACK (Environmental Mutagen Information Center Backfile), ETIC ed ETICBACK (Environmental Teratology Information Center Backfile);
- altri settori che si riferiscono a indirizzi diversi: HealthSTAR (combinazione delle precedenti Health, relativa ad amministrazione, organizzazione e pianificazione dei servizi sanitari, e HSTAR, relativa a risultati di ricerche sui servizi sanitari); BIOETHICSLINE (aspetti deontologici); DENTALPROJ (progetti di ricerca nel campo odontoiatrico); HSRPROJ (progetti di ricerca); HISTLINE (storia della medicina); POPLINE (studi demografici); SPACELINE (studi e ricerche NASA relativi alla vita dell'uomo nello spazio, fisiologia ossea e muscolare, effetti psicologici dell'isolamento dell'uomo nello spazio);
- inoltre, con funzioni di servizio, sono disponibili le seguenti basi dati di riferi-

mento: SERLINE (catalogo dei periodici della National Library of Medicine, dal 1665 a oggi per circa 87.000 titoli; sono compresi anche i titoli relativi al database SERHOLD per la gestione del posseduto delle altre biblioteche biomediche americane); CATLINE (catalogo delle monografie della National Library of Medicine dal XV secolo a oggi); AVLINE (audiovisivi e *software* biomedici); DIRLINE (*directory* delle risorse e informazioni sui servizi disponibili); *MeSH* (*Medical Subject Headings* è il tesoro di riferimento con 18.000 intestazioni di soggetto di ambito biomedico aggiunte agli oltre 87.000 termini chimici); DO-CUSER (elenco delle biblioteche che effettuano *ILL* e *document delivery*); SDILINE (Selective Dissemination Information online tratto da Medline).

Il servizio PubMed e Internet Grateful Med (IGM)

Il servizio PubMed offre:

- la base dati Medline comprendente anche i dati PreMedline, recentissimi e non ancora indicizzati in Medline;
- la base dati del National Center for Biotechnology Information (NCBI) per la biologia molecolare;
- la lista di tutte le riviste indicizzate dalle banche dati afferenti al progetto; si tratta di circa 8800 riviste (Medline ne indicizza da sola circa 4000);
- la Human genome map (base di dati e progetto), per lo studio dei meccanismi di ereditarietà che stanno alla base di numerose malattie codificate in loci precisi di geni situati all'interno di cromosomi umani.

Non tutte le banche dati della National Library of Medicine sono quindi oggi ad accesso libero, anche se è previsto che altre verranno rese disponibili in futuro dal servizio.

L'accesso a PubMed è differenziato in tre distinti livelli:

- livello di base di tipo generico, con una interfaccia semplicissima dove è possibile selezionare la banca dati di interesse (se diversa da Medline);
- livello avanzato, con possibilità di ricerca su campi selezionabili con gli operatori di ricerca AND, OR e NOT;
- livello specializzato, per i clinici e gli addetti ai lavori. La ricerca viene preselezionata attraverso filtri particolari quali la scelta di una delle quattro categorie a disposizione (terapia, diagnosi, eziologia e prognosi) e la selezione di una delle due metodologie proposte (specificità o sensitività) che permettono di recuperare solo gli articoli più rilevanti o anche quelli meno rilevanti (esiste inoltre una tabella di riferimento per il corretto utilizzo di questa particolare metodologia di ricerca filtrata).

Affiancato a PubMed continua a essere operativo il servizio IGM, anch'esso ad accesso gratuito, che mette a disposizione: Medline, OldMedline (1964-1965), le basi dati MEDLARS sull'AIDS (AIDSLINE, AIDS DRUGS, AIDS TRIALS), HealthSTAR, DIRLINE, HISTLINE, HSRPROJ, SDILINE. È utilizzabile l'interessante metatesauro Unified Medical Language System (UMLS). Non è più richiesta registrazione e *password* per l'accesso, tranne che per il servizio di *document delivery* e per il servizio SDI tramite SDILINE.

I servizi PubMed e IGM sono accessibili da ogni parte del globo, da ogni personal computer connesso alla rete e anche dall'Italia ai seguenti indirizzi:

- <http://www.ncbi.nlm.nih.gov/PubMed/> (per l'accesso a Medline)
- <http://www.ncbi.nlm.nih.gov/PubMed/Web/Genbank/> (per la Human genome map)
- <http://igm.nlm.nih.gov/> (per l'accesso a IGM)

È doveroso segnalare che già prima del lancio ufficiale americano era possibile accedere gratuitamente a PubMed da un sito italiano (accesso testato alla fine di maggio). Mi riferisco al sito della Dematel (Servizi informativi telematici per la medicina e la ricerca biomedica), ad accesso completamente gratuito, che ha intelligentemente pensato di rendere ancora più facile l'accesso a Medline creando un'interfaccia in lingua italiana, diversa e per certi versi migliore di quella americana oltre che per funzionalità anche per peculiarità sue proprie. Non si tratta quindi di un sito che offre solo Medline *free*, ma di una "mediazione" al servizio PubMed, con i dati PreMedline. Il sito è raggiungibile ai seguenti indirizzi:

- <http://www.dematel.it/cgi-bin/med/med.pl> (per l'interfaccia italiana a PubMed)
- <http://www.dematel.com> (offre servizio di telemedicina, *news*, dizionario medico scientifico inglese-italiano).

L'interfaccia della Dematel è di facile utilizzo e consente sofisticate strategie con operatori di ricerca e booleani in modo oltremodo flessibile. È possibile la visualizzazione dei record strutturati in modo differenziato a seconda delle esigenze (formato *MeSH*, con *abstract*, citazione). Sono effettuabili ricerche utilizzando gli operatori di campo, per cercare in determinati campi (autore, titolo, riassunto) o per soggetto attraverso l'utilizzo di termini estratti dal tesaurus *MeSH* presente in linea. Si possono utilizzare eventuali filtri di ricerca per periodi temporali o, utilizzando i *tags*, raggruppamenti virtuali per aree ben definite di ricerca (ricerche sull'uomo, sugli animali, *in vitro*, ecc.). È possibile ricercare a livello trasversale articoli correlati tra loro. Estremamente interessante è anche la possibilità di visualizzare il cronogramma che produce il grafico della ricerca effettuata, relativo agli articoli pubblicati e alla loro rilevanza scientifica. Esiste una funzione che permette di reperire titoli di periodici contenenti una determinata parola chiave. In ogni momento è possibile stampare i dati di interesse e/o scaricarli su disco. Chiara e dettagliata è la guida in linea, interamente in italiano.

L'accesso a Medline con interfaccia in italiano è un servizio gratuito che la Dematel mette a disposizione di tutta la collettività, corredato da interessanti servizi di telemedicina, da informazioni di attualità e da un indispensabile dizionario medico scientifico (inglese-italiano) interfacciato da una maschera di accesso in Web. Quella della Dematel non è l'unica interfaccia italiana a PubMed; esiste anche un'interfaccia, piuttosto limitata, sviluppata dall'Università di Roma "La Sapienza" al seguente URL: <http://w3.uniroma1.it/CHIR2/medline.htm>.

L'accesso a Medline

Fino a poco tempo fa si poteva accedere a Medline e alle altre basi dati messe a disposizione dalla National Library of Medicine collegandosi con un

host, previa registrazione, ottenibile pagando una quota di abbonamento che dava diritto a una *password* personale. Questo tipo di accesso, un po' più veloce rispetto a quello via Internet, regolato e a pagamento, è tuttora operativo, con modalità a sessione di ricerca, riservato per lo più a medici, professionisti e ricercatori del settore, o bibliotecari, documentalisti e tecnici dell'informazione; è presente in varie biblioteche mediche (il referente nazionale per questo tipo di collegamento è l'Istituto superiore di sanità).

Cosa si può dire quando una struttura pubblica di tale rilevanza culturale mette a disposizione del "sociale" il suo migliore prodotto a titolo gratuito? È da considerare che Medline è un prodotto ad alto valore aggiunto, venduto in collegamento *online* e su CD-ROM in tutto il mondo; renderlo disponibile gratuitamente è senza dubbio un vantaggio sociale, una risorsa importantissima messa a disposizione della collettività, ma in termini di vantaggi interni alla National Library of Medicine come si possono "leggere" queste strategie di mercato? Mettere gratuitamente a disposizione della collettività Medline, che è la banca dati più consultata e più prestigiosa, è stata una mossa strategica di alto valore etico e sociale, ma che comunque in termini economici non è priva di vantaggi: si regala il prodotto che prima si vendeva e lo si dota di una serie di servizi a valore aggiunto anticipando bisogni dell'utenza, vendendo servizi personalizzati legati al prodotto gratuito.

PubMed presenta, infatti, *link* ai siti degli editori che collaborano al progetto mettendo a disposizione la rivista elettronica in formato *full-text*, ai fini del recupero degli articoli già nell'ambito della ricerca bibliografica. Per il momento sono poche le riviste disponibili (circa un centinaio, elencate al seguente URL: <http://www.ncbi.nlm.nih.gov/PubMed/fulltext.html>), ma è previsto un forte sviluppo del servizio entro la fine dell'anno. È necessario comunque accendere l'abbonamento per l'*e-journal* di interesse con l'editore che lo pubblica. Ovviamente PubMed non entra nel merito delle trattative con gli editori, ma per ogni rivista disponibile vi è il collegamento con il sito di pertinenza e una volta acceso un abbonamento il servizio è automatico.

A sua volta IGM rende accessibile, previa registrazione e *password*, il servizio di *document delivery* per il recupero di articoli *full-text* e il servizio di SDI attuato con strategie di ricerca e profili personalizzati da Medline.

Senza dubbio siamo di fronte a un cambiamento radicale di mentalità nell'offerta di servizi che non sono più solo dei prodotti, sebbene di valore aggiunto. Si parte da un prodotto di alto valore per erogare servizi potenzialmente innovativi che anticipano i bisogni inespressi dell'utenza. Si regala il bene (che prima veniva venduto a prezzo elevato), ma lo si dota di numerosi servizi aggiuntivi che ne alzano la qualità tecnica e professionale, erogando un servizio sociale che attua in pieno la missione etica, di natura pubblicistica, propria dell'ente. Ma quale è dunque il ritorno in termini economici per l'ente erogatore di tale servizio, quali i vantaggi interni a una politica strategica di questo tipo? È semplice: se prima si vendeva un prodotto, ora regalando il prodotto stesso lo si fa conoscere a tutti (lo si rende indispensabile) e si vendono i servizi ad esso correlati, di tipo aggiunto, beni intangibili che ne ampliano l'efficacia rendendo palesi bisogni inespressi di una certa fascia di utenza.

Se al cittadino può essere sufficiente l'informazione offerta gratuitamente,

al medico, allo specialista, al tecnico del settore, sarà necessario invece vedere l'articolo originale nella sua interezza, ottenere il documento attraverso forme di *document delivery* (spedizione di fotocopie via posta o via fax) o addirittura visualizzare lo stesso articolo sullo schermo in *full-text*. Vediamo quindi più da vicino quali sono questi servizi di nuova generazione:

- servizio di *document delivery*: permette di ottenere a richiesta articoli originali, pagando il servizio di volta in volta. L'articolo può arrivare via posta, fax o posta elettronica, a scelta, con costi differenziati;
- scaricamento del *full-text* attraverso visualizzatori, programmi appositi che permettono il recupero, per la visualizzazione o per la stampa, dell'intero articolo in vari formati quali PDF (Adobe Acrobat), Real Page (Catch Word), DVI, PostScript, TeX (per formule matematiche). Alcuni formati permettono la visualizzazione di figure scientifiche relative a strutture molecolari o a catene proteiche: il programma RasMol permette di vedere figure tridimensionali e permette la rotazione degli oggetti rappresentati. Ciò significa avere a disposizione degli strumenti molto più efficaci rispetto a una figura su carta stampata;
- abbonamento a un pacchetto di articoli annuali in *full-text* con *password* personale per l'accesso al servizio;
- abbonamento a intere riviste elettroniche o a pacchetti di riviste e quindi accesso a tutti gli articoli contenuti in quelle determinate riviste sempre tramite utilizzo di *password* personale;
- aggiornamento tramite invio periodico, via *e-mail*, di bibliografie su argomenti di interesse attraverso la funzione SDI che permette di recuperare da Medline tutte le citazioni che rispondono a determinate interrogazioni. Vengono quindi memorizzate strategie di ricerca particolari o profili personalizzati. Il tutto a disposizione prima della pubblicazione sulla rivista cartacea, annullando i tempi tecnici di stampa e di distribuzione.

Il servizio non è a costo zero per l'utente, ma si tratta di avere a disposizione una gamma di servizi personalizzati che portano a un processo di "fidelizzazione" del cliente verso l'ente erogatore di tali servizi. Anche le modalità di pagamento sono procedure snelle e flessibili adatte a ogni tipo di esigenza, forme di abbonamento differenziato, o semplice pagamento estemporaneo con carta di credito (per l'utente singolo). Richiedere un articolo, cliccando un bottone sul record recuperato da Medline e riceverlo via posta, via fax o direttamente sul video nel giro di pochi secondi, tralasciare la tradizionale mediazione delle biblioteche, porta a nuove forme di conoscenza, crea un nuovo modo di operare all'interno della classe medica, porta a un confronto diretto di tipo collaborativo.

Come è noto a molti, vi erano già accessi gratuiti su Internet a Medline [5] anche prima del 26 giugno, data di lancio ufficiale del nuovo servizio. Si trattava di interfacce Web, non sempre molto sofisticate, che davano accesso gratuito a Medline con alcune restrizioni. Per esempio su alcuni siti la banca dati non veniva messa a disposizione nella sua interezza, ma solo a partire da una certa data, oppure non vi erano i dati più recenti. Mi riferisco in particolare all'accesso presso HealthGate, Medscape o Knowledge Finder, che provvedono anche, tra i vari servizi offerti, a inviare settimanalmente a chi è iscritto alle relative *news* le novità mediche estratte dagli articoli di maggior rilevanza scientifica, attuando una sorta di SDI tramite la posta elettronica (è il caso per esempio di Medpulse).

Dopo il lancio di PubMed tali siti, tuttora operativi e accessibili, hanno riformulato le loro interfacce, rendendole più dinamiche e flessibili, e hanno messo a disposizione gratuitamente l'intero Medline dal 1966 a oggi, nonché in alcuni casi anche i dati PreMedline o Medline combinato con altre basi dati. Alcuni siti prevedono ancora una iscrizione per accedervi.

Non è scopo del presente articolo valutare le differenze di funzionalità di ricerca e/o di amichevolezza delle interfacce che offrono accesso gratuito a Medline. Vi sono a riguardo ottimi siti che hanno già effettuato comparazioni di questo genere, con tabelle sinottiche dettagliate e attendibili, come l'interessante pagina Web di Felix [6]. Per di più lo scenario è in continuo cambiamento e in questo momento si ha l'impressione di "navigare" in una situazione di estrema competitività con offerte di pacchetti di servizi correlati al prodotto Medline, a scopi più o meno pubblicitari.

PubMed è invece un risultato di una strategia di ben diversa portata, da parte della pubblica amministrazione degli Stati Uniti. Il rapporto Gore 1993 [7, p. 79-83] sulla riforma della pubblica amministrazione è stato la piattaforma per un radicale processo di cambiamento: da un sistema legato ai *red tapes* a un sistema basato sulla qualità con al centro il cliente, visto non più come utente ma come fruitore di beni intangibili. Tale rapporto e il successivo rapporto 1994 [7, p. 367-372] sugli standard dei servizi sono stati concepiti al fine di creare una pubblica amministrazione che costi meno e che lavori meglio, mettendo al primo posto il cittadino, riprogettando programmi nell'ottica di valutazione dei risultati e in termini di produzione di cultura.

In questo contesto di riforma nasce un servizio quale PubMed e non a caso è una biblioteca (la National Library of Medicine per l'appunto) l'ente che lo produce, nell'ambito di un progetto culturale così ambizioso. Per mezzo della tecnologia la biblioteca esprime se stessa e comunica il valore della sua "missione", riappropriandosi di ruoli e di forme concettuali che si richiamano alla sua antica funzione di trasferimento di conoscenza. Nell'annunciare i nuovi servizi PubMed e IGM è stato ribadito il carattere fortemente innovativo di un servizio di tale rilevanza sociale. Il cittadino americano può ora avere a sua disposizione, a video, sia le informazioni scientifiche raccolte dalla National Library of Medicine e organizzate in Medline, sia i servizi informativi medici di tipo telematico.

Lo scopo è quello di utilizzare tutte le nuove tecnologie oggi disponibili, incluso WWW e la rete Internet, ai fini di provvedere alla distribuzione capillare dell'informazione di ambito medico. Informazione significa prevenzione, informazione crea cultura, informazione è migliorare la qualità della vita, soprattutto in materia di salute pubblica. Innalzare il livello culturale della massa, relativamente a salute e medicina, significa implicitamente fare prevenzione, partendo dal basso. Significa soprattutto creare le condizioni necessarie per pianificare progetti nell'ambito di strategie che innescano meccanismi a catena, con pesanti ricadute positive sul sistema sanitario in termini di risparmio sulla spesa pubblica. È però da considerare che negli Stati Uniti esistono i presupposti necessari a un processo di alfabetizzazione generale di questo tipo, in quanto la maggior parte delle famiglie è collegata alla rete Internet, la casalinga media è oggi in grado di fare la spesa o di fissare un appuntamento con il medico via Internet. Lasciare libero accesso all'informazione di tipo medico è dunque dare uno stru-

mento che i cittadini sono in grado di utilizzare fin da ora, attuando nel contempo il più grande progetto di prevenzione che sia mai stato ideato fino a oggi.

Cambia radicalmente l'approccio al sistema, che muta i suoi atteggiamenti verso il paziente, scardinando i vecchi preconcetti che fino a ieri vedevano solo il medico al centro del sapere. Se l'uomo della strada ora è in grado di accedere alle informazioni che riguardano il suo corpo e i meccanismi che lo regolano, la sua salute e i farmaci che gli vengono somministrati, questo cambierà senza dubbio lo scenario nei prossimi anni, migliorando tutta la situazione sanitaria a livello informativo generale di massa e a livello di classe sanitaria, in quanto implica che il medico (generico, di base o specialista) dovrà necessariamente attrezzarsi al fine di rispondere a domande sempre più specifiche da parte di pazienti sempre meglio informati. Se il cittadino comune ha l'informazione di tipo bibliografico a video, il medico o il personale professionale sanitario dovrà munirsi dell'informazione completa, e recuperare l'articolo che tratta l'argomento, dovrà studiarlo, confrontarsi con altri colleghi del settore, aggiornarsi periodicamente e compiere una serie di sforzi per mantenersi in aggiornamento costante e puntuale.

Come anche Richard Normann sostiene quando parla di servizi sanitari erogati ai cittadini nei paesi europei [8], il cambiamento suscita violente opposizioni da parte delle istituzioni e dei loro rappresentanti. Innovazioni di tale rilevanza nei sistemi di fornitura dei servizi nascono dallo sviluppo di concetti forti, totalmente rivoluzionari rispetto alle concezioni della gestione del sociale. Uno dei luoghi comuni più difficili da rimuovere è quello che vede l'informazione medica a portata di tutti come strumento dannoso. Certi medici, per fortuna non tutti, sostengono che l'informazione direttamente fruibile sia "pericolosa" per la salute pubblica. Questa tesi si demolisce facilmente quando si vanno ad analizzare i risultati e i costi sostenuti dai paesi dell'Europa del benessere negli ultimi decenni in relazione alla sanità.

Per lungo tempo si sono forniti ai cittadini/pazienti/utenti solo prodotti di tipo terapeutico, quasi sempre evitando di trasferire le conoscenze esistenti su tali prodotti. Tutte le conoscenze sono rimaste per anni all'interno del sistema sanità, che ha fornito alla società prevalentemente beni di tipo tangibile (farmaci, terapie mediche e chirurgiche), creando talvolta pericolose dipendenze o nuove patologie, con non indifferente aggravio di costi economici e sociali. L'insuccesso di questo modello, insieme ad altri fattori, ha spinto i sistemi di assistenza sanitaria verso la catastrofe dal punto di vista dei servizi erogati e dei costi. Nuovi modelli alternativi, nei quali le conoscenze sono direttamente trasferite dal sistema al paziente e dal paziente sono ripresentate al sistema, stimolando le potenziali capacità dei singoli, rappresentano per il futuro una grande sfida e un'opportunità da non perdere, a maggior ragione per i mezzi di comunicazione già oggi disponibili. Sempre secondo Normann, se la conoscenza sulla salute e sugli stili di vita potrà essere confezionata in modo efficiente e resa disponibile alla collettività, il rapporto medico/paziente sarà influenzato in modo positivo, e non solo in termini relazionali.

Con l'aumento della componente di trasferimento di conoscenza si soddisfano i bisogni di conoscenza avanzata di alcuni "clienti" e si accresce il livello di conoscenza di base di altri. Si viene quindi a offrire un servizio sociale nuovo, se-

condo la "logica del conferimento di capacità", servizio che viene a innescare un meccanismo di controllo sociale "naturale" all'interno dell'organizzazione sanitaria. È evidente come la scuola di pensiero europea e il recente modello americano sono in sostanza concordi verso questo orientamento.

Tutto questo è stato ribadito negli interventi alla conferenza stampa del 26 giugno [3]. Il direttore della National Library of Medicine, Donald A.B. Lindberg, afferma che «l'approdo della National Library of Medicine alla ricerca gratuita via Web non poteva essere più tempestivo. Il quadro della fornitura di assistenza sanitaria sta cambiando. I cittadini si rivolgono sempre più a risorse in Internet come fonti primarie di informazione per migliorare la loro qualità di vita, relativamente all'aspetto sanitario. È vitale che essi abbiano accesso alle più importanti e aggiornate informazioni mediche, così come il personale sanitario che deve servire il cittadino stesso». E il famoso cardiocirurgo Michael E. DeBakey precisa: «Le scoperte mediche, oggi, si succedono così rapidamente che io credo che i professionisti del mondo sanitario e gli stessi cittadini debbano avere a disposizione strumenti adeguati per riorganizzare e suddividere le informazioni che giungono dai vari canali informativi», riuscendo così a discernere ciò che è scientificamente possibile da quello che è invece solo notizia di tipo sensazionalistico. È il caso per esempio di tutti quegli articoli di falsa o per lo meno scorretta informazione che compaiono con frequenza allarmante sui vari quotidiani o di quei messaggi-shock di tipo miracolistico che vengono lanciati dalla televisione, del tutto fuorvianti da un punto di vista scientifico, che creano solo false aspettative in persone che hanno patologie particolari e che da anni attendono una soluzione seria al loro problema. Aggiunge DeBakey che «alcune informazioni sono spesso il punto critico di raccordo nel raggiungere una corretta diagnosi, la quale è necessaria per salvare una vita, per evitare trattamenti non necessari e magari ad alta tossicità, e talvolta evitando ospedalizzazioni inutili. Oggi, pur con tutte le nostre moderne conquiste in campo sanitario, considero ancora che una buona informazione è la migliore medicina».

Anche Harold Varmus, direttore del National Institutes of Health, plaude all'iniziativa osservando che «vi saranno anche ulteriori benefici in relazione al miglioramento della produzione intellettuale scientifica», laddove, senza barriere, le produzioni intellettuali di ciascuno si fondono nella produzione intellettuale collettiva. Varmus ha precisato inoltre come «il pubblico, compreso il mondo della scuola superiore e dell'università, possa utilizzare le possibilità di ricerca in Medline e nella Human genome map per acquisire informazioni sulle malattie ereditarie localizzate nei nostri cromosomi. Sta giungendo alla fine il lungo periodo in cui il pubblico viene tenuto all'oscuro mentre si sviluppa questo affascinante e storico processo di ricerca del genoma umano».

«La comunità bibliotecaria medica è entusiasta che questa vasta caccia al tesoro di conoscenze mediche venga aperta al pubblico in generale», dice Rachel K. Anderson, presidente della Medical Library Association. «I pazienti e le loro famiglie ricorrono regolarmente ai bibliotecari di ambito medico al fine di reperire informazioni affidabili relative a problemi di salute. Medline free significa dare al cittadino l'accesso allo strumento per ricorrere al bibliotecario solo quando necessario o solo per ricerche più specialistiche».

Per dimostrare il valore di questo nuovo servizio, durante la conferenza

stampa è stato organizzato un *forum* composto da professionisti del settore medico e da cittadini comuni, che hanno portato la loro personale esperienza, raccontando «come l'informazione recuperata in Medline e in altre fonti d'informazione della National Library of Medicine ha toccato in modo decisivo le loro vite», permettendo loro di risolvere gravi problemi per se stessi o qualche loro familiare. Tra le varie testimonianze è stato portato anche il caso di una coppia della Virginia che ha potuto reperire in Medline preziose informazioni riuscendo a trovare un rimedio per il trattamento di una rara malattia genetica di tipo metabolico, la leucodistrofia, che aveva colpito il loro unico figlio; la storia è narrata nel film *L'olio di Lorenzo*.

Conclusioni

Siamo di fronte a una rivoluzione culturale che ci permette di ampliare gli orizzonti, ma bisogna comunque rimanere con i piedi per terra per gli aspetti tecnici che ci coinvolgono direttamente. La lentezza delle linee quando si viaggia in Internet è in questo caso fattore determinante; è impensabile rinunciare a prodotti su CD-ROM, veloci, comodi e flessibili, per un accesso gratuito su Internet che non garantisce tempi di risposta accettabili. Tutti sanno come le attese siano esasperanti anche quando ci si collega a siti *mirror* italiani.

L'accesso gratuito è una grande cosa, ma fintanto che in Italia avremo la situazione delle reti che ben conosciamo, per altri dieci anni non potremo fare a meno dei CD. Quello che invece è da valutare con attenzione sono gli accessi a pagamento che devono essere rivisti in un'ottica di razionalizzazione. È naturale che un accesso a pagamento al MEDLARS sia mantenuto nel caso in cui ci si debba collegare a basi dati non ad accesso gratuito. MEDLARS comprende decine di basi dati e, pertanto, andrà fatta un'attenta valutazione delle dinamiche, quali flussi di consultazione per ogni base dati all'interno delle strutture coinvolte, analisi costi/benefici.

È bene in ogni caso esplorare ogni nuova modalità, usufruendo delle opportunità e dei nuovi servizi che di volta in volta si presentano lungo il nostro cammino di "nuovi professionisti dell'informazione", non perdendo di vista però quanto fatto fino a oggi con le tecnologie di cui siamo certi e che ci hanno garantito buone prestazioni.

Elenco dei siti che offrono accesso gratuito a Medline

NCBI's PubMed retrieval system

<http://www.ncbi.nlm.nih.gov/PubMed/>

Medline: accesso libero

Internet Grateful Med

<http://igm.nlm.nih.gov>

Medline, OldMedline (1964-1965), le basi dati MEDLARS sull'AIDS (AIDSLINE, AIDS DRUG, AIDSTRIALS) e HealthSTAR, DIRLINE, HISTLINE, HSRPROJ, SDILINE: tutte ad accesso libero e senza *password*, servizio di *document delivery* e SDI previo rilascio di *user ID* e *password*

Interfacce italiane a PubMed

Roma "La Sapienza"

<http://w3.uniroma1.it/CHIR2/medline.htm>

Medline: accesso a PubMed

Dematel

Servizi informativi telematici per la medicina e la ricerca biomedica

<http://www.dematel.it/cgi-bin/med/med.pl>

Medline: accesso libero al servizio PubMed con interfaccia in italiano

Siti Medline free

Avicenna

<http://www.avicenna.com>

Medline dal 1990, AIDSLINE: accesso libero

Community of Science

<http://muscat.gdb.org/repos/med/>

Medline: accesso libero

HealthGate

<http://www.healthgate.com>

Medline, AIDSLINE, AIDSDRUGS, AIDSTRIALS, HealthSTAR, CANCERLIT, BIOETHICSLINE : accesso libero

HealthWorks

<http://www.healthworks.co.uk/hw/medline/medline.html>

Medline: accesso libero

Healthworld Medline Search

<http://www.healthy.net/Library/search/medline.htm>

Medline: accesso libero

Helix Medline Access

<http://www.helix.com>

Medline: accesso libero

Infotrieve

<http://www.infotrieve.com>

Medline: utente singolo \$50 mensili

AIDSLINE: accesso libero

Knowledge Finder

<http://www.kfinder.com>

Medline: accesso libero per un periodo limitato

Medscape

<http://www.medscape.com/Home/Search/Search.html>

Medline, AIDSLINE, TOXLINE: tutte ad accesso libero previa registrazione dell'utente

Multimedia Medical Reference Library

<http://www.med-library.com/medlibrary/>

Medline: accesso libero

Net Medicine

<http://www.netmedicine.com>

Medline: accesso libero

Physicians' Online

<http://www.po.com>

Medline: accesso ai medici iscritti come membri

Plymouth Area Communities Medical Access Network

<http://www.pacman.org>

Medline: accesso libero

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Mark J. Pallen. *Free Medline on the Web*. «British medical journal», 313 (1996), n. 7064, p. 1068.
- [2] J.L. Rowlands – W.H. Forrester – T. McSean. *British Medical Association Library free Medline service: survey of members taking part in an initial pilot project*. «Bulletin of the Medical Library Association», 84 (1996), n. 1, p. 116-121.
- [3] http://www.nlm.nih.gov/news/press_releases/free_medline.html
- [4] National Library of Medicine. *Fact sheet, NLM online databases and databanks*. http://www.nlm.nih.gov/pubs/factsheets/online_databases.html
- [5] Laura Bianciardi. *Alcune considerazioni sulle versioni gratuite della base dati Medline*. «Bollettino AIB», 37 (1997), n.1, p. 47-51.
- [6] <http://www.docnet.org.uk/drufelix/medlists.html>
- [7] *The national performance review: from red tape to results, 1993; Standards for serving the American people: putting customers first, 1994*. In: *Creare una pubblica amministrazione che lavori meglio e costi meno*. Rimini: Maggioli, 1995.
- [8] Richard Normann. *La gestione strategica dei servizi*. Nuova ed. ampliata. Milano: EtasLibri, 1992.

Medline free on the Web: the PubMed and Internet Grateful Med services of the National Library of Medicine

by Antonella De Robbio

If doctors wiser than me seek to help me to understand, grant me the desire to learn from them, for the knowledge of healing is boundless

(Daily prayer of a doctor, composed by Mosheh ben Maymon called also Ramban or Mosè Maimonide)

Centuries ago the possibility of printing rather than handwriting books permitted the spread of culture and information. Nowadays, both computers and Internet will contribute to the diffusion of an even larger amount of information among ordinary people.

Even in the health care delivery field the landscape is changing. Citizens are increasingly turning to the Web as a source of information to improve their daily lives, so it is vital that citizens, as well as the health professionals who serve them, have access to the most current and reliable information.

A step toward this achievement is providing free access, via Internet, to Medline, the most comprehensive medical bibliographic database, to other relevant databases such as Aidslines, and to the Human Gene Map. This is now accomplished by means of two Web-based services offered by the U.S. National Library of Medicine of Bethesda, PubMed (a new service) and the already existing Internet Grateful Med. The services were demonstrated by U.S. Vice President Al Gore at a press briefing on June 26, 1997.

These services will prove to be a great advantage for both doctors and ordinary people. Previously, access to the whole Medline database required payment of a subscription; there were also some sites which offered free access to a selected part of Medline, mostly with unfriendly interfaces not so much refined.

Since citizens now have access to more information about themselves, their health, prevention and treatment, physicians are stimulated to keep up to date on developments and discoveries in medicine and biology in order to deal with their better informed patients.

Such information is often the critical link in reaching the correct diagnosis, resulting in lives saved, unnecessary treatment avoided and hospitalization reduced. Having scientific information free on Internet will limit the spread of incomplete or misleading news concerning fitness and medicine in magazines.

School teachers and students (high school and college science classes) will also benefit from this public service for their studies, because they will be able to search

through Medline and the Human Gene Map and learn about inherited diseases located in our chromosomes, in terms that the public can understand.

PubMed offers different levels of information retrieval:

- basic/general: easy to use for any search;
- advanced: Boolean operators and selected search areas, to be used for a more specific search;
- specialized: search on an even more specialized basis, conceived for physicians and experts; it will permit the selection of strictly relevant information.

The database provider will also benefit from this services. Information is available free on the WWW, but such free access offers the public a large gamma of new services with added value: publishers can be contacted for the full text of an article after payment of a subscription to the journal; original articles can be downloaded or printed directly on the user's PC provided the user has a plug-in software. Users may have an article printed and forwarded via e-mail or fax and must pay for this service.

Unfortunately, while this is certainly true for the United States, it is not so for Italy. Most American citizens can use a personal computer and have access to the Internet; on the other hand, in Italy only a minority of the population is able to use a PC and even fewer can access Internet. Moreover the slowness of connections generally induces librarians and specialists to prefer the CD-ROM versions.

In Italy PubMed can be accessed via the very useful Dematel site. Dematel provides a easy to use and friendly interface in Italian, linked to Medline and PreMedline data.

In conclusion, it is important that information professionals should make every effort to benefit from new services on the net, but without abandoning tried and tested techniques they know well and rely on.

I regolamenti delle biblioteche e l'uso pubblico: il prestito

di Dario D'Alessandro

I regolamenti delle biblioteche si presentano per grandi linee tripartiti in: 1) norme generali, 2) ordinamento interno, 3) uso pubblico.

Il terzo punto a sua volta riporta, tra le altre, le norme per il prestito, con tempi e modalità (non più di due/tre volumi per volta per 15/30 giorni), elencando anche le opere escluse dal prestito a domicilio (volumi antichi e rari, opere di consultazione, periodici, documenti di storia locale, ecc.). Sono regole soprattutto biblioteconomiche, e quindi ricorrenti senza notevoli differenze tra una biblioteca pubblica e l'altra: fanno parte di un bagaglio tecnico proprio del bibliotecario.

Al contrario, i regolamenti scatenano la loro fantasia quando si tratta di individuare gli utenti che possono fruire del prestito a domicilio. L'ente locale, da sempre geloso della sua autonomia regolamentare, ha riservato a questa scelta una particolare attenzione anche (e soprattutto) in mancanza di direttive nazionali specifiche ricavabili da una legge-quadro sulle biblioteche che non c'è. In effetti, in tema di biblioteche pubbliche, al di là di sporadiche, timide indicazioni in alcune leggi regionali, l'unica *authority* che a tutt'oggi ha offerto un contributo concreto a questo segmento dell'uso pubblico della biblioteca è l'AIB che propose, nel 1971, in occasione del XXI Congresso nazionale tenutosi a Perugia, un regolamento-tipo per le biblioteche pubbliche.

Da allora la questione non è stata più sollevata. Solo recentemente, e limitatamente alle biblioteche pubbliche statali, l'accesso al prestito è stato regolamentato dagli articoli 50 e seguenti del d.P.R. 5 luglio 1995, n. 417, laddove è previsto per i residenti nella regione, con alcune deroghe per i non residenti, italiani e stranieri, legate a necessità di studio o ricerca.

Anche se il regolamento investe unicamente le biblioteche statali (né potrebbe fare altrimenti, trattandosi di una revisione del regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali approvato con d.P.R. 5 settembre 1967, n. 1501) qualche effetto ha ugualmente prodotto, se nel 1996 quattro biblioteche di ente locale – due civiche e due provinciali – hanno modificato il proprio regolamento allargando il prestito dal piano locale a quello regionale.

Questo è quanto risulta da un'indagine condotta nei 103 capoluoghi di provincia italiani ove è stata interpellata la biblioteca "principale", così intendendo quella che fruisce del diritto di stampa, con l'eccezione dei capoluoghi in cui, pur essendo presente la biblioteca statale, si è potuta individuare un'altra struttura bibliotecaria pubblica privilegiando, tra queste, le biblioteche provinciali (a Napoli, Bari e Cagliari).

Com'è già emerso in altre precedenti indagini sul territorio – ricordo, per ultima, quella sugli orari delle biblioteche dei capoluoghi di provincia – anche dall'analisi del servizio di prestito si profila un'Italia dei campanili legata alla situazione locale. Così, ad esempio, nelle zone di confine dei grandi laghi, constatiamo che la Civica di Lecco e la Civica di Verbania aprono il prestito a tutti, mentre la limitrofa Comunale di Como, oltre a concedere il prestito agli abitanti delle due provincie di Lecco e Verbania quasi per una condizione di reciprocità, apre il prestito anche agli utenti svizzeri del Canton Ticino. Ma vi sono anche casi di apparente non reciprocità, com'è per Ferrara e Rovigo. Infatti, mentre l'Ariostea apre il prestito ai residenti di queste due provincie (appartenenti, tra l'altro, a due regioni diverse) non altrettanto fa la Concordiana. Discriminazione? No. Il vero motivo può essere ricercato, probabilmente, nel fatto che all'Università di Ferrara si riversano molti studenti rodigini, ma forse soprattutto per un retaggio storico che risale ai tempi in cui Rovigo era parte dei domini estensi. Analoga situazione è per la comunale Passerini-Landi il cui regolamento prevede il prestito ai residenti nella provincia e nei «comuni dell'ex ducato di Piacenza». Non è un caso, poi, se la Comunale di La Spezia e la Civica di Udine, importanti sedi di zone militari, prevedono il prestito, oltre ai residenti in provincia anche espressamente «ai militari di stanza della zona».

Da questi esempi non meraviglia che tra le biblioteche pubbliche dei 103 capoluoghi di provincia oggetto dell'indagine si siano individuate nei regolamenti nove diverse condizioni circa i requisiti per l'accesso dei lettori al prestito esterno, condizioni che vanno dalla massima apertura del prestito a chiunque, italiano o straniero, residente o non, com'è stato rilevato in diciotto biblioteche, alla massima discrezionalità legata al «giudizio del direttore», come si legge all'art. 35 del regolamento della comunale Cannizzaro di Messina.

Le nove situazioni sono:

1) residenti nel comune	11
2) residenti nel comune e nel circondario	4
3) residenti nella provincia	50
4) residenti nella provincia e zone limitrofe	8
5) residenti nella regione	7
6) residenti in Italia (e oltre)	18
7) non fanno prestito	3
8) a giudizio del direttore	1
9) riservato a studenti e professori	1

Ma all'interno di ogni situazione vi sono poi molte differenze e distinzioni, come l'estensione del diritto al prestito ai lavoratori e agli studenti anche se non residenti nel comune o nella provincia, oppure la possibilità di allargamento degli utenti del prestito rimessa alla discrezione del direttore per casi particolari, oppure l'apertura anche ai domiciliati non residenti. Così in totale, i casi diventano ben 46 su 103 biblioteche.

Le biblioteche oggetto dell'indagine sono per la maggior parte comunali e abbracciano tutti i primi sei casi sopra rappresentati, tre sono statali e seguono le norme del d.P.R. n. 417/1995, tre sono di ente morale e concedono il prestito dal comune capoluogo e circondario fino alla provincia.

Un particolare approfondimento va fatto nei confronti delle ventidue biblioteche provinciali esaminate (tra le quali sono comprese le consortili comune-provincia e la Regionale di Aosta). La maggioranza di queste (12) concede il prestito ai residenti in provincia includendo, il più delle volte, nei regolamenti anche gli utenti non

residenti che lavorano o studiano in provincia. Ma la tendenza pare rivolta ad allargare il prestito al circondario extraprovinciale (1), alla regione (2), fino a tutto il territorio nazionale (4).

Una sola biblioteca provinciale (Lecce) limita il prestito ai residenti nel comune e una (Napoli) agli studenti e ai professori: ma in quest'ultimo caso siamo dinanzi a una biblioteca specializzata in scienze dell'educazione e critica letteraria. Infine due biblioteche provinciali (Cagliari e Bari) non prevedono il prestito esterno, pur se vi è allo studio una proposta di regolamento in cui questo viene previsto.

I casi di Napoli, Cagliari e Bari ci riconducono all'origine di molte biblioteche provinciali che – oltre a quelle sorte per l'applicazione della legge 24 aprile 1941, n. 393 che obbligava il Comune capoluogo o la Provincia ad aprire una biblioteca laddove mancava la biblioteca governativa – sono nate per donazioni o come biblioteche a uso interno che un po' alla volta, vuoi per carenza di strutture pubbliche sul territorio, vuoi per la lungimiranza di qualche amministrazione, si sono gradualmente aperte all'esterno fino a divenire la biblioteca pubblica della città.

Tornando all'esame di tutte le biblioteche del capoluoghi, nei regolamenti la gratuità del servizio è mantenuta nella quasi totalità dei casi. Solo la Comunale di Milano richiede per l'iscrizione un versamento *una tantum* di L. 12.000 e la Guerraziana di Livorno un contributo di L. 10.000 annue. Vi sono poi nove biblioteche, soprattutto del Centro-Nord, che prevedono un deposito cauzionale per i lettori non residenti in provincia (solo due, la Civica di Imperia e la Consortile di Viterbo, prevedono per tutti gli utenti del prestito un deposito cauzionale).

Quanto all'influenza socio-territoriale sulle condizioni per il prestito domiciliare, a differenza di ogni altra indagine sugli indici e sugli standard in cui Nord, Centro e Sud si presentavano con proprie distinte connotazioni sia per il personale, sia per il numero degli utenti, sia per il numero dei prestiti, sia per l'edilizia, nel caso in esame sull'utente del prestito non si riscontrano situazioni analoghe. Restrizioni o allargamenti sono presenti in pari misura sia al Nord, sia al Centro, sia al Sud, e lo stesso può dirsi all'interno di una medesima regione. Così se è vero che ai quattro cantoni dell'Italia, emblematicamente rappresentati da Cuneo, Trieste, Brindisi e Oristano, chiunque può fruire del prestito a domicilio, residenti e non, italiani o stranieri, è altrettanto vero che agli altri quattro emblematici cantoni segnati da Vercelli, Padova, Lecce e Agrigento il prestito è limitato ai soli residenti nel comune e a coloro che studiano nelle scuole e nelle università del capoluogo.

Questo caleidoscopio con 46 sfaccettature, mentre esalta l'autonomia regolamentare dell'ente locale, non può che far riflettere sull'opportunità di individuare, attraverso una più volte auspicata legge-quadro sulle biblioteche, un massimo comune denominatore che eviti, superandole, le discriminazioni tra una città e l'altra nell'uso pubblico di un servizio per la collettività. Anche perché non si debba più verificare nell'avvenire che un utente non ammesso al prestito nella città in cui abita ma nella quale non ha la residenza, sia costretto a rivolgersi a un amico residente perché gli prelevi un libro come favore personale. Se c'è un luogo pubblico dove non si fanno favori personali, ma si dà a tutti il possibile, questo è certamente, da sempre, la biblioteca.

1: *Residenti nel comune*

Alessandria Civica	+ studenti o lavoratori
Vercelli Civica	+ studenti
Milano Comunale centrale	L. 12.000 tessera <i>una tantum</i>
Padova Civica	+ domicilio legale
Parma Civica	+ studenti o lavoratori
Ascoli Piceno Comunale Gabrielli	+ studenti o lavoratori
Latina Comunale Manuzio	+ non residenti con malleveria biblioteca di residenza
Reggio Calabria Comunale De Nava	+ impiegati statali in servizio a RC
Lecce Provinciale	+ studenti
Agrigento Comunale S. Spirito	+ facoltà del direttore
Enna Comunale	+ studenti o lavoratori

2: *Residenti nel comune o nel circondario*

Imperia Civica Lagorio	+ deposito cauzionale per tutti
Pesaro Ente morale Oliveriana	
Terni Comunale	+ comprensorio
Caserta Comunale Ruggiero	+ nei comuni vicini se noti studiosi

3: *Residenti nella provincia*

Aosta Regionale	+ lavoratori
Torino Civica centrale	+ lavoratori e studenti
Asti Consortile Astense	+ recapito
Biella Civica	
Novara Comunale Negrone	
Bergamo Civica Mai	+ studenti + lavoratori con cauzione L. 20.000
Lodi Comunale Laudense	
Mantova Comunale	+ lavoratori + studenti con tesi di argomento mantovano
Pavia Civica Bonetta	+ facoltà del direttore
Sondrio Civica Raina	+ domiciliati
Varese Civica	+ lavoratori e studenti
Belluno Civica	+ domiciliati
Rovigo Accademia dei Concordi	+ italiani e stranieri per motivi di studio
Verona Civica	
Treviso Comunale	+ facoltà del direttore
Bolzano Civica Battisti	
Trento Comunale	+ domiciliati + deposito cauzionale
Udine Civica Joppi	+ militari
La Spezia Comunale Mazzini	+ militari
Savona Civica Barrii	+ domiciliati e lavoratori
Bologna Comunale dell'Archiginnasio	+ domiciliati + deposito cauzionale
Reggio Emilia Panizzi	+ domiciliati + deposito cauzionale
Arezzo Comunale	
Grosseto Comunale	+ facoltà del direttore
Livorno Comunale Guerrazzi	L. 10.000 annue per tessera
Massa Civica Giampaoli	
Pistoia Comunale Forteguerriana	+ lavoratori e studenti
Prato Comunale Lazerini	+ lavoratori con deposito cauzionale

Ancona Comunale Benincasa	+ studenti
Macerata Comunale Mozzi-Borgetti	+ lavoratori e studenti
Perugia Comunale Augusta	+ domiciliati, lavoratori, studenti
Roma Sistema comunale	+ lavoratori e studenti
Frosinone Comunale e Provinciale	+ domiciliati
Rieti Comunale Paroniana	+ lavoratori e studenti
Chieti Provinciale De Meis	+ lavoratori e studenti
Pescara Provinciale D'Annunzio	+ lavoratori e studenti
Teramo Provinciale Delfico	+ lavoratori e studenti
Campobasso Provinciale Albino	+ lavoratori e studenti
Avellino Provinciale Capone	
Benevento Provinciale	
Salerno Provinciale	+ lavoratori e studenti
Catanzaro Comunale De Nobili	+ lavoratori e studenti
Cosenza Civica	+ lavoratori e studenti
Potenza Provinciale	+ domiciliati
Taranto Civica Acclavio	+ lavoratori e studenti
Caltanissetta Comunale Scarabelli	+ domiciliati, lavoratori, studenti
Ragusa Civica Verga	
Trapani Ente morale Fardelliana	+ lavoratori e studenti
Nuoro Consortile Satta	
Sassari Comunale	+ lavoratori e studenti

4: Residenti in provincia e zone limitrofe

Como Comunale	+ domiciliati per studio-lavoro e residenti nelle province di Lecco, Verbania e Canton Ticino
Venezia-Mestre Civica	+ domiciliati per studio, lavoratori comuni vicini
Ferrara Comunale Ariostea	+ domiciliati per studio + residenti prov. Rovigo
Forlì Comunale Saffi	+ lavoratori, studenti, iscritti al Polo Romagnolo
Piacenza Comunale Passerini Landi	+ comuni dell'Oltre Po ex ducato Piacenza
Ravenna Comunale Classense	+ lavoratori, studenti, iscritti al Polo Romagnolo
Rimini Comunale Gambalunga	+ iscritti Polo Romagnolo
Viterbo Consortile Ardenti -Anselmi	+ residenti zone limitrofe GR, SI, TR, RI, RM + cauzione L. 50.000

5: Residenti nella regione

Cremona Statale	art. 50 e seg. d.P.R. n. 417/1995
Gorizia Statale Isontina	art. 50 e seg. d.P.R. n. 417/1995
Firenze Comunale centrale	art. 50 e seg. d.P.R. n. 417/1995
Lucca Statale	art. 50 e seg. d.P.R. n. 417/1995
L'Aquila Provinciale Tommasi	art. 50 e seg. d.P.R. n. 417/1995
Foggia Provinciale	art. 50 e seg. d.P.R. n. 417/1995
Catania Civica Ursino	art. 50 e seg. d.P.R. n. 417/1995

6: Residenti in Italia e oltre

Cuneo Civica	a tutti
Verbania Civica Ceretti	a tutti
Brescia Comunale Queriniana	a tutti
Lecco Civica Pozzoli	a tutti i cittadini italiani
Vicenza Civica Bertoliana	a tutti

Trieste Civica Hortis	italiani e stranieri residenti in Italia
Pordenone Civica	residenti provincia o fuori provincia con malleveria o cauzione
Genova Civica Berio	residenti fuori comune con malleveria, extracomunitari con permesso di soggiorno
Modena Sistema comunale	cittadini italiani e stranieri con recapito proprio o con parente/amico residente a Modena
Pisa Provinciale	a tutti
Siena Comunale Intronati	a tutti i cittadini italiani
Isernia Provinciale	a tutti i cittadini italiani
Vibo Valentia Comunale	a tutti
Matera Provinciale	a tutti
Brindisi Provinciale	domiciliati in Italia
Palermo Comunale	pubblici dipendenti, studenti con malleveria dei professori, tutti con cauzione
Siracusa Comunale	a tutti
Oristano Comunale	a tutti

7: Non fanno prestito esterno

Crotone Comunale
 Bari Provinciale
 Cagliari Provinciale

8: A giudizio del direttore

Messina Comunale Cannizzaro

9: Riservato a studenti e professori

Napoli Provinciale

Chi ha paura dell'uomo nero? Maltese e il controllo terminologico

di Daniele Danesi

Giunto il lavoro del GRIS non proprio a compimento, ma comunque a un pianotroto importante, vale a dire alla pubblicazione di un testo completo, il gruppo sta ora lavorando alle rifiniture e a una migliore formulazione della terza parte della *Guida*, quella sul controllo terminologico. Diego Maltese ha sempre seguito con grande entusiasmo i nostri lavori, con una funzione di coscienza critica, ma anche con una partecipazione che per noi è stata uno stimolo costante: insomma, una sorta di membro aggiunto, tanto che molte delle sue osservazioni sono state accolte nel testo finale. Però non ha potuto partecipare materialmente ai lavori e, probabilmente, questo fatto ha creato delle incomprensioni, evidenti nell'intervento alla presentazione ufficiale della *Guida*, al congresso di Trieste, e nell'articolo *Sul controllo dei termini di indicizzazione per soggetti*, sull'ultimo numero del «Bollettino AIB» e nelle annotazioni, non pubblicate, al testo della seconda parte del documento del GRIS.

Credo che non sia un caso che proprio la parte semantica sia sottoposta da Maltese a critiche così radicali, anche nella forma («liberata della molta zavorra, di principio e di metodo, e delle banalità di vario genere che ne alterano l'impianto»: non proprio in punta di fioretto). Mentre per la parte sintattica, infatti, esiste una base solida e ampiamente condivisa dalla quale partire, per il controllo terminologico sembra che Maltese non si sia mosso dalle sponde per lui sicure del soggetto. Il guaio è che molte delle critiche di Maltese sono espresse, sia nell'intervento che nel testo annotato, in maniera apodittica: riscrivere così, togliere qui, aggiungere là, senza che sia dato sapere quali sono i motivi, pratici o teorici, che lo spingono a dare questi suggerimenti.

La mia replica (sottolineo mia, non del GRIS in quanto gruppo: le considerazioni che seguono vanno lette come mie interpretazioni e punti di vista sull'elaborazione del GRIS e non come opinioni condivise da tutto il gruppo, anche quando, inavvertitamente, userò il "noi") potrà apparire straordinariamente fuori scala, quanto a dimensioni, rispetto all'intervento di Maltese, perché devo divinare il motivo (o i possibili motivi) delle obiezioni, dare gli elementi in contrario e motivarli. Per evitare che questo testo si gonfiasse a proporzioni inusitate ho evitato di discutere affermazioni marginali, o di entrare in questioni meramente terminologiche, che pure ritengo, le une e le altre, importanti; inoltre ho evitato di fare riferimento alle note al testo che Maltese non ha pubblicato e che quindi il lettore non avrebbe a disposizione. Credo che ci saranno occasioni future per tornare anche su questi aspetti. Cer-

cherò anche di evitare le polemiche inutili e le asprezze che pure lo scritto di Maltese potrebbe provocare.

Sbarazziamo per prima cosa il campo dai nomi propri: la scelta di trattare i nomi propri *integralmente* nella parte del controllo terminologico è stata molto discussa nel gruppo; è stata decisa questa soluzione come compromesso e, soprattutto, per dare unità alla trattazione, per semplificarla e per non creare ripetizioni inutili. È ovvio che alcuni aspetti del paragrafo sui nomi propri appartengono all'area sintattica, ma è sembrato poco razionale, in questo caso, scindere i due aspetti. D'altra parte, anche se la contestualizzazione può appartenere all'area sintattica, svolge chiaramente anche (e forse in maniera preponderante) funzioni semantiche. Va sottolineato, a questo proposito, che il GRIS ha avuto fin dall'inizio, tra i suoi scopi, quello di definire in maniera chiara la linea di demarcazione che corre tra aspetti sintattici e semantici di un linguaggio d'indicizzazione, senza perdere di vista il fatto che tra i due aspetti c'è una stretta interrelazione, un continuo interagire, una evidente complementarità che, talvolta, porta a dover definire operativamente come meglio si possano distribuire i compiti tra le due parti: vale a dire che talora la parte sintattica svolge compiti chiaramente semantici, talvolta è vero il contrario. Forse, nella prima edizione della *Guida*, non si è insistito abbastanza su questo punto: sarebbe stato necessario chiarire meglio quali sono i punti di interazione, di sovrapposizione, gli scambi reciproci.

Non sono d'accordo con l'affermazione, di cui Maltese non dà una giustificazione, che «il termine disambiguante [...] è eccezionalmente un termine in relazione gerarchica con il termine da disambiguare». Se è vero che tradizionalmente prevale, in molti vocabolari controllati, la disambiguazione per mezzo del nome della disciplina, noi abbiamo ritenuto, *in considerazione della struttura che consigliamo per il vocabolario controllato*, che il modo più razionale, economico ed elegante di disambiguazione sia quello eseguito per mezzo di un termine sovraordinato o per mezzo del nome della faccetta o categoria di appartenenza e che solo eccezionalmente si possa usare un elemento diverso (nome della disciplina). In uno strumento di controllo che usa gerarchie, faccette e categorie come elementi strutturanti perché andare a cercare altri criteri spuri? Questa soluzione è consigliata anche da una considerazione molto pratica: in un vocabolario strutturato, faccetta o termine sovraordinato sono elementi di corredo sempre presenti, che non è necessario inventare o escogitare, come la disciplina di appartenenza. Inoltre la disciplina non è quasi mai in grado di disambiguare efficacemente proprio perché non è semanticamente omogenea rispetto al termine disambiguato; spesso la disambiguazione disciplinare è a sua volta obliqua e, paradossalmente, ambigua.

A proposito del paragrafo 3.3.1, *Uso di singolare e plurale*, Maltese formula varie osservazioni, per giunta complicate dall'incastro fra testo e note, a cui cercherò di rispondere nello stesso ordine, con un codicillo finale d'insieme. Per prima cosa non sono d'accordo sul cambiamento di titolo del paragrafo 3.3.1.3 da *Applicazione del principio della numerabilità* a *Principio della categoria di appartenenza*: se è vero che si introduce un nuovo criterio (il numero della categoria), questo vien fatto in stretta dipendenza e come chiarificazione (appunto applicativa) del principio fondamentale che è, e resta, quello della numerabilità che, peraltro, come sappiamo, non è in grado di coprire tutta la terminologia. Si è aggiunto questo ulteriore criterio per facilitare la comprensione e l'applicabilità del principio generale: si tratta, cioè, di uno strumento da utilizzare sempre in dipendenza o, se si preferisce, in accordo con l'altro.

Le categorie non possono essere dicotomizzate, come propone Maltese, in *entità* e *attività* per vari motivi. Prima di tutto, a me suona come una categorizzazione sintattica (kaiseriana) che ha ben poche possibilità di applicazione nell'ambito del controllo terminologico: si andrebbe poco lontano se si volesse categorizzare la terminologia per costruire un vocabolario controllato (o qualunque altro strumento di natura classificatoria) usando strumenti analitici di questo tipo. Ancora meno servirebbe come ausilio per la scelta tra singolare e plurale. D'altra parte gli «insiemi tipici di concetti» sono proprio ciò che abbiamo chiamato categorie (e che potremmo nello stesso modo chiamare faccette), altrimenti non sarebbero «tipici»; abbiamo altresì chiarito *ad abundantiam* (sia qui che nel par. 3.2) che si tratta di elencazione puramente esemplificativa, non perché non è possibile un'elencazione completa (ne esistono tante, come ben sa Maltese), ma perché ci possono essere moltissime elencazioni diverse. Abbiamo quindi scelto una lista il più ampia e comprensiva possibile e adattabile a quello che per noi è il riferimento, cioè un vocabolario controllato *generale*.

La nota 5 in cui Maltese riorganizza – bontà sua – la materia introduce una serie di altre questioni scottanti, tanto che Maltese si lancia in considerazioni non proprio biblioteconomiche («zavorra», «semplicemente ridicolo»). Il riferimento ai *Criteri da non impiegare* (par. 3.3.1.2), per esempio, non viene fatto a criteri astratti, o inventati per amore di polemica: si tratta di abitudini, procedure, tic, ampiamente documentabili e fortemente fuorvianti. Prima di entrare nel merito dell'applicazione pratica del criterio principe (la numerabilità) e dei suoi corollari si è ritenuto di fare cosa utile mettendo in guardia l'indicizzatore da metodi errati, ma ampiamente usati. Su questo punto tornerò nel codicillo. Dal momento che non è accettabile l'eliminazione del par. 3.3.1.2, cadono anche la proposta di riorganizzazione e il cambiamento del titolo del paragrafo *Eccezioni al principio della numerabilità*, perché di questo in sostanza si tratta. Incomprensibile risulta il suggerimento di cassare il par. 3.3.1.5, che non è un semplice riepilogo ma un riordino e completamento, molto sintetico, di quanto detto prima. Maltese vorrebbe tagliare anche altre parti, ma non dice quali.

Nel testo e nella nota successiva Maltese strapazza il par. 3.3.1.6, *Uso delle due forme per lo stesso lemma*. Come primo impatto, considerando la riscrittura del paragrafo nella nota 6, mi verrebbe di dire che non mi riesce capire dove stia il disaccordo di Maltese, se non in una diversa accezione attribuita ai concetti di *categoria* e *scostamento categoriale* (e dico poco). La nota 6 infatti parafrasa quanto detto da noi, ma in modo non chiaro, cassando considerazioni ed esemplificazioni legate al resto del testo e ai principi fondamentali che sottendono queste raccomandazioni dal punto di vista del controllo terminologico. Sarebbe troppo lungo spiegare qui cosa intendo: diciamo, per brevità, che le obiezioni di Maltese a questa parte delle raccomandazioni a me sembra che facciano riferimento a un vocabolario molto meno formalizzato di quello che abbiamo in mente noi (il che non vuol dire che il nostro sia meno espressivo, anzi).

Maltese avrebbe avuto buon gioco qui se solo avesse visto quale è la vera debolezza del nostro discorso: la parte che la *Guida* GRIS dedica al controllo terminologico è monca, nella parte introduttiva, proprio di un discorso sulla formalizzazione e sul livello di formalizzazione, cosa a cui si sta mettendo riparo proprio ora. Peraltro alcuni elementi presenti nelle raccomandazioni dovevano mettere Maltese sulla strada giusta. Le obiezioni di Maltese divengono radicali nel testo, ma che siano non ricevibili lo dimostra il discorso sulla coppia *Legno/Legni*, che «si giustifica senza ricorrere al criterio dello scostamento categoriale, in quanto il primo termine denota

entità non numerabile e il secondo entità numerabile». È un capolavoro: la presenza delle due forme nel vocabolario sarebbe, per Maltese, giustificata dal fatto che esistono le due forme, singolare e plurale, e siccome una è numerabile e l'altra no, ecco fatto, guardandosi bene dal dire in che cosa consista la numerabilità. La regola giustifica se stessa. *Chapeau*. In questo modo tutto è permesso e la porta stretta che avevamo individuato per impedire le stravaganze di vocabolari controllati per modo di dire è completamente spalancata. Legno/Legni è possibile se la coppia è usata come nel nostro esempio, rispettivamente per il materiale e per gli strumenti musicali. Ma se non c'è scostamento categoriale, se cioè Legno significa il materiale, e Legni significa, putacaso, [tipi di] Legno o addirittura [pezzi di] Legno, il termine da impiegare è sempre Legno, perché non solo non c'è scostamento categoriale, ma non c'è neppure scostamento semantico, e se non c'è scostamento semantico il significato di due o più termini è lo stesso, *ergo*, per la natura formalizzata del vocabolario, il concetto è uno solo e di conseguenza il termine che lo rappresenta è uno solo. Non so di preciso cosa intenda Maltese quando afferma che Legno non è numerabile e Legni è numerabile, ma non è difficile immaginarlo: Legno è il materiale; Legni è ancora materiale, ma si usa se ci troviamo a catalogare un catalogo di Legni (cioè Legno): Legni - Cataloghi. Se le cose stanno veramente così, Maltese ha dimostrato in un colpo solo che lo scostamento categoriale è un principio inattaccabile e che il paragrafo sui criteri da non impiegare è sacrosanto.

Il principio della numerabilità è indispensabile, ma non è sufficiente, almeno in una formulazione generica, se non è accompagnato: *a*) da una definizione chiara del livello di formalizzazione del nostro vocabolario; *b*) da un corredo di criteri empirici che guidino la sua applicazione omogenea. Nel linguaggio naturale quasi tutti i sostantivi e le frasi con valore di sostantivo (esclusi i *pluralia* e i *singularia tantum*, che sono relativamente pochi) hanno sia la forma plurale che singolare. Dal punto di vista semantico il singolare rappresenta sempre un concetto non numerabile e il plurale un concetto numerabile. Se quindi devo rappresentare il concetto "gatti" userò il termine *gatti*, in quanto riferito ad animali, cioè a organismi, e quindi a concetti numerabili (quanti gatti); ma se non ho un criterio guida, posso benissimo trovare tanti concetti di "gatto" non numerabili: [il mio] gatto, [il] gatto [di Napoleone, di Catilina, di Mozart, ecc.], [il concetto di] gatto, [il] gatto [nella letteratura, nell'arte, ecc.], e così via, senza fine.

Codicillo: le finalità delle istruzioni sulla scelta tra singolare e plurale ci hanno visti impegnati a costruire, con il massimo di coerenza possibile, sapendo che ci trovavamo a guardare sabbie mobili, una concatenazione di criteri che mettessero a disposizione dell'indicizzatore una sorta di "algoritmo" (o se si preferisce, una griglia) di facile utilizzo per decidere quale forma scegliere. La finalità era cioè eminentemente pratica, anche se abbiamo cercato di impiegare criteri (numerabilità, categoria, ruolo classificatorio, scostamento categoriale, ecc.) rigorosamente classificatori o di derivazione classificatoria. La finalità è quella di fare in modo che due indicizzatori che devono decidere sul numero dello stesso termine abbiano a disposizione strumenti che permettano di fare la stessa scelta, sapendo peraltro che non c'è e non ci può essere una garanzia assoluta in questo senso. D'altra parte il paragrafo sui metodi da non usare c'è proprio per questo, per mettere in guardia (e abbiamo visto che anche Maltese ha bisogno di essere messo in guardia); mentre con lo scopo opposto, di lasciare una strada aperta a criteri empirici, c'è il paragrafo di ripiegolo. Accettare le critiche e le modifiche di Maltese significherebbe trasformare questa parte delle raccomandazioni in un guazzabuglio: per dirla in forma un po' sguaiata, di capponar-

lo. Si è cercato in questo paragrafo, insomma, di dare un contributo originale (istruzioni di questo tipo non si trovano né negli standard, né nella manualistica corrente) ragionando sui principi e cercando di rendere espliciti e chiari quei criteri che normalmente si usano in maniera inconscia e quindi incoerente. Maltese sembra voler riportare il tutto (ma è una mia interpretazione maliziosa) nell'alveo di un canone che peraltro non mi riesce capire quale possa essere. Che le cose stiano così lo dimostra l'accanimento che esibisce proprio contro quelle parti (appunto funzioni del controllo, scelta del numero, disambiguazione, trattamento dei nomi propri, struttura del vocabolario, sua forma) che cercano da una parte di dare certezze all'indicizzatore in campi poco esplorati, dall'altra di far avanzare quel poco che basta la riflessione su questi temi. Questo atteggiamento è particolarmente chiaro nelle osservazioni al paragrafo sulla disambiguazione: secondo me prendere per buona la versione di Maltese vorrebbe dire rivedere completamente i criteri che ci hanno guidati nella definizione del livello di formalizzazione del vocabolario. D'altra parte, piaccia o non piaccia, la *Guida* GRIS non è un costrutto teorico, un metacodice buono per tutti gli impieghi o per nessuno. L'ambizione centrale della *Guida*, la sua ragion d'essere, è di essere utilizzabile per risolvere i problemi e per costruire, nella pratica, dei linguaggi d'indicizzazione completi e razionali.

Sorvolo sulle osservazioni riguardo ai nomi propri, per avervi accennato sopra.

Passiamo all'ultima parte dell'intervento, quello sulla struttura del vocabolario. Non capisco perché aver intitolato questa parte *Struttura del vocabolario* «prefigura una forma specifica». Non abbiamo prefigurato una forma specifica (l'idolo polemico di Maltese è evidentemente – ma non si capisce perché – il thesaurus), abbiamo detto chiaramente quali sono le nostre opzioni quanto a struttura (un sistema a tre relazioni) e quanto a metodologia (l'analisi categoriale o a faccette): riteniamo questi i due strumenti di lavoro irrinunciabili per chi intenda costruire un vocabolario controllato. Siamo stati però molto ecumenici quando abbiamo detto, nel par. 3.1: «Il thesaurus rappresenta lo strumento di controllo terminologico ritenuto più idoneo in un contesto tecnologicamente avanzato. Tuttavia, l'applicazione dei criteri contenuti in queste raccomandazioni non implica la scelta di un tipo particolare di vocabolario». Tradotto in italiano, sempre a mio avviso, nel contesto dell'attuale formulazione delle «regole semantiche» del GRIS: «noi consigliamo il thesaurus a faccette, possibilmente puro, però fate come vi pare, basta che adottiate criteri di analisi rigorosi e, possibilmente, tre relazioni; siamo convinti che, se farete ciò, finirete per scegliere anche la forma thesaurus; se no, avendo scelto la struttura a tre relazioni, potrete facilmente trasformare il vostro vocabolario in un soggettario; attenti: non potreste fare il contrario, perché da due non si può passare automaticamente a tre relazioni». Chiaro? D'altra parte, i soggettari sono sistemi a due relazioni e se diventano a tre non sono più soggettari, checché si dica o si pensi. Al contrario di Maltese, il sottoscritto pensa che anche i sistemi a due relazioni possano avere una loro funzione e una loro validità (ma anche questo discorso sarebbe troppo lungo). Mi viene il sospetto che sia la parola *struttura* che dà noia a Maltese. Il guaio è che tutti i vocabolari controllati hanno una struttura, perfino i soggettari, altrimenti come si attua il controllo? Sono apertamente contrario, e per quel che era nelle mie possibilità ho cercato di influire in tale senso nel GRIS, a vocabolari che presentano strutture gelatinose, come per esempio le LCSH, che ammettono che un termine sia contemporaneamente sovraordinato e subordinato a se stesso; sono contrario a vocabolari che accettano che un concetto sia rappresentato da più termini o che, viceversa, un termine rappresenti più significati; a vocabolari in cui un termine non preferito può rinviare a

più termini preferiti. E si potrebbe continuare.

Quanto poi al «certo corredo di simboli», sembra che si voglia contrabbandare qualcosa. Per quello che ho detto sopra, le opzioni sono chiare ed esplicite. Però devo fare due precisazioni. Primo: non ci risulta che esista «un sistema di simboli più neutrale» e ci è sembrato assurdo inventarlo *ex novo* quando quello che usiamo è pressoché universale. Secondo: non è assolutamente vero che quel corredo di simboli «prefigura [...] un tipo particolare di vocabolario». Quei simboli (BT/NT, RT, ecc.) sono ormai di uso tanto universale che vengono usati sì nei thesauri, ma anche nei soggettari (LCSH, per esempio), in classificazioni e in tutti i tipi di vocabolari controllati o parzialmente controllati, tanto che poi Maltese, nelle osservazioni al testo di GRIS, aggiunge come «sistema di simboli raccomandato» quello del *Soggettario* italiano, ma siccome i simboli del soggettario rappresentano solo due relazioni è costretto ad aggiungere tra parentesi, con bella coerenza, che cosa? Naturalmente, gli odiati simboli del thesaurus (v.a. [RT]). Come volevasi dimostrare.

Passiamo all'ultima salva di cannonate. Per quel che riguarda la «relazione sinonimica» da trasformare in «relazione di equivalenza» abbiamo già provveduto e quindi non mi dilungo sulle possibili obiezioni: la cosa è poco rilevante. Per quel che riguarda la relazione parte-tutto e quella esemplificativa l'osservazione di Maltese è incomprensibile: è chiaro che si tratta di relazioni semantiche, nei limiti definiti dalla norma ISO 2788. Secondo lo scrivente i criteri dati dallo standard potrebbero essere utilmente allargati, ma questo il GRIS non lo ha fatto, quindi Maltese dovrebbe protestare su questo punto non con noi, ma con l'ISO.

Ma in questa parte l'aspetto più rilevante riguarda la relazione associativa: c'è, è vero, una insufficiente trattazione della relazione associativa nella presente edizione della *Guida*, soprattutto perché è carente la riflessione teorica su questo aspetto, ma c'è un impegno da parte del gruppo ad approfondire la questione che riveste un grande interesse appunto teorico, ma anche pratico. Peraltro le annotazioni finali di Maltese su questo punto non sono accettabili. Non è vero che in base al nostro testo si possa avere «l'impressione che qualsiasi associazione, anche solo di idee, tra concetti diversi sia ammissibile»: nel testo diciamo chiaramente che si ha relazione associativa se due termini sono legati da una *relazione definitoria* o quando c'è sovrapposizione o intercambiabilità di significato. Mi sembra che queste siano le restrizioni che invoca Maltese. Abbiamo detto anche che la definitorietà della relazione associativa è *residuale* perché anche le altre due relazioni sono definitorie: era quindi indispensabile avvertire di questo fatto, ma non si capisce come "residuale" possa essere interpretato come una libertà assoluta di relazione. Inaccettabile è anche l'ultima annotazione, dove Maltese dice che «una definizione [della relazione associativa] [...] suggerisce una direzione da privilegiare per i richiami che ne discendono: da Oceani a Oceanografia». La monodirezionalità della relazione associativa, per quanto ne so, sembra limitata agli indici a stampa derivati da soggettari. Non mi sembra che sia mai stata impiegata, se non episodicamente, in strumenti di controllo. Gli strumenti di controllo (e di questo si occupa GRIS) danno sempre, di tutte le relazioni, anche l'inverso. Per questo motivo la monodirezionalità non ha molto senso nel nostro contesto, soprattutto per un motivo molto forte: le relazioni, tutte, rappresentano il profilo definitorio di un termine, svolgono cioè quella stessa funzione che in un dizionario linguistico svolgono le definizioni. Per questo sotto un termine preferito compaiono non solo i termini sovra e subordinati, ma anche i non preferiti e gli associati, anche quando la loro definitorietà rispetto al termine del quale sono corredo è indiretta. La reciprocità di tutte le relazioni è dettata quindi da finalità pratiche,

di controllo, e da motivazioni di tipo "semantico". Nessuno si sognerebbe di andare da un preferito a un non preferito, né in un indice, né in uno strumento di controllo, ma in realtà in tutti i vocabolari controllati (compresi i soggettari) ogni preferito ha come corredo anche i suoi non preferiti. La posizione di Maltese su questo punto potrebbe anche essere comprensibile (pur se non condivisibile), ma è dottrinarina e quindi sterile.

Per finire vorrei tornare sulla *vexata quaestio* del thesaurus. Anche in questo caso è incomprensibile l'opposizione viscerale di Maltese, non si capisce bene se al nome o alla cosa. Ho cercato di chiarire sopra quale sia la posizione, almeno mia, sull'argomento. Esiste però un altro livello di discussione che comprende quanto già detto, ma va un po' oltre. Con tutte le differenze possibili, c'è accordo nel GRIS sul fatto che la piattaforma minima è data dalle tre relazioni e dall'analisi categoriale. Una parte del gruppo (me compreso) ritiene che la trattazione del controllo terminologico debba essere sviluppata a un livello di specificità tale da corrispondere allo sviluppo della parte sintattica: non si può fare un quadro completo, accurato ed esauritivo della sintassi e poi lasciare il controllo terminologico allo stato di moncherino. Inoltre questa parte del gruppo ritiene che la "cosa" che proponiamo debba essere chiamata col suo nome, cioè thesaurus, perché in buona sostanza di questo si tratta: perché le due caratteristiche viste sopra sono proprie del thesaurus e di nessun altro strumento (non dei soggettari); perché rifarsi a ISO 2788 (e al PRECIS) vuol dire adottare il thesaurus; perché l'unico strumento di questo tipo sul quale esistano un'ampia letteratura, una manualistica ricca e aggiornata e, soprattutto, degli standard accettati a livello internazionale, è il thesaurus (non esistono standard per i soggettari); perché il thesaurus presenta strutture e modi di gestione che si adattano perfettamente all'ambiente tecnologico per il quale è stato pensato il lavoro del GRIS, senza per questo imporre costrizioni né tecnologiche né di altro tipo.

Ma le motivazioni non sono solo queste. È indispensabile sottolineare alcuni altri punti che si cerca di ignorare: negli ultimi vent'anni il termine thesaurus è sempre più diventato un termine generico che individua non più la sola classe dei thesauri propriamente detti, ma anche altri vocabolari controllati (compresi i soggettari), una ampia varietà di liste di termini, spesso anche classificazioni, se rispondono ad alcuni requisiti minimi (per esempio, di essere a faccette e/o di avere una parte alfabetica strutturata). Questo è avvenuto anche perché le *clearinghouses* dedicate alla raccolta dei thesauri in realtà raccoglievano e trattavano, come thesauri, tutti o quasi gli strumenti di controllo di questo tipo; ma la stessa cosa è successa anche nella letteratura, sia manualistica che scientifica. È un processo positivo, secondo me, perché alla fine quello che conta in un vocabolario controllato non sono le dimensioni, l'aggiornamento o la forma superficiale di presentazione (alfabetica, classificata, con i simboli inglesi o internazionali o con quelli del soggettario), ma la struttura profonda, vale a dire i principi che si applicano alla sua costruzione e la coerenza e il rigore con cui si applicano.

A questo principio, di distinguere cioè struttura profonda e struttura superficiale del linguaggio e di occuparsi prevalentemente della prima, si è sempre ispirato il lavoro del GRIS. La parte irrinunciabile delle nostre raccomandazioni è, ripeto, quella dell'analisi categoriale e quella delle tre relazioni. Questo dalle mie parti si chiama thesaurus: a nessun soggettario sono *mai* stati applicati questi principi (basta vedere il caos concettuale che è stato coperto dalle LCSH con l'adozione dei simboli del thesaurus). Uno dei nodi che il GRIS deve sciogliere ora riguarda la definizione del livello di formalizzazione del vocabolario e della sua struttura, che certo non può es-

sere quello caldeggiato da Maltese con Legno/Legni. Un altro aspetto del nostro lavoro è stato di aderire, per la parte del controllo terminologico, al dettato dello standard corrente sui thesauri, ISO 2788-1986. Ci si è allontanati da questo strumento, in maniera motivata, per le differenze applicative (lo standard è di applicabilità generale, mentre il GRIS ovviamente opera in ambito preordinato) e per tutte quelle parti che si è ritenuto avessero bisogno di una trattazione più approfondita. I principi fondamentali sono quelli dello standard e da questi non abbiamo intenzione di muoverci, anche se abbiamo cercato di evitare la pura parafrasi del testo dello standard stesso. Là dove ci siamo limitati a una quasi parafrasi, come per la parte della struttura del vocabolario, e in particolare delle relazioni, fidandoci della divulgazione e dell'accettazione ormai generalizzata di tali principi, ci siamo accorti ben presto che questo approccio era troppo debole, e nello stesso modo se ne sono accorti i nostri utilizzatori più attenti (vedi le osservazioni di Maltese sulla relazione associativa). Credo che molti malintesi sarebbero superati se fossero chiarite meglio quali siano le finalità del lavoro del GRIS e quale uso ne potranno fare le biblioteche.

Recensioni e segnalazioni

Alberto Salarelli. *World Wide Web*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1997. 95 p. (ET: Enciclopedia tascabile; 11). ISBN 88-7812-039-1. L. 12.000.

Questo nuovo volumetto dei *rosa*, l'«Enciclopedia tascabile» che l'Associazione italiana biblioteche pubblica con grande impegno divulgativo, tiene fede a quanto il suo autore, Alberto Salarelli, responsabile del laboratorio di informatica dell'Istituto di biblioteconomia dell'Università di Parma, si ripromette nella *Premessa*: descrivere la storia del WWW e introdurre con efficacia la discussione sul rapporto tra Web, informazione, ricerca e quel che più ci interessa, l'utilizzo dello strumento Web nell'ambito delle biblioteche.

C'è di che riflettere e il volumetto, diviso in due capitoli secondo gli argomenti in discussione (*WWW: Internet come un ipertesto; Navigazione e recupero dell'informazione*), ha il pregio di non eccedere in tecnicismi e di non utilizzare un lessico per iniziati, tanto più apprezzabile quando si tratta, come nella prima parte, di dare conto delle evoluzioni più recenti del Web e della sua sofisticata tecnologia: non manca perciò una serie di informazioni generali utili tanto a chi si accinge per la prima volta a "navigare", quanto a chi ha più esperienza e abbia appreso la filosofia generale del Web, ma voglia sistematizzare le proprie conoscenze. Efficace, tanto per fare un esempio, mi pare la distinzione tra Internet e WWW come elementi connessi ma distinti, che ci porta a quella che l'autore chiama "idea base" del Web: «collegare la documentazione presente in rete in modalità ipertestuale, in modo da superare i problemi legati alla differenza di piattaforme, di sistemi operativi e di protocolli d'accesso». Altrettanto utile, direi, è quella sorta di dizionarietto ragionato dei termini tecnici troppo spesso utilizzati con grande disinvoltura: e non è raro, in effetti, sentir parlare di HTML, URL, *browser*, con la netta sensazione di qualcosa di appiccicato e senza sostanza. Il volumetto di Salarelli, nel contesto dell'utilizzo nella biblioteca di questo strumento informatico, ci dà una serie di definizioni che tornano utili per sapere con chiarezza ed estrema sintesi di che cosa si sta trattando.

La seconda parte del libro riveste, invece, un interesse del tutto diverso. L'autore entra nel vivo dell'uso di questo strumento in biblioteca e procede per accenni, segnalando i problemi e indicando anche qualche possibile soluzione. Due aspetti messi in rilievo mi pare siano interessanti da sottolineare in questa sede: da una parte l'ampiezza dell'informazione che si può trovare sul Web e quindi i problemi della sua gestibilità, dall'altra il rapporto tra la professione del bibliotecario e la nuova tecnologia che incombe sulle biblioteche e sugli utenti. Due problemi evidentemente connessi e che Salarelli così sintetizza: «oggi, quando ancora un numero relativamente piccolo di persone ha acquisito la cittadinanza del cyberspazio, uno dei maggiori problemi consiste proprio nella capacità di poter sfruttare le potenzialità informative della rete. Troppo spesso ci si trova in una situazione paragonabile all'entrare in una biblioteca senza bibliotecari e senza cataloghi, dove per giunta ogni utente si sente in diritto/dovere di contribuire alla ricchezza della collezione donan-

do ad ampie mani i propri manoscritti fino ad ora pudicamente custoditi nel cassetto più recondito della scrivania [...]. L'idea originaria del Web [...] abbatte la distanza fra utente ed informazione favorendo un approccio diretto al documento». E tra i problemi di gestibilità dell'informazione vanno senz'altro ascritti anche quelli che riguardano i costi delle attrezzature e dei collegamenti, spesso o quasi sempre in linea commutata, con verticali innalzamenti delle bollette telefoniche del singolo utente o delle biblioteche: al proposito mi paiono utili i consigli che l'autore raccoglie nel paragrafo *Pianificare una strategia di ricerca*, dove vengono segnalati alcuni siti di interesse generale e di immediato utilizzo.

L'ultimo aspetto che ci preme evidenziare, ovvero i riflessi nella professione, è affrontato nel paragrafo finale, *Conclusioni: WWW per chi e perché*, e ci sono un paio di frasi che, crediamo, debbano essere meditate con attenzione dai molti colleghi preoccupati di uno snaturamento e di una progressiva tecnologizzazione dei bibliotecari. Scrive Salarelli: «se è comunque vero che sono sempre meno le persone che possono affermare di non avere alcun interesse alla conoscenza del Web – in ogni caso esistono categorie di professionisti che necessariamente devono rendersi conto della portata di questo strumento per mantenere alta la qualità del proprio lavoro, fra questi innanzitutto i bibliotecari». E prosegue: «Da sempre chi entra in biblioteca non ha necessità dell'oggetto libro [...] ma delle informazioni in esso contenute. Il supporto è in molti casi indifferente all'utente: ciò che conta sono le risposte alle sue domande. Le cose stanno in altro modo per chi deve gestire l'informazione: una parte non trascurabile della professionalità del bibliotecario consiste proprio nella capacità gestionale dei mezzi di trasmissione delle conoscenze e del loro sfruttamento ottimale. Il WWW è in fondo solo un nuovo supporto in grado di veicolare dati che possono – nel concreto – trasformarsi in risposte ad un'ampia gamma di bisogni informativi». Ecco: d'un sol colpo Salarelli taglia il nodo gordiano di una questione annosa che divide i bibliotecari in umanisti (o pseudo tali), figli di una tradizione culturale antica e conservatrice, e bibliotecari tecnocratici protagonisti di biblioteche virtuali e d'un pessimo o meraviglioso mondo asettico senza carta. Il taglio è netto anche perché, tutto sommato, è un falso problema. Per chi è curioso e l'ha conservato c'è stato su questo tema un lungo dibattito su AIB-CUR, abbastanza di recente, e il risultato è più o meno lo stesso: il problema non esiste. Il bibliotecario è sempre stato, o avrebbe dovuto essere, un mediatore di informazione, e perciò quale ne sia il supporto, penna d'oca o catalogo *online*, il risultato non cambia. Se poi riesce a essere – e in molti casi lo è – un intellettuale e un ricercatore, dipende anche dal fatto che svolge una delle professioni più interessanti del mondo.

Enzo Frustaci, *Biblioteca Romana dell'Archivio Capitolino*

Danielle Taesch-Wahlen. *Concevoir, réaliser et organiser une bibliothèque: mémento pratique à l'usage des élus, des responsables administratifs et des bibliothécaires*. Paris: Cercle de la librairie, 1997. 162 p. (Collection Bibliothèques). ISBN 2-7654-0656-1. FF 200.

Gli ultimi quindici anni sono stati per la società francese un periodo segnato da profondi processi di trasformazione ed evoluzione delle politiche urbane, un periodo

durante il quale gli amministratori locali sono stati chiamati, anche in seguito all'attuazione del decentramento, a ripensare i servizi e la qualità della vita nelle città.

Tra il 1980 e il 1990 il numero delle biblioteche è raddoppiato e nel 1991 la *Charte des bibliothèques*, elaborata dal Conseil supérieur des bibliothèques, ha sottolineato la missione di un servizio pubblico necessario all'esercizio della democrazia, alla crescita intellettuale individuale e al progresso sociale.

Come ridefinire il ruolo di questo particolare servizio, tenendo conto di tutti i fattori materiali e istituzionali e del clima culturale e sociale presenti nelle realtà urbane? Politici, amministratori, bibliotecari, tutti coloro che a vari livelli sono coinvolti nella creazione o nell'organizzazione di biblioteche *municipales*, possono trovare nel "promemoria" di Danielle Taesch-Wahlen uno strumento pratico che tiene conto del quadro legislativo, delle finalità, della gestione tecnica e, infine, dei progetti architettonici.

Integrare le biblioteche nelle città, definirne gli obiettivi e tracciare un quadro delle attività da promuovere è la posta in gioco politica, economica, culturale e sociale del servizio pubblico comunale. È infatti necessaria una delibera dell'amministrazione perché una biblioteca esista giuridicamente; solo da allora in poi vengono fissate le regole di funzionamento, viene attribuito un *budget*, viene reclutato il personale. Finanziamenti, risorse umane, raccolte librerie dipendono dall'interesse che la cittadinanza esprime nei riguardi della sua biblioteca che, al pari degli altri servizi municipali, deve soddisfare i bisogni di tutta la popolazione. Tuttavia è ormai irrinunciabile il passaggio dall'idea di una biblioteca genericamente aperta a tutti a quella di una struttura adeguata alle esigenze individuali degli utenti. Se da un lato si afferma la necessità di un accesso libero ai documenti, dall'altro si deve riconoscere l'importanza di spazi organizzati per accogliere in modo mirato tipologie specifiche di pubblico: angoli per la prima infanzia, sale riservate a studenti, settori attrezzati per l'ascolto della musica o per gli appassionati di arti figurative.

Gli esempi e le attività di animazione possono essere molteplici: ciascuna biblioteca dovrà innanzi tutto analizzare l'ambito socio-economico e culturale entro il quale si trova a operare e in seguito fare delle scelte, privilegiando alcuni settori di intervento piuttosto che altri.

Il libro offre, oltre a un'analisi dello scenario e delle problematiche, suggerimenti concreti: regolamenti-tipo sulle modalità di prestito, linee guida per attività di formazione del personale, stime dei bisogni di base delle biblioteche pubbliche in rapporto al numero di abitanti, elenchi dei finanziamenti da attivare.

Sono riportati integralmente i testi della *Charte* del 1991 e del *Manifesto Unesco sulle biblioteche pubbliche*, documenti ufficiali che gli addetti ai lavori devono tenere costantemente presenti per non dimenticare le responsabilità della loro delicatissima missione.

Potrebbe stupire, in un'epoca in cui si parla quotidianamente, e spesso con un eccesso di approssimazione, di biblioteche virtuali, l'importanza assegnata alla biblioteca in quanto *progetto architettonico*. In effetti l'edificio diventa parte integrante della città, è il luogo attraverso il quale si realizza, non solo simbolicamente, ma anche concretamente, la vita sociale e culturale locale; deve essere quindi ben visibile, accogliente, ubicato in punti strategici per attirare i cittadini, utenti attuali o futuri del servizio. Le foto che ci accompagnano nella lettura sono lì a mostrare come, in molte città francesi, questi intenti funzionali ed estetici siano già stati realizzati.

L'autrice non dimentica di sottolineare che la vocazione territoriale delle biblioteche municipali, per quanto caratterizzante e fondamentale, non può bastare da

sola in una logica di accesso partecipato all'informazione e alla sua disponibilità. Sempre più sarà necessario impegnare le risorse in progetti di cooperazione intercomunali, regionali, nazionali, in uno sforzo di complementarità dei servizi. Del resto la biblioteca municipale non è sola a svolgere il suo compito tra le mura urbane: può contare su biblioteche di quartiere e sull'aiuto di bibliobus; inoltre non è da sottovalutare l'interazione possibile con altri organismi presenti sul territorio: scuole, musei, aziende, carceri, associazioni. Il *partenariat* sarà tanto più necessario quanto più la biblioteca metterà in gioco quelle attività specifiche rivolte a particolari utenti, attività che possono andare ben oltre il tradizionale servizio di pubblica lettura.

Barbara Pistoia, *Biblioteca centrale, Facoltà di economia, Università di Pisa*

Providing customer-oriented services in academic libraries, edited by Chris Pinder and Maxine Melling. London: Library Association, 1996. xviii, 187 p. ISBN 1-85604-204-9. £ 32.50.

Chi lavora in una biblioteca sa quanto siano spesso difficili da accontentare gli utenti: nella premessa del volume Henry Heaney racconta al proposito uno spiritoso aneddoto del quale è protagonista un commesso di un supermercato alle prese con un'anziana cliente che esige di poter acquistare solo la metà di un pomodoro, mettendolo in comprensibili difficoltà. La storia offre a Heaney il destro per sottolineare che lo spirito di servizio proprio del bibliotecario, qui simboleggiato dal commesso che moltiplica gli sforzi per accontentare i suoi clienti, resterà sempre il cuore della professione, ciò che gli garantirà la certezza di essere necessario come figura professionale, a dispetto e anzi proprio grazie a ogni innovazione tecnologica. Ciò purché accetti il fatto che l'unica costante che caratterizzerà la vita delle biblioteche nel tempo a venire sarà la necessità di far fronte a cambiamenti continui.

In tale prospettiva si pone quest'autorevole opera, risultato del lavoro di coordinamento di Chris Pinder della Napier University Library e Maxine Melling della University of Central Lancashire Library (di cui per l'eccellenza si segnala la *home page WWW*), composta da nove saggi di diversi autori e pubblicata dalla Library Association insieme alla Standing Conference of National and University Libraries (SCONUL).

Costantemente nell'ottica della centralità dell'utente vi sono analizzati servizi e attività della biblioteca universitaria, a partire dalla definizione dei bisogni dell'utente in fatto di qualità (Maxine Melling), per passare alle tecniche di promozione dei servizi (Gavin Rea), alla definizione di accordi che vincolino l'organizzazione a definiti livelli di servizio (Philip Payne), all'organizzazione spaziale della biblioteca in funzione dell'utente (Robert Bluck), al problema di come trattare l'utente già esperto dal punto di vista informatico (Janet Peters), alla formazione del personale con l'obiettivo di creare una cultura della centralità dell'utente (Kristina Theis). Su quest'ultimo punto nel volume si insiste molto: è chiara infatti l'importanza che l'impiegato nella sua concretezza ha, dato che per il cliente egli è la personificazione stessa dell'organizzazione, il vero erogatore del servizio, colui sul quale grava in definitiva il compito di trasmettere un'immagine positiva o negativa dell'organizzazione. Sebbene alcuni dei parametri che nel settore privato – dove la missione prima è di regola ricavare un profitto – servono per misurare la competitività dell'impresa non

siano *tout court* applicabili al pubblico, nel capitolo si evidenzia come ci si trovi di fronte a un generalizzato incremento delle aspettative degli utenti e che perfino da parte di chi fornisce servizi in regime di monopolio non sarà ancora a lungo tollerata una scarsa qualità di servizi: di più, specifiche ricerche hanno dimostrato che mediamente mentre un utente soddisfatto parla della sua esperienza a tre persone, un utente insoddisfatto ne parla a undici. Tendiamo cioè tutti per natura a parlare di più dei servizi inefficienti che di quelli efficienti.

Vengono infine presentate una rassegna di biblioteche universitarie australiane che negli anni Novanta hanno compiuto in modo radicale la scelta di porre al centro l'utente e sono state definite perciò *client-focused* (Alan Bundy) e una carrellata su che cosa probabilmente il futuro ci riserverà (Beryl Morris). Se tutti i contributi sono molto ricchi di stimoli, quest'ultimo è particolarmente interessante, anche per come delinea il problema dei prossimi sviluppi del ruolo del *subject librarian*, una figura per molti destinata addirittura a sparire e a trasformarsi in elemento di relazione ad alto livello fra biblioteca e utenti, dei quali dovrà identificare i bisogni in vista della creazione di nuovi servizi o di loro aggiornamenti, quel ruolo insomma di collegamento critico che nel settore commerciale è già venuto definendosi. Ciò porta a vedere in una prospettiva diversa anche tutto il servizio di *reference*, visto oggi come luogo deputato in cui si realizza il contatto fra interno ed esterno della biblioteca: in questa prospettiva il problema non è che tutti debbano stare al bancone o fare *reference* perché così entrano a contatto col pubblico, il problema è che l'organizzazione della biblioteca nel suo complesso deve essere ripensata in modo da consentirne stabilmente l'interazione con l'utente, in un'ottica di comportamento non più reattivo ma proattivo, che consenta cioè di anticipare le soluzioni rispetto alla stessa chiara consapevolezza dell'esistenza del problema da parte degli utenti, in relazione ai quali si deve imparare a pensare in termini non generici ma di *target*.

La lettura di questo volume, fornito di un utile indice degli argomenti trattati, è senz'altro raccomandabile, sia per la levatura degli autori sia per il taglio pratico e il gran numero di esempi di concrete realizzazioni migliorative dei servizi attuate in università inglesi e australiane che potranno essere prese a modello per esperienze applicabili anche alla nostra realtà.

Paolo Bellini, *Biblioteca di ateneo, Università di Trento*

Interlibrary loan/document delivery and customer satisfaction: strategies for redesigning services, Pat L. Weaver-Meyers, Wilbur A. Stolt, Yem S. Fong guest editors. Binghamton: The Haworth Press, 1996. 265 p. ISBN 0-7890-0304-X. \$ 19.95. Pubblicato anche in «Journal of library administration», 23 (1997), n. 1-2.

Il «Journal of library administration» dedica il primo fascicolo del 1997 alla progettazione del prestito interbibliotecario, riportando i risultati dell'indagine condotta nel 1995 dal GMRLC (Great Midwest Research Library Consortium) sulla soddisfazione degli utenti (*customer satisfaction*) del servizio interbibliotecario.

L'indagine è stata svolta in modo capillare: in ognuna delle 10 biblioteche del consorzio che aveva partecipato all'iniziativa sono stati distribuiti 200 questionari al-

legati a uno su ogni tre documenti ottenuti attraverso il prestito interbibliotecario in modo da verificare esclusivamente su casi concreti la percezione del servizio. Ogni questionario conteneva due domande iniziali sull'uso del servizio e l'indicazione di 13 problemi su cui l'utente doveva esprimere un'opinione: la tempestività nella fornitura dei documenti, il costo delle transazioni, la qualità delle comunicazioni con l'ufficio, le eventuali alternative al servizio. Il questionario si concludeva con uno spazio destinato a commenti liberi.

Nonostante la varietà dei temi discussi nel fascicolo, è comunque possibile individuare un'impostazione generale, un'idea comune a tutti i contributi, dall'introduzione all'intervento conclusivo di Brice G. Hobrock (Kansas State University) sul *reengineering* del servizio: l'*interlibrary loan* non è un servizio speciale, indipendente dall'attività e dalle politiche della biblioteca a cui appartiene.

Infatti, il motivo della sua crescita nel periodo 1990-1995 (in molti casi c'è stato un incremento del 30-50% delle richieste) risiede sia in un problema economico generale delle biblioteche americane, che hanno dovuto ridurre gli abbonamenti ai periodici o l'acquisto dei libri, sia nella trasformazione delle biblioteche stesse e della loro funzione: la biblioteca *just-in-case* sembra avere lasciato il posto a quella *just-in-time* (Paine - Ward). Tale cambiamento ha influito non solo sul volume delle transazioni di prestito ma anche sulle caratteristiche del servizio offerto: il prestito tra biblioteche (ILL) si è sviluppato in fornitura e richiesta di documenti (*document delivery*). In realtà, da servizio "di confine" l'ILL è diventato parte della politica delle collezioni (Fong).

Dunque le riflessioni sul rapporto del GMRLC, pur trattando temi specifici, legati alla valutazione delle prestazioni del servizio rispetto alla percezione dei suoi utenti, hanno una prospettiva più ampia, che abbraccia tutti i servizi resi all'utente. Per esempio, la valutazione della produttività o la quantificazione delle transazioni e delle richieste soddisfatte vengono messe in relazione con le caratteristiche e le tendenze di sviluppo della biblioteca. Un ufficio ILL che soddisfa poche richieste provenienti dall'esterno riflette la scarsità di risorse della biblioteca, la mancanza di un numero di copie sufficienti per il prestito, le lacune nella collezione.

Allo stesso modo, nel saggio di Weaver-Meyers e Stolt, dell'Oklahoma University, il problema del tempo impiegato per procurare i documenti viene confrontato con le risorse a disposizione del servizio e con la sua capacità di interagire con gli utenti. Dall'indagine risulta infatti che non è la velocità, bensì la tempestività della fornitura dei documenti a influire sul grado di soddisfazione dell'utente: la maggioranza degli utenti del GMRLC avverte come troppo lungo un tempo d'attesa superiore ai 12 giorni, ma non sembra interessato a un tempo inferiore agli 8 giorni. In questa direzione dunque vanno trovate le soluzioni organizzative e quelle relative al modo di spedizione e di comunicazione con gli utenti.

Al problema della spedizione dei documenti è dedicato un altro intervento. Geiser e Miller (Kansas State University e University of Kansas) illustrano un progetto condotto da alcune biblioteche del consorzio su questo tema. Il problema si presentava particolarmente complesso perché le biblioteche, pur facendo parte dello stesso gruppo di cooperazione, si trovavano in Stati diversi, e quindi erano soggette a leggi e regolamenti a volte difficilmente compatibili. Il saggio contiene la storia del progetto, il contratto poi stipulato con la Federal Express, le valutazioni sui costi e sul risparmio dovuto alla possibilità di prestare materiale che precedentemente veniva solo fotocopiato a causa della scarsa affidabilità delle poste e sul quale le biblioteche pagavano il *copyright*. La metodologia con cui il progetto è stato discusso e costruito potrebbe essere particolarmente interessante per i nascenti consorzi di biblioteche italiane, per

controllare le spese di spedizione e offrire un servizio efficiente.

Accanto a questo contributo, per la stessa impostazione tecnica, va sicuramente segnalato l'intervento sul software per il prestito interbibliotecario, che contiene una attenta valutazione dei vantaggi e dei punti deboli di tre prodotti già sperimentati dalle biblioteche americane, Aviso, Saveit e PRS.

Il saggio di Yem S. Fong (Università del Colorado) sul valore del prestito interbibliotecario ha invece un'impostazione più generale e riflette su alcuni aspetti dell'indagine: quale valore economico gli utenti attribuiscono al servizio, in che modo i documenti ottenuti con l'ILL influiscono sul loro lavoro, ma anche quali sono e quanto valgono le alternative al prestito interbibliotecario. Il volume, a questo proposito, offre alcuni spunti per una riflessione, incrinando luoghi comuni e proponendo apparenti paradossi: se l'utente conosce altre strade per ottenere documenti, la biblioteca le fa proprie. È il caso, per esempio, dell'Università dell'Arkansas che ha progettato un servizio integrato di informazioni e di fornitura di documenti (*super-service*): l'utente, dopo opportune istruzioni, ha libero accesso alle fonti di informazioni e anche di documenti, da FirstSearch a UnCover. La biblioteca insomma non assiste soltanto la sua ricerca, ma la sostiene e la promuove, trasformando, ripensando la propria funzione di mediatore delle informazioni.

La biblioteca, in quest'ipotesi, non compete con i fornitori commerciali o con gli stessi utenti che da soli cercano su Internet nuovi modi per trovare documenti, bensì si propone come grande e complesso punto di accesso alle informazioni, integrando i prodotti e i servizi, sviluppando la comunicazione con gli utenti e con altre biblioteche: in questo modo essa non si arrocca nella difesa della propria funzione, ma rigenera la propria tradizione.

Anna Vaglio, *Biblioteca dell'Università Bocconi*

Information, development and social intelligence, edited by Blaise Cronin. London: Taylor Graham, 1996. 372 p. ISBN 0-947568-68-9. £ 30.

I ventuno saggi che compongono questo volume, di cui tre, oltre all'introduzione, scritti da Blaise Cronin, curatore dell'opera e docente di Scienze dell'informazione all'Università dell'Indiana, illustrano l'ambito di studio del concetto di intelligenza sociale entrando nello specifico di campi disciplinari in cui lo stesso può essere utilizzato, dalle politiche governative a quelle di sviluppo economico e al *management*, dalle teorie della conoscenza a quelle evolutive, in relazione a soggetti come le istituzioni governative, i partiti politici, i movimenti sociali, le imprese, i sindacati – come riproduzioni su scala diversa di oggetti sociali –, trattandosi, più che di una disciplina in sé, di un'ottica applicabile a scienze differenti seppure in relazione quali la pedagogia, la primatologia, la psicologia, l'etologia.

Corredata da ricchi elenchi bibliografici a conclusione di ogni saggio, l'opera svolge quindi un'ampia panoramica sulla materia, offrendo esemplificazioni concettualmente molto solide e senz'altro più efficaci di qualunque definizione della locuzione "intelligenza sociale", che pure Cronin fornisce più d'una volta, rilevando la necessità di una puntualizzazione ma anche il rischio che una definizione possa risultare fuorviante, data la derivazione dall'estensione di un concetto già di per sé sfug-

gente come quello di intelligenza, soprattutto nella traduzione dall'inglese, che oscilla tra la definizione di una «facoltà generica» e la «caratterizzazione dell'esercizio appropriato o esemplare dell'esercitarla». Di intelligenza sociale, quindi, tra le varie definizioni, si può accogliere quella data nel secondo saggio, che ne parla come della «capacità di adattarsi/rispondere a circostanze mutevoli per raggiungere i propri obiettivi di sviluppo, o più semplicemente, come l'abilità di sopravvivere e prosperare», precisando che essa «è sociale, come ha osservato Slavo Radosevic, nel senso che ogni attore sociale dipende dagli altri per qualsiasi nuova conoscenza. L'interazione e lo scambio, diretti o mediati, sono attività sociali; l'acquisizione, la gestione e l'esibizione di intelligenza sono pertanto processi condizionati socialmente».

L'intelligenza sociale viene quindi presentata nelle sue interazioni con informazione e sviluppo, ai quali è unita nel trinomio del titolo, del quale la biblioteca viene a rappresentare un essenziale anello di congiunzione e dal quale essa può apprendere quanto le consenta di trasformarsi adeguandosi alla realtà del momento. A proposito di biblioteche Cronin cita William Learned, che già oltre settanta anni fa proponeva l'istituzione di un *intelligence service* a uso delle comunità locali, che diventasse «familiare a ogni abitante quanto l'ufficio postale», gestito da personale competente la cui funzione si spingesse oltre quella consolidata del bibliotecario di "pubblica lettura", a evitare il dispendio di energie che sovente deriva, anche a individui brillanti, da lacune informative alle quali un esperto può facilmente sopperire, con ciò assurgendo a guida della vita sociale, intellettuale ed economica della comunità. E ci si aggancia ancora alla professione bibliotecaria nella visione delle nuove fonti informative virtuali, con l'illustrazione articolata dell'ipertesto, in relazione al suo ruolo di "materia scrittoria" del nostro tempo e strumento di trasmissione della conoscenza analizzato nei suoi aspetti più concretamente utili legati in primo luogo alla rapidità di circolazione – e quindi alla formazione di comunità intellettuali che varcano le soglie dei confini geografici – e alla possibilità di elaborazione immediata da parte del fruitore a tutto vantaggio dell'assimilazione e della critica. In merito a ulteriori aspetti della questione, più o meno intuitibili e più o meno già in atto, il saggio offre interessanti spunti di riflessione ai professionisti dell'informazione, a cui il volume *in toto* può consentire l'approfondimento di cognizioni e metodologie di indubbia rilevanza.

Antonietta Rossi, *Biblioteca di ateneo, Università di Trento*

Electronic resources: selection and bibliographic control, Ling-yuh W. Pattie, Bonnie Jean Cox editors. Binghamton: The Haworth Press, 1996. XII, 252 p. ISBN 1-56024-847-5. \$ 39.95. Pubblicato anche in «Cataloging & classification quarterly», 22 (1996), n. 3-4.

Opera di carattere miscelaneo, comprende una serie di interventi dedicati alla gestione delle risorse elettroniche, tramite un'analisi che include vari aspetti: selezione, acquisto, catalogazione, integrazione con le risorse tradizionali. Già a un primo approccio sono evidenti alcuni elementi interessanti e di segno positivo: un sobrio profilo biografico delle due curatrici, utile a individuarne le competenze specifiche e la provenienza accademica, un'introduzione accurata che passa in rassegna i saggi

esplicitando il filo conduttore che ha giustificato la raccolta, l'indice dei saggi posto all'inizio, un sommario precedente i singoli scritti in cui si danno informazioni sugli autori con relativo recapito.

L'obiettivo principale dell'opera è quello di organizzare in un insieme armonico aspetti concettuali e pragmatici della selezione e del controllo bibliografico delle risorse elettroniche, partendo dalle modificazioni imposte da Internet; tuttavia si evidenzia come già CD-ROM e banche dati varie su supporti non cartacei abbiano costretto da tempo le biblioteche a modificare i propri servizi di selezione, acquisto, catalogazione e tutela, obbligando inoltre lo *staff* ad affrontare una faticosa collaborazione con gli informatici. La conoscenza del contenuto e del mezzo permette una corretta selezione dei prodotti, non senza tener conto di priorità locali, risorse economiche, limiti di spesa e strutture organizzative.

Carol Mandel e Robert Wolven riflettono sulla possibilità di applicare i principi di Cutter alle risorse trovate in Internet, utilizzando soggetti e vocaboli controllati attraverso la navigazione in diversi Web; in questa direzione si muove Judith Bruger che, presentandosi come ex-catalogatrice, conferma l'impossibilità per i catalogatori di rinunciare al controllo bibliografico, anche di fronte a risorse appartenenti a biblioteche cosiddette digitali: TEI (Text Encoding Initiative) sembra essere lo strumento più adatto e flessibile per affrontare la questione. Molto interessante anche per noi sembra essere l'articolo di Diane Hillmann sul problema degli OPAC in relazione ai Web: hanno un futuro se non migrano in Internet oppure sono destinati a finire come i dinosauri? OPAC che diventano sempre più ricchi se offrono agli studenti, come presso l'Università della Virginia, la possibilità di trasferire nella memoria della biblioteca tesi e dissertazioni sotto forma di file elettronici, poi catalogati e indicizzati secondo gli standard richiesti: tutto questo rappresenta certamente un salto di qualità rispetto alle tesi cartacee catalogate tradizionalmente. La volontà di integrare risorse è ben espressa nell'articolo di Dennis Nicholson e Mary Steele, in cui si illustra *Catriona*, ambizioso progetto che punta a sviluppare procedure e applicazioni per la catalogazione utilizzando Z39.50.

Gli ultimi articoli sono dedicati all'analisi di soluzioni adatte a incorporare risorse reperite in Internet e servizi librari di stampo tradizionale: la raccolta è dunque costruita sapientemente come un *iter* che parte dall'approccio con il mezzo elettronico per approdare alla gestione consapevole delle biblioteche virtuali. Catalogare Internet è divenuto ormai materia dibattuta correntemente tra i bibliotecari americani con grande cognizione di causa; alla periferia dell'impero si stanno invece muovendo i primi passi. Siamo tutti in attesa di sapere come andrà a finire poiché è evidente che il nostro futuro professionale è legato alla capacità di saper gestire con coerenza tutte le innovazioni tecnologiche che assediano la comunità del sapere.

Sonia Cavirani, *Biblioteca della Scuola di specializzazione in diritto civile*,
Università di Camerino

Information retrieval: new systems and current research: proceedings of the 16th Research Colloquium of the British Computer Society Information Retrieval Specialist Group, Drymen, 1994, edited by Ruben Leon. London: Taylor Graham, 1996. 238 p. ISBN 0-947568-070-0. £ 30.

Gli atti del convegno del gruppo di specialisti di IR della British Computer Society pur affrontando, come è naturale, i temi della ricerca dell'informazione in un'ottica assai specialistica – molti interventi riguardano progetti in corso e ricerche sperimentali – forniscono tuttavia l'occasione di fare il punto sullo stato della ricerca sul recupero dell'informazione in Inghilterra. Il tema è svolto attraverso cinque sezioni: Logica e ricerca dell'informazione; Linguaggio naturale e semantica; Strategie di valutazione e di indicizzazione; Interfaccia, verifica di rilevanza e valutazione; Politica dell'informazione e ricerca dell'informazione.

Per quanto nell'IR non manchino i modelli teorici di riferimento, quello booleano, quello basato sullo spazio vettoriale, quello probabilistico e quello *fuzzy*, i loro limiti spingono i ricercatori a proporre sempre di nuovi. Da qui il forte accento posto sulla teoria che trova espressione soprattutto nella prima sezione. Huibers e Bruza si propongono di assiomatizzare le relazioni di *aboutness* ("circolarità", preferito a "rilevanza") nel contesto della *situation theory* e giungono a definire nove assiomi da utilizzare per confrontare le prestazioni dei diversi sistemi di IR. Il secondo articolo, analizzando le scelte che vengono fatte nel corso di una sessione di navigazione ipertestuale, esamina la possibilità di prefigurare, e quindi di aiutare a definire, il probabile bisogno informativo dell'utente in base alla direzione via via intrapresa o ancora attraverso l'esplicita richiesta di *feedback*. Nel contributo *IR by imaging* il legame tra *query* e documento viene concepito, sulla scorta della logica modale, non sulla base della compresenza di termini, come prefigurato dalla logica booleana, bensì in virtù della comune appartenenza a "mondi di significati" costruiti sulla base di primitive relazioni di vicinanza («possible worlds semantics»): ciò permetterebbe di trasferire la probabilità di rilevanza dei documenti da termini non contenuti (per cui la *query* sarebbe falsa) a termini che vi sono invece presenti.

In effetti un motivo che percorre più o meno tutti gli interventi è il superamento o l'integrazione della logica booleana che continua a costituire la teoria principe dell'IR. Oltre a presentare difficoltà di applicazione anche per l'utente esperto, ciò che le viene rimproverato è di determinare una divisione netta tra documenti rilevanti – quelli che soddisfano la *query* – e documenti irrilevanti, mentre ogni documento è differente e descrive i diversi soggetti in grado diverso e quindi con diversa rilevanza. Da qui lo spostamento di accento verso la definizione di una misura di "importanza" dei termini. In alternativa al riscontro (*feedback*) dell'utente, si può far riferimento a valutazioni statistiche assumendo che un termine scarsamente presente nel documento o nella collezione abbia un'alta capacità di discriminazione (IDF, *inverse document frequency*, o ICF, *inverse collection frequency*) e come tale sia più importante per determinare la pertinenza dei documenti. Si tratta di una delle tecniche che sta alla base di molti sistemi sperimentali attuali.

Nella seconda sezione vengono affrontate varie problematiche connesse soprattutto alle basi di dati a testo completo che sollecitano un approfondimento dell'analisi semantica e lessicale del linguaggio per fondare ricerche basate sull'utilizzazione del linguaggio naturale.

In *A linguistic approach to information* viene esaminata la possibilità di un sistema di IR indipendente dal settore disciplinare a cui si riferisce la base di dati e perciò costruito solo sull'analisi lessicale e sintattica del linguaggio. Tale IR codifica il testo – qui rappresentato dalla raccolta del «Wall Street Journal» – per mezzo di «alberi sintattici» che vengono richiamati nel processo di ricerca. L'articolo successivo analizzando le caratteristiche di un «sistema di comprensione del linguaggio naturale» (*natural language understanding*, NLU) affronta il problema dei rinvii, nella specie

dell'anafora e dell'ellisse, che nascono nel dialogo interpersonale e si ripropongono in quello tra utente e sistema di IR nel corso del processo di definizione della *query*. Con ogni cautela circa la capacità delle tecniche di analisi del linguaggio naturale di interpretare dialoghi più complessi, l'autore suggerisce che tale approccio potrebbe tuttavia risultare assai più efficace di un sistema a comandi o a menu. L'ultimo articolo di questa sezione esamina il caso delle cosiddette basi di dati federate (FDBS, definite come insiemi di basi di dati eterogenee e autonome, ma cooperanti) e descrive le funzionalità del sistema FEDDICT, una sorta di dizionario tutt'ora in corso di elaborazione, che stabilisce corrispondenze semantiche tra parole e concetti di basi dati di diversa struttura e gestite da sistemi diversi.

Nella sezione *Weighting and indexing strategies* la problematica principale riguarda le strategie di indicizzazione a fronte dello sviluppo di grandi basi di dati testuali. Sotto accusa è qui il tempo necessario per generare e mantenere i tradizionali *inverted files* e lo spazio che essi vengono a occupare, a volte superiore a quello della base di dati stessa, soprattutto se devono tenere traccia anche di informazioni sulla posizione delle parole. Da qui lo sviluppo dei *signature files* che rappresentano una sorta di archivio di "impronte digitali" delle parole, cioè codici di lunghezza fissa che identificano in modo univoco una determinata parola: quando queste impronte digitali vengono combinate formano un *abstract* del file testuale. Il *signature file* viene poi suddiviso in modo che ogni "firma" simile si trovi nella stessa partizione: in tal modo, oltre a un complessivo risparmio di spazio, si produce un risparmio di tempo di ricerca.

Un altro *signature file* volto al risparmio di spazio, ma concettualmente diverso dal precedente, viene proposto con la *codon signature* che codifica le relazioni tra termini e documenti creando un intermediario (*codon structure*) tra di essi. In tal modo documenti analoghi vengono indicizzati con lo stesso *codon* (una stringa binaria di lunghezza definita in cui ogni bit rappresenta l'indirizzo di un documento). I test teorici e pratici condotti su tre diverse collezioni danno risultati accettabili rispetto al metodo convenzionale di utilizzo dei *signature files*.

Nell'intervento *Discovery of optimal weights in a concept selection system* l'analisi del documento, al fine di riassumerne automaticamente il contenuto, utilizza la sua struttura formale. In primo luogo viene presa in esame la struttura del documento (titolo, inizio dell'introduzione, sezioni interne, ecc.), poi le frasi delle diverse parti vengono confrontate con comuni costrutti linguistici, in modo da selezionare le parti del discorso significative. Il peso di ogni termine viene stabilito in base al numero di occorrenze e alla posizione occupata nel testo. Per condurre quest'analisi viene utilizzato un "algoritmo genetico" cosiddetto perché richiama meccanismi biologici (valutazione, selezione, generazione, mutazione) che a una prima prova si dimostra più efficiente dell'analisi manuale.

Nella sezione sulle interfacce il primo contributo esamina l'evoluzione del Men-USE System, che si pone come intermediario nella ricerca di basi di dati bibliografiche fornite di thesaurus, e in particolare il modo con cui presentare i documenti ritrovati in ordine di rilevanza. Vengono così discussi i principali metodi di riordinamento per importanza, in primo luogo quello statistico che valuta le tre principali componenti per determinare il "peso" di un termine: frequenza inversa nella collezione, frequenza del termine nel documento e normalizzazione – che significa rapportare le occorrenze del termine alla lunghezza del documento. Essendo stato dimostrato che anche nei migliori sistemi che utilizzano informazioni di frequenza, solo tre quarti degli articoli reperiti sono rilevanti e viene ritrovato solo un quinto

degli articoli rilevanti della base di dati, sono stati elaborati metodi alternativi a quello statistico, dando origine a sistemi che utilizzano l'intelligenza artificiale per raffinare la *query* (CANSEARCH, EP-X, SIMPR, ecc.) o per analizzare la struttura del testo da ritrovare. L'intervento successivo illustra il disegno di un'interfaccia grafica per l'utente ispirata alla metafora del gioco che, tra l'altro, prevede la possibilità di un'espansione interattiva della *query* tramite la selezione di termini proposti dal sistema. L'ultimo intervento di questa sezione presenta la collezione per test Reuters e spiega come questa base di dati si presti agli esperimenti di IR.

L'ultimo intervento, dal curioso titolo *Mrs Thatcher's handbag modem*, vuol infine sottolineare, sulla scorta dell'esperienza inglese degli ultimi quindici anni, che gli aspetti economici e sociali hanno avuto sullo sviluppo dello IR effetti più incisivi e profondi delle metodologie per trattare automaticamente i testi o dell'applicazione dell'intelligenza artificiale.

Nicola Benvenuti, *Biblioteca di architettura, Università di Firenze*

Peter D. Rhodes. *Building a network: how to specify, design, procure, and install a corporate LAN*. New York: McGraw-Hill, 1996. XIV, 222 p. ISBN 0-07-052134-4. £ 30.

Per poter installare una rete locale (LAN, *local area network*), soprattutto nelle imprese di grandi dimensioni, è necessario pianificare e gestire una serie di attività volte a individuare le soluzioni tecnologiche più idonee a soddisfare sia esigenze di comunicazione tra diverse postazioni di lavoro che di condivisione di risorse hardware e software. Rhodes articola tale processo di pianificazione nelle quattro fasi tipiche della realizzazione di sistemi informatici: raccolta delle specifiche, progettazione, costruzione e valutazione. In tale ottica le fasi che conducono all'installazione di una LAN costituiscono parte integrante della gestione di un progetto, in cui il responsabile, in questo caso il *network manager* (gestore di rete), deve individuare metodologie di raccolta dei requisiti, strumenti software e hardware di gestione della rete, nonché pianificare i tempi di realizzazione e le risorse sia umane che economiche per realizzare ogni singola fase.

Il libro è rivolto proprio a questa nuova figura professionale che oltre a possedere competenze nel campo dell'informatica e delle telecomunicazioni deve essere capace di gestire l'intero progetto di installazione e il personale che ne prenderà parte a diversi livelli. Da ciò risulta non tanto una trattazione introduttiva alle reti locali né un manuale tecnico sui diversi argomenti tipici di una LAN, come ad esempio le diverse topologie e topografie di rete o gli standard OSI. Si tratta piuttosto di una guida pratica che affronta i problemi, soprattutto organizzativo-manageriali, che il gestore di rete dovrà risolvere in ciascuna delle fasi del progetto. Ne sono una indicazione le pagine introduttive al volume in cui, oltre all'elenco delle capacità tecniche, si sottolinea che il *network manager* deve saper gestire il personale sia interno che di consulenza e avere conoscenze in materia di *budget* e di marketing per poter affidare il contratto di installazione a ditte esterne e controllarne lo svolgimento e i tempi di attuazione. A ciò si aggiungono tutte le conoscenze sulle leggi che regolano le installazioni di reti e la trasmissione di dati.

Per questo motivo il libro è suddiviso, quasi in parti uguali, in capitoli in cui ac-

canto alla trattazione di argomenti tecnici, vengono affrontati aspetti più strettamente organizzativi. Dopo i primi due capitoli che trattano le metodologie di raccolta delle specifiche, i cui risultati convergono nella fase di progettazione della rete, seguono quelli che illustrano rispettivamente come definire una richiesta di preventivo, analizzare le offerte, considerare gli aspetti legali del contratto. Viene poi descritto il processo di installazione e quello di verifica dei risultati ottenuti e riportate le metodologie per pianificare e documentare il progetto nel suo complesso. È evidente che ogni capitolo potrebbe essere sviluppato in una trattazione specifica e approfondita, ma il pregio del volume di Rhodes sta proprio nell'aver fornito un quadro di riferimento comprensivo del complesso processo di installazione di una LAN.

L'impostazione pragmatica, tipica di molte pubblicazioni nordamericane, è evidenziata inoltre dalla descrizione di *case studies* presenti in ogni capitolo, nei quali la teoria viene calata in realtà concrete ed emblematiche. A confermare tale impostazione vi è anche una nutrita appendice che, partendo da un'impresa tipo, fornisce ulteriori esempi su temi salienti trattati nel testo.

Nella prima appendice vengono riportati alcuni esempi di formulari utili a descrivere l'impresa con la propria organizzazione del lavoro. Vengono inoltre forniti modelli di questionari di rilevazione di dati sul flusso informativo – quantità, tipo e frequenza di dati trasferiti, e nodi di scambio d'informazione – e sui programmi applicativi maggiormente utilizzati dagli utenti di rete. In tal modo, oltre a determinare i requisiti (ampiezza di banda, topologia, supporto fisico, ecc.) che la rete dovrà soddisfare, si potrà configurare una rete di efficace supporto alle reali esigenze lavorative dell'impresa.

Le ultime due appendici servono da esempio per una precisa redazione di una richiesta di preventivo e di un contratto di installazione. Anche in questo caso il corretto espletamento delle fasi precedenti diventa indispensabile per formulare richieste tecnicamente precise e ottenere quindi un prodotto conforme alle esigenze e alla struttura organizzativa dell'impresa.

Daniela Luzi, *Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica*

Cataloging and classification standards and rules, John J. Riemer editor. Binghamton: The Haworth Press, 1996. 235 p. ISBN 1-56024-806-8. \$ 34.95. Pubblicato anche in «*Cataloging & classification quarterly*», 21 (1995/96), n. 3/4.

Questo volume prosegue la tradizione della Haworth Press di pubblicare alcuni numeri monografici della propria rivista «*Cataloging & classification quarterly*» anche come volume a sé. Stavolta si tratta per antonomasia di corda in casa dell'impiccato. Il titolo potrebbe fare pensare a un codice di regole o a una raccolta antologica di norme, a un'anagrafe o a una mappa che presentino, elenchino, situino gran parte degli standard del settore dell'indicizzazione bibliografica, oppure a un'antologia di testi cruciali e già pubblicati. Si tratta però di altro: Riemer raccoglie e presenta qui undici contributi originali, talora scritti a più mani, con l'intento di fornire un quadro generale sullo stato dell'arte in materia di catalogazione descrittiva e semantica.

Non è certo naturale e facile pervenire a fornire uno sguardo d'insieme che coniughi la trattazione non superficiale con la copertura di tutti gli aspetti principali. L'omogeneità nel livello specialistico della trattazione è mantenuta grazie al contributo dato da autori che hanno lunga e diretta esperienza delle cose di cui parlano e scrivono per addetti ai lavori. C'è meno omogeneità per il taglio dei contenuti: sono presenti ricostruzioni storiche e inquadramenti della situazione presente, analisi di fenomeni vasti e analisi di soggetti estremamente particolari. In generale il volume non costituisce un'introduzione ai problemi, ma un serrato resoconto e aggiornamento tecnico fatto da e per professionisti, che illustra problemi e soluzioni più che esporre opinioni al riguardo e tentare teorie.

L'indice comprende la presentazione del curatore e undici saggi dedicati, nell'ordine, a: gli standard come genere e tre casi particolari; il lavoro dell'IFLA quanto a elaborazione di standard; la traduzione delle AACR2; le Library of Congress Rule Interpretations (LCRI); il MARC; un tipo di catalogazione essenziale; metadati per i documenti elettronici; gli archivi di autorità per nomi e titoli di serie; l'indicizzazione per soggetto; la computerizzazione della classificazione della LC; i collegamenti fra descrizioni bibliografiche. Da quest'indice e, presto, dalla lettura si evidenzia come la sfera geografica d'interesse graviti sugli USA: il mondo è questo e Internet, ci sono sì riferimenti alle diversità linguistiche e culturali che incombono su cooperazione e scambio, ma nello specifico degli altri paesi non si entra, se non per la traduzione delle AACR2.

Uno sguardo più ravvicinato ai contributi: McCallum schizza una classificazione degli standard sotto il profilo della fonte da cui promanano, dell'autorevolezza che li marca, delle procedure di formazione e di diffusione, e alla luce di ciò ne raggruppa vari dei più famosi e considera poi MARC, SGML ed EDIFACT.

Holley illustra l'articolazione e la difficoltà del lavoro svolto nei gruppi dell'IFLA per arrivare a produrre standard, fa capire quanto ciò sia complesso, anche fragile e costoso, al punto che è in dubbio se in futuro si potrà continuare così e se, per prendere l'esempio più noto e felice, l'ISBD sia ormai storia del passato quanto a procedura di elaborazione.

Spicher traccia una cronistoria del MARC e ci riporta indietro di trent'anni, quando nel 1967 prese forma e funzione ufficiali il MARC II ancora ampiamente, mirabilmente, in vigore.

Stern illustra la vicenda della traduzione delle AACR2 in quattordici lingue – fra cui l'italiano – e il lavoro di adattamento che rinforza la posizione delle AACR2 in quanto standard internazionale *de facto* per la catalogazione descrittiva.

Williamson è autrice dell'unico, cospicuo contributo dedicato all'indicizzazione per soggetto e riesce a fare il punto sulla situazione generale. Individua la carenza, forse naturale, di standard per la fase costitutiva dell'attività, quella dell'analisi e della comprensione, ribadisce che quando si cercano principi generali si finisce sempre col tornare a Cutter e Ranganathan e che gli strumenti correnti di lavoro – le realizzazioni *in vivo* più diffuse, come il soggetto della LC e la classificazione Dewey – finiscono col porsi come standard. Addita il problema non risolto dell'attrito fra standardizzazione per la cooperazione e differenze linguistiche e culturali da rispettare o valorizzare.

Palowitch e Horowitz affrontano la questione della catalogazione delle risorse digitali in rete. Analizzano le istanze cruciali legate ad alterabilità, mobilità fisica e dislocazione multipla dei dati e come a ciò rispondano, oltre al MARC, tre modelli descrittivi, propendendo infine per l'ipotesi che il documento stesso rechi come inte-

stazione i dati salienti per identificazione e descrizione, ossia un'intestazione del file a mo' di frontespizio.

Intercalati con questi, ci sono poi altri cinque saggi, nell'insieme diversi perché focalizzati su argomenti molto particolari, illustrati, in almeno tre casi, con una meticolosità da rapporto tecnico. Guenther ci parla dell'informatizzazione integrale della classificazione della LC, Kuhagen dei record e file di autorità – già LC – di nomi e titoli di serie, Guiles Ewald e Tillett delle LCRI: sono saggi che reclamano un'attenzione particolare e un interesse specifico, non comune al di fuori del contesto statunitense. Nessuna concessione stilistica per cattivare il lettore: «come descritto nel Proposal No. 95-6: Linking Code for Reproduction Information dell'American Library Association Machine-Readable Bibliographic Information Committee (MARBI), il campo 665 (Storia del rinvio), sottocampo \$j, non doveva venire più usato, ma il Sub-Committee Double-Check del Joint Working Group on Serials Publications dell'IFLA propose di mantenerlo associandogli un accesso supplementare. Dell'integrazione in una LCRI, e del recupero di record SAR pre-AACR2, si fece carico il PCCR della LC con un draft presentato al workshop di Atlanta 1994 del NACO, ma il sottogruppo SCT dell'ALA ne votò la pubblicazione come rapporto LC 342/95 invece che come LCRI». Se un'irriverente parodia come questa, di cui sono interamente responsabile, vi respinge senz'appello, saltate a piè pari i tre pezzi citati e accontentatevi dell'*abstract*.

In confronto il respiro si distende coi contributi, comunque concentrati, di Leazer e Thomas. Leazer tratta dei legami fra documenti e fra descrizioni bibliografiche, riprende i punti di vista di Gorman, Smiraglia e Tillett, illustra l'approccio lineare – ad esempio il MARC – e quello globale – ad esempio un *display* ipertestuale; perviene a conclusioni che francamente non sono, oggi, un enigma né una novità, ma piuttosto un punto di partenza. La descrizione granulare dei dati che si realizza con standard come il formato MARC consente soddisfacenti identificazione, recupero e prelievo dei dati, anche in modo parcellare, ma mortifica la pervietà delle relazioni, privilegia la molecola rispetto alla struttura dei nessi. Un modello relazionale, tabellare, permette la visualizzazione e l'esplorazione delle connessioni come unità significative, ma rende molto meno agevole il trattamento dei record come unità in sé chiuse.

Thomas descrive il progetto di uno standard per la catalogazione ridotta volta a fronteggiare l'esigenza di recuperare l'arretrato non catalogato, formatosi in parte anche a causa della cooperazione in rete condita con l'attesa di molti per il lavoro originale svolto da pochi. Il progetto si ispira a obiettivi di economicità per lavoratori e utenti, alla valorizzazione del più importante rispetto al meno: non inseguire dovunque precisione e coerenza totali, temere i rendimenti decrescenti, apprezzare l'insieme più delle parti. Per raggiungere gli obiettivi si sceglie il metodo della cooperazione. La catalogazione originale non avrà più come perni la LC e i suoi pochi partner illustri, il decentramento mirerà a includere biblioteche minori comunque detentrici di documenti non trattati dalle agenzie maggiori. In un paese con decine di migliaia di biblioteche come gli USA, c'è l'obiettivo di pervenire a 200 partner nel 2000; nel progetto non si parla di software, scontatamente vario; il record dovrebbe essere riutilizzabile così, senza alterazioni, comunque previste e da studiare; da subito la catalogazione deve includere almeno una voce a soggetto, un codice di classificazione e le necessarie intestazioni, tutte in forma controllata.

In conclusione, della scaletta che mi ero fatto *a priori* sui punti che avrei voluto vedere inclusi in una trattazione panoramica e specialistica come quella promessa dal volume in oggetto e dalle positive recensioni in esso pubblicate, direi che alcuni

non hanno trovato risposta adeguata. In parte ciò è dovuto alla propensione anglosassone a non fare presto teoria, soprattutto quella che si appaga più del porre domande che del dare risposte. Per questo, forse, non ho trovato, e dunque ancora cercherei volentieri, contributi su: qual è il livello (alto-medio-basso...) su cui vengono posizionati gli standard in regime di cooperazione; tensione fra scambio e cooperazione da una parte e adeguatezza, funzionalità locale dall'altra; (non) comunicazione fra standard bibliotecari e mondo di chi scrive e di chi pubblica. Più in particolare: la catalogazione di materiali nuovi e l'estensione dell'ISBD, il futuro del MARC, i formati a video, il disegno degli OPAC nel mondo Web.

Il volume è confezionato accuratamente, come modello anch'esso, e di tipo dascalico: introduzione generale, indice generale e analitico, e, per ogni contributo, *abstract*, introduzione particolare, conclusioni, bibliografia, tutte formalmente marcate. Non è roba per studenti o dilettanti, ma può loro servire per sbirciare la mensa degli *addicts*. L'edizione come solo numero monografico di rivista o come atti di un seminario mi sarebbe parsa più appropriata di quella come volume.

Francesco Dell'Orso, *Servizio per la documentazione bibliografica,*
Università di Perugia

La letteratura grigia: 2° convegno nazionale organizzato dall'Istituto superiore di sanità in collaborazione con l'Istituto centrale per il catalogo unico e l'Associazione italiana biblioteche, Roma, 20-21 maggio 1996: atti, a cura di Vilma Alberani, Paola De Castro Pietrangeli e Daniela Minutoli. Roma: Istituto superiore di sanità, 1996. iv, 210 p. (ISTISAN congressi; 48). ISSN 0393-5620.

A distanza di quattro anni dal primo, questo secondo convegno nazionale sulla letteratura grigia ha rappresentato un importante momento di analisi e riflessione circa l'evoluzione di questo tipo di documentazione: un'evoluzione, sia formale che concettuale, stimolata dall'affermarsi di nuove tecnologie, dalla sempre maggiore interazione internazionale fra strutture di ricerca e singoli ricercatori, dall'attenzione crescente al patrimonio informativo prodotto dalla pubblica amministrazione. Nel contempo, questo appuntamento congressuale ha permesso di continuare un discorso iniziato quattro anni fa, costringendo a fare un dettagliato bilancio di quanto era stato promesso e ha avuto realizzazione.

Per quanto riguarda l'evoluzione che si è determinata – dal Seminario di York del 1978 in poi – circa la ben consolidata casistica di pubblicazioni grige, il convegno in esame evidenzia un ampliamento notevole della gamma tipologica di letteratura grigia: negli interventi si spazia dalla documentazione dei sistemi di qualità totale agli archivi personali dei ricercatori, dai protocolli clinici fino ai documenti in notazione musicale non pubblicati o editi in proprio o non inseriti nei tradizionali circuiti di distribuzione commerciali.

Sotto il profilo tipologico si deve inoltre considerare l'emergere di tutta una serie di documenti in formato elettronico (conferenze elettroniche, liste di discussione, pagine Web, ecc.), non riconducibili alla tradizionale accezione di letteratura grigia, che è caratterizzata da problemi di controllo bibliografico e di disponibilità di documenti. Si tratta,

infatti, più appropriatamente di «informazioni grige», legate «ai bisogni informativi degli utenti, una gran parte dei quali (i più fortunati) ha già oggi accesso a enormi risorse informative senza spostarsi dal posto di studio o di lavoro». Un'attenzione particolare merita, poi, quella specifica tipologia di documenti latamente appellabili "di fonte pubblica", in cui confluiscono pubblicazioni ufficiali, letteratura grigia amministrativa e documenti d'archivio, di enorme valore informativo non solo per studiosi e utenti interni delle amministrazioni, ma anche per il cittadino, al quale può essere garantita la conoscenza delle attività poste in essere dalla pubblica amministrazione. L'accesso al patrimonio informativo di quest'ultima, che trova il suo fondamento giuridico nell'art. 10 della Convenzione sui diritti dell'uomo, è divenuto uno dei temi più insistentemente richiamati nella politica dell'Unione Europea, dal momento che ci si è resi consapevoli che «la trasparenza dei processi decisionali rafforza la natura democratica delle istituzioni e la fiducia della gente nell'amministrazione» (dichiarazione contenuta nel trattato di Maastricht del 7 febbraio 1992). Se il cittadino, così come lo studioso, non sono interessati «alla tipologia ma ai flussi informativi che provengono dalle amministrazioni pubbliche», avviene indispensabile che certe discriminazioni tipologiche si attenuino, come auspica Venturini nel suo intervento, e «che si trovi il modo per sensibilizzare intorno a questi problemi i diversi soggetti interessati senza gelosie e diffidenze: bibliotecari, archivisti, burocrazie produttrici della documentazione, studiosi delle istituzioni pubbliche».

Anche certi steccati disciplinari (biblioteconomia vs. archivistica) potrebbero essere abbattuti, in fondo, se anche per gli archivi si arrivasse a rovesciare la tradizionale visione per cui i documenti giacciono in depositi/contenitori e vengono utilizzati *just in case*, a favore, invece, di una concezione – del resto tipica della LG – per cui gli stessi devono rendersi disponibili *just in time*, cioè velocemente, informalmente, a basso costo e con poco dispendio di tempo.

Se poi consideriamo l'aspetto contenutistico della definizione di letteratura grigia – definizione tutta al negativo, che sottolinea la non diffusione attraverso i consueti canali editoriali commerciali, la non facile accessibilità, la transitorietà della fase grigia –, in occasione di questo appuntamento diversi contributi (Alberani, Di Benedetto, Luzi, Zuccoli) hanno sottolineato alcune rilevanti novità legate sia alle modalità di raccolta che a quelle di acquisizione. Dal momento che il controllo più o meno efficace della documentazione determina l'accessibilità e, quindi, la colorazione più o meno accentuata di grigio, si possono distinguere, come è ben messo in evidenza nel contributo di Ricciardi e Willem, difficoltà di accesso riconducibili a limitazioni di tipo amministrativo (contenuto confidenziale o riservato, commercializzazione in proprio oppure attraverso rappresentanti, lungaggini burocratiche, ecc.), intellettuale (uso di lingue non troppo diffuse, linguaggio iperspecialistico, ecc.), economico (costi troppo elevati per le raccolte e le acquisizioni), o infine tecnologico (uso di reti, utilizzo di hardware e software specifici, interfacce non amichevoli, ecc.). Ma, nel momento in cui gli stessi enti produttori divengono con le nuove tecnologie anche distributori della propria documentazione, facendo contemporaneamente diminuire i costi di produzione e diffusione e i tempi di distribuzione, e in cui documenti a testo completo, ben organizzati e indicizzati quali quelli dell'Unione Europea o di molte istituzioni accademiche e di ricerca, sono recuperabili facilmente e gratuitamente, il concetto di letteratura grigia subisce una importante modificazione «soprattutto per ciò che riguarda la diffusione e la fornitura di documenti». Non si può, sotto questo aspetto, che condividere l'affermazione di Mackenzie-Owen, secondo cui «il concetto di letteratura grigia sparirà per evolversi in un nuovo concetto di editoria istituzionale in rete».

Per quanto riguarda il bilancio fra promesse e realizzazioni di cui parlavo all'inizio, durante il convegno è emerso che alcuni progetti annunciati o appena abbozzati quattro anni fa sono ormai divenuti operativi: all'interno di SBN, la base di dati specializzata in LG, proposta inizialmente dall'Istituto superiore di sanità, è stata costituita, testata, ne è stato redatto un manuale per la gestione e ne sono state presentate in questo convegno le caratteristiche più importanti. La Camera dei deputati ha dato vita dal 1994 alla base di dati LEGO che permette l'accesso non solo alla letteratura grigia prodotta da quel ramo del Parlamento ma anche a quella proveniente da un folto numero di soggetti pubblici (Senato, amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, organi diversi di altre amministrazioni): in tal modo essa costituisce un formidabile strumento conoscitivo di tutta l'attività parlamentare, ma contribuisce altresì ad aumentare la trasparenza dell'azione della pubblica amministrazione.

Nel settore delle tesi sono venute a maturazione due iniziative interessanti: la Biblioteca nazionale centrale di Firenze ha iniziato dal 1995 la pubblicazione di una serie separata della BNI dedicata alle tesi di dottorato, di cui è depositaria sulla base di quanto disposto dalla legge n. 382/80; da parte sua, l'Università di Bologna ha istituito un servizio per la catalogazione di letteratura grigia, non ancora collegato al sistema comunitario SIGLE, ma con esso integrabile in futuro.

Per quanto riguarda lo specifico settore del libro per ragazzi è stata illustrata *Grigia data base*, che nel convegno del 1992 era stata solo annunciata: creata dalla Biblioteca "Gianni Rodari" di Campi Bisenzio, ha acquistato una crescente importanza nazionale per tutti gli operatori che a diverso livello si occupano di letteratura giovanile. Nello stesso tempo si è consolidato il ruolo del CNR – destinatario per diritto di stampa di una copia di tutte le pubblicazioni a carattere tecnico-scientifico – quale centro nazionale di riferimento SIGLE per la gestione della letteratura grigia prodotta in Italia. Ma proprio in ragione della moltiplicazione delle basi di dati di letteratura grigia, della proliferazione di iniziative da parte di enti diversi, assume una particolare rilevanza quanto Vilma Alberani ha sottolineato fin dal momento dell'apertura dei lavori: la necessità di una razionalizzazione delle iniziative, al fine di creare «un sistema globale e condiviso di servizi d'informazione per la LG».

Zanetta Pistelli, *Servizio per il sistema bibliotecario, Università di Pisa*

Il localismo nell'economia e nell'analisi del territorio, nella lingua e nella letteratura, nella gestione degli archivi e dell'[l]e biblioteche (Sant'Oreste, 13-14 ottobre 1995): atti del convegno, a cura di Luciano Osbat. Manziana (Roma): Vecchiarelli, 1996. 189 p. (Pubblicazioni, Dipartimento di storia e culture del testo e del documento, Università degli studi della Tuscia, Viterbo. Ser. 1, Studi e testi; 1). ISBN 88-85316-80-8. L. 35.000.

Pare di notare un rinnovato interesse per la documentazione territoriale dopo la fase calante seguita al raggiungimento dello zenit fra la fine degli anni Settanta e la metà degli anni Ottanta. Corroborano questa impressione due convegni, "Il localismo nell'economia e nell'analisi del territorio, nella lingua e nella letteratura, nella gestione degli archivi e delle biblioteche" (Sant'Oreste, 13-14 ottobre 1995), organiz-

zato dall'amministrazione comunale (presieduta dal sindaco Giovanni Lazzari, che i lettori del «Bollettino» ben conoscono nella sua veste di bibliotecario) e dal Centro culturale Feronia, con la collaborazione scientifica del Dipartimento di storia e culture del testo e del documento dell'Università della Tuscia, e «Le vesti del ricordo» (Trento, 3-4 dicembre 1996), promosso dalla sezione trentina dell'AIB e dalla Biblioteca comunale di Trento, diversi contributi pubblicati su periodici (ad esempio, *IPERLOC: una guida ipermediale alla documentazione locale* di Giovanni Galli, «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 2, relativa all'esperienza condotta alla Comunale di Parma), soggetti e schemi di classificazione elaborati da biblioteche (fra cui *Classificazione della documentazione locale*, diffuso in una veste provvisoria dalla Forteguerriana di Pistoia nel dicembre 1996) e la crescente diffusione delle reti civiche che hanno inaugurato un rapporto più sfaccettato fra biblioteca pubblica e territorio.

Gli atti del convegno di Sant'Oreste si caratterizzano per il taglio interdisciplinare degli interventi, riuniti in tre sezioni: 1) *Il localismo nell'economia e nella società locale*; 2) *Il localismo nella lingua e nella letteratura*; 3) *Localismo e documentazione scritta*. Luciano Osbat (Il «localismo»: una dimensione della realtà e una chiave di interpretazione) parte dalla definizione un po' angusta che di localismo dà il *Vocabolario della lingua italiana* dell'Istituto della Enciclopedia italiana per analizzare il concetto nella storiografia contemporanea, leggendo criticamente in particolare i testi presentati al convegno «Società locali e scienze sociali: per un nuovo paradigma storiografico» svoltosi a Milano nel 1990, promosso dalla Fondazione Giulio Pastore. Al *particolare*, al localismo della chiusura, del campanilismo, dell'egoismo, ovvero al localismo «triste», contrappone il concetto di società locale come sistema di relazioni nel quale agiscono numerosi soggetti attraverso forme di reciproco collegamento e interdipendenza. Seguono numerosi interventi di natura archivistica, sociologica, economica, linguistica e letteraria (alcuni di grande erudizione, altri di notevole spessore metodologico, come *Comunicazione culturale e identità nelle piccole comunità del Lazio* di Francesco Petroselli, dell'Università di Göteborg) e, quindi, quattro contributi di carattere biblioteconomico. Piero Innocenti (*I luoghi della memoria scritta*) commenta la frase di Leibniz *Bibliotheca si tantum servat, non servabitur* per criticare il localismo da cui la biblioteca proviene, un localismo che troppo spesso si rispecchia in se stesso. Richiama la grande lezione di Giovanni Gentile che per primo inserisce consapevolmente il problema della storia locale nella Storia *tout court* in *Il tramonto della cultura siciliana* (1917) dove contrappone Isidoro La Lumia che di un episodio europeo (Carlo V) fa storia locale a Michele Amari che di un episodio siciliano (i Vespri) fa storia universale. Giovanni Solimine (*La biblioteca pubblica "generale" e "speciale" all'interno dei sistemi di documentazione locale*) definisce i compiti della biblioteca locale, una biblioteca speciale per la sua connessione con la comunità locale di cui è espressione, non solo in termini di consumo ma anche di produzione culturale. Essa può divenire un istituto che può dare il suo contributo nella selezione e organizzazione delle fonti e nell'uso dei documenti locali, in raccordo con altre strutture e servizi che hanno le medesime finalità (archivi, musei, centri culturali). Fabrizio Leonardelli (*Fonti storiche locali in biblioteca: aspetti organizzativi nella Biblioteca comunale di Trento*) illustra, in una relazione molto articolata, le numerose attività di diffusione e valorizzazione dell'informazione territoriale da parte della Comunale di Trento da lui diretta (*Pubblicazioni dell'editoria trentina* a cadenza annuale, edizione di cataloghi di autori e di fondi storici locali, indicizzazione dei tipografi trentini, analisi dei contributi editi in periodici «non trentini» e in volumi miscellanei, ecc.) e soprattutto parla

dello schema di classificazione su base territoriale elaborato nel 1987 e continuamente aggiornato, applicato alle opere che trattano di singole parti del Trentino (comuni, frazioni, valli, montagne) e del Trentino-Alto Adige nel suo insieme, nelle varie configurazioni che storicamente ha assunto. Lo schema ha una struttura gerarchica, mutuata genericamente dalla DDC, e usa una notazione composta da una T e da numeri. T indica il Trentino, una cifra un comprensorio (ad esempio, T5 il comprensorio della Valle dell'Adige), due cifre un comune (T51 il comune di Trento), tre cifre il capoluogo di un comune (T511 la città di Trento), quattro cifre il centro storico (T5111 il centro storico di Trento). Lo schema è particolarmente duttile e aperto ad accogliere quante altre voci la biblioteca ritenga opportuno o necessario inserire in seguito a nuove convenzioni o nuove località studiate. Combinando questo tipo di indicizzazione sistematica del territorio con quello per classi della DDC è possibile ottenere una selezione delle opere su un soggetto relativo a un'area specifica (ad esempio, tutto quanto riguarda l'arte nella Val di Fassa). Nicoletta Longo Campus (*La Regione Lazio e le biblioteche*) chiude il volume con un breve rapporto di quanto la Regione Lazio ha fatto e sta facendo per la documentazione locale: ha assicurato il supporto tecnico e finanziario alla catalogazione di importanti fondi posseduti da biblioteche ecclesiastiche e di ente locale, ha finanziato una ricerca per il censimento dei giornali e dei periodici del Lazio dal 1848 al 1926 condotta da importanti istituti romani e sta valutando l'ipotesi di pubblicare un «Bollettino bibliografico del Lazio».

Con i contributi di questo volume e con gli studi ricordati all'inizio, la documentazione territoriale viene finalmente ricondotta in un'ottica più concreta, rispettosa della tradizione culturale e organizzativa italiana, assai diversa da quella canadese, statunitense o australiana (realtà in cui la documentazione locale è in genere conservata nelle biblioteche universitarie, in archivi che ne costituiscono dei dipartimenti), perché da noi essa si è stratificata nel tempo in istituti di differente natura e finalità, istituzionalmente o tradizionalmente deputati alla sua conservazione ed è improponibile e antistorico ipotizzare la sua composizione unitaria. La biblioteca locale non può raccogliere sistematicamente neppure l'insieme della documentazione territoriale corrente manoscritta, dattiloscritta, audiovisiva e a stampa. Può solo focalizzare il proprio intervento su un limitato numero di soggetti per i quali presume realisticamente di raggiungere un risultato soddisfacente. I vari istituti dovrebbero semmai cooperare per giungere all'offerta di un catalogo integrato del patrimonio, condividendo le proprie basi di dati. Questa è anche la proposta di *Genius loci* presentata per *Telematics for libraries, Call for proposals 96*, all'interno del Programma Biblioteche della Comunità Europea (Commissione europea DG XIII/E): il contatto è Andrew Coggins, Department of Leisure and Arts, Oxfordshire County Council, Holton Oxford, UK.

La presenza di numerosi errori tipografici nei testi del volume degli atti, addirittura nel titolo del frontespizio (*dele* [sic] *biblioteche*) e nel colophon (Finito di stampare nel settembre 1966 [i.e. 1996]), insieme alla titolatura differente di alcuni contributi nell'indice, sul frontespizio specifico e nel titolo corrente disturbano la lettura di un'opera interessante per chi si occupi di documentazione territoriale in vari ambiti disciplinari e della storia della Media Valle del Tevere e dell'Alto Lazio in particolare.

Paola Ferro – Anna Rita Zanobi. *120 quiz per concorsi ad assistente di biblioteca*. Milano: Editrice Bibliografica, 1997. 159 p. (Concorsi per bibliotecari; 1). ISBN 88-7075-372-7. L. 16.000.

Nell'ultimo periodo, il numero di chi aspira a lavorare in biblioteca si sta facendo via via più consistente. Ne sono testimonianza concorsi pubblici sempre più affollati e caotici, in cui, fra l'altro, per la prova scritta continua non di rado a essere privilegiato il sistema dei quiz. Pur trattandosi di una modalità di selezione che non cessa di dare adito a dubbi e perplessità, in quanto finisce col fornire agli esaminatori scarse possibilità di valutare appieno il grado di approfondimento raggiunto dai candidati sulla materia d'esame, quella dei quiz rimane una pratica consolidata e ad essa sembra adeguarsi anche il volume firmato da Paola Ferro e Anna Rita Zanobi. Il testo in questione è appunto rivolto a chi si presenta a tale tipo di concorsi e nasce dalla constatazione che, poiché non sempre gli aspiranti bibliotecari risultano davvero consapevoli di ciò che significa intraprendere questa professione, la loro preparazione può rivelarsi poco adeguata oppure limitata ad aspetti per lo più teorici, priva di quel *know how* che può derivare soltanto da un'esperienza sul campo.

Proprio come tentativo di rispondere a queste esigenze nasce dunque *120 quiz per concorsi ad assistente di biblioteca*, agile volumetto che intende costituirsi quale primo approccio alla materia biblioteconomica, ponendosi al contempo come momento di ripasso e strumento di rapida consultazione alla vigilia di prove concorsuali. Si vuole così regalare ai candidati una possibilità per mettersi alla prova, saggiando velocemente se e quanto abbiano correttamente assimilato i manuali d'orientamento, tanto generali quanto specifici, e se ne sappiano tradurre in pratica le indicazioni. Come vedremo, però, dispiace constatare che il grado di precisione del testo purtroppo non è sempre adeguato, fattore questo che ne inficia in parte le buone intenzioni.

Nella prefazione, anch'essa ironicamente formulata sotto forma di quiz a risposta multipla, le autrici si interrogano sulle finalità del loro lavoro, fornendo implicitamente la spiegazione della scelta operata di strutturare il libro come una raccolta di quiz. Il testo in questione viene infatti da loro metaforicamente visto come un «farmaco» capace di fornire un aiuto concreto, ossia una minima preparazione indispensabile, per presentarsi ai concorsi. Viene poi lasciata al lettore aspirante bibliotecario la scelta di un eventuale successivo approfondimento da mettere in atto attingendo ai titoli segnalati nelle succinte pagine conclusive, dove alcuni *Suggerimenti di lettura* vengono presentati secondo le stesse scansioni tematiche in cui sono suddivisi i 120 quiz.

Il materiale è infatti articolato in cinque sezioni, costituite a loro volta da diverse serie di quiz, le cui risposte trovano posto al termine di ogni sezione. I quiz toccano tutte le fasi e i momenti più importanti della professione bibliotecaria: Le biblioteche e i documenti; Le attività bibliotecarie; Automazione e cooperazione; Legislazione; Esercizi di catalogazione. Segue l'ultima sezione, un'Appendice in cui sono riprodotti tutti quegli strumenti di uso comune nell'attività quotidiana del bibliotecario (schede amministrative, registro cronologico d'entrata, ecc.), insieme ad alcuni schemi esemplificativi di quelle che sono le procedure di catalogazione, di soggettazione, di classificazione, di scarto, ecc.

La prima sezione rappresenta un avvicinamento al mondo delle biblioteche, con domande che ripercorrono velocemente le tappe fondamentali della storia del libro e delle biblioteche e che poi si soffermano brevemente sulle diverse tipologie tanto

delle biblioteche quanto dei documenti. Con il secondo gruppo di quiz si va invece a toccare quelli che sono i momenti cruciali della pratica biblioteconomica, passando dall'organizzazione e gestione delle raccolte alla descrizione dei differenti tipi di cataloghi, dalla catalogazione descrittiva a quella semantica, concludendo con sintetici cenni sui servizi di base da offrire all'utenza. La terza sezione, che forse ci si sarebbe aspettata più ampia visto l'interesse che stanno destando gli argomenti in essa trattati, si concentra su due tematiche di particolare attualità e strettamente connesse fra loro, ossia sull'automazione delle biblioteche e sulla cooperazione. Della legislazione si occupa la quarta e più contenuta sezione, che però si limita a riportare pochi quesiti, senza entrare nel merito della legislazione regolante l'organizzazione e il funzionamento dei diversi tipi di biblioteche e restando quindi piuttosto generica. Fra l'altro, sempre a proposito di legislazione, ma in un precedente punto del testo (quiz 17), emerge un debito in fatto di aggiornamento per quanto riguarda i compiti delle biblioteche universitarie (nella domanda infatti, questa espressione sembra sottintendere tacitamente le biblioteche statali con tale denominazione e non le vere e proprie biblioteche universitarie, indicando inoltre quale loro compito quello contenuto nel regolamento del 1967, non più in vigore da un paio d'anni). Nella quinta sezione, infine, viene richiesto al lettore di mettere in pratica quanto appreso in fatto di catalogazione e classificazione. Qui vengono infatti riprodotti i frontespizi di alcuni volumi dei quali si dovrà procedere alla catalogazione descrittiva e semantica.

Nonostante gli argomenti si susseguano in ordine logico, procedendo da nozioni introduttive al mondo delle biblioteche a quelle più complesse e di più stretta attualità (SBN, Internet, ecc.), le varie sezioni, come pure ciascuno dei quiz, sono consultabili singolarmente e, in ultima analisi, il maggior pregio del volume consiste proprio in questa sua facilità e rapidità di consultazione, insieme alla notevole chiarezza espositiva. Le domande sono infatti formulate in modo semplice e conciso, così come d'altro canto le risposte risultano quasi sempre sufficientemente esaurienti pur nella loro sinteticità, anche se va comunque detto che in taluni casi sarebbe stato auspicabile un controllo più accurato sulle informazioni trasmesse (ad esempio, il quesito 12 sul numero delle biblioteche nazionali esistenti in Italia si rivela impreciso, poiché nella risposta non si tiene conto di Cosenza). *120 quiz*, ben lontano dunque dall'essere assimilabile a un manuale classico né tantomeno dall'esserne un possibile sostituto, aspira invece a essere vissuto da chiunque intenda accedere alla professione di bibliotecario come un prontuario, uno strumento cioè che potrà diventare efficace, una volta apportate alcune opportune revisioni, proprio per la sua capacità di offrire risposte immediate e soprattutto pratiche. Si tratta del resto di qualità coerenti con l'obiettivo delle autrici, che, oltre ad essere bibliotecarie presso la Biblioteca nazionale Braidense, sono attive da anni nella formazione professionale dei giovani studenti frequentanti scuole e corsi professionali per bibliotecari. Ed è precisamente il contatto costante con la pratica biblioteconomica quotidiana, arricchito dall'esperienza in ambito didattico, ad emergere con evidenza in questi *120 quiz*, dei quali risulta positiva soprattutto la capacità di contemperare istanze teoriche e suggerimenti pratici.

Anna Pavesi, *Biblioteca dell'Istituto di lingue e letterature iberiche e iberoamericane, Università di Milano*

Paolo Federighi. *Le condizioni del leggere: il ruolo della biblioteca nella formazione del lettore*. Milano: Editrice Bibliografica, 1996. 132 p. (Il cantiere biblioteca; 1). ISBN 88-7075-466-9. L. 25.000.

Il libro prende corpo da un'esperienza di promozione del servizio di pubblica lettura a cura del Consiglio di quartiere 4 del Comune di Firenze e del Dipartimento di Scienze dell'educazione della locale università, al quale afferisce, come docente, l'autore della pubblicazione.

L'occasione si colloca nel solco di esempi della "biblioteca fuori di sé": complesso di esperienze di per sé già meritevoli – ricordiamo quelle, storiche, di Castelfiorentino –, ma che in questo libro si irrobustiscono di una rigorosa impostazione scientifica.

Le premesse teoriche, sviluppate largamente dall'autore nei primi due capitoli con il conforto di un ottimo apparato bibliografico, vanno verso un'integrazione delle prospettive della sociologia dell'educazione con quelle della biblioteconomia e dell'intervento culturale in senso lato.

La biblioteca viene definita come un "oggetto complesso", per studiare il quale occorre una sintesi di diversi apporti disciplinari, che «si realizza non solo nell'oggetto, ma nel soggetto che studia, e quindi nel processo di costruzione di interpretazioni e teorie».

Dal punto di vista biblioteconomico l'apporto forse più interessante del libro è la riconsiderazione del ruolo attivo che nella gestione dello spazio (o sistema) biblioteca deve svolgere il pubblico, inteso come agente di mutamento delle condizioni di distribuzione del libro: «la scelta di questo punto di vista va oltre la considerazione delle funzioni meramente culturali della biblioteca in quanto istituto che conserva, distribuisce o partecipa alla produzione del patrimonio culturale di un paese. Tale superamento si fonda sulla rinuncia a un modello che affidava all'educazione compiti applicativi di principi definiti in sede filosofica. Esso comporta uno spostamento del fuoco dal contenuto all'educazione (il principio), o dal contenitore (la biblioteca), al soggetto in formazione (il pubblico)». In base a queste premesse nel pubblico viene riposto il ruolo di principale soggetto di impulso e controllo delle condizioni di produzione della cultura, distribuzione del libro e accesso alla lettura. Secondo Federighi «la biblioteca non può celarsi dietro una presunta neutralità tecnica. Essa, in quanto collocata nel momento della distribuzione, dovrà verificare in che misura il proprio ruolo tende a favorire la riproduzione dei rapporti preesistenti o la ricomposizione del processo produttivo dal punto di vista degli interessi del pubblico».

Nei rimanenti capitoli Federighi passa poi ad analizzare il "dispositivo formativo" della biblioteca, che deve tenere conto della ricollocazione di un certo sapere astratto dentro una griglia di bisogni reali della collettività. Il concetto di sistema vede la biblioteca inserita in un tutto produttivo organico. Sistema "stellare" è appunto quello che ha preso corpo nelle esperienze più avanzate di distribuzione del libro di questi ultimi venti anni. Esso «fa a meno delle prediche e degli incitamenti all'amore per il libro e per la cultura»; non è alternativo ma integra il «sistema bibliotecario territoriale».

Il libro si conclude col rapido, conciso rendiconto degli interventi condotti al quartiere Isolotto di Firenze, in ambienti preselezionati: il supermercato, il parrucchiere, la sala d'attesa, l'azienda, i cortili raggiunti col bibliobus, col corredo di interessanti, e a volte sorprendenti, rilievi statistici. Tuttavia, anche se Federighi, nella impostazione analitica del lavoro, sembrerebbe volersi tenere lontano da una sempli-

ce riproposizione, magari aggiornata, delle "biblioteche circolanti", rivolte magari a singole categorie emarginate dalla lettura, negli esempi addotti riscontriamo la mancanza proprio di quel famoso "pubblico" quale agente reale della redistribuzione del libro.

Renato Nisticò, *Biblioteca della Scuola normale superiore di Pisa*

Le immagini della musica: atti del seminario di iconografia musicale: metodi e pratica di catalogazione di materiali aventi rilevanza per la storia delle arti e della musica, Roma, 31 maggio-3 giugno 1994, a cura di Francesca Zannoni. Roma: Fratelli Palombi, 1996. 219 p. ISBN 88-7621-118-7. L. 35.000.

«L'iconografia musicale si può definire in modo sintetico una "lettura" di immagini, con riferimenti al mondo della musica, presenti nei vari campi dell'arte figurativa». Così brevemente definita utilizzando le parole della curatrice del volume, Francesca Zannoni, l'iconografia musicale si presenta in questa raccolta di saggi derivanti dal seminario tenutosi a Roma nel 1994 come una disciplina musicologica molto fertile e ricca di implicazioni anche in campi non strettamente musicali. Come sottolineato da T. Seebass, il contributo italiano a questa disciplina durante gli ultimi anni è stato notevole sia rispetto alla qualità che alla quantità delle iniziative e degli studi. Caratteristiche peculiari di questo apporto italiano sono l'attenzione alla scenografia, alla musica popolare e all'arte classica e la preferenza per l'analisi di oggetti di provenienza locale.

I quindici saggi contenuti in questo volume testimoniano anch'essi queste tendenze e si presentano suddivisi in due parti, una dedicata ad argomenti specifici, l'altra riguardante le metodologie di schedatura proposte dal *Catalogo italiano di iconografia musicale*, un'iniziativa intrapresa presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano e la Scuola di paleografia musicale di Cremona.

Nella prima parte il soggetto musicale viene analizzato a prescindere dalla tipologia del supporto, spaziando dalle miniature dei codici musicali della Cappella Sistina (E.A. Talamo) agli angeli musicanti in alcuni dipinti e affreschi di area piemontese (C. Santarelli e R. Baroncini) e nella Madonna con i santi Giovanni ev. e Petronio del Domenichino (R. Meucci), all'analisi del legame tra gioco di corte e raffigurazione musicale presente negli affreschi di Palazzo Schifanoia a Ferrara e persino nei cosiddetti Tarocchi del Mantegna (S. Macioce). Ampio spazio viene poi dedicato a immagini specifiche: S. Cecilia nel primo Seicento romano (F. Trinchieri Camiz), il cantante Andrea Adami da Bolsena (G. Rostirolla), ritratti di musicisti nelle stampe e nelle medaglie custodite nei conservatori (A. Zecca Laterza), così come notevole attenzione viene rivolta a un campo ancora poco esplorato, cioè al valore iconografico della musica contemporanea, nei suoi modi originali sia di esecuzione che di scrittura, nonché ai rapporti strettissimi tra musica e arte figurativa contemporanea (M. Bentivoglio, F. Razzi, D. Lombardi).

L'interesse verso l'organologia è ancora preponderante nei saggi di natura storica, i quali oltre a evidenziare i motivi extramusicali che spingono spesso gli artisti a variare la reale fattura degli strumenti, sottolineano come talvolta – è il caso del Do-

menichino – la scelta degli strumenti corrisponda a un'indubitabile competenza musicale e persino a una presa di posizione dell'artista verso le novità musicali che si stavano affermando, quali per esempio la monodia accompagnata o la sonata a tre. Anche in altri casi le testimonianze iconografiche ci forniscono tracce di movimenti musicali emergenti quali, per esempio, la musica femminile secentesca: è il caso delle raffigurazioni di S. Cecilia che sono riconducibili al successo di molte figure di donne musiciste.

Un altro attraente campo d'indagine è rappresentato dalla ritrattistica e dalla vignettistica, in particolare per quel che concerne il teatro musicale che trova nelle figure dei cantanti una tipica modalità di rappresentazione.

A simboleggiare graficamente il suono sembra invece rivolta l'attenzione artistica del Novecento, sia come tentativo di rappresentare la dinamicità del ritmo o il "tono" del colore, sia come tendenza parasemiologica alla rappresentazione dell'opera musicale in forme pittografiche originali.

La seconda parte del volume è dedicata, come già accennato, al *Catalogo italiano di iconografia musicale* (CIdICM) e comprende tre interventi di E. Ferrari Barassi, C. Tessari e A. Marcellino che forniscono, oltre a una dettagliata illustrazione del progetto, anche esempi concreti di schede compilate. Di questo *Catalogo* e dei problemi connessi alla schedatura specializzata, già alcune riviste musicologiche hanno ampiamente trattato (cfr. ad esempio «Le fonti musicali in Italia: studi e ricerche»). In questa sede ci basti rilevare come a partire dall'adozione delle norme internazionali emesse dal RIDIM (*Répertoire international d'iconographie musicale*), in Italia si sia passati all'elaborazione di un'originale struttura informativa, realizzata attingendo agli schemi proposti dall'ICCD e dall'ICCU e a criteri di descrizione specifica musicologica. Alla struttura dei dati che, rispetto alla tipologia dell'oggetto, richiede un tipo di catalogazione semplice o complessa, i curatori del *Catalogo* hanno affiancato una serie di vocabolari controllati per la definizione, ad esempio, del soggetto sintetico, degli strumenti musicali, dei mezzi di raffigurazione. Si è poi adottata la codifica Iconclass al fine di ottenere una descrizione iconografica standard che possa essere, tra l'altro, condivisa con altri progetti analoghi nazionali e internazionali.

Ferma restando l'assoluta validità di una tale impresa e la qualità dei risultati illustrati nei tre interventi ci permettiamo una riflessione di natura generale. Sembra che molte tra le iniziative catalografiche italiane di natura musicologica soffrano di un'eccessiva preoccupazione quanto alla capacità del metodo descrittivo di comprendere tutta la varietà degli oggetti, spinte quasi da una sorta di ansia di descrivere tutto il descrivibile. Ne viene fuori una lunghissima elaborazione mai del tutto soddisfacente delle griglie informative che porta a sua volta a uno schema di schedatura molto complesso e articolato. È noto come sia molto difficile coniugare la complessità dell'oggetto, le esigenze dello specialista e una conveniente agibilità delle informazioni, così come è quasi impossibile unire una ragionevole produttività con l'altissima competenza richiesta agli operatori da questo genere di imprese. Spesso la patente semplicità o insufficienza delle analoghe iniziative internazionali – che sembra dovuta a una non esauriente conoscenza della specificità dei materiali – contiene in sé d'altra parte una buona dose di pragmatismo con la quale bisogna pur sempre fare i conti. Testimonianza ne è la difficoltà incontrata dal *Catalogo italiano di iconografia musicale* di conformarsi alle richieste internazionali non per mancanza di dati, ma per eccesso di strutturazione e di dettaglio.

Parole note: itinerari tra letteratura e musica in biblioteca. Consulenza scientifica: Stefano Pogelli, Claudio Vedovati. Roma: Provincia di Roma, Assessorato alla cultura, Sistema bibliotecario provinciale; Manziana (Roma): Vecchiarelli, 1996. 147 p. ISBN 88-85316-81-6. L. 25.000.

Mi sono spesso chiesto come sarebbe stato, in una realtà non immaginata né virtuale, un mio ipotetico incontro con la favoleggiata biblioteca dell'Istituto Warburg (<http://www.sas.ac.uk/Warburg/>), imputata della responsabilità di aver generato, in menti malleabili e non pigre, pensieri che hanno poi dato inizio a cammini nuovi e del tutto insospettati della nostra storia culturale: dall'*Iconologia* di Panofsky al *Bruno* di Yates, dal *Saturno* di Wittkower ai "grilli" di Baltrušaitis e chissà cos'altro ancora.

Più volte, preso da un febbrile fantasticare, ho provato ad assaggiarne un leggero antipasto – di quelli che mettono più fame – scorrendo i titoli (e insinuandomi qua e là tra le pagine) dei volumi allineati sugli scaffali della libreria Tombolini in via Quattro Novembre a Roma. Anche qui, come là, gli accostamenti insospettati eppur rigorosi di opere apparentemente estranee tra loro scatenano un breve e subitaneo uscir fuori da sé e dal mondo, lasciando al libero gioco delle associazioni il compito di approdare a spiagge sconosciute: ciò che si dice degli effetti del "pensiero laterale".

L'incontro con *Parole note* (è voluta l'ambiguità del titolo) ha ricreato all'improvviso la medesima schizoidia del ritrovarsi come a passeggiare all'interno del teatro di Giulio Camillo o a rivivere il sogno di Polifilo prenestino, tra "soggetti" e tra "oggetti" reali eppur virtuali, disposti in casuale eppur ordinata sequenza da un occulto, divino *shelf-master*. Un viaggio – l'inciso è per voi, indicizzatori – all'interno di un ipotetico catalogo semantico: questa è l'avventura della lettura di *Parole note*...

Apparentemente si tratta solo della guida-catalogo di una mostra sui rapporti fra musica e letteratura, merito della Provincia di Roma, e così è in realtà, ma con in più un'idea della biblioteca come varco a un luogo di libertà dove la parola e il suono – in questo caso, ma l'esperimento merita di essere ripetuto con altri generi di espressione/comunicazione: chi si sobbarca? – si sollecitano e si esaltano a vicenda in modo ricorsivo, fino a creare un nuovo oggetto unitario eppure composito, formato dall'insieme integrato della "musica" e della "letteratura".

L'opera, dopo le consuete presentazioni istituzionali e alcuni stuzzicanti (e del tutto evitabili, come di consueto) saggi introduttivi sulle ragioni dell'iniziativa, su librettisti e compositori, sull'ascolto e sulla lettura, e un'intervista a uno sconosciuto (almeno per me) Tommaso Vittorini «musicista e nipote d'arte», presenta, nella seconda parte, con la libertà e con la leggerezza delle famose serate musicali con Schubert al pianoforte, brevi percorsi fra letteratura e musica che raccontano, sul filo di quattro paradigmi assai ampi (*Parola e suono*, *Narrare in musica*, *Luoghi, protagonisti, strumenti* e *Nazioni in musica*), tutto ciò che ai due curatori può essere venuto in mente sull'argomento (ma l'argomento è, in realtà, inesauribile, e credo che gli autori si siano fermati dove si sono fermati per esaurimento non della fantasia né della conoscenza, ma per l'impossibilità fisica di proseguire, a meno di scrivere tomi e tomi, e volumi e volumi...). Poco più di appunti, quindi, ma corredati da guide "ragionate" all'approfondimento, come inviti a "leggere", ad "ascoltare" e a "vedere",

apparentemente anche lontane dal tema trattato, ma tutte interessanti e qualche volta anche sorprendenti.

Un esempio tra i tanti possibili. Nella sezione *Narrare in musica*, entro il paragrafo *C'era una volta: l'orrore, la fiaba, la fantascienza*, si parla del racconto gotico dell'Ottocento (ah, Mario Praz!), correlandolo con opere musicali "demoniache" come la *Sinfonia fantastica* di Berlioz, la *Totentanz* di Liszt, la *Danza macabra* di Saint Saëns e la scena del Sabba nel *Nabucco* verdiano. Si accenna poi ai Pink Floyd e a David Bowie come a cantanti visionari, non senza ricordare la colonna sonora di *Arancia meccanica* di Kubrick. L'universo della fiaba è presente con i *lieder* mahleriani estratti da Arnim e Brentano.

Vengono poi analizzati, in forma di brevi appunti di recensione o segnalazione, singoli approfondimenti della chiacchierata iniziale, con le note bibliografiche (e bibliofile) del caso: un'edizione italiana illustrata con le tavole originali del 1876 di *Des Knaben Wunderhorn* di Arnim e Brentano (Rizzoli, s.d.), l'edizione Gardiner della *Fantastica* di Berlioz (Philips, 1993), l'antologia dei testi delle canzoni di Bowie (Arcana, 1982) e il suo *The rise and fall of Ziggy Stardust and the spiders from Mars* (EMI, 1990) – nel momento in cui scrivo, ancora di stretta attualità – per poi passare all'edizione originale di *Metropolis* di Fritz Lang e finire con il Leroux del *Fantasma dell'Opera* (Newton Compton, 1994).

Cosa leggere per saperne di più? Le *Fiabe* di Andersen, le *Fiabe del Reno* dei soliti Arnim & Brentano, quelle dei Grimm, e i *Racconti* di Hoffmann, poi la famosa antologia della fantascienza di Einaudi, e i racconti di Poe...

Ascoltare? Naturalmente Bennato (*Burattino senza fili*), Hoffmann (*Undine*), Humperdink (*Hänsel e Gretel*), il citato Mahler, i Jethro Tull (*Aqualung*)...

Vedere? Che domande! Ma, buon dio, *Il fantasma del palcoscenico*, no? (De Palma, 1974) e poi *Nosferatu principe dalla notte* (Herzog, 1979), *2001 odissea nello spazio* (Kubrick, 1968)...

E così, di tema in tema, di nota in nota (tanto per mantenere l'ambiguo) si "naviga" per tutto l'universo letterario e musicale antico e contemporaneo come se non esistessero (e come in realtà non esistono se non nella pigrizia del classificatore) divisioni di generi, e dove il volo pindarico – o il saltar di palo in frasca, se preferite – diventa un pregio, un vantaggio, un sistema moralmente e gnoseologicamente lecito che organizza il fantasticare secondo la più nobile arte del narratore; e quasi direi, sulla scorta di Walter Benjamin, del "favoleggiatore", perché, in realtà, di favoleggiare si tratta, tanto che il *lettore* può trasformarsi (almeno, è questo che è successo a me) in *ascoltatore* che se ne sta a bocca aperta a pendere dalle labbra virtuali di chi crea, narrando, un universo del tutto inesplorato (è forse proprio, questo, un facsimile del *Wort-Ton-Drama*, l'integrazione delle arti sognata da Wagner?), e non mi stupirei se si potesse costruire altrettanto validamente un'opera del genere di questa che sto recensendo, però inventando di sana pianta tutto quanto, e imbrogliando il lettore (come già fa ogni bravo e onesto romanziere) con citazioni fasulle ma verosimili, impossibili ma assurdamente probabili e, quel che più conta, fonte di piacere. Che so? Il *Manuale di zoologia fantastica* di Borges?

Domenico Bogliolo, CICS, Università di Roma "La Sapienza"

Stella Keenan. *Concise dictionary of library and information science*. London: Bowker-Saur, 1996. x, 214 p. ISBN 1-85739-022-9. £ 26.

Il dizionario della Keenan si apre con un'interessante prefazione dell'autrice nella quale vengono ripercorse le tappe principali della storia dei sistemi di classificazione. Dopo la seconda guerra mondiale, infatti, l'incontro tra discipline come la fisica, la biologia e le scienze sociali, ma più in generale la diffusione nella società delle nuove scoperte tecnologiche, creano l'*humus* adatto per la nascita di importanti schemi di classificazione del sapere: Ranganathan, per esempio, viene da un ambiente scientifico (era un matematico), prima di diventare bibliotecario ed elaborare il suo famoso sistema "a faccette".

Adesso, la novità in ambito biblioteconomico che suscita la necessità di organizzare il lavoro del bibliotecario è l'analisi dei bisogni dell'utente, per rispondere ai quali ci si incammina sulla strada della ricerca scientifica. Si avvicina, così, l'era del computer, che diventerà lo strumento principe di classificazione delle risorse culturali umane. Però, l'uso del PC richiede la conoscenza di una nuova terminologia, quella informatica, anche perché si diffonde l'uso delle parole chiave all'interno degli indici di classificazione. Ed ecco, dunque, questo dizionario, che nasce da 45 anni di esperienza lavorativa alternatasi sempre tra la biblioteconomia tradizionale, la ricerca, il *management* e l'assistenza all'utente nel recupero delle informazioni.

Il volume è diviso per temi, perché termini uguali possono assumere significati diversi a seconda del contesto nel quale vengono usati: si prenda come esempio il significato di *cluster* in informatica (dove indica un insieme di terminali interconnessi) e nell'ambito delle banche dati (dove rappresenta un gruppo di *items* associati tra loro per argomento, tipo di ricerca o altro).

I temi nei quali è diviso il dizionario, quindi, rappresentano essi stessi una forma di classificazione del sapere biblioteconomico e infatti riecheggiano in parte le già citate faccette di Ranganathan; tali tematiche sono sei, con un unico denominatore comune: la biblioteconomia, ovvero la scienza dell'informazione.

Il primo gruppo riguarda le *information sources*, le fonti dell'informazione, e cioè i materiali: è qui, infatti, che si parla di *abstracts*, *bibliography*, CD-ROM, spiegando cosa sono e che tipo di supporto informativo costituiscono. Il secondo tema (*information handling and retrieval*) analizza i metodi e, riportando il significato di termini come *authority file*, *descriptor*, *reference service*, introduce le principali metodologie di recupero dell'informazione.

La terza sezione (*Computers and telecommunications*) è la più vasta e anche la più complicata da elaborare perché suscettibile di continue evoluzioni. In circa ottanta pagine si snodano lemmi come *boolean algebra*, NUA-NUI, ASCII, *tag*, UNIX, e tutto ciò che lentamente ci stiamo abituando a capire della scienza dell'elaborazione dei dati. Proprio qui, però, non sono riportati gli acronimi – che pure servirebbero – mentre si trovano i nomi di *networks* e di sistemi *videotext*. Il quarto aspetto, alla luce del quale si dispiegano le parole della nostra professione, è quello del *management* che attraverso l'analisi di concetti come *budget*, *quality control*, *access to information*, parla dell'ambito semantico nel quale si trovano le risorse umane e finanziarie di una biblioteca.

Al quinto posto vengono i termini che si usano durante una ricerca e le teorie che li hanno generati: si tratta qui di *research methodology*, attraverso *bibliometrics*, *tassonomy* e le leggi di Bradford e Zipf. Il sesto e ultimo campo scandagliato è quello relativo all'editoria, dove assieme al significato di *all rights reserved*, *copyright*, *logo*,

markup, si trovano anche numerosi e utili acronimi.

Il bel volume di Stella Keenan, di piacevole lettura nonostante sia costituito in fondo da una serie di elenchi di parole, ma più da leggere che da consultare, si conclude (ovviamente!) con un indice generale di tutti i termini trattati e con una preziosa bibliografia.

Emanuela Costanzo, *Biblioteca IULM, Milano*

Irena Komasa, *Książka na dworach Wazów w Polsce [Il libro alla corte dei Vasa in Polonia]*. Wrocław: Ossolineum, 1994. 240 p. ISBN 83-04-04184-7. ZŁ. 6.

Nel 1572 muore l'ultimo re della dinastia jagellonica, Sigismondo II Augusto (1548-1572), e inizia nella storia dello stato polacco-lituano il periodo detto dei re elettivi, che sarebbe durato fino al 1795, l'anno della terza spartizione della Polonia con la quale, per 126 anni, il paese avrebbe perso la sua indipendenza.

Durante questo periodo il trono polacco fu retto da diversi sovrani, anche stranieri. Fra questi trovano posto i tre sovrani della dinastia svedese dei Vasa: Sigismondo III (1587-1632), figlio del re di Svezia Giovanni III, e i suoi due figli Ladislao IV (1632-1648) e Giovanni II Casimiro, che fu eletto nel 1648 e abdicò dopo 21 anni di regno nel 1668. Fu un periodo denso di avvenimenti e di guerre: contro Mosca, i turchi, i cosacchi, il Brandeburgo, la Svezia.

Nel volume di Irena Komasa si affrontano gli aspetti più vari inerenti alla storia del libro in Polonia appunto durante il governo dei tre sovrani Vasa, dei quali, sebbene siano valutati in modo controverso nella storiografia, si deve dire che, anche se non si possono definire bibliofili come invece fu Sigismondo II Augusto Jagellone, mostrarono tutti un indubbio interesse per il libro e i problemi ad esso legati. Ecco quindi che nel volume si esamina il tema della censura, del controllo sulle pubblicazioni (a proposito del quale si può ricordare il caso allora clamoroso della proibizione della stampa degli annali di Jan Długosz, il primo storico polacco morto nel 1480), del mecenatismo attraverso lo studio delle lettere dedicatorie, del collezionismo, della storia della tipografia e della stampa e in particolare del tema dei privilegi per stampatori e librai e, infine, della storia delle biblioteche personali dei sovrani Vasa. Molto interessanti i dati sul numero delle tipografie nel territorio dello stato polacco-lituano: fino al 1580 ne funzionarono 64; fra il 1580 e l'invasione svedese del 1655 il loro numero crebbe fino a 134; dopo, ne restarono solo 69, cifre queste che dimostrano come sotto il regno dei Vasa l'editoria abbia avuto un certo sviluppo.

L'autrice si sofferma inoltre su alcuni particolari assai interessanti. Sappiamo che all'inizio del suo regno Sigismondo III Vasa visitò la biblioteca dell'Università di Cracovia ma ci è ignoto se abbia fatto per essa qualche donazione, come fece per esempio sua zia Anna Jagellone (1523-1596) nel 1584 arricchendola con volumi di pregio, ma è interessante che nel 1591 uno dei bibliotecari vaticani, Angelo Rocca, elencando fra le grandi biblioteche fuori d'Italia anche quella dell'Università di Cracovia, sottolineava la continua crescita delle sue collezioni proprio grazie all'interessamento di Sigismondo III. Queste notizie mostrerebbero un interesse del sovrano per l'Università di Cracovia, finora poco noto, prima dell'altro, ben conosciuto, per l'Accademia di Vilna, fondata dai gesuiti nel 1578.

L'autrice sottolinea anche come alla corte dei tre sovrani Vasa fossero ben accetti e ben remunerati i servizi di stranieri ben preparati e molti di essi vi svolsero perciò attività come segretari, consiglieri, storiografi e bibliotecari. Fra questi vale la pena di ricordare Ewerhard Wassenberg, che prima di giungere a Varsavia alla corte di Ladislao IV fu bibliotecario dell'arciduca Leopoldo Guglielmo, dell'imperatore Ferdinando III e del re di Spagna Filippo IV.

Era pratica che l'ufficio di bibliotecario fosse unito ad altre funzioni: così per esempio uno dei medici legato a Ladislao Vasa prima ancora della sua incoronazione fu Gerolamo Cazzo, che accompagnò il principe nella campagna di Smoleńsk e ne fu contemporaneamente il bibliotecario.

In particolare Giovanni II Casimiro si avvalse della collaborazione di intellettuali stranieri senza prendere in considerazione la loro confessione, cosa al tempo rara. L'autrice mette in evidenza come bibliotecari e autori venissero compensati con denaro e con titoli nobiliari dal re che così contribuì notevolmente alla creazione di un ambiente colto a Varsavia.

Non si sono conservati fino ai nostri giorni gli inventari della biblioteca dei sovrani Vasa; essa stessa è andata dispersa e in parte distrutta, tanto che sia il numero dei volumi che la composero sia il suo contenuto ci sono ignoti in termini esatti. Un inventario dei beni di Giovanni II Casimiro stilato da persone che non conoscevano la lingua polacca nel 1672, immediatamente dopo la sua morte a Nevers in Francia, è per la parte riguardante la biblioteca tanto sommario e impreciso da rivelarsi scarsamente utile.

Della ricca biblioteca dei re Vasa si sono conservate in varie raccolte 154 opere in 149 volumi. Per varie strade è possibile inoltre identificare altri 80 volumi circa che ne fecero parte. L'insieme giunto sino a noi è composto da opere delle più diverse materie e vi trovano posto fra le altre opere teologiche, storiche, giuridiche, filosofiche, linguistiche, geografiche, astronomiche, cartografiche o inerenti all'arte militare e alla letteratura antica. Tutto ciò conferma quanto già noto agli studiosi, ovvero la molteplicità degli interessi dei sovrani Vasa.

Alcuni volumi hanno una veste esteriore magnifica e assai ricercata. Il vivissimo interesse di Sigismondo III per l'arte applicata e il suo impegno nell'esecuzione di lavori manuali (fu abile orefice) autorizzano a supporre che alcune di queste sontuose legature siano state disegnate dallo stesso sovrano ed eseguite sotto il suo diretto controllo.

Il volume, che si basa su una scelta della bibliografia inerente all'argomento e non attinge a fonti archivistiche, è purtroppo privo di un indice dei nomi e dei luoghi che in pubblicazioni di questo tipo è sempre utilissimo. Esso si inserisce in una collana di alta divulgazione che la benemerita casa editrice Ossolineum pubblica ormai da molti anni e che si intitola «Libri sul libro».

Jan W. Woś, *Università di Trento*

L'Archivio Magliabechiano della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, a cura di Paola Pirolo e Isabella Truci. Firenze: Regione Toscana, Giunta regionale, 1996. 303 p.: ill. (Toscana beni librari; 7).

Fra i compiti dei bibliotecari vi è senza dubbio quello, non secondario, di rendere accessibile tutta la documentazione storico-archivistica della struttura in cui operano, indispensabile per una puntuale ricostruzione delle vicissitudini di una bibliote-

ca. Questa è stata l'ottica in cui si sono felicemente collocate Paola Pirola e Isabella Truci, compilando con attenzione e competenza il regesto dell'Archivio della Biblioteca Magliabechiana, conservato oggi nella sezione Manoscritti della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, permettendo così di seguire doviziosamente la storia della Biblioteca dal 1635, anno cui risale la prima documentazione sul fondatore Antonio Magliabechi, al 1859, due anni prima, cioè, del decreto di unione della Magliabechiana con la Palatina, che costituiscono il nucleo iniziale dell'odierna Biblioteca nazionale. All'interno del fondo archivistico sono individuabili tre gruppi di volumi: il primo (I-XX) copre l'amministrazione dal 1635 al 1818, il secondo (I[21]-XIV[34]) riguarda gli anni 1714-1801, dalla morte di Antonio Magliabechi al bibliotecario Ferdinando Fossi, l'ultimo (35-78) contiene documenti di vario genere dal 1793 al 1859.

L'imponente congerie di materiali, resi ancora più accessibili da un indice dei nomi e dei soggetti, consente le più diverse letture e ricerche. In primo luogo, naturalmente, si possono seguire la nascita e la formazione della biblioteca privata di Antonio Magliabechi, che allo scopo intrattenne fitti rapporti con gli ambienti culturali del tempo. Si possono altresì enucleare e ritagliare alcune personalità importanti per la storia della biblioteca, come la figura di Giovanni Targioni Tozzetti, bibliotecario dal 1738 al 1783, che da un lato si adoperò continuamente per il reperimento dei fondi necessari al sostentamento dell'istituzione, dall'altro gettò le basi per la futura catalogazione del materiale librario, compilando ad esempio gli indici dei manoscritti magliabechiani che si consultano con profitto ancora oggi. Sotto di lui, nel 1747, la Biblioteca fu trasformata da privata in pubblica, ottemperando così alla volontà di Magliabechi, e si verificarono alcune delle acquisizioni più importanti, come le biblioteche di Antonio Cocchi, Giovanni Lami, Niccolò Gamurrini e parte di quelle della famiglia Gaddi e del canonico Anton Maria Biscioni. Da segnalare come i volumi doppi venissero sistematicamente venduti, utilizzandone così il ricavato per l'acquisto di altri libri. A questo periodo particolarmente fecondo ne fece seguito un altro più problematico, soprattutto per la politica granducale di accrescimento dei fondi della Biblioteca Laurenziana, in cui dal 1756 al 1803 operò la fortissima personalità di Angelo Maria Bandini. Questi riuscì a imporre la propria concezione dei compiti delle biblioteche fiorentine, per cui la Laurenziana avrebbe dovuto conservare i codici, mentre la Magliabechiana si sarebbe dovuta occupare del materiale contemporaneo; nonostante una tenace opposizione, quest'ultima fu costretta a cedere alla Laurenziana molti dei manoscritti più antichi e importanti. Comunque, ancora sullo scorcio del XVIII secolo e nei primi anni del successivo, quando furono bibliotecari Ferdinando Fossi e Giulio Perini, proseguì la politica delle acquisizioni – relative soprattutto a opere di carattere scientifico italiane ed europee – e degli scambi, tra cui va segnalato quello imponente con la Biblioteca Imperiale di Vienna, durato dal 1784 al 1786, che consentì l'arrivo di incunaboli assai preziosi.

Il materiale contenuto nell'Archivio Magliabechiano mette dunque in luce un variegato panorama culturale composto da bibliotecari, librai, legatori, eruditi, per il cui studio offre una ricca e preziosa documentazione, da cui non si potrà prescindere ogni volta che ci si occuperà di qualche volume conservato nella Magliabechiana e, più in generale, della storia culturale fiorentina fra Sette e Ottocento.

Paolo Eleuteri, *Dipartimento di scienze dell'antichità e del vicino Oriente,*
Università di Venezia

Libri, letture e biblioteche per il popolo, a cura di Oriana Maroni, Sante Medri e Paolo Temeroli. «Memoria e ricerca: rivista di storia contemporanea», 4 (1996), n. 7. Numero monografico. L. 28.000.

Nell'ossessione e nel mito che l'Ottocento coltivò per l'educazione del popolo come strumento di rigenerazione della società ebbero un posto anche le biblioteche popolari. Il dossier monografico che la rivista romagnola «Memoria e ricerca» ha dedicato nel giugno 1996 a *Libri, letture e biblioteche per il popolo* si occupa appunto di indagare alcuni aspetti del modo in cui la biblioteca si trovò coinvolta nel più generale sforzo di acculturazione delle classi popolari a cui partecipavano asili d'infanzia, scuole tecniche e serali e la miriade di iniziative promosse dalle società d'istruzione sparse nella penisola nella seconda metà dell'Ottocento.

La prospettiva dalla quale muovono gli interventi può essere sintetizzata nell'augurio che chiude il saggio introduttivo di Patrizia Dogliani (*La democratizzazione della lettura: le biblioteche pubbliche nel mondo occidentale*): «che questo contributo possa ridurre di qualche misura la distanza che ancora separa storici accademici e storici bibliotecari». Si segnala infatti nella raccolta un taglio propriamente storico, che rinuncia al troppo immediato collegamento del passato con il presente a cui spesso ricorrono i bibliotecari che fanno la storia della loro istituzione.

Il saggio della Dogliani si spinge fino alla seconda guerra mondiale con una rassegna dei diversi modelli di biblioteca pubblica visti nell'ottica della funzione che ebbero nello stimolare la crescita democratica oltre che l'istruzione. I successivi contributi affrontano invece un arco cronologico più circoscritto, compreso fra la seconda metà del secolo scorso e i primi di questo. Un'epoca che la storiografia sulle biblioteche popolari italiane, come nota Romano Vecchiet nel secondo saggio della raccolta (*Le biblioteche popolari in Italia: le esperienze e il dibattito nel secondo Ottocento*), ha lasciato singolarmente in ombra. Fra le prime biblioteche popolari fondate da Antonio Bruni nel primo decennio postunitario e le esperienze di Ettore Fabietti ai primi del Novecento non mancano invece autori che hanno tenuto vivo il dibattito su questo argomento. Si trattò quasi soltanto di teorizzazioni, ma il loro interesse risiede proprio nell'immagine ideale che restituiscono della biblioteca. Gli autori studiati da Vecchiet focalizzano bene l'importanza della lettura per i ceti popolari, per esempio, ma è significativo registrarne la confusione a proposito di strutture e figure professionali deputate a diffonderla. La biblioteca vi appare come un'appendice volontaristica e precaria della scuola, il bibliotecario come un educatore attento più a sorvegliare e moralizzare le letture dei suoi utenti che a moltiplicarle.

Abbandona l'ambito strettamente bibliotecario il saggio di Loretta De Franceschi, *Istruzione, libri, biblioteche nella lettura del self-help*, ma il passo è corto poiché proprio quella letteratura era ampiamente presente nei cataloghi delle biblioteche popolari. Importata dall'Inghilterra, la letteratura del *self-help* è tutta rappresentata nelle opere del suo capostipite Samuel Smiles che esalta il potere della forza di volontà e lo spirito d'iniziativa. Intimamente laico, il messaggio di Smiles viene tradotto in Italia immergendolo nell'etica religiosa e del sacrificio. Non solo da autori come Cesare Cantù, vicini alla cultura cattolica, ma anche da chi ne aveva colto gli aspetti più emancipatori come Michele Lessona o Gustavo Strafforello che tradusse con «Chi si aiuta Dio l'aiuta» il *self-help* smilesiano. Il saggio affronta analiticamente gli abbondanti riferimenti sparsi nella letteratura "self-helpista", tradotta e soprattutto scritta da autori italiani, ai temi dell'istruzione, dei libri e delle biblioteche. Estremamente familiare per chi si occupa di educazione popolare nel secolo scorso la sottoli-

neatura dell'educazione contro la semplice istruzione, ovvero dei rischi di un sapere non opportunamente indirizzato, presente anche nella matrice inglese della letteratura ma certamente esaltata nella sua versione italiana. Più originali invece le indicazioni sulla produzione editoriale ispirata al self-helpismo, poiché i volumi in traduzione e originali che hanno fatto parte di questa tendenza formarono il nucleo delle prime collane popolari di divulgazione scientifica e manualistica. Quanto infine alle biblioteche, esse hanno uno spazio di rilievo nella letteratura self-helpista, che corrisponde a quello conquistato dalla *public library* anglosassone e che non ha riscontro nella minore diffusione e soprattutto accessibilità al largo pubblico delle biblioteche italiane dell'epoca.

La raccolta si chiude con due saggi su esperienze locali, estremamente generosi nelle indicazioni bibliografiche in nota, in alcuni casi preziose nel segnalare studi recenti e fonti a stampa difficilmente reperibili altrove. In *Il binomio imperfetto: biblioteche per il popolo e lettori in Romagna tra Otto e Novecento*, Oriana Maroni si occupa di un'area nella quale le biblioteche popolari ebbero una forte impronta laica e democratica, in particolare quelle promosse dall'associazionismo operaio. Di grande interesse è la ricognizione nei singoli cataloghi delle biblioteche e in qualche caso nei dati statistici disponibili. Sono fonti, come segnala la stessa autrice, dalle quali appare con chiarezza il progetto pedagogico che ispirava i fondatori ma non i reali desideri di un pubblico che talvolta si cercava di blandire con l'acquisto di letteratura romantica, soprattutto francese, allo scopo di attirarlo e farlo partecipe della divulgazione positivista, della memoria risorgimentale e soprattutto delle opere morali e pedagogiche che altri volevano invece uniche presenti nelle raccolte stesse.

Marina Baruzzi infine (*Libri per un pubblico femminile: la Biblioteca storica Ponti tra modello ravennate e "traduzione" imolese*) studia le due biblioteche fondate a Ravenna e Imola da Maria Pasolini Ponti. Biblioteche pensate per un pubblico femminile alla luce di un'esigenza tipica del secolo scorso e affine a quella dell'educazione del popolo, l'educazione cioè della donna. Per la donna si ponevano infatti gli stessi riguardi necessari per il popolo. Istruire sì, perché le mutate condizioni della vita moderna lo imponevano almeno agli occhi della classe dirigente più illuminata, ma soprattutto dirigere, orientare, mettere a frutto la necessaria formazione in vista di un preciso ordine sociale implicito nella strategia pedagogica. Il saggio di Marina Baruzzi indaga dettagliatamente, attraverso le vicende delle biblioteche di Ravenna (1897) e di Imola (1900), la vasta attività organizzatrice di Maria Pasolini Ponti delineandone il progetto pedagogico oltre che le concezioni biblioteconomiche piuttosto avanzate per l'epoca.

All'interessante raccolta di saggi si affianca in questo numero della rivista una densa discussione sulla storia dell'editoria a cura di Gianfranco Tortorelli a cui partecipano giovani studiosi italiani e che muove dall'effetto vivificatore introdotto negli studi sulla circolazione libraria e sulla storia della lettura dai recenti lavori di Robert Darnton e Roger Chartier, la cui influenza è ben visibile anche nei saggi del dossier monografico.

Fabio Bazzoli, *Biblioteca comunale di Travagliato*

Letteratura professionale italiana

a cura di Giulia Visintin

1 – BIBLIOTECONOMIA

97/776 BORETTI, Elena. *I periodici dal possesso all'accesso?* (L'altro scaffale). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 10, p. 63-64

Un campione di riviste di biblioteconomia e scienza dell'informazione disponibili in rete

97/777 GIORDANO, Tommaso. *Obiettivo IFLA 2003.* (L'editoriale). «AIB notizie», 9 (1997), n. 10, p. 2-4

Presentazione del progetto di ospitare a Roma il congresso IFLA

97/778 GRIGNANI, Elisa. *Le tesi del corso di perfezionamento.* In: *Libri, tipografi, biblioteche* (97/1027), p. 583-588

Discusse presso il Corso di perfezionamento in biblioteconomia dell'Università di Parma dal 1973/74 al 1985/86

97/779 GUERRINI, Mauro. *IFLA '97 Conference di Copenhagen: brevi considerazioni a margine.* (Il commento). «AIB notizie», 9 (1997), n. 9, p. 3

1c – Documentazione

97/780 BASILI, Carla. *Informazione scientifica in rete: nuova risorsa documentaria o spinta alla disintermediazione?* (Vita dell'Associazione). «AIDA informazioni», 15 (1997), n. 3, p. 6-9

Relazione presentata alla giornata "20 anni di informazione online: bilanci e prospettive per il documentalista", Roma, 16 aprile 1997

97/781 BRESSAN, Giovanni Battista.

Consuntivo delle opportunità colte e di quelle mancate. (Vita dell'Associazione). «AIDA informazioni», 15 (1997), n. 3, p. 5-6

Relazione presentata alla giornata "20 anni di informazione online: bilanci e prospettive per il documentalista", Roma, 16 aprile 1997

97/782 CAROSELLA, Maria Pia. *Cooperazione documentaria internazionale: attori e poste in gioco: Parigi, 2 giugno '97.* (Manifestazioni dopo). «AIDA informazioni», 15 (1997), n. 3, p. 35

Giornata satellite di IDT '97

97/783 LONGO, Brunella. *I professionisti dell'informazione nel ciclone Internet: premesse di precarietà, condizioni di sopravvivenza e ipotesi di sviluppo per il documentalista d'impresa.* (Vita dell'Associazione). «AIDA informazioni», 15 (1997), n. 3, p. 9-14

Relazione presentata alla giornata "20 anni di informazione online: bilanci e prospettive per il documentalista", Roma, 16 aprile 1997

1d – Archivistica

97/784 CERRI, Roberto. *L'appalto degli archivi storici degli enti locali: cosa e come appaltare.* «Archivi & computer», 7 (1997), n. 4, p. 227-250

2 – PROFESSIONE

97/785 AGHEMO, Aurelio. *Biblioteche in ambiente digitale: Nuova economia del libro secondo AIB.* (New book economy). «Giornale della libreria», 110

Hanno collaborato a questo numero: Cecilia Cognigni, Cristina Mancini, Maria Teresa Natale. Lo schema di classificazione è pubblicato, con alcune avvertenze, nel vol. 33 (1993), n. 1, p. 117-121; per una presentazione più ampia cfr. *Vent'anni di Letteratura professionale italiana*, nel vol. 35 (1995), n. 3, p. 345-367. Lo schema e altre informazioni sono disponibili anche in AIB-WEB (<http://www.aib.it/aib/boll/lpi.htm>). L'asterisco indica i documenti non esaminati direttamente.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 37 n. 4 (dicembre 1997), p. 543-565]

(1997), n. 10, p. 28-30

La partecipazione dell'AIB al progetto Nuova economia del libro. Vedi anche, nello stesso fascicolo, Piero Attanasio, *Professionalità convergenti: le professioni nell'editoria elettronica*, p. 24-28, e nel numero successivo *Corsi di formazione per addetti multimediali*, n. 11, p. 45

97/786 CAROSELLA, Maria Pia. *Consulenza e formazione: riunione "allargata" del C[onsiglio] D[irettivo]*, Roma, 9 luglio 1997. (Vita dell'Associazione). «AIDA informazioni», 15 (1997), n. 3, p. 2-4

97/787 PETRUCCIANI, Alberto. *Verso l'albo professionale*. «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 3, p. 277-279

97/788 *Proposta di regolamento di disciplina*. (Il documento). «AIB notizie», 9 (1997), n. 9, p. 9-10

Per l'Associazione italiana biblioteche

97/789 RUFFINI, Graziano. *La Sezione ligure [dell'Associazione italiana biblioteche]: linee guida per un triennio*. «Vedi anche», 9 (1997), n. 1/2, p. 1-2

Vedi anche, nello stesso fascicolo, Giulia Visintin, *La Sezione ligure in assemblea vista da un socio piemontese*, p. 2, 16; F[ernanda] C[anepa], *I soci liguri: qualche dato sulla nostra sezione*, p. 4; Daniela Filippi, *Da Sanremo: l'assemblea dei soci del Ponente*, p. 11

2a - Formazione

97/790 *Biblioteconomia e bibliografia*. 4. ed. Napoli: Esselibri, 1997. 335 p. ISBN 88-244-0907-5

Con il nuovo Regolamento delle biblioteche pubbliche statali (con relativo modulare aggiornato al d.m. 27-12-1996). A cura di Nunzio Silvestro. N. 90 di una serie senza titolo

97/791 FESTANTI, Maurizio. *Il corso di perfezionamento in biblioteconomia di Parma*. In: *Libri, tipografi, biblioteche* (97/1027), p. 575-581

97/792 SOLIMINE, Giovanni. *Nuove facoltà e mondo del lavoro*. (Abbiamo ricevuto). «AIB notizie», 9 (1997), n.

10, p. 26

Sul valore della laurea in conservazione dei beni culturali nel mercato del lavoro

3 - BIBLIOGRAFIA

97/793 BETTONI, Gianfranco. *Viaggiare... tra le righe*. (Basi dati). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 10, p. 32-33

L'Itineroteca Ulisse apre alle riviste europee e si candida a guida ipertestuale per viaggiare nel mondo

97/794 CRISTOFORI, Alessandro. *Il mondo antico su Internet*. (Strumenti). «L'indice dei libri del mese», 14 (1997), n. 10, p. 50

97/795 DELL'ORSO, Francesco. *Preparare la bibliografia di un dattiloscritto*. (Nuove tecnologie). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 9, p. 30-37

Videoscrittura e bibliography formatting software (Profile, Reference manager, EndNote, Library master). Vedi anche, nello stesso fascicolo, Antonino Sambataro, *Citazioni e autori snob: la pigrizia degli autori*, p. 54

97/796 KRUMMEL, D.W. *Archer Taylor's three epochs of bibliography*. In: *Libri, tipografi, biblioteche* (97/1027), p. 493-504

97/797 ROZZO, Ugo. "Furor bibliographicus" ovvero *La bibliomania*. In: *Libri, tipografi, biblioteche* (97/1027), p. 441-461

97/798 SERRAI, Alfredo. *La chasse aux bibliographes: perizia e paranoia nell'Abbé Rive*. In: *Libri, tipografi, biblioteche* (97/1027), p. 463-472

97/799 ZORZI, Andrea. *Medioevo su Internet*. (Strumenti). «L'indice dei libri del mese», 14 (1997), n. 9, p. 50

3a - Repertori

97/800 GREMIGNI, Elena. *Periodici e almanacchi livornesi: secoli XVII-XVIII*. [Livorno: Biblioteca Labronica], 1996. LXXVI, 196 p. (Quaderni della Labronica; 69)

97/801 *Reference reviews Europe annual: abstracts of reviews published in Informationsmittel für Bibliotheken*. 1 (1995)- . Fiesole (Firenze): Casalini libri, 1996- . ISSN 1124-6332
1 (1995). 1996. 205 p. ISBN 88-85297-16-1
2 (1996). 1997. 199 p. ISBN 88-85297-28-5

4 - CATALOGHI DI BIBLIOTECHE

4a - Periodici

97/802 GRANDE, Tiziana. *Neapolitan music periodicals in the second half of the 19th century*. «Fontes artis musicae», 44 (1997), n. 2, p. 151-168

4c - Temi specifici

97/803 BIBLIOTECA COMUNALE, Mantova. *Fondo Gianni Bosio: inventario / prefazione di Rinaldo Salvadori*. Mantova: Gianluigi Arcari, 1997. 92 p.: ill. (Sussidi; 4)

Inventario dell'archivio di G. Bosio, depositato presso l'Istituto mantovano di storia contemporanea

97/804 BIBLIOTECA COMUNALE "F. TRISI", Lugo. *La "biblioteca delle signore": proposte di lettura al femminile*. Lugo: Comune di Lugo, 1997. VI, 79 p.: ill.

Catalogo della mostra, Lugo, 17 maggio-27 settembre 1997. In testa al front.: Biblioteca comunale "F. Trisi", Consultari pari opportunità, patrocinio Ministero pari opportunità, Presidenza del Consiglio dei ministri. Vedi anche la nota in «Flop: la lettura e altre metamorfosi: foglio di appunti per bibliofili», n. 1 [nov. 1997], p. 16-18

97/805 BIBLIOTECA DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA, Roma. *Manifesti illustrati della Grande Guerra / a cura di Marzia Miele e Cesarina Vighy*. Roma: Palombi, 1996 (stampa 1997). 115 p.: ill. ISBN 88-7621-365-1

97/806 FRANCHINI, Dario Ariodante. *Giuseppe Acerbi botanico: la Flora Italiae Superioris di Giorgio Jan nel Fondo Acerbi presso la Biblioteca comunale di*

Mantova. Mantova: Biblioteca comunale, 1995. 169 p.: ill.

97/807 MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA DUCA DEGLI ABRUZZI, Torino. Centro documentazione. *Libretti guide alpine*. Torino: Museo nazionale della montagna "Duca degli Abruzzi", 1997. 144 p. (Guide Museomontagna; 6). ISBN 88-85903-68-1

Repertoriazione: Cristina Natta-Soleri; note descrittive: Roberto Mantovani, C. Natta-Soleri. Fondo di 90 libretti, pervenuti in un unico blocco, quale donazione

5 - BIBLIOTECHE. Amministrazione e organizzazione

97/808 BELLINI, Paolo. *Project management: un sistema gestionale orientato ai risultati*. (Gestione). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 10, p. 14-20

Riflessioni in margine a un'esperienza di formazione. Con la scheda, siglata p.b., *Project management e biblioteche: a Trento un'esperienza di formazione*, p. 15-19

97/809 BERTOLUCCI, Maria Pia - GIARDULLO, Antonio - RIDI, Riccardo - SARDELLI, Alessandro. *La biblioteca e i suoi documenti: manuale teorico-pratico ad uso dei volontari / presentazione di Francesco Sicilia*. Lucca: Centro nazionale per il volontariato, 1997. 165 p. (Quaderni del Centro nazionale per il volontariato)

Cont. M.P. Bertolucci, *Il volontariato nelle biblioteche: chi è, cosa fa*. A. Giardullo, *La biblioteca pubblica: istruzioni per l'uso*. A. Sardelli, *Le fonti informative e il trattamento della letteratura dell'associazionismo*. R. Ridi, *Le fonti informative elettroniche. Raccolta di materiale normativo ad uso dei volontari dei beni culturali e bibliografia generale*

97/810 MALINCONICO, S. Michael. *Librarians & technological change: opportunities, disaffection and management responsibilities*. In: *Libri, tipografi, biblioteche* (97/1027), p. 533-558

97/811 MAZZITELLI, Gabriele. *Ammini-*

strare la biblioteca. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Lazio). «AIB notizie», 9 (1997), n. 9, p. 22

Seminario, Roma, 15 maggio 1997

97/812 SADA, Ellis. "Not a problem anymore, but a challenge and an opportunity". (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 8, p. 64-65

Il Master in gestione e direzione della biblioteca dell'Università cattolica in trasferta a Boston

97/813 SOLIMINE, Giovanni. *Quanto rende la biblioteca al cittadino?* (Il management in biblioteca). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 9, p. 38-40

Misurazione dei benefici e valore del servizio: alcune ipotesi di lavoro

6 - AUTOMAZIONE

97/814 BALDAZZI, Anna. *Letture estive: tra orror e libri da spiaggia...* (Novità editoriali). «AIDA informazioni», 15 (1997), n. 3, p. 22-26

Riflessioni a partire dalla lettura di *Millennio virtuale*, di Riccardo Notte (SEAM, 1996), *Cibernauti*, a cura di Franco Berardi (Castelvecchi, 1996) e *Mutazioni*, di P.K. Dick (Feltrinelli, 1997)

97/815 BANCHIERI, Anna. *Cosa c'è dietro l'angolo?: previsioni (ottimistiche) sul futuro delle biblioteche.* (Discussione). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 8, p. 36-40

97/816 BASILI, Carla. *Dalla biblioteca meccanizzata alla biblioteca virtuale: un tentativo di periodizzazione.* (Automazione). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 8, p. 30-35

97/817 CARBOLANTE, Marina. *Dal database networking alla biblioteca digitale.* (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 8, p. 58-61

All'Università di Padova (6 marzo 1997) il punto sull'evoluzione in Europa delle "reti geografiche"

97/818 FAGGIANI, Marina. *Dal torchio ad Internet: omaggio ad Aldo Manuzio.* «Vedi anche», 9 (1997), n. 1/2, p. 10, 16

Convegno, Venezia, 26 settembre 1997, su come le nuove tecnologie cambieranno il rapporto con le letture: ieri per sfogliare pagine, oggi e domani per navigare nei testi

97/819 RENZONI, Nazario. *La biblioteca di Babele.* (Dossier). «Computer valley», 1 (1997), n. 6, p. 12-14

Le biblioteche del futuro sono già tra noi, con miliardi di pagine digitalizzate e libri trasformati in bit: vi accompagnamo in un viaggio tra gli scaffali computerizzati. Con le schede *Firenze all'avanguardia: la Biblioteca nazionale centrale e I forzati della tastiera: quando non è possibile utilizzare lo scanner*

97/820 SICCO, Maria. *Telematica per le biblioteche.* (Progetti europei). «AIB notizie», 9 (1997), n. 10, p. 12

Risultati del secondo bando di concorso all'interno del IV Programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico della Commissione europea

97/821 TALLANDINI, Laura - VEDALDI, Maurizio. *Condivisione delle risorse informative e sistemi aperti.* (Nuove tecnologie). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 10, p. 22-26

Il servizio di database networking con modalità Partner Hosted Server (PHS) presso l'Ateneo di Padova

7 - POLITICA BIBLIOTECARIA

97/822 BATORI, Armida. *Il progetto "Mediateca 2000".* «AIB notizie», 9 (1997), n. 9, p. 1-2

Piano d'azione del Ministero per i beni culturali e ambientali. Vedi anche, nello stesso fascicolo, *Lo scorso 30 luglio il Presidente dell'AIB ha incontrato il sottosegretario La Volpe*, p. 18, e Edoardo Caizzi, *Duemila mediateche per il Duemila*, «La rivisteria, librinovità», n. 70 (ott. 1997), p. 49

97/823 GARRA, Rosario. *Al via il progetto per il libro futuro.* (Abbiamo ricevuto). «AIB notizie», 9 (1997), n. 9, p. 25

Sugli inizi dell'attività della Commissione nazionale del libro

97/824 MAINI, Roberto. *Biblioteche senza riforme. I.* (Politica bibliotecaria). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 8, p. 24-28

Il decentramento che non c'è

97/825 TANI, Maurizio. *Il Salone dei beni artistici e culturali, Torino, 12-21 settembre 1997.* (Notiziario). «Archivi & computer», 7 (1997), n. 4, p. 272-278

Vedi anche, nello stesso fascicolo, R[oberto] C[erri], *Beni culturali, imprenditorialità e cooperative culturali*, p. 209-210

7a - Biblioteche e società

97/826 BASILI, Carla. *La società dell'informazione.* (Dai nostri soci...). «AIDA informazioni», 15 (1997), n. 3, p. 28-29

Inizia una nuova rubrica

97/827 ECO, Umberto. *Il mondo secondo Eco* / [intervista] di Lee Marshall. (Primo piano). «Computer valley», 1 (1997), n. 6, p. 8-9

Trad. di Maria Ferrari. La multimedia arcade si ispira all'osteria mediterranea, avrà la funzione di far uscire la gente dalle proprie case

97/828 *I & T magazine.* Bruxelles

N. 20 (apr. 1997). Con questo numero cessa la pubblicazione. Cont. fra l'altro Peter Johnston - Robert Pestel, *Il concetto di John von Neumann [ma sostenibilità] nella società dell'informazione*, p. 3-5. Hannu Saarenmaa - Jef Maes, *Una nuova autostrada dell'informazione: l'Agenzia europea dell'ambiente in piena attività*, p. 6-9. Tim Howell, *L'osservazione della Terra: diffusione dei dati via satellite*, p. 19-21. Signe Hoffos, *Ingegneria dell'informazione e cambiamento ambientale*, p. 26-29

97/829 MAFFEI, Lucia. *Informazione e sviluppo dei paesi emergenti: conferenza internazionale a Toronto: Toronto, 22-25 giugno '97.* (Manifestazioni dopo). «AIDA informazioni», 15 (1997), n. 3, p. 35-38

International conference "The global knowledge '97: knowledge for development in the information age"

97/830 *Solidali con l'arte: secondo rapporto sul volontariato per i beni culturali e artistici in Italia* / a cura di Maria Pia Bertolucci; in collaborazione con il Centro nazionale per il volontariato. Torino: Fondazione Giovanni Agnelli, 1997. IX, 158 p. (La società civile in Italia e le sue istituzioni; 3). ISBN 88-7860-148-9

Contr. di Marcello Pacini, Maria Eletta Martini, M.P. Bertolucci, Willer Bordon, Giancarlo Santi, Alessandro Romanini, Luca Menni. Con un'appendice di testi di legge e circolari ministeriali. Per il primo rapporto vedi 93/189. Vedi anche Elena Gatti, *Il terzo settore: il ruolo delle imprese no-profit nei beni culturali*, «IBC», 5 (1997), n. 3, p. 35-39

7b - Cooperazione e sistemi

97/831 *Memoria passata e futura: biblioteche e mediateche nella società dell'informazione: atti.* Ravenna: Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla cultura, sport, progetto giovani, sistemi informativi: Provincia di Ravenna, 1997. 80 c.

Convegno di Ravenna, 14-15 febbraio 1997. La prima giornata è stata dedicata a un bilancio di dieci anni di SBN in Romagna, la seconda ai problemi della società dell'informazione. Contr. di Piero Gallina, Pier Domenico Laghi, Giovanna Merola, Claudia Parmeggiani, Claudio Leombroni, Nazzareno Pisauri, Igino Poggiali, Antonio Scolari, Giovanni Bergamin, Cristina Mugnai, Tommaso Giordano, Jacopo Di Cocco, Everardo Minardi, Alberto La Volpe, Gabriele Albonetti, Lorenza Davoli, Carlo Quintavalle, Babette Nieder, Marco Bertozzi, Elio Tavilla, Ada Sofia Del Moro, Luisa Galanti, Manuela Venturelli, Paolo Fabbri, Daniel Soutif, Martine Blanc Montmayeur, Paolo Traniello, Ezio Raimondi

97/832 MEROLA, Giovanna. *Chiarimenti su SBN.* (Spazio aperto). «Archivi & computer», 7 (1997), n. 4, p. 280-282

Replica a 97/529

8 - LEGISLAZIONE

97/833 REVELLI, Carlo. *Discussioni sul*

copyright. (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 10, p. 46-54

Un problema complesso reso oggi più intricato dalla diffusione delle pubblicazioni elettroniche

97/834 VERCELLESI, Luisa. *News on copyright issues*. «Newsletter to European health librarians», n. 41 (Oct. 1997), p. 6-7

8a - Legislazione statale

97/835 ITALIA. *Decreto del Presidente della Repubblica 16 luglio 1997, n. 399: Regolamento recante norme sulla scuola di restauro presso l'Istituto centrale per il restauro*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 271 (20 nov. 1997)

97/836 ITALIA. *Legge 8 ottobre 1997, n. 352: Disposizioni sui beni culturali*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 243 (17 ott. 1997), suppl. ord. n. 212/L

97/837 ITALIA. *Legge 13 novembre 1997, n. 395: Modifiche alla legge 3 febbraio 1971, n. 147, concernente gli Archivi storici parlamentari*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 266 (14 nov. 1997)

97/838 ITALIA. Ministero del lavoro e della previdenza sociale. *Decreto 6 ottobre 1997: Approvazione dei progetti regionali da finanziare nell'ambito dell'iniziativa comunitaria "Occupazione e valorizzazione delle risorse umane, II fase"*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 248 (23 ott. 1997), suppl. ord. n. 220

Approvato tra gli altri il progetto Ex libris, Sviluppo della libera iniziativa privata femminile nel settore della conservazione dei beni librari e archivistici

97/839 ITALIA. Ministero del lavoro e della previdenza sociale. *Circolare 10 novembre 1997, n. 144/1997: Fondo sociale europeo: programmi operativi. "Parco progetti: una rete per lo sviluppo locale". Indirizzi per l'attuazione dei P.O.M. 970033/1/1-970034/1/3. Modalità e termini per la richiesta di finanziamento*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale»,

n. 265 (13 nov. 1997)

Si riferisce a progetti regionali e interregionali relativi anche ai servizi culturali

97/840 ITALIA. Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. *Decreto 8 agosto 1997: Nuove modalità procedurali per la concessione delle agevolazioni previste dagli interventi a valere sul Fondo speciale per la ricerca applicata*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 270 (19 nov. 1997), suppl. ord. n. 232

Sono finanziabili anche progetti che prevedono "attività di sviluppo precompetitiva" da riferirsi alla concretizzazione dei risultati della ricerca in un piano, un progetto o un disegno per prodotti, processi produttivi o servizi

97/841 ITALIA. Ministero per i beni culturali e ambientali. *Decreto 9 luglio 1997: Tabella delle istituzioni culturali ammesse al contributo ordinario annuale dello Stato, per il triennio 1997-1999*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 229 (1° ott. 1997)

97/842 ITALIA. Ministero per i beni culturali e ambientali. *Decreto 30 luglio 1997: Criteri e modalità per l'erogazione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi privati di notevole interesse storico, nonché per gli archivi appartenenti ad enti ecclesiastici e ad istituti od associazioni di culto*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 242 (16 ott. 1997)

97/843 ITALIA. Ministero per i beni culturali e ambientali. *Decreto 8 agosto 1997: Delega di attribuzione di funzioni ai dirigenti periferici dipendenti dall'Ufficio centrale beni archeologici, architetturici, artistici e storici*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 256 (3 nov. 1997)

97/844 ITALIA. Ministero per i beni culturali e ambientali. *Decreto 10 settembre 1997: Modificazioni al decreto ministeriale 13 settembre 1996 recante direttiva sulle competenze dell'organo politico e dei dirigenti del Ministero per i beni culturali e ambientali*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 264 (12 nov. 1997)

Per il decreto 13 settembre 1996 vedi 97/326

97/845 ITALIA. Ministero per i beni culturali e ambientali. *Rinnovo del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali per il quadriennio 1997-2001*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 225 (26 set. 1997), avviso n. 97A7485, p. 23

97/846 LAZZARI, Giovanni. *Anche la "Bassanini 2" riguarda le biblioteche*. (Il commento). «AIB notizie», 9 (1997), n. 10, p. 6

Gli effetti della legge 15 maggio 1997, n. 127: Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo

97/847 UPI - ANCI - COORDINAMENTO DELLE REGIONI. *Un documento sulla tutela dei beni culturali*. (Notiziario). «Archivi & computer», 7 (1997), n. 4, p. 252-254

Proposta in merito alla legge n. 59 del 1997, che riserva allo Stato le funzioni di tutela dei beni culturali e del patrimonio storico-artistico

8b - Legislazione regionale

97/848 *Il CER Toscana per una nuova legge regionale*. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Toscana). «AIB notizie», 9 (1997), n. 10, p. 16-17

97/849 PENZO DORIA, Gianni. *Un caso di apocope d'archivio o di damnatio legislativa?: commento alla proposta di legge della Regione Toscana in materia di biblioteche e archivi*. (Notiziario). «Archivi & computer», 7 (1997), n. 4, p. 254-260

97/850 VALLE D'AOSTA. *Legge regionale 21 luglio 1997, n. 27: Norme per la partecipazione della Regione autonoma Valle d'Aosta alle iniziative di riordino, inventariazione, conservazione, tutela e valorizzazione degli archivi di interesse storico*. «Bollettino ufficiale della Regione Valle d'Aosta», n. 35 (29 lug. 1997)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», n. 47 (29 nov. 1997)

9 - BIBLIOTECHE GENERALI

97/851 *Le biblioteche di Mantova: breve guida ai servizi delle biblioteche del Comune e di altri enti pubblici e privati* / Comune di Mantova, Assessorato alla cultura, Servizio biblioteche. Mantova: Biblioteca comunale, 1995 (stampa 1996). 52 p. (Strumenti; 1)

97/852 *Biblioteche in Basilicata: quale futuro?: atti del convegno, aula magna, Università degli studi della Basilicata, Potenza, 1 dicembre 1995* / Associazione italiana biblioteche, Sezione Basilicata; a cura di Maria Nicoletta Riviello. Potenza: Ermes, 1997. 140 p.: ill.

Cont. Luigi Crocetti, *Prefazione*. M.N. Riviello, Domenico Potenza, Giacomo Bona, Maria Vitacca, Ennio Appignanesi, *Saluti*. Angela Delia, Marilena Caggiano, *Saluto speciale a Luigi Forenza*. Luigi Forenza, *Cinque lustri per la pubblica lettura e per la promozione della cultura in Basilicata*. Pasquale Mascia, *Biblioteche pubbliche nel Mezzogiorno: qualità dei servizi e cooperazione*. Nazareno Pisauri, *L'esperienza e i rapporti dell'organizzazione bibliotecaria dell'Emilia Romagna con gli enti locali e le altre istituzioni culturali alla luce delle leggi e dei programmi nazionali e regionali*. Francesco Russo, *Le biblioteche ecclesiastiche al servizio della città*. Fiorella Romano, *Il Servizio bibliotecario nazionale nell'Italia meridionale: l'esperienza del Polo di Napoli*. Roberto Mauro, *Le basi dati e i servizi della rete SBN*. *Interventi* (Augusta Franco, Maurizio Restivo, Angela Costabile, Antonietta Claps, Pietro Dell'Aquila, Gerardo Calvello, Vincenzo Telesca, Vito Telesca, A. Delia, Rocco Rubino, Luisa Lovaglio, Oreste Dinella). *Rassegna stampa*

97/853 DUMONTET, Carlo. *Si discute di deposito legale per le pubblicazioni in formato elettronico*. (Notizie dalla Gran Bretagna). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 9, p. 68-69

E intanto diminuisce del 12 per cento la spesa per l'acquisto di libri

97/854 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIA-

NE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE. *Catalogo delle biblioteche d'Italia*. Roma: ICCU; Milano: Ed. Bibliografica, 1993-. ISBN 88-7107-030-5

Coordinamento: Maria Luisa Garroni e Anna Maria Mandillo

[11]: *Toscana* / Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche [e] Regione Toscana, Dipartimento delle politiche formative e dei beni culturali, Servizio beni culturali e librari. 1997. 3 v. (X, 983 p. compless.). ISBN 88-7107-076-3

97/855 *Terremoto in Umbria: migliaia i libri da evacuare; Marche: inagibili le Comunalità di Camerino e Fabriano*. «AIB notizie», 9 (1997), n. 10, p. 16; 17

Vedi anche Francesco Conti, *Aiutateci a farla funzionare: l'appello della Biblioteca del Seminario di Foligno*, «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 10, p. 70

97/856 TONI, Franco. *Il sistema bibliotecario norvegese*. (L'Europa delle biblioteche). «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 3, p. 345-351

9a – Biblioteche nazionali e statali

97/857 *Biblioteca pubblica statale annessa al Monumento nazionale di Montevergine*. Mercogliano (AV): Biblioteca pubblica statale annessa al Monumento nazionale di Montevergine, 1996. 6 p.

97/858 *Personal computer in biblioteca: l'ennesima vessazione della burocrazia*. (AIB. Il CEN informa). «AIB notizie», 9 (1997), n. 9, p. 18

Sul collegamento degli elaboratori portatili alle prese dell'energia elettrica nelle biblioteche pubbliche statali. Vedi anche F[ernanda] C[anepa], *I portatili in biblioteca: per un pugno di lire*, «Vedi anche», 9 (1997), n. 1/2, p. 15

97/859 REVELLI, Carlo. *Questioni vecchie e nuove sulle biblioteche nazionali*. (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 7, p. 50-55; n. 8, p. 46-49

Musei di libri o centri nevralgici

dell'informazione bibliografica? Il caso della British Library

97/860 ROLIH SCARLINO, Maura. *Gli inventari "nascosti" della Biblioteca nazionale di Firenze: un contributo al recupero catalografico*. (Fondi). «Accademie e biblioteche d'Italia», 65 (1997), n. 2, p. 33-60

9b – Altre biblioteche di conservazione e ricerca

97/861 DE NITTO, Giuseppe. *La Biblioteca palatina della Reggia di Caserta: la collezione bodoniana*. (Itinerari). «Rara volumina», 3 (1996), n. 2, p. 75-84

Con la descrizione degli undici esemplari

9c – Biblioteche pubbliche

97/862 ALIANI, Antonio - BARALDI, Laila. *"Istruttivo e divertente"*. (Biblioteche nella storia). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 10, p. 34-45

La Biblioteca popolare circolante della Società operaia di Viadana: libri, lettori e tendenze culturali attraverso l'analisi di un fondo recentemente catalogato

97/863 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. Sezione Toscana. *Biblioteche pubbliche in Toscana: indagine qualitativa sui servizi bibliotecari di base in Toscana* / a cura di Grazia Asta, Elena Borretti, Carlo Paravano. Firenze: AIB Sezione Toscana, 1997. 63 p.

Presentazione di Giovanni Solimine. Cfr. 96/625

Rec. di Anna Galluzzi, «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 9, p. 46

97/864 BENZI, Stefano. *A Voltri una biblioteca rock*. «La lepisma», 2 (1997), n. 2, p. 8

A Genova l'ultima nata delle civiche (è stata aperta nel 1992) è interamente informatizzata e comprende una moderna audioteca

97/865 *Biblioteca "La rotonda" di Modena*. (La biblioteca fuori di sé. Sotto la lente d'ingrandimento). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 9, p. 65

97/866 BRESCIA (Provincia). Ufficio biblioteche. *Dati statistici al 31 dicembre 1995*. Brescia: Provincia di Brescia, Assessorato alla cultura, Ufficio biblioteche, 1997. 47 p.: ill. (Organizzazione bibliotecaria provinciale: quaderni; 1)

A cura di Mara Chizzolini

97/867 *C'è un posto... / fotografie di Francisco de Souza*. Aosta: Regione autonoma Valle d'Aosta, Assessorato dell'istruzione e della cultura, 1997. 1 v.: ill.

A cura di Patrizia Nuvolari; testi di Gianni Barbieri. Esposizione presso la Biblioteca regionale di Aosta (2-30 settembre 1997) di fotografie scattate nella nuova sede della Biblioteca, inaugurata nel 1996

97/868 CANEPA, Fernanda. *Ateneo di Genova e Biblioteca Berio: una cooperazione su Internet / F.C.* «Vedi anche», 9 (1997), n. 1/2, p. 6

Seguono, a p. 7, Lucia Casanova, *Le fasi operative del progetto*, e Gregorio Montanari, *L'elaborazione dei dati*

97/869 CORBO, Delia. *Fondi strutturali CEE e non solo... per le biblioteche del Lazio*. (Progetti europei). «AIB notizie», 9 (1997), n. 10, p. 10-11

Finanziamenti a progetti presentati da biblioteche di enti locali

97/870 GIULIANI, Roberto. *Intitolata a Romeo Brambilla la Biblioteca civica di Abbiategrasso*. (Fatti & persone). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 9, p. 70

97/871 GRAZIOLI, Giovanni. *Un progetto per la provincia di Belluno*. (Cooperazione). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 7, p. 44-48

Obiettivi e linee di sviluppo di un sistema integrato per la pubblica lettura

97/872 LUCCHINI, Patrizia. *Non gettati dal finestrino*. (Biblioteche). «IBC», 5 (1997), n. 3, p. 92-93

In occasione dell'inaugurazione della Biblioteca comunale di Ro Ferrarese (FE) il 7 giugno 1997 si è tenuta una giornata di testimonianze e riflessioni sulla promozione della lettura in biblioteca

97/873 *Public libraries and the information society: Italy / by Susanna Giaccai, Susanna Peruginelli, Igino Poggiali, Fausto Rosa*, Associazione italiana biblioteche, Italy. In: *Public libraries and the information society / authors J. Thorhauge, G. Larsen, H.-P. Thun and H. Albrechtsen; editor M. Segbert*. Luxembourg: European Commission, Directorate-General Telecommunications, Information Market and Exploitation of Research, 1997, p. 201-211

Cont. anche, degli stessi autori, *Public libraries and the information society: regional co-operation in Italy*, p. 325-334

97/874 SARDELLI, Alessandro. *Biblioteche toscane allo specchio*. (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 9, p. 50-52

Considerazioni a margine di una recente indagine (97/863)

97/875 VECCHIET, Romano. *Indici di gradimento*. (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 8, p. 80

A Udine si sperimenta l'indagine nazionale sulla percezione della biblioteca in una ricerca dell'Amministrazione comunale sul gradimento dei servizi pubblici. Cfr. 97/349

9d - Biblioteche ecclesiastiche

97/876 CERIOTTI, Luca. *Passato e presente della Biblioteca capitolare di Busto Arsizio*. (Biblioteche ieri e oggi). «Bollettino di informazione / ABEI», 6 (1997), n. 2, p. 30-36

97/877 *Intesa per i beni culturali ecclesiastici*. (Documenti). «Bollettino di informazione / ABEI», 6 (1997), n. 2, p. 18-20

Sottoscritta il 13 settembre 1996 dal Ministro per i beni culturali e ambientali, Walter Veltroni, e dal Presidente della Conferenza episcopale italiana, card. Camillo Ruini. Cfr. 97/770

97/878 RUGGERI, Fausto. *Ricordo di mons. Angelo Paredi*. (Editoriale). «Bollettino di informazione / ABEI», 6 (1997), n. 2, p. 3-4

Presidente onorario dell'ABEI

97/879 SARDO, Lucia. *Viterbo '97: il convegno di studio "Biblioteche ecclesia-*

stiche e informatica". «Bollettino di informazione / ABEI», 6 (1997), n. 2, p. 9-11

26-27 giugno 1997

97/880 STENICO, Remo. *La Biblioteca San Bernardino dei Francescani in Trento*. Trento: Fondazione Biblioteca San Bernardino, 1996. 384 p.: ill., tav.

10 – BIBLIOTECHE E SERVIZI SPECIALI

10a – Ragazzi

97/881 CAMINITO, Maurizio. *Web per ragazzi e... genitori preoccupati: Internet kids*. «LiBeR», n. 36 (ott.-dic. 1997), p. 59-61

Cosa cercano i ragazzi nel cyberspazio? Quello che amano e che inseguono anche altrove: il gioco, i generi letterari o paraletterari preferiti, l'avventura e il rapporto con i coetanei

97/882 *Un libro da inventare: come avvicinare i bambini alla lettura*. In: *Cento progetti al servizio dei cittadini: per diffondere l'innovazione nelle amministrazioni pubbliche* / Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della funzione pubblica; con la collaborazione di ANCI, UPI, Conferenza dei presidenti delle Regioni. 2. ed. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1997, p. 54-55

Progetto della Biblioteca comunale di Roccapalumba (PA). Cfr. 97/675

97/883 MALGAROLI, Giovanna - VACCANI, Loredana. *Verso l'elaborazione di linee guida per lo sviluppo dei servizi bibliotecari per ragazzi*. (AIB. Attività delle commissioni e dei gruppi di lavoro. Biblioteche per ragazzi). «AIB notizie», 9 (1997), n. 10, p. 18

10b – Scuola

97/884 ANZALDI, Ermelinda - BRAGA, Antonella. *Alla scoperta delle biblioteche scolastiche delle scuole medie superiori della provincia di Novara*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1997. 106 p. (Rapporti AIB; 9). ISBN 88-7812-042-1

Indagine svolta nell'anno scolastico

1995/96 su iniziativa dell'Assessorato all'istruzione della Provincia di Novara in collaborazione con il Provveditorato agli studi di Novara. Presentazione di Luisa Marquardt. Cfr. 96/879

97/885 *La bella addormentata si risveglia?: la biblioteca scolastica fra tradizione e innovazione: atti del convegno realizzato col patrocinio del Dipartimento di scienze dell'educazione dell'Università di Padova, Padova, Aula E, Palazzo del Bo, 6 dicembre 1994* / Associazione italiana biblioteche, Sezione Veneto; Donatella Lombello Soffiato, Bianca Maria Varisco (a cura di). Padova: CLEUP, 1996. 314 p.: ill. ISBN 88-7178-390-5

Cont. D. Lombello, *Introduzione*. Chiara Rabitti, *Saluti*. Katia Petrucci, *Progetto del Ministero della pubblica istruzione per la gestione informatizzata delle biblioteche scolastiche*. Luisa Marquardt, *Biblioteca scolastica: quale innovazione? Fra tradizione e innovazione* (Anna Maria Bernardinis, *Il rapporto possibile tra scuola e biblioteca: come e perché*. D. Lombello, *L'isola sperduta: la biblioteca nelle scuole del Veneto: i risultati di un'indagine*. Marina De Rossi, *Per una pedagogia della biblioteca scolastica: linee guida elaborate a livello internazionale*. Everardo Minardi, *Una nuova teca per il Duemila: la biblioteca scolastica*. Bianca M. Varisco, *Apprendimento ed editoria elettronica: quali prospettive?*). *Le reti telematiche* (Guglielmo Trentin, *Lo "sportello telematico" della Biblioteca del software didattico [presso l'Istituto per le tecnologie didattiche del CNR di Genova]*. Marisa Trigari, *Il programma Iride della Rete pedagogica italiana per le biblioteche-centri di documentazione scolastica*. Roberto Piperno, *Biblioteche e didattica: una convergenza "per il risveglio": l'esperienza della Provincia di Roma nelle scuole superiori*. Elviana Amati, *Progetto Fahrenheit 451: incontro con i libri di narrativa nella biblioteca scolastica*. Elisabetta Marchesini, *La telematica: molto di più di una forma di comunicazione*. Giuseppe Servadei, *Utilizzo delle metodologie telematiche nella ricerca catalografica on-line fra scuola e biblioteca*). *Alcuni elementi di discussione...* (Angiola Martini, *La legi-*

slazione riguardante la figura professionale del coordinatore dei servizi di biblioteca: come è stata finora applicata. Daniela Dutto, *Autonomia scolastica: qualche speranza in più per avere nelle scuole un bibliotecario e un servizio di biblioteca efficienti?*. Esperienze (A. Martini, *Come organizzare una biblioteca scolastica in un istituto secondario*. Carla Sartori, *Il libro nella scuola dell'infanzia: imprinting alla lettura*). Centri di documentazione (Daniela Cellini, *La rete regionale dell'IRRSAE Veneto e i suoi strumenti*. Fabio Cagol, *I centri di documentazione didattica del circuito DISTE-IRRSAE Veneto nella Provincia di Padova*. Stefano Antonini - Umberto Tronchin, *La documentazione didattica tra innovazione educativa e informazione: esperienze del Centro di documentazione del Distretto scolastico n. 35 di Mirano (VE)*). Bibliografia / a cura di D. Lombello Soffiato. *Biblioteche scolastiche: contributi italiani 1984-1996 / a cura di Giulia Visintin. Appendice I: Tavola rotonda Spazi e organizzazione del leggere giovanile nella biblioteca pubblica [Padova, 18 maggio 1993]* (D. Lombello, *Presentazione*. Augusta Adami, *[Intervento della Sezione Veneto dell'AIB]*). A.M. Bernardinis, *La ricerca nazionale 40% su Progettazione di un modello di catalogazione per la lettura giovanile: presentazione di due contributi*. D. Lombello, *Spazi e organizzazione del leggere giovanile nella biblioteca pubblica del Veneto*. Gloria Ammannati, *Bibliografia nazionale italiana e letteratura per ragazzi*. Antonella Agnoli, *La Bibliografia del libro per ragazzi*. Miranda Sacchi, *I libri per ragazzi: trattamento catalografico e disponibilità nella biblioteca di base*. Paolo Traniello, *Valore educativo del catalogo per un pubblico di ragazzi*). Appendice II: *La biblioteca scolastica e la lettura nella scuola* (leggi, circolari e altri documenti)

97/886 BERLINGUER, Luigi. *A scuola di biblioteca*. «La lepisma», 2 (1997), n. 2, p. 1

97/887 BOTTINO, Giacomo. *Come far leggere a scuola*. «La lepisma», 2 (1997), n. 2, p. 5

Organizzare una biblioteca scolastica

grazie all'informatica: consigli e metodologia in questa breve guida

97/888 *Educare alla ricerca: il ruolo della biblioteca scolastica*, Torino, Lingotto, Salone del libro, 20 maggio 1996 / Associazione italiana biblioteche, Sezione Piemonte. Torino: AIB Sezione Piemonte, 1997. 20 p.

Sessione organizzata in collaborazione con la Commissione nazionale Biblioteche scolastiche. Cont. Luisa Marquardt, *Educazione all'informazione e biblioteca scolastica*. Maria Rita Bocca nera, *Educare alla ricerca: il ruolo della biblioteca scolastica*. Claudio Bianchi, *La biblioteca scolastica come laboratorio didattico: l'esperienza di Abbabourg*

97/889 LECCESE PAVONE, Jolanda. *Progetto di promozione alla lettura c.m. n. 105/95: da Taranto, una traccia di lavoro per il biennio*. «Pagine giovani», 21 (1997), n. 3, p. 18-21

Presso il Liceo classico "Quinto Ennio"

97/890 MARQUARDT, Luisa. *Autunno: tempo di... "scuola di biblioteca"!* «AIB notizie», 9 (1997), n. 10, p. 9

Riprendono gli incontri del Gruppo di ricerca sulle biblioteche scolastiche, che si riunisce a Padova coordinato da Donatella Lombello

97/891 VACCA, Alfredo. *Vittorio: una biblioteca reale*. «La lepisma», 2 (1997), n. 2, p. 4

L'Istituto tecnico commerciale Vittorio Emanuele II di Genova possiede una delle più importanti biblioteche storiche

10c - Università

97/892 ARDITA, Giuse. *Nella University of Michigan prende forma la biblioteca digitale*. (Università). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 7, p. 34-43

Un sistema informativo di ateneo all'avanguardia

97/893 PILIA, Elisabetta. *La misurazione dei servizi delle biblioteche delle università*. «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 3, p. 281-326

10e – Musica

97/894 BONGIOVANNI, Carmela. *Un patrimonio bibliografico da scoprire: la Biblioteca del Conservatorio "G. Nicolini". «Progetto musica»*, 3 (1997), n. 5, p. 8-9
A Piacenza

97/895 BRAGETTI, Maria Grazia. *Musica, che biblioteca!* «La Iepisma», 2 (1997), n. 2, p. 10

A S. Salvatore di Cogorno (GE) da un negozio di fiori finti è nata nel 1984 una biblioteca musicale che di fatto è diventata di pubblica lettura

97/896 *Music in Italian libraries: the last decade.* «Fontes artis musicae», 43 (1996), n. 1, p. 1-135

Numero pubblicato in occasione del Congresso annuale dell'International Association of Music Libraries, Archives and Documentation Centres, Perugia, 1-6 settembre 1996 (vedi anche la sintesi delle riunioni delle commissioni, «Fontes artis musicae», 44 (1997), n. 2, p. 178-205). Cont. Agostina Zecca Laterza, *Invitation*. Massimo Gentili Tedeschi, *Networks for music libraries in Italy*. Bianca Maria Antolini, *Archival sources for the history of music in Italy: recent research*. Federica Riva, *Reference works on music in Italy: 1985-1995*. Elena Ferrari Barassi, *Musical iconography in Italy: 1985-1995*. Carmela Bongiovanni, *Librettos: Italian projects and catalogues: 1985-1995*. Marcello Ruggieri, *An Italian contemporary music documentation center: why a utopia?*

97/897 *La musica negli archivi e nelle biblioteche delle Marche: primo censimento dei fondi musicali* / a cura di Gabriele Moroni. Fiesole (FI): Nardini: Associazione marchigiana per la ricerca e valorizzazione delle fonti musicali: Regione Marche, Centro beni culturali, 1996. 270 p.: ill. (Fondi storici nelle biblioteche marchigiane; 4). ISBN 88-404-1122-4

97/898 PAPA MERITO; Maria Rosaria. *Un'intesa tra ministeri per valorizzare le biblioteche dei conservatori.* «Nuova rivista musicale italiana», 30 (1996), n. 3/4, p. 407-410

97/899 ZANELLA, Laura. *La biblioteca di Gian Francesco Malipiero presso la Fondazione Cini.* (Istituzioni e cultura). «Notiziario bibliografico: periodico della Giunta regionale del Veneto», n. 25 (lug. 1997), p. 32-33
A Venezia

10f – Gruppi speciali

97/900 *La biblioteca al servizio dei non vedenti.* In: *Cento progetti al servizio dei cittadini: per diffondere l'innovazione nelle amministrazioni pubbliche* / Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della funzione pubblica; con la collaborazione di ANCI, UPI, Conferenza dei presidenti delle Regioni. 2. ed. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1997, p. 89

Servizio non vedenti delle Biblioteche civiche e raccolte storiche di Torino. Cfr. 97/675

97/901 D'ALBANO, Roberto - LAIOLO, Andrea - PENNISI, Marco. *Biblioteca Astense: un'esperienza in carcere.* «Palinsesto», 12 (1997), n. 3, p. 10

97/902 TOSI, Marcello. *Lib(eri) anche dentro le carceri: quando i lettori sono detenuti.* (La biblioteca fuori di sé. Sotto la lente d'ingrandimento). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 9, p. 66

10g – Sezione locale

97/903 AGNOLI, Antonella. *Biblioteche e cacciatori di dinosauri: a proposito di storia locale.* (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 8, p. 81-82

10h – Altre biblioteche speciali

97/904 CADONNA, Alfredo. *L'Istituto Venezia e l'Oriente della Fondazione Cini.* (Istituzioni e cultura). «Notiziario bibliografico: periodico della Giunta regionale del Veneto», n. 25 (lug. 1997), p. 31-32

A Venezia

97/905 LA ROSA, Maristella. *Le raccolte dell'Archivio di Stato di Imperia e Sezioni di San Remo e Ventimiglia.* (I nostri libri, le nostre biblioteche). «Vedi

anche», 9 (1997), n. 1/2, p. 9

97/906 MANENTI, Enrica. *La Biblioteca della Fondazione Collegio San Carlo di Modena*. (Biblioteche ieri e oggi). «Bollettino di informazione / ABEI», 6 (1997), n. 2, p. 28-30

97/907 TADDIA, Paola - ROSSI, Gabriele. *Sfumature di grigio*. (LiBeR/Dossier). «LiBeR», n. 35 (lug.-set. 1997), p. 55-56

A Casa Piani, la sezione ragazzi della Biblioteca comunale di Imola, l'allestimento di una sezione professionale ha avviato un'interessante esperienza di documentazione e di gestione di varie tipologie di materiali; il centro è aperto a genitori, a educatori e a studiosi di letteratura giovanile

97/908 TARANTINO, Ezio. *Quarte giornate di studio del CNBA*. (Il resoconto). «AIB notizie», 9 (1997), n. 9, p. 4-5

Coordinamento nazionale delle biblioteche di architettura, Torino, 22-24 maggio 1997

11 - EDILIZIA E ARREDAMENTO

97/909 LIEBENWEIN, Wolfgang. *Un "antiquarium" per la Biblioteca Laurenziana?: riflessioni sul Ricetto di Michelangelo*. «Rara volumina», 3 (1996), n. 2, p. 17-33: ill.

Trad. di Antonio Borghi

97/910 PELLICOLI, Ivana. *Lo spazio ritrovato*. (Architettura). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 9, p. 20-28

Come le biblioteche di Alzano Lombardo e di Albino hanno trasformato il progetto di ampliamento delle rispettive sedi in un'occasione di riqualificazione del contesto urbano

97/911 SOLIMINE, Giovanni. *Grandi cantieri nel mondo*. (Orientamenti). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 7, p. 10-16

Nell'era della "biblioteca virtuale" si moltiplicano le realizzazioni di importanti biblioteche "reali"

12 - FORMAZIONE E GESTIONE DELLE RACCOLTE

97/912 BARALE, Guido. *Clienti un po' speciali*. (Discussione). «Biblioteche

oggi», 15 (1997), n. 9, p. 8-13

Il ruolo delle biblioteche nella cultura commerciale e il caso delle statali

97/913 BORETTI, Elena. *Ma è vero che il sindaco fa bruciare la biblioteca?: una risposta in cerca di verità*. (Il caso). «AIB notizie», 9 (1997), n. 10, p. 8-9

A Follonica la direttrice della biblioteca ha eliminato documenti molto deteriorati (e non inventariati): ne sono seguite contestazioni e polemiche. Col testo della lettera inviata dal Presidente della Sezione Toscana dell'AIB, Massimo Rolle, al Sindaco di Follonica

97/914 CAROTTI, Carlo. *Come acquistano le biblioteche universitarie*. (Acquisti). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 9, p. 14-18

L'indagine sulle modalità d'acquisto riprende con un confronto tra le biblioteche dell'Università cattolica e dell'Istituto di lingue moderne di Milano. Per la prima parte dell'indagine vedi 96/668

97/915 CAROTTI, Carlo. *Costruzione e sviluppo delle raccolte*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1997. 70 p. (ET: Enciclopedia tascabile; 13). ISBN 88-7812-038-3

97/916 LOCCHÉ, Leslie - CAVAZZA, Laura - BETTINI, Simonetta. *Bisturi nella biblioteca ospedaliera*. (Periodici). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 7, p. 24-29

Tagli dei periodici senza rischi operatori

13 - MATERIALI SPECIALI

13d - Materiale minore

97/917 ALBERANI, Vilma. *Attualità della letteratura grigia*. (LiBeR/Dossier). «LiBeR», n. 35 (lug.-set. 1997), p. 46-47

97/918 LUBIANA, Lucio. *Informazione scientifica in tempo reale*. (Letteratura grigia). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 7, p. 30-33

Gli archivi elettronici di preprint in fisica

13l - Libri antichi

97/919 BATTAGLINI, Marina. *Antichi*

libri cinesi: valorizziamo un tesoro dimenticato. (Dall'Italia e dal mondo). «Bollettino di informazione / ABEI», 6 (1997), n. 2, p. 16-17

97/920 MONZIO COMPAGNONI, Giordano. *La tipologia del libro antico: la struttura generale.* (Libro antico). «Bollettino di informazione / ABEI», 6 (1997), n. 2, p. 21-27

13m – Manoscritti

97/921 DINELLI, Daniele. *Un Passionario lucchese del XII secolo: i manoscritti A.79/81 dell'Archivio del Capitolo di S. Giovanni in Laterano.* «Rara volumina», 3 (1996), n. 2, p. 5-16: ill.

14 – CONSERVAZIONE

97/922 ALLOATTI, Franca. *Il restauro possibile: alcune riflessioni "pratiche" sulla conservazione del materiale moderno.* (Conservazione). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 8, p. 42-45

15 – CATALOGAZIONE

97/923 CROCETTI, Luigi. *AACR2 in edizione italiana: un'introduzione alle regole di catalogazione angloamericane.* (Catalogazione). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 8, p. 12-19
Su 97/385

97/924 REVELLI, Carlo. *Integrare o sostituire?: un dilemma per le norme catalografiche.* (Argomenti). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 8, p. 50-57

15c – Periodici

97/925 MAINI, Roberto. *Turismo bibliografico.* (Periodici). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 7, p. 18-23

Le tappe di un viaggio attraverso i cataloghi di periodici: Milano, Firenze, Empoli (95/458), Livorno (96/257), Cagliari (96/263 e 97/501), Sassari (96/263) e Torino (95/734)

15f – Musica a stampa

97/926 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIA-

NE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE. *Guida a SBN musica.* Roma: ICCU, 1997. 2 v.

Edizioni. 174 p.

Manoscritti. 163 p.

A cura del gruppo di lavoro di catalogazione musicale dell'ICCU: Laura Bonanni, Laura Ciancio, Gisella De Caro, Luca Mencaroni, Massimo Piccoli, Claudia Parmeggiani; redazione scientifica G. De Caro; consulenza di Agostina Zecca Laterza e Massimo Gentili Tedeschi; consulenza informatica Silvana Caprioli

15l – Libri antichi

97/927 *Il pacchetto formativo SBNA.* (AIB. Attività delle commissioni e dei gruppi di lavoro. Libro antico). «AIB notizie», 9 (1997), n. 9, p. 24

Programma di corso per la catalogazione del libro antico

97/928 ZAPPELLA, Giuseppina. *La correttezza dell'informazione nella descrizione del libro antico.* (Note e discussioni). «La bibliofilia», 99 (1997), n. 2, p. 191-194

Replica a 97/390

15m – Manoscritti

97/929 ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVISTICA ITALIANA. *Commentary on ISAD(G) rules / Gruppo di lavoro ANAI.* «Archivi & computer», 7 (1997), n. 4, p. 261-264

Adattamento di 97/653, a cura di Maurizio Savoia, Stefano Vitali

97/930 *Evoluzione delle Regole canadesi per la descrizione archivistica I* a cura della redazione. (Notiziario). «Archivi & computer», 7 (1997), n. 4, p. 264-267

97/931 GIORDANO, Michele. *Il censimento delle istituzioni lombarde dal XIV al XIX secolo.* «Archivi & computer», 7 (1997), n. 4, p. 218-226

97/932 GRASSI, Roberto. *Il progetto Civita.* «Archivi & computer», 7 (1997), n. 4, p. 211-217

Censimento delle istituzioni storiche del territorio lombardo tra il XIV e il XIX secolo

16 – INDICIZZAZIONE PER SOGGETTO

97/933 MIZZARO, Stefano. *Relevance: the whole history*. «Journal of the American Society for Information Science», 48 (1997), n. 9, p. 810-832

16a – Catalogazione alfabetica per soggetti

97/934 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto. *Guida all'indicizzazione per soggetto*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1997. XX, 90 p. ISBN 88-7812-040-5

Ristampa di 96/924 con indice analitico

97/935 BADALAMENTI, Guido. *L'introduzione del GRIS in un sistema multibiblioteche: realtà e problemi aperti*. «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 3, p. 337-343

Relazione presentata al Seminario nazionale GRIS "Dal progetto all'applicazione", Firenze, 26 giugno 1997

97/936 BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, Firenze. *Voci di soggetto: aggiornamento 1986-1996 / Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Bibliografia nazionale italiana*. Milano: Ed. Bibliografica, 1997. 164 p. ISBN 88-7075-480-4

A cura di Albarosa Fagiolini, Luciana Franci, Anna Lucarelli, Federica Paradisi, Marta Ricci; presentazione di Antonia Ida Fontana. Per il periodo precedente vedi 89/70

97/937 CHETI, Alberto. *Il GRIS dall'elaborazione alla sperimentazione*. «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 3, p. 327-328

97/938 MALTESE, Diego. *Sul controllo dei termini di indicizzazione per soggetti: contributo al testo definitivo della Guida GRIS*. «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 3, p. 334-336

Su 96/924

97/939 POLTRONIERI, Elisabetta. *GRIS: progetto, sperimentazioni e applicazioni*. (Il resoconto). «AIB notizie», 9 (1997), n. 9, p. 6-8

Seminario nazionale del Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto, Firenze, 26 giugno 1997

97/940 TARTAGLIA, Stefano. *La sintassi delle stringhe di soggetto: metodo e principi*. «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 3, p. 329-333

Relazione presentata al Seminario nazionale GRIS "Dal progetto all'applicazione", Firenze, 26 giugno 1997

16c – Classificazione

97/941 BIBLIOTECA COMUNALE BARTOLOMEO DELLA FONTE, Montemurlo. *Indici del catalogo classificato della Biblioteca / a cura di Luana Grossi; con la collaborazione di Emanuele Giovannetti, Domenico Nardone, Rita Nesi*. Montemurlo (Prato): Comune di Montemurlo, Assessorato alla cultura; Campi Bisenzio (FI): Idest, 1997. 183 p. ISBN 88-87078-01-7

97/942 GUERRINI, Mauro. *Principi di classificazione bibliografica*. «Quaderni utinensi», n. 15/16 (1996), p. 11-24

97/943 INNOCENTI, Piero. *Collocazione materiale e ordinamento concettuale in biblioteche pre-moderne*. In: *Libri, tipi, grafici, biblioteche (97/1027)*, p. 505-532
Cfr. 97/394

16d – Informazione elettronica

97/944 *L'altro scaffale / a cura della Biblioteca comunale Forteguerriana di Pistoia*. «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 10, p. 62-65

Cont. fra l'altro Silvia Sabbatini, *I codici regionali su CD-ROM*, p. 62-63

97/945 BANCHIERI, Anna. *Messaggi minacciosi*. (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 9, p. 53

Ovvero le frustrazioni del navigatore

97/946 *Navigare, leggere, chiacchierare: gli scenari della biblioteca: dalla lettura alla navigazione telematica: Settimana dei beni culturali, 14-21 aprile 1997 / Ministero per i beni culturali e ambientali, Biblioteca universitaria di Napoli*. Napoli: Biblioteca universitaria, 1997. 35 p.

Coordinamento di Maria Cristina Di Martino. Cont. Massimo Lo Iacono, *Le parole che raccontano la crescita*. Fabio Maria Risolo, *Leggere*

il fantastico. Luisa Daniela, *Il medioevo del romanzo, il romanzo del medioevo*. Franco Corato, *Navigare in Internet. Guida ad Internet* (dalla *Guide to Internet* della Electronic Frontier Foundation)

97/947 ORIGLIO, Vincenzo - VARONE, Giuseppina. *Edificare con ICONDA*. (Basi dati). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 10, p. 28-31

Un progetto internazionale per la realizzazione di un database nel settore delle costruzioni

97/948 PELLIZZI, Federico. *Lo stile in rete*. (Biblioteche e archivi). «IBC», 5 (1997), n. 3, p. 10-12

17 - SERVIZI AL PUBBLICO

97/949 *Biblioteca a stella: apertura di punti di lettura nelle aree pubbliche e negli esercizi commerciali*. In: *Cento progetti al servizio dei cittadini: per diffondere l'innovazione nelle amministrazioni pubbliche* / Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della funzione pubblica; con la collaborazione di ANCI, UPI, Conferenza dei presidenti delle Regioni. 2. ed. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1997, p. 56-57

Biblioteca comunale Vallesiana di Castelfiorentino (FI). Cfr. 97/675

97/950 *La biblioteca fuori di sé / a cura di Maria Stella Rasetti*. «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 9, p. 58-66

Un nuovo spazio affidato al Coordinamento nazionale "biblioteche fuori di sé". Cont. fra l'altro M.S. Rasetti, *Esportare la lettura*, p. 58-59. *Lavori in corso*, p. 59-63. *Decalogo fuori di sé a Ravenna*, p. 60. *Lo scaffale fuori di sé*, p. 63. *Indirizzi fuori di sé*, p. 64. Vedi anche *Il bibliobus [della Provincia di Genova] ha fatto il pieno in spiaggia*, «La lepisma», 2 (1997), n. 2, p. 10

97/951 SOLIMINE, Giovanni. *Carta dei servizi, obiettivo da non mancare*. (Orientamenti). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 10, p. 6-12

A disposizione delle biblioteche una nuova opportunità per stipulare con il

cittadino-utente "patti chiari" all'insegna della qualità

17b - Uso di materiali elettronici

97/952 *Stazioni di lettura digitale: l'accordo BNF e Syndicat national de l'édition*. (Diritto d'autore). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 11, p. 31-38

Con una premessa di L[aura] N[ovati]. Cont. *Protocollo tra la Bibliothèque nationale[e] de France e il Syndicat national de l'édition relativo alle autorizzazioni necessarie per l'uso di collezioni in versione digitale*, p. 31-35. *Protocollo di intesa tra editori e BNC di Firenze (Sezione BNI-Documenti elettronici)*, p. 35-38

17c - Fornitura dei documenti

97/953 GABUTTI, Gabriella. *Un poker al tavolo del recupero di documenti full-text*. (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 8, p. 62-63

Presentato al Policlinico San Matteo di Pavia (28 maggio 1997) il sistema ADONIS

97/954 TAMMARO, Anna Maria. *Con CASIAS, la ricerca diventa efficace*. (Biblioteca tecnologica). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 7, p. 62-65

Servizi di aggiornamento continuo combinati con la fornitura a richiesta di articoli

18 - LETTURA

97/955 BUFALINO, Gesualdo. *Le visioni di Basilio, ovvero La battaglia dei tarli e degli eroi*. (La biblioteca di Teleme). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 9, p. 55-57

Racconto

97/956 FERRIERI, Luca. *La lettura? Che storia!: che cosa leggere sulla lettura e sui lettori*. 2. ed. Modena: Servizio biblioteche del Comune di Modena, 1997. 143 p.

A cura di Rita Borghi. Per la prima ed. vedi 94/330

97/957 FOSSATI, Fulvio. *Una foto lunga 70 anni*. «La lepisma», 2 (1997), n. 2, p. 2

Una mostra racconta per immagini come è cambiato il modo di leggere negli ultimi settant'anni; Andrè Kertész è il raffinato autore di queste foto

97/958 *La lettura come progetto: la pratica del leggere tra nuovi scenari e strategie di promozione* / a cura di Massimo Belotti. Milano: Ed. Bibliografica, 1997. 182 p. (Il cantiere biblioteca; 2). ISBN 88-7075-369-7

In testa al front.: Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige, Assessorato alla scuola e cultura italiana. Raccolta, in parte rielaborata, degli atti del convegno di Bolzano, 24-25 novembre 1995. Cont. Luigi Cigolla, *Presentazione*. Piero Innocenti, *Teoria e pratica della lettura: lo stato dell'arte*. Giuliano Vigni, *Lettura e mercato del libro nella società multimediale: le sfide del cambiamento*. Luca Ferrieri, *Fare/leggere: i paradossi della promozione della lettura*. Emanuele Bevilacqua, *La costruzione del lettore e il suo macero: un'ipotesi per il terzo millennio*. Fabrizio Frasnèdi, *Piccolo, ma filosofo, e col tempo filologo: le conquiste di un lettore che cresce e quelle di un lettore cresciuto*. Fulvio Panzeri, *Le strategie del lettore: un percorso a ostacoli tra scelta del libro, offerta editoriale e informazione*. Meris Bellei, *La città che legge: un progetto coordinato di promozione della lettura su scala cittadina*. Franco Perini, *Lettori gemelli cercansi*. Giovanna Zucconi, *"Pickwick", "Piririf", "Effe": tre proposte per incontrare il libro*. Stefania Fabri, *Percorsi multimediali per la bit-generation: dalle reti di relazioni alle relazioni in rete*. Maurizio Caminito, *Libri in rete: sperimentazione e ricerche su letteratura ed editoria in Internet*. *Laboratorio 1* (M. Belotti, *Progettare la lettura*. Franco Galato, *Libri e scarpe da jogging: le biblioteche "fuori di sé"*. Maria Stella Rasetti, *Stellare come una biblioteca: l'esperienza della "Vallesiana" di Castelfiorentino*. Maurizio Vivarelli, *Il piacere di leggere: indagine sulla lettura a Massa Marittima*. Marilena Cortesini, *Gruppi di lettura*). *Laboratorio 2* (Umberto Tabarelli, *La lettura ad alta voce come atto critico*). *Laboratorio 3* (Carla Ida Salvati, *Letteratura, cinema e dintorni: spunti operativi*). *La-*

boratorio 4 (Giovanni Caviezel, *Leggere le immagini: fotografia, cinema e parola*). *Appendice* (L. Ferrieri, *La lettura come educazione sentimentale: dialogo semiserio tra un bibliotecario e una lettrice*)

97/959 *Libri e indagini sul mercato librario e sulla lettura (1996-97)*. «Flop: la lettura e altre metamorfosi: foglio di appunti per bibliofetori», n. 1 [nov. 1997], p. 34-35

Lista di 29 titoli

97/960 NOVATI, Laura. *Lettura continua: singolare tradizione d'estate ad Asti*. (Attualità). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 10, p. 43-44

La Biblioteca civica organizza, in occasione del solstizio d'estate, la lettura ad alta voce, integrale e continuata di un romanzo

97/961 PETRIOLI TOFANI, Anna Maria. *La biblioteca è come un'opera d'arte* / [intervista] di Stefano De Rosa. (Io e la biblioteca). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 9, p. 42-43

A colloquio con la direttrice degli Uffizi

97/962 PONTIGGIA, Giuseppe. *Leggere come felicità dell'utopia*. (Lecture). «Antologia Vieuxseux», n.s., n. 7 (gen.-apr. 1997), p. 99-105

97/963 SERRA, Alessandro. *"Ma li ha letti tutti?"*. (Passioni private: i tesori del collezionismo). «IBC», 5 (1997), n. 3, p. 85-86

18a - Ragazzi

97/964* MARRONE, Gianna. *I libri illustrati per ragazzi: la Scala d'oro e altre collane*. Roma: Comic art, 1997. 111 p.: ill.

Vedi anche Giulio C. Cuccolini, *Una scala, 99 gradini*, «LiBeR», n. 35 (lug.-set. 1997), p. 66-67

97/965 MAURRI, Ilaria. *Il libro sopra il banco: un esame della narrativa parascolastica*. («Giornale della libreria», 110 (1997), n. 9, p. 19-27

Da un esame dei principali cataloghi una radiografia dell'offerta di libri per le

elementari e le medie inferiori

97/966 1990-1996: *germogli di materia grigia*. (LiBeR/Dossier). «LiBeR», n. 35 (lug.-set. 1997), p. 45-56

Nel mondo del libro per bambini e ragazzi sono sempre più numerosi i prodotti di letteratura grigia che documentano un diffuso lavoro di promozione della lettura e di informazione bibliografica. Cont. fra l'altro Domenico Bartolini - Riccardo Pontegobbi, *Bibliotecario, alias promoter*, p. 48-51

97/967 PERESSON, Giovanni. *Non più solo narrativa: libri, bambini e scienza*. (Editoria per ragazzi). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 9, p. 29-30

Accanto a case editrici e collane di narrativa per bambini emergono editori e iniziative sulla scienza

97/968 SACCHI, Miranda. *Rileggendo Ranganathan / con la collaborazione di Fiorella Zamboni*. (LiBeR/Dossier). «LiBeR», n. 35 (lug.-set. 1997), p. 52-54

“Un libro è...” e “Tempo lib(e)ro” coinvolgono nell'attività di selezione e proposta bibliografica un gruppo di oltre 30 biblioteche coordinati dalla Provincia di Milano

97/969 TORTORETO, Manfredo. *Il giovane lettore non è un secchione*. (Mercato. Ragazzi). «La rivisteria, librinovità», n. 70 (ott. 1997), p. 36-37

La seconda edizione dell'indagine Doxa Piemme, dal titolo “Come si diventa forti lettori?”

19 - EDITORIA

97/970 ANGELONI, Marco. *Dalla pelli-cola alla carta*. (Dossier). «La rivisteria, librinovità», n. 69 (set. 1997), p. 24-26

Editori specializzati in temi attinenti il cinema. Segue *Principali riviste italiane*, p. 27

97/971 ANGELONI, Marco. *Tra Mozart e le Spice girls*. (Dossier). «La rivisteria, librinovità», n. 70 (ott. 1997), p. 16-19

Editori specializzati in temi attinenti la musica. Vedi anche, nello stesso fascicolo, Edoardo Caizzi, *Riviste: una questione di ritmo*, p. 23-24

97/972 APPIOTTI, Mirella. *La sfida di Veltroni: ogni italiano leggerà almeno 10 libri l'anno*. (Il progetto). «Tuttolibri», n. 1085 (20 nov. 1997), p. 3

A Torino, da oggi, i primi stati generali dell'editoria. Intervista al ministro per i beni culturali e ambientali Walter Veltroni, con dichiarazioni di Cesare Garboli, Luigi Malerba, Federico Motta. Vedi anche Raffaele Cardone, *A chi affidare la promozione della lettura?*, «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 10, p. 66

97/973 BAHRAOUI, Hassan. *La crisi dell'editoria in Marocco*. (Dossier). «La rivisteria, librinovità», n. 71 (nov. 1997), p. 19-20

Trad. di Brigitte Favaretto

97/974 CARDONE, Raffaele. *Ancora tempi duri per il libro*. (I fatti del libro). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 7, p. 66-67

Resta a galla solo chi riesce a coniugare imprenditorialità e fantasia

97/975 CARDONE, Raffaele. *In libreria meglio che in biblioteca?* (I fatti del libro). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 8, p. 84-85

Negli Stati Uniti il *superstore* fa concorrenza alla pubblica lettura

97/976 CAVALLI, Settimio Paolo - PIVETTI, Paolo. *L'ufficio stampa e pubblicità: informazione e promozione editoriale nei processi della comunicazione*. Milano: Ed. Bibliografica, 1997. 206 p.: ill. (I mestieri del libro; 12). ISBN 88-7075-479-0

97/977 CIUFFI, Fausto. *Riscoprire la lentezza: lezione di Bob Stein al corso AIE-MIDAS-NET*. (Editoria elettronica). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 11, p. 26-27

Quando l'editoria elettronica “scoop” contenuti e autore. Stein ha fondato la casa editrice multimediale americana Voyager

97/978 *Cosa si aspettano gli editori: alla Buchmesse assente il governo italiano*. «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 11, p. 10-12

Problemi aperti e richieste di necessari interventi istituzionali per garantire

un futuro all'editoria italiana. Vedi anche, nel fascicolo precedente, L[aura] N[ovati], *Francoforte, un anno dopo: Veltroni in visita alla Buchmesse*, n. 10, p. 8

97/979 *E la lettura diventa problema nazionale: Commissione del libro.* «La rivisteria, librinovità», n. 69 (set. 1997), p. 36-38

I programmi di Walter Veltroni per l'editoria

97/980 *Electronic publishing: overview of trends.* (Il documento). «AIDA informazioni», 15 (1997), n. 3, p. 15-20

Riproduce il primo capitolo di *Strategic developments for the European publishing industry towards the year 2000: Europe's multimedia challenge: main report*, pubblicato dalla DG XIII/E della Commissione Europea nel 1996

97/981 MONET, Dominique. *Multimedia.* Milano: Il Saggiatore: Flammation, 1997. 126 p.: ill. (Due punti; 41). ISBN 88-428-0591-2

Trad. di Barbara Lombatti

97/982 OLSCHKI, Alessandro. *Libri, cultura, banche e dintorni.* In: *Libri, tipografi, biblioteche* (97/1027), p. 559-574

97/983 PARISI, Arturo M.L. *Dai soggetti ai progetti: le linee di intervento del governo.* (Politica del libro). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 9, p. 6-11

Illustrate le linee guida di revisione del sistema di intervento pubblico per l'editoria il 18 giugno 1997 a Roma, in occasione della presentazione del rapporto del gruppo di lavoro della Presidenza del Consiglio dei ministri *Per una riforma della legislazione sull'editoria*

97/984 SARNO, Emilio. *Una fiera nell'Africa australe: Zimbabwe international book fair.* (Attualità). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 10, p. 45-47

Harare, 5-9 agosto 1997. Il tema della fiera sono state le biblioteche

19a – Mercato del libro

97/985 COLOSI, Francesca. *Una libreria in ospedale: Sogno di mezza estate.* (Librerie). «Giornale della libreria», 110

(1997), n. 9, p. 31-33

Una libreria nei locali dell'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini, nel quartiere Affori alla periferia di Milano

97/986 DANESI, Daniele. *I libri d'antiquariato su Internet.* (L'altro scaffale). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 8, p. 74-76

Vedi anche il seguito, dello stesso autore, *Librerie antiquarie su Internet*, n. 10, p. 64-65

97/987* *Donne in libreria: quanto leggono e che cosa leggono: atti del convegno nazionale di studi, Rapallo, 11 maggio 1996* / a cura di Francesco De Nicola, Pier Antonio Zannoni. Genova: SAGEP, 1997. 68 p. ISBN 88-7058-655-3

Vedi anche G[iovanni] P[eresson], *Le donne in libreria: un'indagine della Feltrinelli di Genova*, «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 9, p. 33-34

97/988 FONSECA, Giuseppe. *Lettera da Napoli sul falso.* (Spazio libreria. Pirateria). «La rivisteria, librinovità», n. 71 (nov. 1997), p. 38-40

Una mostra sui falsi editoriali dal titolo «Tale e quale?» a Galassia Gutenberg, Napoli, 1997

97/989 HORELLOU-LAFARGE, Chantal - SEGRÉ, Monique. *Francia: dove va la libreria?* (Mercato. Europa). «La rivisteria, librinovità», n. 71 (nov. 1997), p. 34-37

Trad. di Brigitte Favaretto

97/990 NOVATI, Laura. *Cinema e bookshop: nuovi canali di vendita.* (Librerie). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 11, p. 29-30

Il libro è sempre più presente nelle sale cinematografiche. Con il decreto 30 ottobre 1996, n. 683 del Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato: *Regolamento riguardante la disciplina di commercio nelle sale cinematografiche* («Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 9, 13 gen. 1997)

97/991 PERESSON, Giovanni. *Libri e musica on-line: cosa succede con Internet.* (Editoria elettronica). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 10, p. 11-15

Come Internet e l'on-line stanno cambiando i modi di distribuzione dei contenuti. Segue, di Francesca Colosi, *Libri stampati su richiesta via Internet*, p. 17

19b – Statistiche

97/992 ISTAT. *La produzione libraria nel 1996*. Roma: Istituto nazionale di statistica, 1997. 23 p. (Settore cultura) (Informazioni; 53). ISBN 88-458-0056-3

Vedi anche *La produzione libraria in Italia: resi noti i dati Istat sulla produzione del 1996*, «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 11, p. 13-25. Per i dati che riguardano le spese per assistere a spettacoli vedi Emilio Sarno, *Libri +0,4, ma spettacoli +3,7: cresce cinema, teatro, musica classica*, «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 10, p. 31-33

97/993 SARNO, Emilio. *Lenti e veloci: seminario sulla piccola editoria*. (Piccoli editori). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 9, p. 13-15

A Milano l'8 luglio 1997 sono stati presentati i risultati di una indagine statistica su 134 case editrici fra le 588 che pubblicano almeno 11 nuovi titoli all'anno

97/994 SARNO, Emilio. *Più 7,8% il mercato italiano dell'ICT: i dati sul mercato '96 di EITO / E. S.* (Editoria elettronica). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 10, p. 20-23

Prodotti e servizi di information & communication technology. Precede, dello stesso autore, *0,9 PC ogni cento abitanti: i dati Assinform sul mercato*, p. 17-19

19c – Repertori commerciali

97/995 E.S. BURIONI RICERCHE BIBLIOGRAFICHE. *CD-ROM e basi dati: catalogo '98*. 9ª ed. Genova: Burioni, 1997. 467 p. ISSN 1124-6820

Per l'ed. precedente vedi 96/994

97/996 *Catalogo 1997: [Salone della musica, Torino, 16-21 ottobre 1997]*. Torino: Fondazione per il Salone del libro e per il Salone della musica: Prosa, 1997. 199, 23 p.

97/997 *Mediateca: i prodotti e la gestione dell'informazione per biblioteche e centri di documentazione: libri, video, CD ROM, banche dati, Internet*. 1 (1997), n. 1. Milano: Publicom; Rimini: Maggioli

Bimestrale. Brevi presentazioni delle novità editoriali e classifiche di vendita a confronto

19d – Storia dell'editoria

97/998 DE MATTEO, Luigi. *Per una storia economica dell'editoria*. (Editoriale). «La fabbrica del libro», 3 (1997), n. 1, p. 2-5

97/999 DI NAPOLI, Rosalba. *Editori e stampatori nel Regno delle Due Sicilie (1800-1860)*. (Lavori in corso). «La fabbrica del libro», 3 (1997), n. 1, p. 6-7

97/1000 FINOCCHI, Luisa. *Il censimento degli archivi editoriali lombardi*. (Fonti). «La fabbrica del libro», 3 (1997), n. 1, p. 32-35

Intrapreso dalla Fondazione Mondadori

19e – Singoli editori e tipografi

97/1001 ALTAROCCHA, Claudio. *Hoeppli: il mondo in tasca*. «La stampa», 131, n. 318 (20 nov. 1997), p. 21

Centocinquant'anni fa nasceva il celebre editore: una mostra alla Braidense di Milano celebra l'inventore del sapere per tutti

97/1002 BERENGO, Marino. *Una tipografia liberale veneziana della restaurazione: il Gondoliere*. In: *Libri, tipografi, biblioteche* (97/1027), p. 335-354

97/1003 BRAMBILLA, Cristina. *Edizioni Barion: uno sguardo al catalogo storico*. (Fonti). «La fabbrica del libro», 3 (1997), n. 1, p. 36-40

97/1004 CECI, Lucia. *L'editoria cattolica nel periodo postconciliare: il caso della Queriniana*. «Annali della Fondazione Luigi Einaudi, Torino», 30 (1996), p. 393-431

Tipografia e poi casa editrice bresciana, fondata nel 1884

97/1005 DI GIAMPAOLO, Paola. *Una famiglia mitica! come sono cambiati i "tascabili"*. (Tascabili). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 10, p. 35-39

La serie dei Miti Mondadori

97/1006 EDIZIONI PULCINOEFEFANTE. *Catalogo generale 1982-1996*. Milano: All'insegna del pesce d'oro, 1997. 253 p. ISBN 88-444-1343-4

1743 titoli, tutti in tirature molto basse

97/1007 GIGLI MARCHETTI, Ada. *Da Electa a Skira: una storia, due storie: intervista a Massimo Vitta Zelman*. (Testimonianze). «La fabbrica del libro», 3 (1997), n. 1, p. 13-25

97/1008 MAINI, Roberto - SCAPECCHI, Piero. «*Ho bisogno di essere stampato*»: un incunabolo del Novecento: i Canti orfici di Dino Campana. Parte 2.: *Gli esemplari*. «Rara volumina», 3 (1996), n. 2, p. 55-73

Per la prima parte vedi 96/487

97/1009 MANFREDINI, Iacopella. *Il principe naturalista: Carlo Luciano Bonaparte e la sua Iconografia della fauna italiana*. «Rara volumina», 3 (1996), n. 2, p. 35-54: ill.

Roma: Giuseppe Salviucci, 1832-1841. Con ed. del *Catalogo degli associati*

97/1010 PELLERITI, Carmela. *Le edizioni Carabba di Lanciano: notizie e annali (1878-1950)*. Manziana (Roma): Vecchiarelli, 1997. 296 p. (Bibliologia, bibliografia e biblioteconomia. Studi; 5). ISBN 88-85316-99-9

20 - STORIA DEL LIBRO

97/1011 AVELLINI, Luisa. *Un emulo bolognese del Ramusio: Valerio Zani curatore del "Genio vagante" (1691-1693)*. In: *Libri, tipografi, biblioteche* (97/1027), p. 421-440

Il genio vagante: biblioteca curiosa di cento, e più relazioni di viaggi stranieri de' nostri tempi..., in Parma: per Giuseppe dall'Oglio et Ippolito Rosati, a spese di Lodovico Maria Ruinetti, 1691-1693

97/1012 BALSAMO, Luigi. *Roberto Ridolfi: il bibliologo e "La bibliofilia"*.

«La bibliofilia», 99 (1997), n. 2, p. 135-146

Relazione presentata al convegno di studi "Per Roberto Ridolfi", Firenze, 15-16 novembre 1996

97/1013 BARBIERI, Edoardo. *La Frotola nova già attribuita ai torchi di Aldo Manuzio*. In: *Libri, tipografi, biblioteche* (97/1027), p. 75-104: ill.

97/1014 BELLETTINI, Pierangelo. *Il torchio e i caratteri: l'attrezzatura tipografica a Bologna in età moderna*. In: *Libri, tipografi, biblioteche* (97/1027), p. 241-276: ill., 1 tav.

97/1015 BROOKER, T. Kimball. *Paolo Manutio's use of fore-edge titles for presentation copies (1540-1541). Part 2*. «The book collector», 46 (1997), n. 2, p. 193-209: tav.

Per la prima parte vedi 97/733

97/1016 BRUNI, Roberto L. *Le tre edizioni cinquecentesche delle Rime contro l'Aretino e la Priapea di Nicolò Franco*. In: *Libri, tipografi, biblioteche* (97/1027), p. 123-143

97/1017 CAMPIONI, Rosaria. *Una "fatica improba": la bibliografia delle opere di Giulio Cesare Croce*. In: *Libri, tipografi, biblioteche* (97/1027), p. 399-420: 3 tav.

97/1018 CAVAGNA, Anna Giulia. *Statuti di librai e stampatori in Lombardia: 1589-1734*. In: *Libri, tipografi, biblioteche* (97/1027), p. 225-239

97/1019 DAVIES, Martin. *Two book-lists of Sweynheim and Pannartz*. In: *Libri, tipografi, biblioteche* (97/1027), p. 25-53

97/1020 *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani* / diretto da Marco Menato, Ennio Sandal, Giuseppina Zappella. Milano: Ed. Bibliografica, 1997- . (Grandi opere; 9)

Il Cinquecento
1.: A-F. LXXIII, 463 p. ISBN 88-7075-364-6

97/1021 FAHY, Conor. *La descrizione del torchio tipografico nel Dizionario delle arti e de' mestieri (1768-1778) di Francesco Grisellini*. In: *Libri, tipografi, biblioteche* (97/1027), p. 277-291

97/1022 GANDA, Arnaldo. *Fortuna Zarroto: stampatore di poco conto e... ladro? (Milano 1471-1476)*. In: *Libri, tipografi, biblioteche* (97/1027), p. 55-66

97/1023 GEHL, Paul F. *Credit sales strategies in the late Cinquecento book trade*. In: *Libri, tipografi, biblioteche* (97/1027), p. 193-206

97/1024 HARRIS, Neil. *Filologia e bibliologia a confronto nell'Orlando furioso del 1532*. In: *Libri, tipografi, biblioteche* (97/1027), p. 105-122: 1 tav.

97/1025 HELLINGA, Lotte. *Press and text in the first decades of printing*. In: *Libri, tipografi, biblioteche* (97/1027), p. 1-23

97/1026 INFELISE, Mario. *Ex ignoto notus?: note sul tipografo Sarzina e l'Accademia degli Incogniti*. In: *Libri, tipografi, biblioteche* (97/1027), p. 207-223

Giacomo Sarzina, attivo a Venezia dal 1611, morto nel 1641

97/1027 *Libri, tipografi, biblioteche: ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo / a cura dell'Istituto di biblioteconomia e paleografia, Università degli studi, Parma. Firenze: Olschki, 1997. 2 v. (XVII, 700 p. compless.): ill., tav. (Biblioteca di bibliografia italiana; 148). ISBN 88-222-4504-0*

Cont. fra l'altro Dennis E. Rhodes, *Presentazione*. Arturo Carlo O. Quintavalle, *Quel professore che racconta il libro. Nota biografica. Bibliografia degli scritti di Luigi Balsamo / a cura di Arnaldo Ganda. Indice dei nomi, dei manoscritti e dei documenti d'archivio / a cura di Alberto Salarelli*

97/1028 MIGLIO, Massimo. *La diffusione della cultura umanistica negli incunaboli: Roma*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 65 (1997), n. 2, p. 15-31

97/1029 PALAZZOLO, Maria Iolanda. *“Per impedire la circolazione dei libri nocivi alla Società e alla Cattolica Santa Religione”: politica pontificia e diffusione libraria nella Roma della Restaurazione*. In: *Roma fra la Restaurazione e l'elezione di Pio IX: amministrazione, economia, società e cultura / a cura di Anna Lia Bonella, Augusto Pompeo,*

Manola Ida Venzo. Roma: Herder, 1997, p. 695-706

97/1030 PAOLI, Marco. *L'autore e l'editoria italiana del Settecento. Parte 2.: Un efficace strumento di autofinanziamento: la dedica*. «Rara volumina», 3 (1996), n. 1, p. 71-102

Per la parte prima vedi 96/507

97/1031 PETRUCCIANI, Alberto. *Storie di ordinaria tipografia: la Stamperia Lertziana di Genova (1745-1752) e Bernardo Tarigo*. In: *Libri, tipografi, biblioteche* (97/1027), p. 293-333

97/1032 PETTAS, William. *The Giunti and the book trade in Lyon*. In: *Libri, tipografi, biblioteche* (97/1027), p. 169-192

97/1033 QUAQUARELLI, Leonardo. *Lodi di Bologna in tipografia*. In: *Libri, tipografi, biblioteche* (97/1027), p. 363-383

97/1034 RHODES, Dennis E. *Alessandro Ruinaglia da Piacenza (1472-1556): vita ed opere*. In: *Libri, tipografi, biblioteche* (97/1027), p. 67-74

97/1035 STEVENS, Kevin M. *Liturgical publishing in mid-sixteenth-century Milan: the contracts for the Breviarium Humiliatorum (1548) and the Breviarium Ambrosianum (1557)*. «La bibliofilia», 99 (1997), n. 2, p. 111-134

97/1036 TORTAROLO, Edoardo. *Censura e censori nella Germania del Settecento: alcuni temi della storiografia recente*. (Rassegne). «La fabbrica del libro», 3 (1997), n. 1, p. 26-31

97/1037 ZANCANI, Diego. *Un recupero quattrocentesco: La vita di Pietro Avogadro bresciano di Antonio Cornazzano e il lavoro di un editore del Cinquecento (Remigio Nannini)*. In: *Libri, tipografi, biblioteche* (97/1027), p. 145-167

97/1038 ZORZI, Marino. *Dal manoscritto al libro*. In: *Storia di Venezia. 4: Il Rinascimento. Politica e cultura*. Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 1996, p. 817-958: ill.

20b – Decorazione e illustrazione

97/1039 DILLON BUSSI, Angela.

L'omaggio di Bartolomeo della Gatta a papa Sisto IV (e un'ipotesi sul suo apprendistato di miniatore). «Rara volumina», 3 (1996), n. 1, p. 31-48: ill.

97/1040 *Grandi tesori delle biblioteche italiane* / a cura di Lorenzo Crinelli; testi di Anna Rita Fantoni. Fiesole (FI): Nardini, 1997. 287 p.: ill. ISBN 88-404-1024-4

Riproduzioni di miniature conservate in biblioteche italiane

97/1041 LEVI D'ANCONA, Mirella. *Una lettera del 1388 e il miniatore Soldo Soldini*. «Rara volumina», 3 (1996), n. 1, p. 5-13: ill.

97/1042 ZANICHELLI, Giuseppa Z. *Francesco Marmitta e la cultura del Monastero benedettino di San Giovanni Evangelista di Parma*. «Rara volumina», 3 (1996), n. 1, p. 15-30: ill.

Miniatore tra Quattro e Cinquecento

97/1043 ZAPPELLA, Giuseppina. *Codici e allusioni simboliche nella figura dell'elefante*. «Rara volumina», 3 (1996), n. 1, p. 49-70: ill.

Felice Milensio, *Dell'impresa dell'elefante dell'illustrissimo ... cardinal Mont'Elparo*, in Napoli: appresso Gio. Tomaso Aulio, 1595

20c – Legatura

97/1044 MALAGUZZI, Francesco. *Legature del Cinquecento decorate con piastre e placchette nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*. «L'Archiginnasio», 90 (1995), p. 23-31: ill.

Pubbl. nel 1997

97/1045 PETRUCCI NARDELLI, Franca. *Un legatore viterbese del Quattrocento: per l'identificazione della figura di un artigiano del libro*. In: *Libri, tipografi, biblioteche* (97/1027), p. 355-362: 1 tav.

20d – Biblioteche private

97/1046 BONONI, Loris Jacopo. *La biblioteca di Castiglione del Terziere*. (Itinerari). «Rara volumina», 3 (1996), n. 1, p. 103-118

Testimonianza del possessore di una delle più importanti biblioteche private italiane, in Lunigiana

97/1047 LOWRY, Martin. *Boyars, bishops and bibliophiles: an Aldine network in revolutionary Europe*. In: *Libri, tipografi, biblioteche* (97/1027), p. 473-491

97/1048 MINICUCCI, Maria Jole. *Roberto Ridolfi "mago bibliotecario"*. «La bibliofilia», 99 (1997), n. 2, p. 147-179

Relazione presentata al convegno di studi «Per Roberto Ridolfi», Firenze, 15-16 novembre 1996, sulla biblioteca Ridolfi

97/1049 RESCIGNO, Maria Rosaria. *Ascesa sociale e identità culturale di un avvocato di provincia: la biblioteca Ravizza di Chieti (1785)*. (Lavori in corso). «La fabbrica del libro», 3 (1997), n. 1, p. 8-12

Vincenzo Ravizza compila personalmente nel 1785 l'inventario della sua biblioteca

97/1050 TURA, Adolfo. *Un incunabolo Grimani e due codici pichensi nella Bibliothèque nationale di Parigi*. (Note e discussioni). «La bibliofilia», 99 (1997), n. 2, p. 181-189

97/1051 VEYRIN FORRER, Jeanne. *Provenances italiennes dans la bibliothèque de François Rasse des Neux*. In: *Libri, tipografi, biblioteche* (97/1027), p. 385-398: 1 tav.

Medico protestante parigino (ca 1525-1587)

Avvertenze per i collaboratori

Gli articoli e i contributi per la pubblicazione devono essere presentati dattiloscritti, molto ben leggibili, su un solo lato del foglio, con interlinea doppia e margini molto ampi, rispettando le norme redazionali che seguono. È vivamente raccomandato l'invio dei testi anche su *floppy disk* (3.5"), DOS, ASCII o Word) o per posta elettronica (bollettino@aib.it), salvando il testo in formato RTF.

Tutti gli articoli (mediamente 15-20 cartelle di 30 righe per 60 battute, pari a circa 30.000-40.000 caratteri spazi compresi) vengono sottoposti al giudizio di esperti esterni e la Redazione si riserva il diritto di eseguire piccoli interventi formali sul testo, anche per uniformarlo alle norme redazionali.

Gli articoli devono essere accompagnati da una versione condensata (circa 6.000-10.000 caratteri spazi compresi), preferibilmente in inglese, che verrà in ogni caso riveduta e, se necessario, integrata dalla Redazione.

Agli autori che lo richiedono vengono inviate le prime bozze di stampa, da restituire entro sette giorni; possono essere accettati solo interventi minori. Il primo autore riceve dieci estratti.

Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'Associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico e in rete.

I riferimenti bibliografici devono essere raccolti alla fine del testo, numerati progressivamente in parentesi quadre, preferibilmente nell'ordine in cui sono richiamati nel testo. Nelle citazioni e nei riferimenti si impiega il numero progressivo attribuito nell'elenco finale, aggiungendo quando necessario il numero della o delle pagine a cui si rimanda. Per esempio: «studi recenti sull'indicizzazione [2, 8, 11-13]»; «come ha affermato Carlo Revelli [1, p. 12]».

I riferimenti bibliografici seguono lo schema qui riportato:

- [1] Ferruccio Diozzi. *Il management della biblioteca*. Milano: Editrice Bibliografica, 1990.
- [2] Joseph Smally. *The French cataloging code of 1791: a translation*. «The library quarterly», 61 (1991), n. 1, p. 1-14.
- [3] Corrado Pettenati. *Il sistema della Biblioteca dell'Istituto universitario europeo*. In: *La cooperazione interbibliotecaria: livelli istituzionali e politiche: atti del convegno regionale, Firenze 27-29 novembre 1989*, a cura di Susanna Peruginelli, Anna Marie Speno. Firenze: Giunta regionale toscana; Milano: Editrice Bibliografica, 1990, p. 73-77.

Eventuali note al testo, da evitare per quanto possibile, vanno numerate progressivamente in esponente e inserite prima dei Riferimenti bibliografici. Informazioni sull'occasione o le circostanze del lavoro, insieme ad eventuali ringraziamenti, vanno inserite al piede della prima pagina, con l'indirizzo completo degli autori.

Strumenti per la professione

ET - ENCICLOPEDIA TASCABILE

La nuova collana dell'AIB



LA PIÙ «PICCOLA»
ENCICLOPEDIA SISTEMATICA
DEDICATA AL MONDO
DELLE BIBLIOTECHE
E DELL'INFORMAZIONE

LA COLLANA SI ARTICOLA
IN UNA SERIE DI VOLUMI,
DI AGILE FORMATO,
COMPOSTI CIASCUNO
DA UNA SINGOLA VOCE.
OGNI LIBRO OFFRE UNA SINTESI
STORICA, UN PANORAMA
AGGIORNATO DEGLI STUDI
SULL'ARGOMENTO
E UNA BIBLIOGRAFIA
DI RIFERIMENTO

1. **Manifesto** *di Rossella Todros*
2. **Consultazione** *di Gianna Del Bono*
3. **Mediateca** *di Gianna Landucci*
4. **Banca dati** *di Brunella Longo*
5. **Informazione in linea** *di Ferruccio Diozzi*
6. **Classificazione decimale Dewey** *di Luigi Crocetti*
7. **Pubblicazioni ufficiali italiane** *di Vilma Alberani*
8. **Controllo bibliografico universale** *di Giovanni Solimine*
9. **Diritto d'autore** *di Marco Marandola*
10. **Ex libris** *di Egisto Bragaglia*
11. **World Wide Web** *di Alberto Salarelli*
12. **Editoria femminista in Italia** *di P. Codognotto e F. Moccagatta*
13. **Costruzione e sviluppo delle raccolte** *di Carlo Carotti*

Associazione Italiana Bibli
AIB

a L. 9.000 per i soci AIB

Arredamento

ARREDI PER BIBLIOTECHE
PUBBLICHE,
UNIVERSITARIE,
DI RICERCA,
MEDICO-OSPEDALIERE,
AZIENDALI.

IL NUOVO CATALOGO VERRA' INVIATO SU
RICHIESTA.

GONZAGA ARREDI S.C.A.R.L.
SISTEMI D'ARREDO PER BIBLIOTECHE CENTRO STUDI E PRODUZIONE

46043 Gonzaga-Mantova-Italia-Strada Prov.Pascoletto,5
Tel.0376-5181 - Fax 0376-528127

Banche dati e CD Rom

infodoc
SUPPORTI INFORMATIVI TECNICI

Standard-on-Demand

Ricerca e fornitura:

- Norme Internazionali
- Norme Europee
- Norme Nazionali
- Norme Settoriali
- Specifiche Militari (US e UK)
- Documenti Tecnici e altro ancora...



BANCHE DATI
PROFESSIONALI
SU CD-ROM
E VIA INTERNET

INFODOC S.r.l.
Tel. (0535) 26108 r.a.
Fax (0535) 26021
E-mail: infodoc@arcnet.it
Web: http://www.infodoc.it

Associazione Italiana Biblioteche
AIB

Commissionarie librerie

ICC
PEDACTA

R. Campestrini & C. s.a.s.

**Professionisti
nel campo dell'arredo
di biblioteche
con sistemi
multifunzionali "ekz"**

39011 LANA (BZ) - Via Merano, 7
Tel. 0473/562770 - Fax 562778

DEA

Librerie Internazionali

*Libreria commissionaria dal 1948.
Sedi a Roma, Bologna, Milano,
Napoli, Torino e Trieste.
Fornitura da tutto il mondo di:
libri, riviste, microfilm, software.
Agente per l'Italia della Silver Platter,
il più grande produttore di CD-ROM.*

D.E.A. LIBRERIE INTERNAZIONALI
Via Lima, 28 - 00198 Roma
Tel.: 06/8551441 - Fax: 06/8543228

L&S

Lange & Springer Italia
Libreria Scientifica srl

FORNISCE

a biblioteche universitarie ed
aziendali ospedaliere e di istituti di
ricerca

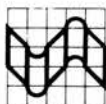
RIVISTE
COLLANE

LIBRI
CD-ROM

da ogni parte del mondo, a prezzi
competitivi

Lange & Springer Italia
40125 Bologna - Via S. Vitale, 13
Tel. 051/238069 - Fax 051/262982.

Formazione



Biblionova

Società cooperativa r.l.

Organizzazione, formazione, gestione
e consulenza per biblioteche
e centri di documentazione.
Catalogazione (Sebina, Tin-Lib, Dobis, Isis,
Sbn, Bibliolog, Erasmo). Classificazione,
soggettazione e indicizzazione; consulenze
bibliografiche, corsi di formazione
e aggiornamento professionale, censimenti
e rilevazioni statistiche.
Consulenza biblioteconomica per editori.

Per informazioni:
Marta De Paolis

BIBLIONOVA SCRL
Via Rodi, 49 - 00195 Roma
Tel. e Fax 06/39742906

Deumidificatori



Munters

**SISTEMI DI
DEUMIDIFICAZIONE**

*LA SOLUZIONE IDEALE PER LA
PROTEZIONE E LA CORRETTA
CONSERVAZIONE DI MATERIALI
CARTACEI IN ARCHIVI E
BIBLIOTECHE*

Munters Srl

via E. Fermi, 20 - 20090 Assago MI
Tel. 02/4881093 fax 02/4881171

ifnia

**consulenza • formazione
laboratori • datacon
pubblicazioni**

I F N I A srl

Via Cassia 23 Ar, 50144 Firenze
tel. e fax 055 321101
Mailbox E-MAIL ifnia@dada.it

Fotocopie



Sistemi per la gestione in automatico del servizio di fotocopie in self-service nelle biblioteche. Di facile utilizzo, richiedono poca manutenzione e sono compatibili con tutte le fotocopiatrici esistenti.



per informazioni: MDS Electronics srl
Viale Certosa 131 - 20151 Milano
Tel. (02) 38002318 (RA) Fax (02) 38007903
E-mail: mds.cartadis@iol.it
Internet: www.tecra.it/mds

Informatica e software

ALEPH 500

IL SOFTWARE DI AUTOMAZIONE UTILIZZATO DALLE PIÙ PRESTIGIOSE BIBLIOTECHE ITALIANE SI PRESENTA NELLA VERSIONE CLIENT/SERVER TOTALMENTE INNOVATIVA:

- Base data RDBMS Oracle
- Formato full MARC nativo
- OPAC selezionabile nelle modalità
 - GUI interfaccia grafica Windows
 - WWW utilizzabile in rete locale ed Internet
 - Z39.50 gateway e server
 - CCL il potente metodo testuale
- Catalogazione, prestito, acquisizione, gestione dei periodici ed ILL gestiti tramite GUI in ambiente Windows

ATLANTIS S.r.l.
Via C. Abba, 12 - 37126 Verona
Tel.: 045/8344137 - Fax: 045/912839
Internet <http://www.aleph.co.il>



Gestione abbonamenti

SWETS
SERVIZIO ABBONAMENTI

La gestione della informazione scientifica per ogni biblioteca

- ◆ Servizio Abbonamenti ◆
- ◆ SFAST ◆ DataSwets ◆
- ◆ SwetScan ◆ SwetsNet ◆

Pizza San Sepolcro 1
20123 MILANO
Tel 02 8692790 - 8056472
Fax 02 8692677
E-Mail laditalia@swets.nl



SIAMO IN INTERNET

<http://www.diessecci.it>

Per Leggere

Software per lo spoglio automatico e la catalogazione dell'indice delle riviste

ICARO BIBLIOTECHE

Software per la gestione della Biblioteca

Data Service Center S.r.l.
Via Scipione dal Ferro 4 - 40138 Bologna
Tel.051/303861 Fax.051/300062

Associazione **AIB** Italiana Biblioteche



DBA
Associazione
per la documentazione
le biblioteche e gli archivi

Via G. del Pian dei Carpini, 1 - 50127 Firenze
Tel. 055/435777 - Fax: 055/435041
e-mail: dbafi@dba.it
<http://www.dba.it>

ProQuest Direct, il nuovo servizio della UMI, via Internet, che offre accesso ad articoli "Full Text" ed "Image" da periodici e quotidiani imprenditoriali, medici e scientifici.



Per ulteriori informazioni e per richiedere accesso per un periodo di prova gratuito si prega di contattare:
UMI, The Old Hospital, Ardingly Road, Cuckfield,
West Sussex RH17 5JR, UK
Tel: +44 1444 445000 Fax: +44 1444 445050
Email: umi@ipiumi.demon.co.uk
www.umi.com

UMI

Microfilm

Italmap



**LA PIÙ COMPLETA GAMMA
DI ATTREZZATURE
MICROFILM
PER BIBLIOTECHE**

ITALMAP
Corso Susa, 299/b - 10098 Rivoli (To)
Tel.: 011/9550380 - Fax: 011/9587890

**Maggiori informazioni
sui prodotti e i servizi
per le biblioteche
si possono trovare
nell'"Annuario
dei prodotti e servizi"
in apertura dell'Agenda
del bibliotecario 1997
o utilizzando il coupon
alla pagina seguente**



COUPON RICHIESTA INFORMAZIONI

Sono interessato/a a ricevere maggiori informazioni sui seguenti settori:

- ACCESSORI E MODULISTICA
- ANTITACCHEGGIO
- ARREDAMENTO
- BANCHE DATI E CD ROM
- COMMISSIONARIE LIBRARIE
- CONSULENZA, DOCUMENTAZIONE, ARCHIVIAZIONE
- EDITORIA PROFESSIONALE
- FORMAZIONE
- GESTIONE ABBONAMENTI
- INFORMATICA E SOFTWARE
- MICROFILM

Sono interessato/a a ricevere maggiori informazioni sulle seguenti aziende:

.....
.....
.....
.....

Nome e Cognome

Biblioteca/Ente

Indirizzo

Cap Città

Tel.: Fax:

Responsabilità



Ritagliate e spedite a:

PUBLICOM srl - Via Filippo Carcano, 4 - 20149 Milano

Associazione italiana biblioteche
GRIS - Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto

Guida all'indicizzazione per soggetto



CEDOLA DI PRENOTAZIONE

Il sottoscritto desidera: ricevere a titolo personale
 prenotare per la propria biblioteca o ente
il volume *Guida all'indicizzazione per soggetto*

Inviare la pubblicazione al seguente indirizzo:

(nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente)

(C.F./P.IVA in caso di richiesta fattura)

Via

Cap

Città

S'impegna al rimborso spese di L. 30.000 (L. 22.500 se socio AIB) più L. 2.000 per spese postali tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche - Sezione Lazio, C.P. 2461, 00100 ROMA-AD (indicare causale del versamento)

altro -----
(specificare)

Data

Firma

SWETS

IL VOSTRO PARTNER NELLA GESTIONE DELL'INFORMAZIONE SCIENTIFICA

Servizio Abbonamenti

Fornisce su qualsiasi supporto pubblicazioni periodiche e seriali edite in tutto il Mondo. Offriamo soluzioni informatiche per ogni tipo di automatizzazione della Biblioteca.

Servizio FAST®

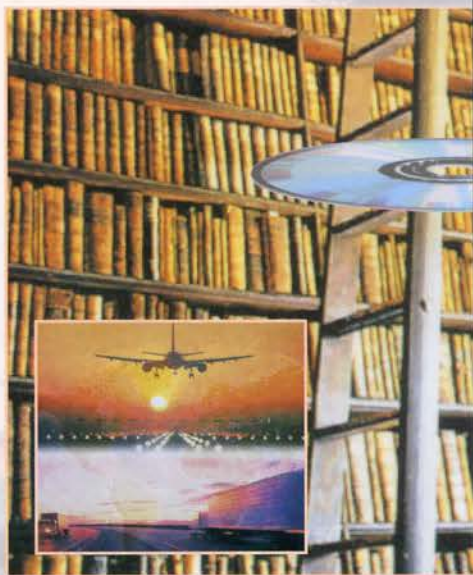
Prezzo interno di abbonamento per titoli editi negli Stati Uniti, Inghilterra, Germania, Francia, Olanda. Riceve dagli editori, controlla, reclama ed inoltra per corriere alle biblioteche i fascicoli delle riviste straniere.

DataSwets

È la banca dati con accesso www che permette ricerche bibliografiche su oltre 130.000 titoli, di effettuare ordini, rinnovi, reclami e posta elettronica, di ricevere i bollettini informativi Swets Info.

SwetScan

È il servizio di spoglio degli indici elaborati elettronicamente. Sono disponibili circa 15.000 titoli tra i quali individuare la propria lista personalizzata. Provatelo gratuitamente sul nostro Web.



Swets Net

È il nuovo servizio di gestione delle Vostre pubblicazioni Internet. Consente di organizzare indici, abstracts, full text e di personalizzare la propria Biblioteca "elettronica".

Stock Arretrati e Antiquariato

Dà accesso gratuito a oltre 140.000 fascicoli sciolti degli ultimi anni. L' "Antiquariato" conserva e reperisce su richiesta annate complete di riviste.

...tutto
con Swets

P.ZZA S.SEPOLCRO 1
20123 MILANO
Tel.: 02-8692790, 02-8056472,
fax: 02-8692677

Chiedeteci un
preventivo

E-mail: laditalia@swets.nl - homepage: <http://www.swets.nl>